

LA DC ABOLISCE LA PAROLA «CRISI» E INVITA A NON DRAMMATIZZARE

Verso una verifica «morbida» I nodi economici in agguato

Incontri preliminari di Craxi con i partiti - «Molto da discutere» sui temi della giustizia

ROMA — La verifica si deve fare, ormai non ci sono più dubbi, ed è opportuno farla subito senza drammatizzare e, soprattutto, senza portare le cose troppo alle lunghe. Un monito in questo senso è venuto dal vicepresidente del Consiglio Forlani: «Non escludo che la verifica possa sfociare in una crisi di difficile soluzione. Sarebbe un errore determinare un lungo periodo di incertezza proprio ora che si presentano condizioni favorevoli per la ripresa dell'economia. Ma la vita è appunto piena di errori».

Forlani ha parlato all'assemblea dei deputati che si è conclusa con l'approvazione di un documento dove è stata bandita la parola crisi ma si è messo l'accento sulla necessità di una verifica «seria ed esauriente sul piano politico, programmatico e funzionale, se si vuole dare slancio e vigore alla coalizione». Il documento conclude con l'auspicio di un'intesa profonda che consenta di arrivare al termine della legislatura.

Ma come si procederà a questa complessa trattativa? Ne ha parlato il presidente del Consiglio ieri mattina con i giornalisti: «La procedura si attiverà probabilmente attraverso colloqui preliminari che apriranno bilaterali con i partiti, soprattutto per individuare gli argomenti da mettere sul tavolo della stessa verifica sulla base di un sondaggio delle decisioni dei partiti. Non potremo certamente discutere di tutto», ha detto Craxi.

Quanto ai congressi, il presidente del Consiglio ha detto che in termini di statuto quello socialista dovrebbe svolgersi nella primavera dell'87, vedremo; quanto a quello del Pci, aspetta l'invito e poi lo seguirà come segue con attenzione. Il dibattito pregressuale, mentre per il governo di programma ha risposto così a una domanda: «La verifica è una problematica, mentre per il patto di alleanza dei sette anni, come si sa, ora nessuno dice di averlo avanzato».

Infine, occupandosi delle richieste di referendum sui temi della giustizia (di cui parliamo in seconda pagina), Craxi ha detto che sul problema c'è molto da discutere: da un lato, troppo tempo, ormai, si stanno stravolgendo principi fondamentali della nostra legislazione. Si arresta la gente per il solo motivo di poterla interrogare. Si tengono in carcere per anni e anni persone che poi vengono assolti».

Pensioni: ancora polemica ma accordo sul tetto

ROMA — La maggioranza resta spaccata solo su alcuni punti delle proposte De Michelis per la riforma delle pensioni. E d'accordo invece sul tetto pensionabile uguale per tutti, fissato a 34.800.000 (il livello '86) indicizzato per il futuro solo al 75 per cento. Il tetto vale anche per i contributi. Oltre quello si paga un contributo di solidarietà del 5 per cento (1 per cento a carico del lavoratore).

La prova si è avuta ieri con il varo da parte della commissione Cristoforo, in sede referente del progetto di riforma. E previsto il tetto uguale per tutti, come nelle proposte del ministro del lavoro. Le divergenze restano sui famosi fondi autonomi, lasciati sopravvivere dalla commissione, e sulle pensioni integrative, che la commissione disciplina in modo diverso dal regime, quasi obbligatorio, previsto da De Michelis.

Comunque il governo ieri, nell'incontro che il sottosegretario alla presidenza, Amato, ha avuto, insieme al ministro, separatamente con i rappresentanti dei giornalisti, dei dirigenti d'azienda industriale e con i piloti, ha fatto capire che la proposta definitiva dell'esecutivo deve ancora venire.

e potrà modificare in parte la bozza De Michelis. Il progetto governativo, una volta approvato a Palazzo Chigi, verrà presentato alla commissione parlamentare quando comincerà l'esame in sede deliberante della riforma. La stessa commissione — ha detto il suo presidente, Nino Cristoforo — intende discutere prima anche con le varie categorie di lavoratori interessati, compresi Cgil, Cisl e Uil.

Dopo l'incontro con Amato, mentre la Fndai è persa più morbida al punto da sospendere in segno di disponibilità

lo sciopero indetto per oggi, le rappresentanze dei giornalisti si sono mostrate assai più dure. «Siamo stanchi da riforme e provvedimenti che hanno già fortemente penalizzato la categoria», hanno detto gli esponenti della Fnsi e dell'Inpgi al termine del colloquio — la nostra rigidità non potrà avere ripercussioni. Nella vertenza i giornalisti hanno preannunciato di voler coinvolgere anche gli editori, quanto meno per un'assunzione di oneri riguardanti la copertura della cassa integrazione. Con i giornalisti resta-

no mobilitati anche i medici ospedalieri, tanto più che non hanno avuto modo di partecipare alle audizioni di ieri (saranno ricevuti lunedì o martedì).

Nella polemica sono intervenuti anche i sindacati. Il numero due della Cgil ha scritto una lettera aperta al presidente della Federazione nazionale della stampa, Miriam Mafai, sostenendo che nella guerra al progetto De Michelis si sono creati equivoci e c'è stata «disinformazione». Del Turco si dice preoccupato del fatto che, dietro la battaglia che si sta facendo, finisca per prevalere il criterio di lasciare in piedi «quella giungla con la quale molti hanno scritto articoli di fuoco».

Del Turco, in sostanza sostiene che, avendo il governo garantito le autonomie di gestione, nessuno può sottrarsi alle uniformazioni di trattamento normativo che il sistema previdenziale richiede, pur conservando alcune eccezioni relative alle peculiarità del lavoro prestato. Amato, comunque, ha lasciato intendere che modifiche potranno essere prodotte come norme transitorie.

T. C.

In ripresa il dollaro

La Borsa di Milano, sotto la spinta di una vivace domanda proveniente da operatori italiani e stranieri e dai fondi d'investimento, ha registrato nuovi massimi assoluti per tutti gli indici con molti titoli che hanno raggiunto quotazioni di notevole interesse.

Con la Borsa si è messo in ripresa anche il dollaro che è stato quotato a 1551,75 consolidando le cifre raggiunte in questi ultimi giorni. Gli operatori tedeschi ritengono che la moneta americana continuerà a salire a breve scadenza e che non ci sarà nessun riallineamento all'interno del sistema monetario europeo nemmeno dopo le elezioni francesi di domenica prossima.

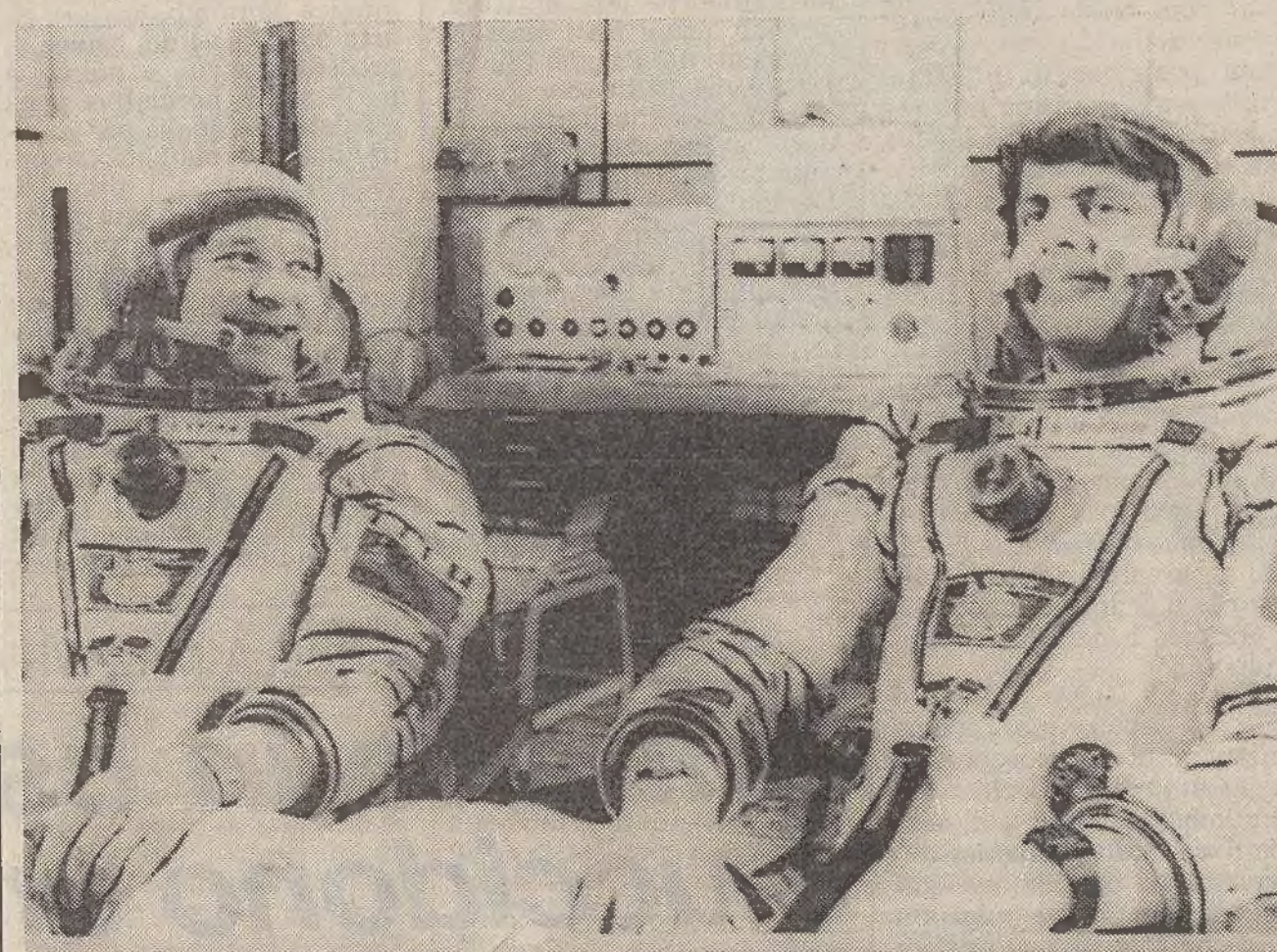
La giornata economica registra anche una valutazione di ambienti Eni sulle entrate dei paesi petroliferi.

(Nella pagina finanziaria)

MENTRE CONTINUA L'INCHIESTA SUI MOTIVI DELLA SCIAGURA

Portati a Cape Canaveral i resti dei sette astronauti

Reagan, chiamato in causa, smentisce sue pressioni sulla Nasa per il lancio



MOSCA — Due cosmonauti, il comandante Leonid Kizim e l'ingegnere Vladimir Soloviev, sono in orbita dalle 13.33 di ieri a bordo della cosmonave Soyuz-T-15, diretti alla stazione spaziale Mir (che in russo significa pace), lanciata il 20 febbraio. La raggiungeranno nel giro di un paio di giorni, e ne costituiranno il primo equipaggio. È il primo lancio di astronauti dopo la tragedia dello Shuttle.

La televisione sovietica, fatto del tutto insolito, ha trasmesso dal cosmodromo di Baikonur nel

Kazakhstan i preparativi dell'ultimo momento, fino alla salita dei due uomini a bordo della navicella, e ha dato «in diretta» il lancio verso lo spazio e alcuni minuti della vita a bordo.

Un commentatore della televisione sovietica ha notato che il lancio dei due veterani dello spazio, primatisti di permanenza umana in orbita, è avvenuto dalla stessa rampa di lancio da cui, quasi 25 anni fa, partì Yuri Gagarin, il primo uomo a viaggiare in orbita terrestre.

(Telefoto Tass)

WASHINGTON — La tragedia del «Challenger» vive le sue ultime battute, mentre i russi accelerano il loro programma spaziale. Ieri la nave appoggio della marina statunitense «Preserver» ha riportato a terra otto contenitori con i resti dei sette astronauti, poche ossa e tessuti tridici d'acciaio, che sono stati depositati nel porto di Cape Canaveral e avviati — pare — alla base aerea di Patrick, in Florida. Lì ha restituito l'oceano in una zona di mare a 16 miglia della costa di Cape Canaveral. I sonar prima e i sommozzatori della marina poi avevano localizzato quanto è rimasto della cabina di pilotaggio. Le cinture erano ancora chiuse e imprigionavano i sette astronauti. Quattro erano seduti in alto: il comandante Scobee, il copilota Smith, Onizuka e Judith Resnik. Tre nel compartimento inferiore: McNair, Jarvis e la McAuliffe, la giovane insegnante del New Hampshire.

I poveri resti saranno affidati all'esame di esperti patologici. Tenteranno una problematica identificazione. Altri esperti studieranno l'interno della cabina per stabilire il momento della morte: se quando è esploso il gigantesco serbatoio centrale, pieno di 200 mila galloni di idrogeno e ossigeno liquidi, o più tardi, nel tremendo impatto con l'acqua. La prima ipotesi sembra la più probabile a giudicare dallo stato dei corpi.

Nel frattempo cadono altre teorie. Dopo le due alla Nasa, è toccato ieri a uno dei dirigenti della «Morton Thiokol», la ditta costruttrice dei razzi di spinta. Era il responsabile dei giunti in materiale plastico-gommoso che non hanno resistito alla tremenda pressione della combustione interna e hanno favorito la fuga di gas. Fu il gas, incendiandosi, a innescare la bomba. I giunti avevano perso elasticità per il gelo di quel 28 gennaio. Ma già in altre occasioni si erano rivelati poco affidabili.

L'inchiesta della speciale commissione presieduta dall'ex segretario di stato Rogers non è comunque conclusa. Nell'attesa l'intero programma spaziale americano è paralizzato.

Il nuovo capo della Nasa, l'ammiraglio Fletcher, si rende conto che, mentre gli americani si tormentano con gli esami di coscienza, i sovietici cercano di recuperare il ritardo. Ma per una ripresa dei voli degli Shuttle mancano ora le premesse di sicurezza: la Nasa chiedi, nel documento firmato da John Young, i 95 astronauti in forza all'ente spaziale. Lì vuole lo stesso Presidente Reagan, che anche ieri, in un'intervista al «Baltimore Sun», ha negato di avere fatto mai pressioni per il lancio del «Challenger». «Mio Dio, non sono io quello che decide queste cose».

Il Presidente americano ha spiegato che si è limitato ad approvare il programma di 24 lanci in un anno che gli è stato proposto dall'ente spaziale.

Reagan ha aggiunto che non autorizzerebbe alcuno stanziamento per rimpiazzare il «Challenger» (si stima che i costi necessari a 2,8 miliardi di dollari) fino a quando la commissione d'inchiesta da lui nominata non avrà fatto piena luce sulle cause dell'incidente. Il Presidente americano ha comunque sottolineato gli ottimi precedenti in materia di sicurezza della Nasa.

Contro l'opinione dell'ammiraglio Fletcher, il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes ha rivelato che la Nasa aveva chiesto a Reagan di menzionare durante il messaggio sullo stato dell'unione l'ultima missione Shuttle, definendola «la più grande gita» mai fatta da un'insegnante americana. Il Presidente, che avrebbe dovuto pronunciare il discorso lo stesso giorno della partenza della navetta spaziale, aveva però deciso di evitare tale riferimento anche prima della tragedia.

Quando si ricomincerà, sarà probabilmente con missioni senza equipaggio. Ne risentirà la ricerca scientifica per il famoso scudo anti-missilistico voluto da Reagan. E probabilmente, a questo punto, che la Nasa rimpiegnerà i suoi missili convenzionali per poter immettere in orbita i satelliti rinunciando agli Shuttle.

A Washington intanto si stanno valutando le inevitabili perdite finanziarie per l'annullamento delle future missioni. I tecnici e gli amministratori hanno già calcolato che occorreranno non meno di cinquemila miliardi per rimpiazzare il «Challenger» andato distrutto.

Cesare De Carlo

LUCCHINI CONFERMATO ALLA GUIDA DELLA CONFINDUSTRIA

«Borsa ok, ma attenti alla eccessiva euforia»

ROMA — Luigi Lucchini guiderà la Confindustria anche per il prossimo biennio: a designarlo ufficialmente, davanti alla giunta riunitasi a Roma, sono stati i tre «saggi» Antonio Coppi, Pilade Riello e Giuseppe Pichetto, che nei giorni scorsi hanno sondato la «base» confindustriale.

Dopo la designazione, l'elezione vera e propria avrà luogo nel corso della riunione di una giunta straordinaria che si terrà il 10 aprile e servirà anche, al presidente, per illustrare il nuovo programma e nominare i vicepresidenti. Infine, sarà l'assemblea degli imprenditori privati convocata per il 20 maggio che procederà all'investitura del nuovo vertice mentre subito dopo, in occasione della prima riunione di giunta, sarà rinnovato anche il consiglio direttivo, cioè l'esecutivo della confederazione.

Subito dopo la comunicazione dei «saggi», c'è stato il ringraziamento di Lucchini: «L'avermi indicato per un altro biennio alla guida della confederazione — ha detto — è per me, in primo luogo, un impegno e un obbligo a mettere a disposizione degli interessi dell'impresa privata tutte le energie e tutte le possibilità di cui posso disporre».

I benefici derivanti dalla positiva congiuntura internazionale (cali dei prezzi del greggio e migliorato rapporto con il dollaro) e l'andamento della Borsa sono stati gli argomenti centrali della breve relazione svolta da Luigi Lucchini davanti a membri della giunta che hanno inoltre discusso un documento, messo a punto dal presidente della Federteressili Giancarlo Lombardi, sui rapporti con la scuola e sui problemi legati alla riforma del sistema scolastico.

Riguardo alle prospettive aperte dalla situazione del mercato petrolifero e dal calo del dollaro, Lucchini ha voluto ricordare che «i benefici del petrolio e quelli derivanti dalla moneta americana ricadono anche sulle economie nostre concorrenti e il loro tasso di inflazione è ormai vicino allo zero». Secondo Lucchini, il modo più efficace per utilizzare al meglio le maggiori risorse disponibili è quello di indirizzare all'abbassamento dei costi di produzione, a rafforzare le ragioni dei nostri scambi, a rilanciare le opportunità di investimento.

Lucchini ha poi affrontato l'attuale mo-

mento di costanti rialzi che si registrano in Borsa sottolineando che comunque «la realtà italiana è quella di una Borsa dal mercato limitato, ancora piccola rispetto alle esigenze dell'investitore e ben lontana dal riflettere il complesso delle attività economiche e lo stato di salute del paese». A questo proposito è stato ricordato che l'intera capitalizzazione della Borsa italiana non supera i 130 miliardi: una cifra pari al deficit annuale dello Stato.

Inoltre — ha sottolineato il leader degli imprenditori privati — il livello dei profitti (che «non è generalizzato») è inferiore rispetto a quello delle imprese europee e americane, e comunque ancora insufficiente per poter rilanciare gli investimenti necessari per l'allargamento della base produttiva e per una politica attiva di occupazione. Di conseguenza Lucchini ha invitato a non «demonizzare» i risultati di impresa e i profitti maturati: «Cio finirebbe, in una fase delicata come questa, per bloccare o ritardare la tendenza agli investimenti e allo sviluppo delle attività economiche in generale».

Insomma, il presidente della Confindustria ha invitato a non lasciarsi andare a una «eccessiva euforia» e a un «ottimismo generalizzato» perché — ha motivato — rimane alto il nostro differenziale di inflazione rispetto al resto del mondo industrializzato e risulta ancora fragile la nostra ripresa.

In una improvvisata e formale conferenza stampa al termine della riunione di giunta, Lucchini (che è stato riconfermato con 75 voti a favore) si è soffermato sul confronto con i sindacati e sul «nodo» dei decimali di contingenza.

«È certamente positivo — ha detto Lucchini — lo sforzo comune per raggiungere un accordo finale che appare inevitabile. In particolare, per quanto riguarda i decimali non abbiamo intavolato una trattativa vera e propria ma ci siamo mossi con decisione: tutti i problemi si risolvono a tempo debito, e questi è il momento giusto anche per mettere una pietra sulla questione dei decimali, però — ha aggiunto il leader degli imprenditori privati — pagare semplicemente e solamente i decimali vorrebbe dire ammettere di aver avuto torto quando non li abbiamo pagati».

N. D.

VEDETTE DELLA FINANZA COSTRINGONO L'EQUIPAGGIO ALLA RESA

Cargo con droga e kalashnikov intercettato al largo di Palermo

PALERMO — Un piccolo cargo privo di bandiera, che secondo i registri di bordo sarebbe avvenuto in acque internazionali.

Il generale Ennio Boi, comandante la zona scuola della Guardia di finanza, ha smentito questa tesi. «Noi non facciamo operazioni di pirateria», ha precisato l'ufficiale. L'operazione, iniziata con il sequestro di un cargo, si è conclusa due giorni fa, è stata

contestando subito la legittimità dell'intervento italiano. A loro avviso l'intercettazione sarebbe avvenuta in acque internazionali.

Il generale Ennio Boi, comandante la zona scuola della Guardia di finanza, ha smentito questa tesi. «Noi non facciamo operazioni di pirateria», ha precisato l'ufficiale. L'operazione, iniziata con il sequestro di un cargo, si è conclusa due giorni fa, è stata

collecitata dai «servizi» di altri paesi del mediterraneo. Presumibilmente la «sofferta» è partita da una delle fazioni libanesi. La sensazione diffusa fra i nostri investigatori è che il cargo stesse trasportando alcune casse di armi verso la Spagna. Timide ammissioni da parte degli arrestati fanno ritenere che il punto di sbarco fosse nei pressi della costa di Gibilterra.

Alle 12.30 di mercoledì cinque, mercoledì, la «Fazio», la «Di Bartolo» e la «Sguzza», la «Fidone» e la «De Alessandris» sono state lanciate in mare dal comando della zona scuola, in direzione del Canale di Sicilia, con l'ordine di bloccare ad ogni costo questo piccolo mercantile che, viaggiava da Est verso Ovest, rappresentava la costa meridionale siciliana sotto Maza del Vallo e attraversando, dunque, le acque nazionali italiane. Quando l'equipaggio si è reso conto di essere inseguito ha tentato di sfuggire alla cattura.

«La manovra — ha detto il generale Boi — è comunque apparsa subito chiara ai nostri ufficiali che sono riusciti a tagliare ogni via di fuga. Subito dopo il «contatto» con l'unità contrabbandiera sono stati lanciati in mare materiali vari: alcuni sono affondati, altri galleggiavano e sono stati recuperati». In mare sono state finite le casse contenenti le armi. Galleggiava invece una piccola parte dell'intero carico di hashish, circa otto tonnellate, contenuto in camere d'aria da camion, in confezioni da 500 grammi.

Il generale Boi non ha voluto fare alcuna dichiarazione sul «presumibile» contenuto delle altre casse. «Tutta l'operazione è ancora coperta da segreto — ha detto il generale — e ad essa sono interessati i servizi di nazioni amiche e non possiamo anticipare nulla, proprio per garantire che la prosecuzione delle indagini all'estero colpisca i bersagli che ci siamo prefissati».

R.F.

I francesi al voto: gli ultimi sondaggi

Ultimi giorni, in Francia, di campagna elettorale. Domenica si vota per il nuovo governo con il sistema proporzionale, novità assoluta per quel paese. I giornali francesi hanno rilevato che una netta vittoria delle opposizioni potrebbe portare alle dimissioni del Presidente della Repubblica Mitterrand. Tutto sta a intendersi su quel «netto», anche perché a destra c'è l'incongruità della formazione estremista di Le Pen che potrebbe togliere voti a giscardiani e gollisti favorendo indirettamente i socialisti e lo stesso Capo dello Stato.

Ecco le ultime previsioni di due istituti d'opinione (Ipsos e Sofres):

	(Servizio negli esteri)
estrema sinistra	1,5
comunisti	10,0
socialisti e radicali	31,0
diversi di sinistra	2,0
ecologisti	2,5
giscardiani e gollisti	20,0
giscardiani	8,0
gollisti di Chirac	14,0
diversi di destra	5,0
fronte nazionale Le Pen	6,0

POCHI SGUARDI AL CIELO (TROPPE NUBI) E GRANDE PUBBLICO AI COLLEGAMENTI TELEVISIVI

Occni puntati su Halley come allo sbarco sulla Luna

ULTIMA ORA Immagini da 577 chilometri

La sonda ha cominciato a trasmettere a Terra le prime immagini quando si trovava a 750 mila chilometri di distanza da Halley e le ultime esattamente da 577 chilometri, una distanza eccezionalmente bassa, un record assoluto, quasi incredibile. Poi le particelle della cometa hanno colpito la sonda e le immagini sono scomparse dal grande schermo del centro spaziale europeo di Darmstadt. Ma la sonda ha continuato la sua corsa, è riuscita a passare dall'altra parte e i contatti sarebbero ripresi.

Le fotografie, a colori splendidi, ma «artificiali» per dare un'immagine visiva delle diverse regioni di densità, dovranno ora essere studiate dai tecnici.

Le immagini avrebbero permesso di accertare che il nucleo di Halley avrebbe una forma «a patata» e una lunghezza di undici chilometri per otto di larghezza. Tra i materiali che lo formano ci sarebbe anche del ferro.

Giotto ha raccolto, si è detto, una massa incredibile di dati: ci vorranno anni per un esame completo dei risultati.

Le nuvole hanno rovinato la festa alle migliaia di dilettanti astronomi che ieri sera e ieri notte volevano cercare in cielo la cometa Halley. In famiglia, hanno ripiegato sulla televisione che ha seguito l'avvenimento come ai tempi delle prime esplorazioni lunari con una serie di collegamenti di eccezionale interesse.

Il fascino di Halley ha tre secoli e si è alimentato di episodi che ne hanno resa sinistra la fama: malattie infuocate, cataclismi naturali, morti di monarchi, guerra dei sette anni. Insomma questa cometa come passava provocava disastri. Poi si sono fatti conti più precisi e la fama sinistra si è alquanto ridimensionata. Ora nessuno crede più che il suo passaggio — come si temeva nel 1910 —

porti alla fine del mondo.

Halley era anche piena di misteri che ora, piano piano, stanno per essere svelati. Nei giorni nostri le sonde sovietiche «Vega 1» e «Vega 2» hanno dato delle immagini di notevole suggestione; ieri quella giapponese «Sakigake» che viaggia da quattordici mesi e che è passata a 145 mila chilometri di distanza, ha scoperto onde radio di varia frequenza originate forse dall'interazione del vento solare con i gas che circondano la cometa. Le onde radio erano sulle frequenze da 60 a 195 kilocli al secondo in una regione tra quattrocentomila e un milione di chilometri dal nucleo della cometa.

Ma ovviamente è dalla sonda «Giotto» che ieri sera si stava avvicinando a 250 mila chilometri orari alla cometa,

che si attendono i risultati più clamorosi. L'incontro, com'era programmato, si è avuto intorno all'1.15, quando «Giotto» ha sfiorato la cometa attraversandone il nucleo. Le immagini che la sonda ha mandato a Terra sono state esaminate dagli scienziati e ovviamente formeranno oggetto di studi più approfonditi nelle prossime settimane e chissà per quanto tempo. L'incontro è stato seguito con particolare attenzione nei laboratori dell'ente spaziale

europeo, a Darmstadt in Germania, dove erano convenuti i ministri della ricerca scientifica di alcuni paesi europei (per l'Italia c'era l'onorevole Granelli). Era presente anche il vicedirettore della Nasa. Oltre alle prime valutazioni degli scienziati, i ministri hanno avuto una serie di scambi di idee sulle prospettive della politica spaziale europea, anche alla luce della revisione dei programmi in atto negli Stati Uniti, dopo il tragico incidente di Cape Canaveral.

Anche se il viaggio della sonda «Giotto» praticamente si conclude per quanto riguarda le informazioni sulla cometa trasmesse a Terra, l'interesse per Halley nel nostro paese non appare destinato a spegnersi.

Tra le prossime iniziative spicca infatti quella dell'Osservatorio astronomico di Trieste, diretto dalla professoressa Margherita Hack, che aprirà i suoi battenti al pubblico a partire dalla seconda decade di aprile, secondo un preciso programma destinato a privilegiare in modo particolare le scolaresche.

Altre manifestazioni del genere sono in programma in altre città d'Italia dopo quelle dei mesi di settembre e ottobre quando l'osservazione fu facilitata dalle particolari condizioni atmosferiche.

Sciopero dei calciatori il 23 marzo?

ROMA — I calciatori di serie A, B, C1 e C2 sarebbero d'accordo per effettuare uno sciopero il 23 marzo, qualora gli incontri del rappresentante del sindacato, Campagna, con Sordillo e Matarrese non dovessero dare esito positivo per la «vertenza parametri».

DALL'INTERNO

LA RELIGIONE A SCUOLA

Quando ai «rossi» piacciono i preti

L'interessante «caso» dell'Emilia

La maggioranza dei genitori emiliani con figli studenti è favorevole all'ora di religione. Poiché il voto politico dell'Emilia è quello che tutti conoscono, se ne deduce che un'alta percentuale, se non proprio la maggioranza di elettori comunisti, si è schierata con mons. Casaroli e col ministro Falucci. Difficile stabilire se siano state le madri, tradizionalmente più devote dei loro mariti a far pendere la bilancia dalla «parte dei preti» o se invece siano stati proprio i padri oggi miscredenti o indifferenti ma ieri schierati come quasi tutti i ragazzi della loro generazione, a considerare che dopo tutto un po' di religione male non può fare alla gioventù.

In una regione che classifica tra le minestre più gradite quella chiamata «strozza-preti» la scelta dell'ora di religione può rappresentare una sorpresa ma non è certo un miracolo, essa infatti è più pragmatica che ideologica o trascendentale. La libertà di coscienza, la laicità delle istituzioni pubbliche, la classica divisione tra Stato e Chiesa, il pluralismo religioso e tutti i tempi, i «distingui», i principi e i moti celebri, da Cavour a Spadolini, attorno ai quali litigano sottilmente intellettuali laici e cattolici, c'entrano poco, e c'entra pochissimo, chiedo scusa, Dio; in Emilia, infatti, sono maggioranza coloro che non ci credono o per lo meno che se ne disinteressano, ma sono parecchi coloro che, magari impregnando, credono nei preti e nella loro abilità. Del resto è stato proprio Antonio Gramsci a indicare nel parroco il modello che i comunisti dovrebbero studiare e imitare per produrre i loro «intellettuali organici».

Insomma, si ha l'impressione che il si emiliano all'ora di religione nasca dallo stesso calcolo che spinge genitori laici a preferire per i loro pargoli l'asilo delle suore a quello comunale: la maggiore efficienza didattica pedagogica può valere qualche Ave Maria.

L'Emilia non è terra di passioni teologiche e di grandi eresie e preti e frati più che come messaggeri del Verbo sono giudicati dai loro comportamenti e dalla loro moralità. E' probabile che anche il prestigioso riconoscimento di bontà offerto a un gran galantuomo, un po' troppo ascetico per i gusti dei bolognesi, ma comunque ammirevole.

Si potrebbe obiettare che il pragmatismo degli emiliani è contraddetto dalla loro «fede nel Pci», più forte di ogni ragionamento e di ogni smentita, ma qui entreremo in un percorso lungo e tortuoso che parte dalla storia ottocentesca e arriva alla guerra di liberazione. Limitandoci alla cronaca, è credibile che nella regione dove prospera il comunismo al ragù, la maggioranza degli elettori pensi davvero di sostituirlo con una società comunista? Che voglia sul serio fuoriuscire dal capitalismo?

A via delle Botteghe Oscure credono così poco alla sincerità del marxismo quale praticato da Rimini a Piacenza che nessuno emiliano ha mai raggiunto i vertici supremi del Pci. E ora due dirigenti come Turci, presidente della Regione e Fanti, ex sindaco di Bologna, sono tra i sotto firmatari della lettera che ha inutilmente chiesto al «Caro Natta» la

convocazione del comitato centrale, mentre il romagnolo Lama si prepara a rientrare a tempo pieno nel Pci e a dare battaglia in nome del riformismo.

Un'altra eminente emiliana, l'on. Nilde Iotti, presidente della Camera, occupa una posizione di prestigio nelle istituzioni ma non nel partito. Tra l'altro, la sua storia personale è emblematica proprio a proposito dell'ora di religione: lei stessa infatti ha narrato che quando era ragazza fu spinta verso le organizzazioni cattoliche dal padre che voleva così sottrarla all'indottrinamento fascista. In quegli anni molti altri padri, compresi i parroci che sfilavano per conto loro in orbe e stivaloni, indirizzarono i figli a cercare l'antidoto alle parole d'ordine fasciste nell'oratorio e nell'Azione cattolica.

Così gli stessi ragazzini che al sabato marciavano bilanciando il moschetto al canto di «L'occhio del duce brilla, fisso sui suoi balilla...», alla domenica andavano in processione salmodiando: «Noi vogliamo Dio che è nostro padre, noi vogliamo Dio che è nostro re...».

Anche questa è storia d'Italia. E' difficile tuttavia che la storia si ripeta e che a scegliere l'ora di religione siano soprattutto genitori che cercano per i figli un antidoto al comunismo. I tempi dello scontro ideologico, delle paure delle scomuniche sono fortunatamente lontani, ora il Pci al massimo può venire a noia come accade in certi paesi dove la sua onnipresenza è basata su un voto che supera l'ottanta per cento.

Credo che a parte una minoranza di genitori che hanno scelto per i loro figli l'ora di religione per coerenza e consapevoli ragioni di dottrina e di cultura cattolica, la maggioranza veda in quell'insegnamento un possibile aiuto al carattere dei loro figli, un contributo pedagogico alla formazione dei loro ideali e anche una difesa contro la droga, una battaglia che ha visto la diserzione dello Stato e dei partiti e praticamente l'impiego soltanto del mondo cattolico. Tutto ciò, come si vede, è molto distante dalle grandi questioni di principio che in proposito dividono i laici dai cattolici, ma allo stesso tempo accresce la responsabilità di coloro che insegneranno durante un'ora che è chiamata di religione ma che per i più è una lezione di vita.

Guglielmo Zucconi

Si potrebbe obiettare che il pragmatismo degli emiliani è contraddetto dalla loro «fede nel Pci», più forte di ogni ragionamento e di ogni smentita, ma qui entreremo in un percorso lungo e tortuoso che parte dalla storia ottocentesca e arriva alla guerra di liberazione. Limitandoci alla cronaca, è credibile che nella regione dove prospera il comunismo al ragù, la maggioranza degli elettori pensi davvero di sostituirlo con una società comunista? Che voglia sul serio fuoriuscire dal capitalismo?

A via delle Botteghe Oscure credono così poco alla sincerità del marxismo quale praticato da Rimini a Piacenza che nessuno emiliano ha mai raggiunto i vertici supremi del Pci. E ora due dirigenti come Turci, presidente della Regione e Fanti, ex sindaco di Bologna, sono tra i sotto firmatari della lettera che ha inutilmente chiesto al «Caro Natta» la

convocazione del comitato centrale, mentre il romagnolo Lama si prepara a rientrare a tempo pieno nel Pci e a dare battaglia in nome del riformismo.

Un'altra eminente emiliana, l'on. Nilde Iotti, presidente della Camera, occupa una posizione di prestigio nelle istituzioni ma non nel partito. Tra l'altro, la sua storia personale è emblematica proprio a proposito dell'ora di religione: lei stessa infatti ha narrato che quando era ragazza fu spinta verso le organizzazioni cattoliche dal padre che voleva così sottrarla all'indottrinamento fascista. In quegli anni molti altri padri, compresi i parroci che sfilavano per conto loro in orbe e stivaloni, indirizzarono i figli a cercare l'antidoto alle parole d'ordine fasciste nell'oratorio e nell'Azione cattolica.

Così gli stessi ragazzini che al sabato marciavano bilanciando il moschetto al canto di «L'occhio del duce brilla, fisso sui suoi balilla...», alla domenica andavano in processione salmodiando: «Noi vogliamo Dio che è nostro padre, noi vogliamo Dio che è nostro re...».

DA ESPONENTI SOCIALISTI, LIBERALI, SOCIALDEMOCRATICI E RADICALI

Richiesti tre referendum abrogativi Nel mirino c'è sempre la giustizia

Riguardano la commissione inquirente, il funzionamento del Csm e la responsabilità dei giudici

ROMA — La campagna referendaria per abrogare la commissione inquirente, le norme sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura e sulla responsabilità civile dei giudici è iniziata formalmente ieri mattina, quando alcuni fra i massimi esponenti del Psi, del Pli, del Psdi e del Pri si sono recati presso la cancelleria della Corte di cassazione per presentare la richiesta dei tre referendum abrogativi.

Hanno firmato, tra gli altri, il vicesegretario socialista Martelli, con i capigruppo parlamentari Formica e Fabbri, gli onorevoli Andò e Marianetti e il senatore Covatta; il segretario liberale Biondi, con il vicesegretario Patuelli e il senatore Valitutti del Consiglio di Stato; i vicesegretari socialdemocratici Ciocia e Manzolini (a titolo

personale); il segretario radicale Negri, con il capogruppo Rutelli e gli onorevoli Spadaccia, Aglietta, Stanzani e Teodori.

Il primo referendum, quello sulla responsabilità civile dei giudici, mira ad abrogare gli artt. 55, 56 e 74 del codice di procedura civile e quindi a parificare la normativa per i magistrati a quella per gli altri funzionari pubblici. Di conseguenza anche i primi risponderanno dei danni provocati dai loro comportamenti, non solo in caso di dolo, ma anche per colpa grave e non sarebbe più necessaria l'autorizzazione preventiva del ministero di grazia e giustizia.

Il secondo referendum riguarda l'abrogazione degli artt. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 della legge 170 del maggio 1978 che disciplina il funzionamento dell'Inquirente. La scelta del-

la via referendaria, secondo i promotori, si è resa necessaria per superare i ritardi e le resistenze parlamentari.

Infine il terzo referendum vuole abrogare gli artt. 25, 26 e 27 della legge 195 del marzo 1958 che stabilisce le norme per il funzionamento del Csm, le quali, secondo i promotori, consentono il dominio delle correnti organizzate della magistratura, sull'organismo di autogoverno dei giudici.

Martelli ha quindi sottolineato il significato politico dell'adesione «di quattro fra i partiti laici» ed ha commentato polemicamente l'assenza dei repubblicani: «Mi pare che la loro presenza sui temi laici non sia molto incisiva, al leader repubblicano dobbiamo ad esempio l'estensione

dell'insegnamento religioso alla scuola materna».

Il segretario liberale Biondi ha sottolineato l'importanza di questa iniziativa comune per una giustizia giusta. «Un tema che già nella mia relazione alla segreteria del partito avevo indicato come centrale».

«Vorrei precisare poi — ha detto Biondi — che il referendum sulla responsabilità civile dei giudici non mira a ridurre l'autonomia della magistratura, ma ad eliminare un trattamento differenziato nei confronti degli altri funzionari dello Stato».

Molto soddisfatti i radicali. Per il segretario Giovanni Negri, «oggi è una data storica: dopo decenni, dei partiti laici decidono con una iniziativa comune di rivolgersi alla gente».

che questa iniziativa referendaria all'insegna di una giustizia giusta. Per ottenere questo obiettivo è necessario infatti eliminare le ingiustizie più evidenti, come quella dei tribunali speciali per i politici e i magistrati».

L'iniziativa, ha poi precisato Martelli, non riguarda l'istituto dell'autorizzazione a procedere nei confronti dei parlamentari, «che è nata per garantire i rappresentanti del popolo nell'esercizio delle loro funzioni e che a ciò va ricondotta».

Martelli ha quindi sottolineato il significato politico dell'adesione «di quattro fra i partiti laici» ed ha commentato polemicamente l'assenza dei repubblicani: «Mi pare che la loro presenza sui temi laici non sia molto incisiva, al leader repubblicano dobbiamo ad esempio l'estensione

dell'insegnamento religioso alla scuola materna».

Il segretario liberale Biondi ha sottolineato l'importanza di questa iniziativa comune per una giustizia giusta. «Un tema che già nella mia relazione alla segreteria del partito avevo indicato come centrale».

«Vorrei precisare poi — ha detto Biondi — che il referendum sulla responsabilità civile dei giudici non mira a ridurre l'autonomia della magistratura, ma ad eliminare un trattamento differenziato nei confronti degli altri funzionari dello Stato».

Molto soddisfatti i radicali. Per il segretario Giovanni Negri, «oggi è una data storica: dopo decenni, dei partiti laici decidono con una iniziativa comune di rivolgersi alla gente».

NUOVA IMPRESA DELLA MALAVITA NAPOLETANA

Entrano in ospedale e uccidono un uomo

NAPOLI — L'agguato è avvenuto alle prime luci di ieri mattina, quando la sorveglianza era allentata. Due giovani, ben vestiti e con il volto scoperto, sono entrati nell'ospedale Nuovo Pellegrini di Napoli. Sono saliti al terzo piano dove era ricoverato Eduardo Gervasio, 60 anni, proprietario di una scuderia e commerciante di auto usate.

Lo hanno sorpreso nel sonno: un solo colpo di pistola sparato alla tempia destra. Poi sono scappati, fra le urla dei degeni svegliati dallo sparo. L'uomo è deceduto poche ore dopo, nonostante il disperato tentativo dei sanitari di salvarlo.

La sequenza degli avvenimenti sembra tratta da una gangster-story. E all'ambiente della malavita organizzata napoletana si sono indirizzate le indagini della polizia e dei carabinieri. Eduardo Gervasio era stato già vittima di un agguato, il 28 febbraio scorso.

Alcuni killer (forse gli stessi che sono entrati in azione nell'ospedale) avevano bussato alla porta della sua abitazione, a Grumo Nevano, un paese della cinta vesuviana, e gli avevano sparato alcuni colpi di pistola a distanza ravvicinata.

Eduardo Gervasio era ricoverato da allora al Nuovo Pel-

legrini: si era salvato da quell'attentato per miracolo. Ieri mattina, all'alba, i killer sono tornati per finire il «lavoro» lasciato a metà.

Hanno superato indisturbati i controlli all'ingresso dell'ospedale, che a quell'ora erano diminuiti, e con tutta calma, sono saliti al terzo piano. Eduardo Gervasio stava dormendo.

Davanti alla sua porta non c'erano poliziotti di guardia. Entrare è stato un gioco da ragazzi. Uno dei due killer ha appoggiato la canna alla tempia dell'uomo e ha premuto il grilletto una sola volta.

Il secco crepitare dell'arma ha spezzato il silenzio ovattato della corsia d'ospedale e gli ammalati si sono precipitati fuori delle stanze urlando, mentre i killer tornavano sui propri passi indisturbati.

L'uomo è stato immediatamente soccorso e trasportato nella sala di rianimazione dello stesso ospedale. I medici hanno tentato una disperata operazione per salvarlo, ma alle 16 Eduardo Gervasio è spirato.

Polizia e carabinieri indagano adesso nel mondo delle scommesse clandestine che ruotano intorno ai tanti piccoli ippodromi.

■ CACCIA — In risposta agli ecologisti ad oltranza, gli anticaccia che propongono un referendum per abolire la caccia venatoria, è nata a Firenze l'Associazione di lotta per la difesa del cacciatore (Adic). Secondo gli organizzatori gli aderenti, in Toscana, sono già ventimila e appartengono alla Fedeaccia, all'Arcicaccia e ad altre associazioni venatorie.

NELL'AULA DEL FORO ITALICO LA STORIA DI SETTECENTO RAPINE

Meticoloso ragioniere del crimine il capo dell'«Arancia meccanica»

ROMA — Oltre a essere un «onesto lavoratore del crimine», come l'ha definito un avvocato di parte civile, Agostino Panetta si è rivelato anche un meticoloso ragioniere del delitto. Per oltre tre ore il capo della banda dell'«Arancia meccanica» ha illustrato ai giudici del tribunale il libro mastro delle sue rapine e descrivendo i botini realizzati.

«Una sera — ha detto con un certo compiacimento — abbiamo assalito ben cinque automezzi, depredandoli degli oggetti preziosi e dei denari. Si è trattato di un vero e proprio record». Da ieri mattina, dunque, questo ex poliziotto che, dopo aver guidato i

suo uomini in oltre 700 rapine compiute tra Torino e Roma, ha portato in carcere perché si è «pentito», tiene banco nell'aula del Foro italico. Consultando un libretto nel quale ha annotato scrupolosamente tutte le imprese criminose commesse dal 1979 al 1983, Panetta ha ricordato che la sua attività di fuorilegge cominciò in sordina, con imprese di poco conto. A quel tempo faceva ancora il poliziotto ed era in servizio al quinto reparto Celere di Torino. E proprio nel capoluogo piemontese gli venne la geniale idea di sfruttare il distinguo per trasformarsi in un «autore di esproprio».

Perché? Gli ha chiesto seccamente il presidente del Tribunale Gennaro Calabrese. Lui ha dato una giustificazione banale ma esauriente: «Avevo bisogno di soldi, così come ne avevano i miei gregari, anche se eravamo tutti scapoli».

Quando fu allontanato dal corpo per indisciplina, Panetta non mancò di sfruttare l'esperienza acquisita in anni di servizio nella Celere per render «sicure» le rapine da lui ideate. Si spiega perciò il fatto che per quattro anni la sua banda abbia potuto agire indisturbata, senza correre eccessivi rischi. Panetta sapeva, a esempio, gli orari dell'u-

scita delle «volanti» e quindi per evitarle si intratteneva con i suoi uomini nelle abitazioni delle vittime; e per ingannare il tempo si dedicava ai suoi sadici giochi.

«Non abbiamo fatto violenze sessuali gratuite — ha sostenuto Panetta, parlando con i giornalisti — anche le vittime hanno contribuito in qualche modo che si determinassero certe atmosfere...». Come dire che c'era una certa provocazione o quanto meno una disponibilità da parte delle donne per evitare il peggio.

Anche ora che è un «pentito», Panetta non ha perso la voglia di fare il primattore, di condurre lui il gioco. Definisce «i miei secondi» quelli che lo hanno affiancato nelle rapine. «Ho sempre curato di reclutare di persona i miei uomini — ha spiegato — perché non volevo del scapolaro». Tuttavia non esitò a ricorrere alle maniere forti pur di piegare le sue vittime, anche se oggi giudica «fastidioso» le colluttazioni a cui talvolta lo costringeva la reazione di chi cercava di sottrarsi alle rapine.

Prima di mettersi in grande, dedicandosi all'assalto di appartamenti e ville di lusso, l'«impresa» dell'«Arancia meccanica» finiva spesso in «rosso».

«Avevamo molte spese — ha spiegato Panetta — ristoranti, benzina, automobili e gli incassi erano modesti. A quel tempo eravamo inesperti e i ricattatori ci taglieggiavano, offrendoci somme irrisorie».

Sergio Geraldini

Terza «bocciatura» per Caianiello

ROMA — Per la terza volta il Parlamento a Camere congiunte ha bocciato la nomina a giudice costituzionale del prof. Vincenzo Caianiello, candidato del Pri. Anche nelle due votazioni di ieri (la prima ha avuto luogo un mese fa) sono comparsi i «franchi tiratori» tra i repubblicani, che hanno impedito a Caianiello di ottenere il quorum richiesto dei due terzi dell'assemblea. Alla sua candidatura «ufficiale» decisa dal Pri si è opposta per la terza volta quella «di fatto» di un altro repubblicano, l'on. Michele Cifarrelli, su cui sono confluiti molti voti che devono essere ritenuti di protesta contro la candidatura di Caianiello voluta dai vertici del partito. Per il prossimo scrutinio, la cui data non è stata ancora fissata, Cifarrelli ha già annunciato però che si terrà «in disparato», lasciando così strada libera a Caianiello, perché non intende arretrare pregiudizi al suo partito.

Questi i risultati delle votazioni di ieri. La maggioranza richiesta di due terzi dell'assem-

blea era di 636 voti. Nella prima votazione i votanti sono stati 756, Caianiello ha ottenuto 532 voti (gliene sono mancati 104); Cifarrelli 137; bianche 75 (i voti del Msi e 3 nulle. Nel secondo scrutinio i votanti erano 584. Caianiello ha ottenuto 414 voti, Cifarrelli 113, le schede bianche sono state 52, una nulla e 4 i voti dispersi. A partire dalla prossima votazione non sarà più richiesta la maggioranza dei due terzi, ma sarà sufficiente quella semplice.

Le previsioni della vigilia sono state così confermate. Il Pri è diviso sulla scelta del nuovo giudice costituzionale di nomina parlamentare, e lo «scontro» tra Caianiello (non iscritto al partito ma vicino al Pri) e Cifarrelli (deputato repubblicano) ne è stata la prova. Ad appoggiare Cifarrelli, oltre ai «franchi tiratori», sono stati anche i demoproletari i quali hanno voluto in questo modo protestare (come i radicali) per i criteri di spartizione tra i partiti che sono alla base della scelta dei giudici costituzionali eletti dal Parlamento.

Morto il sarto Angelo Litrico

ROMA — È morto a Roma Angelo Litrico, una tra le figure più note a livello internazionale dell'alta moda italiana: aveva 58 anni. Nato a Catania il 15 agosto 1927, trasferitosi in Roma nel '53 — a soli 26 anni — iniziò nella capitale la sua attività, stabilendosi in via Sicilia che divenne di anno in anno un centro sempre più vivo di operosità e luogo di incontro di personalità nazionali e straniere.

Ben presto il nome «Litrico» rappresentò una firma e stile di grande originalità segno della genialità e del buon gusto del «made in Italy» maschile, destinato a essere portato in passerella in tante parti del mondo. Egli partecipò, infatti, anche ad alcune manifestazioni di alta moda dell'«Ice» all'estero.

SESTA ASSEMBLEA NAZIONALE ANTICIPATA DAL 25 AL 27 APRILE A ROMA

Un'Azione cattolica divisa all'interno cerca di definire le linee di intervento

ROMA — Con l'avvio delle assemblee diocesane è cominciato il cammino che porterà, tra poco più di un mese, circa mille delegati alla VI assemblea nazionale dell'Azione cattolica, convocata anticipatamente dal 25 al 27 aprile a Roma.

Anche se in queste riunioni la linea dell'attuale presidente Alberto Monticone, sostenuta dalle massime gerarchie ecclesiastiche, sembra prevalere, l'associazione storica del laicato cattolico in Italia appare scossa dal profondo dissenso che ha portato alle recenti dimissioni dell'intero gruppo dirigente giovanile.

La stessa convocazione anticipata dell'assemblea nazionale è uno dei sintomi più evidenti dello scontro in atto tra «scelta religiosa» e linea di «mediazione» portate avanti dal presidente, erede dell'impostazione voluta da Vittorio Bachelet ai tempi del papato di Paolo VI, e l'impegno di «presenza» per una Ac autenticamente «popolare», seguito in questi anni dai giovani.

Così, mentre in un primo momento, nel giugno del 1985, il consiglio nazionale (che vede una maggioranza di circa il 58% schierata con Monticone) deliberò il rinvio dell'assemblea al maggio '87, rispetto alla sua scadenza naturale di fine '86, successivamente con una mossa inattesa i «monticoniani» (decisi — secondo i giovani — a sfruttare l'onda lunga del successo personale del presidente a Loreto) stabilirono di anticipare i tempi, fissando come data l'aprile '86.

Quello della «Domus pacis» è quindi un appuntamento di grande rilievo per l'Ac, anche perché negli ultimi due anni, mentre è proseguito il crollo delle adesioni tra gli adulti, i settori ragazzi e giovani sembrano essere riusciti a limitare l'emorragia di soci.

Edilizia: oggi sciopero

ROMA — Oltre un milione di lavoratori dell'edilizia scioperano oggi in tutta Italia per sollecitare il rinnovo dei contratti integrativi provinciali che nel settore sostituiscono la contrattazione articolata aziendale.

«Questi integrativi — ha detto il segretario degli edili Cisl, Carlo Mitra — che per l'edilizia sono esplicitamente previsti dal contratto nazionale, avrebbero dovuto essere rinnovati nel 1984».

Da circa 3 milioni di iscritti del primo dopoguerra, l'Ac è scesa infatti agli attuali 600.570 mila, dei quali 190 mila sono i ragazzi (dal 6 al 16 anni), quasi 200 mila i giovani (al di sotto dei 30 anni) e i rimanenti gli adulti.

Una «mappa» interna, tracciata nella sua lettera di dimissioni del responsabile dell'Ac ragazzi, Antonio Tombolini, indica in tre le tendenze oggi presenti tra gli associati. La prima, prevalente tra gli adulti, vuole una Ac «tutta centrata sulle domande e su una scelta religiosa intesa co-

me delimitazione degli ambiti di intervento».

La seconda ha come protagonisti gli universitari cattolici della Fuci e il movimento dei laureati Meic, sostenitori di «una lettura a due livelli della scelta religiosa: il primo per la massa impegnata nelle riunioni in parrocchia e il secondo che vede una élite pensare e fare opinione per conto dell'intera associazione».

La terza tendenza, infine, quella dei giovani, vuole una Ac che assuma in tutta la sua estensione il compito della evangelizzazione. Una Ac che non ha timore di discutere, di confrontarsi e di impegnarsi concretamente in relazione a tutti i problemi, grandi e piccoli, della vita degli uomini del nostro tempo».

«Teologia della liberazione necessaria ma purificata»

CITTÀ DEL VATICANO — La «teologia della liberazione» è, per la Chiesa, una questione «incandescente»: tuttavia, «purificata» degli elementi che potrebbero inquinare, con gravi conseguenze per la fede, questa teologia della liberazione è non solo ortodossa, ma necessaria». Ad affermarlo è proprio Giovanni Paolo II nel suo lungo discorso in lingua portoghese rivolto ieri mattina ai partecipanti al «vertice» della Chiesa brasiliana convocato in Vaticano per tre giorni di lavoro su temi «importanti e preoccupanti per la vita della Chiesa in Brasile».

Al vertice partecipano, oltre al Papa, dieci cardinali capi di diocesi, compreso il segretario di Stato Agostino Casaroli e 21 rappresentanti dell'episcopato brasiliano: i tre membri della presidenza episcopale, i 15 cardinali residenti e i 13 presidenti delle 14 Conferenze regionali (il card. Lorscheider vi partecipa a doppio titolo). La teologia della liberazione — ha detto il Papa nella parte finale del discorso — non è «la tema di questi tre giorni, ma non sarebbe realistica, del resto, pretendere di evitarla». Riallacciandosi alla istruzione di oltre un anno fa della Congregazione per la

dottrina della fede, Giovanni Paolo II ha voluto ribadire che può e deve esistere una riflessione teologica sopra la libertà, fondata sui solidi elementi dottrinali del più autentico magistero della Chiesa» la quale «considera suo dovere proseguire, attuale, approfondire sempre più questa riflessione, grazie alla quale intende dare risposta anche alle gravi questioni personali, nazionali e internazionali, alla pace e al disarmo, alla libertà, ai diritti fondamentali della persona umana, ecc.».

La stessa Congregazione per la dottrina della fede, ha

confermato il Papa, sta per pubblicare un nuovo documento che focalizza i principali aspetti della teologia della liberazione intesa nei termini da lui prima ricordati. Desidero e voto del Papa è che dalle riflessioni di questi giorni, spassionate e fraterne, «nasca una coscienza più viva degli elementi positivi della legittima «teologia della liberazione» — gli elementi forniti dal Vangelo, sapientemente elaborati dal magistero della Chiesa, costantemente proposti dalla sua dottrina sociale — e, con essi, una definizione della identità evangelica ed ecclesiale di essa».

Mari: mossi i bacini settentrionali, l'Adriatico centrale e il Mare di Sardegna, poco mossi i restanti mari. Temperature minime e massime di ieri: Trieste 6, 17; Bolzano 6, 18; Verona 6, 8; Venezia 5, 8; Milano 6, 7; Torino 3, 9; Mondovì 1, 5; Cuneo 1, 5; Genova 7, 12; Bologna 7, 10; Firenze 8, 10; Pisa 8, 14; Falcagnara 8, 15; Perugia 6, 11; Pescara 6, 15; L'Aquila 4, 12; Roma 7, 16; Roma Fluminio 9, 16; Campobasso 6, 10; Bari 6, 14; Napoli 10, 20; Potenza 5, 10; S. M. di Leuca 7, 14; R. Calabria 9, 15; Messina 11, 16; Palermo 9, 17; Catania 4, 17; Alghero 9, 18; Cagliari 6, 15.

TEMPO DEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 1, 5; Atene n. 9, 13; Beirut n. 16, 23; Belgrado s. 3, 11; Berlino n. 0, 5; Bruxelles n. 0, 10; Buenos Aires s. 17, 26; Caracas n. 18, 26; Copenhagen n. 0, 1; Dublino p. 6, 10; Francoforte n. 3, 8; L'Aiana s. 20, 28; Hong Kong n. 18, 22; Islamabad p. 11, 17; Istanbul n. 5, 10; Kiev neve - 4, 1; Lima s. 19, 26; Lisbona p. 6, 15; Londra n. 1, 7; Madrid p. - 1, 16; Montepellier - 8, 0; Mosca n. - 2, 0; Nassau n. 20, 25; New York p. 2, 8; Nicosia s. 9, 22; Parigi n. 3, 9; Pechino s. 2, 12; Perth n. 15, 23; Stoccolma n. 0, 2; Tel Aviv n. 11, 21; Tokio s. 3, 15; Vienna n. 2, 7.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC postale 254342 ITALIA: con prelievo e consegna decurtata post: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/76.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 85085/87 - Prezzi modulo: Commercial L. 110.000 (festivi postazione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 13 marzo 1986 è stata di 71.350 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

INQUIETANTI ANALOGIE TRA SOCIETÀ D'OGGI E DELL'ALTRO IERI

Nostro Medioevo quotidiano

Alcuni anni fa suscitò un'ondata di preoccupato interesse un libro profetico, sul quale molti o tutti, dovremmo dire, si erano mossi. Si trattava di "Il Medioevo prossimo venturo" di Roberto Vacca, ingegnere, sociologo, futurologo, uomo coltissimo. Alcune profezie scientifiche di Vacca si sono già verificate. Chi non ricorda le conseguenze del black out di New York? La babele più caotica invase la città americana soltanto perché, per alcune ore, venne a mancare la luce elettrica.

Ma per tanti versi al Medioevo siamo già tornati. Vi sono analogie preoccupanti, sia nelle strutture sia nel costume e nella mentalità. Una delle caratteristiche dello Stato medioevale, ad esempio, era l'eccesso di legislazione, complicatissima e bizantina, cui nessuno obbediva. «Le leggi sono: ma chi non può manovrarle», scrisse Dante. E Manzoni: «Le gride diluviavano». Ma nessuno ci badava, o almeno non i potenti.

Oggi siamo pressappoco a quel punto. Governo e parlamento infuriano con decreti, leggi, ordinanze, circolari, decreti, tamponi, pochissime leggi/quadro, vaste e definitive. Siamo arrivati a una massa di leggi così ipertrofica che nessuno, nemmeno gli addetti ai lavori, riesce più a conoscerle e ad applicarle, neppure nei settori di loro competenza. Siamo all'ipertrofia del diritto. Anzi, forse alla metastasi. Quando le leggi imperverano come un vento senza fine, è segno che lo Stato è debole e non riesce a farle rispettare. E non dico a farle rispettare. Ma certo una delle fonti del caos, del sistema di violenza, di precarietà, di non sicurezza in cui viviamo.

Nel Medioevo c'erano le strutture potenti delle Arti, le corporazioni dei cittadini che facevano lo stesso mestiere, i quali si riunivano per difendere i propri interessi. Oggi, con i sindacati di settore e di categoria, quell'aspetto è quasi sparito. Si ripresentano in versione moderna. C'è sempre questa o quella categoria che sciopera, o più categorie insieme, e perciò c'è sempre una situazione endemica di disaffezione, di babilonia medioevale. Nel Medioevo c'erano i Templari, gli Jerosolimitani, i Cavalieri Teutonici, i Cavalieri di Malta, che nascevano con fini anche nobili e spiri-



tuali. Alla debolezza dello Stato si rispondeva fondando un ordine religioso. Ma esso poi degenerava, si organizzava in ritualità complesse, diventava come uno Stato dentro lo Stato, e finiva per assumere spesso costumi feroci, banditi, e così via. Sono le leggende e le storie che fasciano di un alone sinistro sia i Templari che i Cavalieri Teutonici.

Oggi abbiamo la P2, Ordine nuovo, le Brigate rosse e tutti i loro sottoprodotto: tutte organizzazioni segrete, nate per ripristinare un ordine e una giustizia di cui si lamenta la latitanza, per difendere il povero o il debole, per rimediare alle deficienze e alle ingiustizie dello Stato. Le degenerazioni di queste organizzazioni non hanno bisogno di commenti. I loro misfatti sono sotto gli occhi di tutti. Tutte sono diventate centri di potere segreto, con il fine di sovvertire lo Stato. E lo Stato cerca come può di eliminarle, così come Filippo il Bello sterminò i Templari.

Nel Medioevo c'erano le corti dei miracoli, ossia le associazioni dei ladri e degli assassini, che di notte diventavano i padroni incontrastati delle città. Oggi ci sono le organizzazioni della malavita,

rapinatori, scippatori, teppisti, che rendono consigliabile ai cittadini il rientro a casa prima della campana dell'antico coprifuoco. Girare di notte, specie per una donna, ma anche per gli uomini, oggi è assai poco raccomandabile, specialmente nelle grandi città, e in particolare in certi quartieri. Ma anche le medie e piccole città cercano di tenere il passo; così si alimenta il costume di un Medioevo non «prossimo venturo», ma già presente e attivo.

Come allora, lo Stato non è più sufficiente a difendere i singoli cittadini, e questi cercano di difendersi da sé. Così sono nati i «vigilantes», i «pistoleros» privati, a difesa di chi se li può permettere. Ve ne è uno che s'annida sulla porta di ogni banca. Ogni potente ha la sua scorta di gorilla e di guardie del corpo. Sono i «bravi» e i «buli» moderni. Brava persona, che fanno onestamente il loro lavoro, quando sono al soldo di uomini probi. Ma se sono stipendiati da potenti tenebrosi, mafiosi, camorristi, possono servire anche per uccidere. Nel Medioevo si chiamavano sicari. Oggi, in cui facciamo di tutto per diventare una sorta di colonia degli Stati Uniti, anche dal punto di vista lessica-

le, si chiamano killer. Nel Medioevo ogni alba sorgeva per illuminare pietre di vicoli macchiati di sangue. Purtroppo i marciapiedi insanguinati ci sono anche oggi. Solo che gli assassini di oggi possono anche sparare in pieno giorno, a viso scoperto.

Nel Medioevo si piantava uno stiletto tra le costole della persona. Oggi, auto imbottite di tritolo possono ridurre in poltiglia sanguinolenta cittadini qualsiasi, che passavano di lì per caso.

Talvolta, rispetto al Medioevo, abbiamo fatto un passo indietro. Nel Medioevo ognuno, per non andarci di mezzo e non spiacere ai potenti, si faceva i fatti suoi. Chi assisteva per caso a un delitto, si voltava dall'altra parte per non esserne compromesso. Il delitto era all'ordine del giorno e nessuno ci badava. Oggi, se una ragazza è violentata nel centro di Parigi, alle nove di sera, i passanti fingono di non aver visto nulla. Non era uno stupro, era un'illusione ottica. Quanto a indifferenza e cinismo, diamo molti punti ai nostri antenati dell'età di Mezzo.

Nel Medioevo i pacifici cercavano di sfuggire al disordine e alla violenza del mondo chiudendosi nei conventi. Oggi,

si cerca di sfuggire ai mali della metropoli tornando in campagna, o rifugiandosi nelle comunità degli «hippies», che peraltro incarnano un'utopia ormai in disarmo.

Certe caratteristiche della mentalità medioevale, la paura della fine del mondo, il fanatismo, la superstizione, il terrore del diavolo, sembrano tornare alla ribalta. Il millenarismo medioevale corrisponde all'odierna paura della fine atomica. Oggi il campo è pieno di sette, profeti di sventura, predizioni inafuste, profezie nostradamitiche, rivelazioni di veggenti e cose simili. Anche qui siamo rimpiombati a capofitto nel Medioevo.

Abbiamo, sia pure in formato ridotto, anche il corrispondente odierno della peste e della lebbra: l'Aids. E poco diffuso, ma di panico ne crea i vagoni. Nevrotici, isterici, paranoici, esaltati sostituiscono egregiamente gli indemoniati di allora. Anzi, sono diventati legione. Anche oggi, non se ne può più parlare senza che si sentano ansimare alle nostre spalle le cagne nere della morte, e udiamo echi di campana a martello, che hanno un vago sapore da Quattro Novissimi.

Le cause di tutto ciò sono estremamente numerose e complesse. Non sarebbe facile parlarne. Ma almeno una conclusione si può trarre, tuttavia. Non v'è un acquisto, nella storia, che non sia anche una perdita. La cultura moderna, socialradicale, ha voluto allargare la libertà dell'individuo. Ha voluto trasformare lo Stato in una sorta di mucca fornita di infinite mammelle, da cui ognuno possa attingere, ma con le corna segate.

Il risultato è che l'individuo è forse meno libero di prima. Gli spazi di libertà, che dovevano spettare al cittadino onesto, sono stati in realtà occupati dai violenti e dalle loro organizzazioni. E non v'è acquisto della tecnologia che non sia nello stesso tempo anche una perdita e una limitazione. Ogni nuova acquisizione, che dovrebbe lanciarsi superamente nel terzo millennio, in realtà si rivela sempre anche una trappola, con risvolti stranamente medioevali.

Carlo Scgorlon

Sopra, scena demoniaca, in un'incisione da Peter Bruegel il Vecchio.

LA BIOGRAFIA AGGIORNATA DI NASCIMBENI (E UN ALTRO TESTO)

Montale? La sua ombra

Riuscito solo in parte il tentativo di ritrarre l'uomo anziché il monumento poetico

«Raccomando ai miei posteri (se ne saranno) in sede letteraria, il che resta improbabile, di fare (un bel paio di tutto che riguardi) la mia vita, i miei fatti, i miei nonfatti. / Non sono un Leopardi, lascio poco da ardere / ed è già troppo vivere in percentuale. / Vissì al cinque per cento, non aumentate / la dose».

Sordo a questo perentorio invito di Eugenio Montale (1896/1981) il giornalista Giulio Nascimbene, che nel '75 pubblicò da Longanesi «Montale. Biografia di un poeta» (Longanesi, pagg. 161, lire 20 mila).

La nuova biografia, suddivisa in quattordici capitoli, ricostruisce in forma di racconto la vita del re Mida della letteratura italiana del Novecento, attingendo agli appunti dei numerosi incontri che Nascimbene ebbe con Montale fin dal 1966 e soprattutto alla folta bibliografia e all'archivio del «Corriere della Sera», dove Montale fu redattore dal gennaio 1948 (primo articolo, un «fondo» in prima pagina sull'assassinio di Gandhi) fino al 1973.

Una biografia — va detto subito — scorrevole e stimolante (a costo di ignorare la «consecutio»). Talvolta gli piaceva lasciar credere che la sua casa era una specie di scuderia, ma anche frammentaria e lacunosa, quasi fosse in sintonia con le avarie confidenze che faceva Montale, sempre pronto a «deistarsi» ironicamente gli interlocutori troppo curiosi. Solo a metà libro Nascimbene ammette che «qui si tentano alcune notazioni aneddotiche». E alla fine si ha la sensazione di aver intravisto Montale come un'ombra, dietro il lenzuolo.

Montale, Biografia di un poeta ha tutti i pregi e i difetti del libro scritto, anzi riscritto, in fretta, patchwork seppur gradevole di ricordi che cercano di restituirci un ritratto dell'uomo al di là del monumento poetico («Anche i vespasiani», diceva Montale — sono monumenti). Impresa di per sé improba per la complessità, a volte enigmistica, di un protagonista tra i più solitari della storia lette-



ria del Novecento italiano. All'autore non resta che rimpolpare i capitoli con piccoli aneddoti quotidiani. Cosicché, tra gli «Ossi di seppia» e le altre celebri liriche, Nascimbene fa galleggiare senza troppe remore notizie di varie umanità: dal numero di telefono di Montale a Milano al suo abbigliamento domestico, dalle etichette degli abiti alla marca delle sigarette (prima Gubek, poi Muratti), dalla prima frase d'inglese imparata («The preferable sanitary closet») ai nomi dei suoi cani (Galifia il bastardo, Buck il lupo, Passepipi il terrier scozzese, Pippo lo schnauzer grigio), fino alle briciole dei ricordi lontani, compresi i primi umoristici versi giovanili, che sarebbero stati, ohibò, «Bibbidi / si lucca il cul».

È un Montale visto di profilo, sfuggente, che in fondo rende l'idea di un uomo che «sembrava l'antiposta per eccellenza», scintillante timido e schivo, quasi chiuso nei libri che aveva scritto, malato di solitudine come d'insonnia, fin da giovane. Nato da una famiglia di commercianti genovesi, ultimo di cinque fratelli, Eugenio («Genio») per la sorella Marianna si diplomò ragioniere nel 1915, ma guai a chiamarlo

«ragioniere»: si arrabbiava. Nel '16 scrisse «Meriggiare pallido e assorto» e nel giugno 1922 debuttò come poeta su «Primo tempo», pur non essendo «ben sicuro di essere un poeta».

Gli «Ossi di seppia» apparvero nel '25. La guerra era ormai un ricordo. Si era congedato come sottotenente. E nel '39 fu riformato da un maggiore medico rispettoso dei poeti, che inventò una «sindrome neuropsicistica costituzionale».

Fondamentali per Montale furono i vent'anni passati a Firenze, dal 1927, prima come segretario dell'editore Bemporad, poi come direttore del Gabinetto Vieusseux, da cui fu licenziato nel '38 per non essersi iscritto al Pnf. Seguì un fecondo periodo di disoccupazione, durante il quale collaborò soprattutto a «Solaria», assieme a giovani come Quasimodo, Zavattini, Piovone, Quarantotti Gambini, Gadda.

Si dedicò anche alle traduzioni. Conosceva l'inglese, il francese e lo spagnolo. Predilesse Shakespeare, Browning, Keats, poi Eliot, Melville, Fitzgerald, Steinbeck, Hemingway, Faulkner. Una sola volta scrisse anche di cinema, su Chaplin. E in effetti frequen-

tava poco cinema e teatro, di prosa s'intende, poiché avendo avuto la passione per il canto («uomo-musico») Montale era un'habitué dell'opera lirica e, quando fu assunto al «Corriere» — diventò giornalista a 52 anni — divenne anche critico musicale per tredici anni, fino al '67.

A 29 anni Montale aprì il «caso Svevo», autore segnalato dallo straordinario editore triestino Bobi Bazlen (che fu Montale) e dell'«Omaggio a Italo Svevo», pubblicato nel novembre/dicembre 1925 sulla rivista milanese «L'Esame», il poeta andò orgoglioso per tutta la vita.

Nascimbene sottolinea giustamente questo momento «triestino» del poeta genovese, che allora viveva a Firenze, ricca di fermenti culturali, e conobbe oltre a quelle di Svevo (preferiva «Senilità») anche le opere di Saba e Gioti, Stuparich e Slataper, ed ebbe rapporti con Silvio Bertoldi.

Montale era stato per la prima volta a Trieste nel novembre del 1919, con un pellegrinaggio di ex combattenti. Poi ci tornò a trovare Bazlen (che gli storse il nome in Eusebio) e nella primavera del '26, su invito del «signor Schmitt», ospite per qualche giorno a Villa Venetia. Infine, tornò nel 1963 per celebrare il centenario della nascita del romanziere.

La biografia di Nascimbene non trascura le figure femminili, così importanti nella poesia montaliana: da Drusilla Tanzi, la moglie soprannominata «Mosca» («Di fronte agli eventi il mio coraggio fu il primo / dei tuoi prestiti e forse non l'hai saputo»), a Geri Tolazzi («Torna alle primavere che non fioriscono»), da Dora Markus («È una tempesta anche la tua dolcezza») a Liuba Blumenthal («Splendidi lare della dispersa tua famiglia»), da Paola Nicotri («Forse solo chi vuole s'infuria, / e questo tu potrai chissà non lo») a Esterina Rossi («Esterina, i vent'anni ti minacciano»), da Arletta, Annetta degli Uberti, la ragazza della «Casa dei doganieri» («Tu non ricordi la casa di questa mia sera. Ed io non so chi è e chi resta») e Clizia, cioè l'italianista americana Irma Brandeis.

Senza tacere delle domestiche: da Maria Bordignon, che gli ripuliva le tasche degli abiti dalle cartine e cartacce che poi erano spesso «appunti poetici», ad Alice Bigi, Rina Meriggi e da ultimo Gina Trossi, che lo chiamava «signor Eusebio» e gli fu accanto fino alla morte.

Montale fu anche pittore. Il suo «studio» era il gabinetto di casa. Prima di diventare redattore del «Corriere» aveva esordito come giornalista il 28 aprile 1916, scrivendo per Vittorio Guerrieri (che la firmò su «Il Piccolo» di Genova la recensione alla nuova opera di Leoncavallo «Goffredo Mameli»).

Gli ultimi capitoli del libro si colorano d'autografia, poiché dal '66 Giulio Nascimbene fu testimone diretto e privilegiato delle vicende montaliane, e non perde l'occasione di ripetere che «l'autore di questo libro era presente» (anche nel momento culminante dell'assegnazione del premio Nobel 1975, a Stoccolma, dove ricorda perfettamente il menù del banchetto ufficiale).

Molto più seria, se vogliamo, è la «Storia di Montale» di Romano Lupertini (Laterza, pagg. 254, lire 14 mila): una monografia che si propone di offrire una guida alla lettura e allo studio della poesia montaliana, analizzando minuziosamente le varie raccolte poetiche.

Il lavoro di Lupertini riprende e sintetizza alcune tesi di fondo già sviluppate dall'autore in «Montale o l'identità negata» (Napoli, Liguori, 1984), nel tentativo di dare un profilo complessivo di Montale il poeta. Un'analisi, come del resto è diretto da lui stessa, che si propone di «scandagliare le esecuzioni esecutive, gli echi poetici e stilistici. Unico neo, a nostro avviso, la densità di lettura, quasi vischiosa, di alcune parti, in particolare quelle esecutive, dove manca qualche «a capo» in più, per riflettere.

L'attenzione di Lupertini si sofferma soprattutto sul momento tecnico-formale, determinante in Montale, anche se l'autore evita di portare l'indagine fino all'estremo strutturalistico, conscio che non esaurirebbe la complessità del testo.

In forme diverse il libro di Nascimbene e quello di Lupertini ci rivelano un poeta che a cinque anni dalla morte è soprattutto un uomo che si affrettava a settant'anni dalla sua prima «grande» poesia, per molti è ancora tutto da scoprire, da verificare, al di là del coccodrillo riserbo di cui si ammantò: «E io me n'andò zitto / tra gli uomini che non si voltano, col mio segreto».

Renzo Sanson

Sopra, fotografia di Ugo Mulas, dalla copertina del libro di Nascimbene.

Taccuino

Quei ricordi scolpiti

BRESCIA — Come i popoli tramandano alle nuove generazioni gli avvenimenti più lacrimanti della propria storia? La Russia ricorda i suoi caduti con complessi monumenti ai grandi eroi per dimensione e scansioni volumetriche. Smisurate statue in bronzo o in pietra si stagliano in cima a un colle o sullo sfondo di una sterminata distesa.

I luoghi sono quelli ormai consacrati alla storia, come la collina di Mamaev, dove nell'ultimo conflitto si svolsero i più aspri combattimenti della battaglia di Stalingrado (duecento giorni di ferro e di fuoco per fermare la Wehrmacht) sono ora simboleggiati dall'immagine della madre che pianse il figlio morto; o il sito dove sorgeva il villaggio di Chatyn, dato alle fiamme dai tedeschi. Da alcuni anni, in un'ampia radura protetta dagli alberi, la bronzea immagine (alta quasi 40 metri) di Josif Kaminskij, unico superstita del villaggio, tiene tra le braccia il corpo del figlio ucciso davanti ai suoi occhi.

Sul valore artistico di tali complessi scultorei prevale in Urss l'intento commemorativo e «pedagogico», come negli enormi sbarramenti anticarro (alti quanto un edificio di sei piani) che alla periferia di Mosca ricordano i difensori della capitale durante la seconda guerra mondiale. Nello stesso spirito sono stati eretti i monumenti ai caduti contro il nazismo anche nella Repubblica democratica tedesca o in Albania, verismo e monumentalità rappresentano una chiave di lettura degli orrori del passato accessibile a tutti. Bulgaria, Romania, Ungheria, Polonia e Cecoslovacchia esprimono attraverso un gesto creativo più vario e interiore la memoria per i caduti e per la liberazione. La Jugoslavia oscilla tra il monumentalismo di regime, il possente lirismo di Bogdan Bogdanovic e il delicato (alla Henry Moore) di Kosta Angeli Radovan per il «Monumento alla rivoluzione» di Kumanovo.

A proposito di Henry Moore: sono rari in Inghilterra i monumenti dedicati esplicitamente alla guerra contro il nazismo; e spesso i «memoriali» sono stati realizzati dove già esistevano i sacrali dei celti nella prima guerra mondiale. Gli inglesi — si direbbe — preferiscono non ricordare, se non attraverso le delicate «figure femminili in



attesa» dello scultore dello Yorkshire — o — rara eccezione — le violente immagini di Jacob Epstein, grande animatore del movimento vorticista. L'Austria affronta invece il tragico ricordo dei numerosi campi di concentramento installati dopo l'Anschluss ad Auschwitz, Buchenwald, Mauthausen, Ravensbrück, ecc. Numerose opere scultoree di artisti (fra cui non pochi italiani, come Casaccia e Labò) rammentano quei massacri.

Fotografati su grandi pannelli in bianco e nero o a colori, i monumenti e le sculture dedicate in tutta Europa alle vittime del nazismo, ai partigiani, ai caduti nell'ultimo conflitto e alla figura del prigioniero politico sono visibili, fino alla fine d'aprile, nel Salone della Cavalerizza, a Brescia. La rassegna, mai tentata finora in termini così vasti, è stata organizzata soprattutto per opera del critico Mario De Micheli, molto amico ed estimatore di Marini

e di Martini, scultori le cui opere sono presenti nelle sale bresciane.

Murer, Manzi, Mazzacurati, la Raphaël Mafai (finalmente riscoperta!), Fazzini, Bassi, della Sassa, Leoncillo e parecchi altri italiani testimoniano come, di fronte al dolore, l'animo dei nostri artisti si esprime in mille, umanissime espressioni individuali. Molto spesso la memoria di fatti luttuosi è intrisa di dolcezza, come testimonia l'epigrafe di Manzi per il toccante «Monumento ai partigiani» a Bergamo: «Partigiano / Ti ho visto appeso, / immobile. / Solo i capelli si muovevano / leggermente sulla tua fronte. / Era l'aria della sera / che sottilmente strisciava / nel silenzio / e ti accarezzava / come avrei voluto fare io».

Marianna Acerboni

Sopra, monumento ai caduti sovietici nella battaglia di Stalingrado, la scultura in cemento, sulla collina di Mamaev, è alta 75 metri.

NELLA TRIESTE DELL'ULTIMO '700

Schiavi di bordo uccelli di bosco

La fregata ottomana «Rodos» arrivò nel porto di Trieste, franca da contumacia, ai primi di ottobre dell'anno 1799, reduce dal blocco di Ancona; comandava l'unità turca il capitano Zainer (o Zeiner), un dulcinetto al servizio della «Porta» che si era distinto nelle operazioni contro la capitale marchigiana. La sosta nel porto triestino, considerato amico, si era resa necessaria in quanto la nave aveva bisogno di urgenti riparazioni; una tale sosta si rivelò una fonte di fastidiosi grattacapi per il capitano albanese e per le autorità triestine.

Le grane incominciarono il 15 ottobre quando due prigionieri (in realtà schiavi) maltesi, tali Giacomo e Paolo (indicati nei documenti con il solo nome di battesimo), fuggirono dalla fregata e si allontanarono senza lasciar traccia. Pare che i due fossero accusati di gravi delitti, se è vero che il capitano, in una lettera inviata al governatore di Trieste, conte Pompeo Brigido, lo pregò di occuparsi della cattura dei fuggiaschi: «Esposto con il mio onore, e con la vita stessa — scrisse —, ricorro all'alta Giustizia di V.E. sul riflesso che nessuno da questa Imperiale Città può allontanarsi senza i dovuti passaporti prescritti da legge dell'Augusto Vostro Imperatore». Forte di questa sua persuasione, lo Zainer riteneva che i due maltesi fossero nascosti in città, e affermava che, qualora si presentasse la necessità di pagare dei delatori, questi «saranno da me largamente riconosciuti».

Ma per il capitano della «Rodos» le angustie triestine non erano finite: nella stessa lettera diretta al governatore Brigido, egli si lamentava che, malgrado fossero «Alleati i medesimi Sovrani, non so come il Vostro Magistrato di Sanità, e il Capitano del Porto abbia sottoscritto il passaggio di altre tre persone del mio equipaggio fuggite per me sei giorni o sono, uno fra questi era il Fidele della Fregata, persona necessaria, e che aveva pochi giorni prima riscosso le sue paghe anticipate». Lo sfortunato capitano implorava anche il rappresentante a Trieste del «Glorioso Governo» affinché «mi si dica almeno con qual bastimento siano partiti i tre Turchi indicati».

Allo scopo di facilitare la cattura dei due prigionieri maltesi lo stesso 15 ottobre 1799 il direttore di polizia, barone Pittoni, sollecitato dal governatore, fece affiggere in città, nei luoghi soliti, avvisi a stampa con le caratteristiche degli evasi. In particolare, il nominato Giacomo viene descritto «di anni 23 circa, statura bassa, capelli neri ricci, occhio nero, viso magro, ed olivastro». Paolo, il suo compagno di sventura, pare avesse la stessa età, ma era dotato di «capelli castagni con coda, grassotto, con barba nera, e faccia tonda». Nel bandito viene confermata dal capitano Zainer non solo l'offerta di una «generosa riconoscenza agli denunziatori», ma anche «il perdono ai fuggitivi».

In merito all'incresciosa faccenda, pochi giorni dopo il direttore di polizia comunicò al governatore che erano state emanate tutte le disposizioni per facilitare la cattura e la riconsegna dei disertori. Oltre ai capi contrada triestini, erano stati informati tempestivamente anche i suppani delle Ville del Territorio, nonché le polizie di Venezia, Udine e Gorizia; in città fu eseguita un'ispezione generale e vennero perquisite molte case private, ma senza alcun risultato. Il Pittoni formulò l'ipotesi che i disertori turchi si fossero probabilmente imbarcati su qualche barca dulcinetto, allora sotto contumacia nel lazaretto nuovo.

Tra una campagna bellica e l'altra il porto di Trieste era a quei tempi frequentato da squadre navali di Stati belligeranti e neutrali, e le diserzioni erano all'ordine del giorno. Al riguardo si ha anche notizia che, il 26 gennaio 1800, il marinaio Filippo Jacilin fuggì dalla fregata russa «Casarska» che si trovava ancorata in porto. Ancora più frequenti le fughe di marinai spagnoli dalle navi giunte a Trieste per caricare d'argento vivo (mercurio), un altro spagnolo, certo Giuseppe Dominguez, marinaio di prima classe sulla cannoniera austriaca numero 5, il 6 gennaio 1800 piantò la nave e sparì dalla circolazione: «Adios muchachos, compañeros de mi vida...».

Pietro Covre

ESCONO I RACCONTI DEI FRATELLI PRESSBURGER

Budapest dolce e amara

Dei due autori, Nicola è immaturamente scomparso un anno fa



Quattro anni di attesa. Un triste lutto. Una lunga ricerca di casa editrice. Ma, finalmente, «Storie dell'ottavo distretto» di Giorgio e Nicola Pressburger, è stato pubblicato. Sono dieci racconti ambientati nella loro Budapest natale, nel quartiere che li ha visti crescere (raccontati che il nostro giornale ha in parte pubblicato in anteprima, tre anni fa).

Ma, intanto, Nicola (fratello gemello del regista ormai triestino d'adozione) è scomparso l'altro anno. Era già malato quando cominciò a scrivere le «storie» e non ha fatto in tempo a vedere l'edizione che Marietti sta per lanciare (il libro uscirà alla fine del mese). Giornalista economico, aveva cominciato a lavorare a Parma, città dove si era stabilito dopo che, con Giorgio, aveva lasciato l'Ungheria, nel 1956. Poi era andato a Milano, in redazioni di grandi settimanali e periodici.

Dice oggi Giorgio Pressburger: «Se questi racconti hanno qualche valore in sé, il risultato non cambia. Ma la soddisfazione personale è tutta diversa». Tra l'altro, i due fratelli hanno scritto anche un romanzo a quattro mani, «L'elefante verde», storia di generazioni che aspettano, l'una dopo l'altra, di veder realizzato il «miracolo» che un sogno ha annunciato, un sogno in cui è apparso l'elefante verde,

simbolo cabalistico. Anche questo lavoro (che recupera, ampliato, uno dei racconti esclusi dalla raccolta) ha come sfondo l'ottavo distretto di Budapest, un quartiere una volta popoloso e caratteristico, abitato da piccoli commercianti e da zingari, e naturalmente da molti ebrei. Ora, dice Pressburger — che vi torna spesso, perché va a trovare la madre e le prozie che vivono ancora lì — è abbastanza malinconico, cadente e poco abitato. La guerra, le persecuzioni antisemite, i fatti del 1956, le fughe lo hanno dimezzato.

E le dieci «storie» che i due fratelli hanno progettato e scritto assieme puntano dritto a questa realtà etnica e sociale: gli ebrei e le loro usanze, i piccoli commercianti, le donne, i legami parentali, le suggestioni della sinagoga, destini umani segnati da dolore, precarietà, illusioni, caparbia forza di imporsi sulla realtà con gesti di orgoglio. Una vita minima, insomma, segnata da confini precisi, consumata nell'ottavo distretto di una città, di un paese, di un'Europa diversi, non ancora travolti (o sul punto di esserlo) dalle tragedie della guerra.

Non sono racconti autobiografici, precisa Giorgio Pressburger, ma brani di realtà trasfigurati e letterariamente calati nella fantasia. Realtà e finzione tutta-

via si compenetrano e diventano indistinguibili, amalgamate da uno stile piano e netto, attento a «raccontare» con pazienza e precisione, a dare limpidezza ai personaggi, a disegnare riga dopo riga stanze e strade, sogni, sentimenti, desideri e destini.

Dopo «Moissi, eroe di scena», fantasma d'amore» (scritto e diretto da lui stesso, e rappresentato poco tempo fa anche nella nostra regione), Giorgio Pressburger sta scrivendo ora un romanzo lungo, che parla di teatro. Ma non potrei fare lo scrittore e basta — dice —. Mi rendo conto che richiede grande pazienza e applicazione costante. Ogni tanto, però, è bello. È una pausa.

È una pausa tra il teatro, il cinema, la lirica, l'operetta, la radio, tutti campi in cui si è misurato con impegno: spesso (come per «Moissi») riassumendo in sé una doppia funzione, di scrittore e regista. Ma le «Storie dell'ottavo distretto» sono nate soprattutto dal desiderio di testimoniare su una realtà vissuta e tuttora amata. Ora sono anche un tributo alla memoria di un fratello gemello prematuramente scomparso.

G. Z.

Nella foto di Montenero, Pressburger la scorsa estate al Politeama Rossetti di Trieste, per le prove della «Bajadera» da lui diretta.

DALL'INTERNO

Ma davvero le malattie infettive colpiscono più il Nord che il Sud?

ROMA — Secondo una statistica dell'Istat sulle 65 malattie più diffuse (che si ferma comunque ai dati dell'84), tra le malattie infettive il primato spetta alla varicella, con 108 mila soggetti ammalati nell'84, e il primo posto tra le regioni alla Lombardia, con 25 mila casi. La varicella è appannaggio per nove decimi delle regioni del Centro-Nord: sul totale generale, infatti, le regioni meridionali hanno registrato appena 11 mila casi.

Molto alta anche la percentuale di italiani che si ammalano di morbillo, 78 mila: anche qui la stragrande maggioranza nel Centro-Nord. Il Sud partecipa con soli 13 mila casi. Il Centro-Nord vanta anche il primato degli ammalati di rosolia (con 56 mila e 500 casi, solo 7 mila dei quali al Sud) e della scarlattina (10 mila 989 casi, con soli 35 al Sud).

Un'altra malattia infettiva che colpisce un gran numero di italiani è la parotite epidemica, meglio conosciuta come «orecchioni». A esserne colpiti sono stati 42 mila, 36 mila dei quali al Centro-Nord, mentre in 9 mila 500 si sono presi la salmonella, comunemente ritenuta più diffusa al Sud che al Nord, mentre l'Istat dice il contrario: a contraria sono stati in 8 mila al Centro-Nord e in 1479 al Sud.

Per le epatite virale, invece, la proporzione indica il Sud come maggiormente soggetto: 34 mila 800 in tutta Italia, 18 mila dei quali al Centro-Nord e 16 mila 700 al Sud. C'è ancora chi si ammalava di leishmaniosi (2 mila 391 casi, ma appena 241 al Sud), di tifo (3 mila 183, e qui la percentuale è altissima al Sud con 2 mila 640 casi e molto bassa nel Centro-Nord, 543); di scabbia (5 mila 871, dei quali 1222 al Sud); di sifilide (3 mila 500, per la quasi totalità al Centro-Nord e soltanto 260 al Sud); di tigna (4 mila 200, anche qui per la quasi totalità al Centro-Nord, dove se ne sono registrati nell'84 ben 3 mila e 900 casi, contro i 310 del Mezzogiorno); di tubercolosi polmonare (3 mila 685, di cui 672 al Sud).

SINGOLARE EPISODIO NELL'AULA-BUNKER DEL MAXI PROCESSO ALLE COSCHE

Applausi dalla gabbia dei mafiosi a un gruppo di penalisti olandesi

Gli ospiti, in visita a Palermo, hanno voluto assistere al dibattimento - Interrogatori «minori»

PALERMO — L'applauso scattò improvviso, inaspettato. Nell'aula-bunker gli imputati del maxi-processo alla mafia battono freneticamente le mani. A ricevere l'insolito omaggio è un gruppo di penalisti olandesi, in visita a Palermo, che ieri hanno approfittato dell'occasione per seguire da vicino un processo di mafia.

Il pubblico ministero Signorino ha chiesto alla corte di dare loro il benvenuto. Quindi è stato l'avvocato Frino Restivo a salutare i colleghi stranieri, che avevano preso posto fra i banchi dei difensori. Quando uno dei penalisti olandesi ha preso la parola per ringraziare i giudici e gli avvocati dell'accoglienza, tutti gli imputati hanno iniziato

ad applaudire, lasciando interdetti anche i loro difensori.

È stato il presidente Giordano a togliere tutti quanti dall'imbarazzo: «Gli imputati si sono associati ai saluti — ha commentato — è questo è il migliore benvenuto». Pochi minuti prima, ben altra accoglienza era stata riservata a tre fotografi che avevano ottenuto il permesso di entrare in aula prima del dibattimento. Dalle gabbie erano partiti insulti e urti di protesta, tanto che era stato necessario allontanare i fotografi.

Anche ieri gli interrogatori degli imputati sono proseguiti a ritmo serrato. Il processo dunque rispettando, senza ritardi di sorta, la tabella di marcia imposta dal presidente Giordano. Uno dei perso-

naggi di maggiore spicco chiamato a deporre è stato Alessandro Bronzini, accusato da Stefano Calzetta di essere un trafficante di stupefacenti legato alla cosca di corso del Mille.

Secondo le rivelazioni del pentito, Bronzini avrebbe gestito lo smercio dell'eroina nel Nord Italia per conto della «famiglia» Zanca. A queste accuse si aggiungono quelle del noto boss Angelo Epaminonda, il quale ha dichiarato di avere avuto alle sue dipendenze Bronzini quando il suo racket controllava le bische clandestine della Lombardia. Bronzini è stato anche indicato da Epaminonda come l'autore di due omicidi. L'imputato ha negato di conoscere Stefano Calzetta, mentre ha ammesso di avere avuto degli incontri con Angelo Epaminonda. Ha comunque respinto l'accusa di aver fatto parte di qualsiasi organizzazione criminale, alternando risposte dettagliate ad affermazioni generiche come «non so», oppure «non ricordo».

Tra gli imputati minori interrogati durante l'udienza, meritano di essere citati i fratelli Giorgio e Alfredo Croce, due autisti dell'azienda municipalizzata dei trasporti urbani, indicati da Salvatore Contorno come appartenenti alla cosca del Greco.

Giorgio Croce ha detto di avere conosciuto Contorno da bambino perché abitava nel suo stesso quartiere. Ha però negato di avere mai incontrato Salvatore Greco, detto il «senatore». Il fratello Alfredo non ha invece negato l'evidenza: un documento nel quale si attesta che Salvatore Greco è stato il suo «padrino» di cresima.

L'imputato ha però dato una spiegazione singolare di questo rapporto: «Avevo bisogno di cresimarmi subito perché dovevo sposarmi — ha detto Alfredo Croce — uscen-

do dalla parrocchia ho incontrato nella mia officina Salvatore Greco che doveva riparare una «Fiat 600» e gli ho raccontato la mia storia. Greco si è mostrato molto comprensivo e mi ha detto che era disposto a farmi da padrino». Una scelta azzecata. Chi meglio di Salvatore Greco poteva assolvere al compito di «padrino»?

Rino Farneti

†
Dopo lunghe sofferenze è venuta a mancare la nostra cara

Giovanna (Iva) Debernardi

Ne danno il triste annuncio mamma papà, i fratelli BORIS e NINETTO, le cognate e parenti tutti.

Si ringrazia tutto il personale medico e paramedico della I. Chirurgica.

Un grazie particolare al prof. PONTE.

I funerali seguiranno sabato 15 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 marzo 1986

Ciao cara

I Tuoi nipotini VALENTINA e STEFANO.

Trieste, 14 marzo 1986

Si associano al dolore le famiglie MARCONI e MARCELLO MARCONI e famiglia FIVANTI.

Trieste, 14 marzo 1986

†
Si è spento serenamente il nostro caro

Giordano Petrovich

Lo ricordano con amore la moglie MARIUCCIA, i figli ELISABETTA con FLAVIO, ARRIGO con LUCIANA, gli orfani nipoti MICHELA con ALBERTO, LUCA, FRANCESCO, ZENO e la piccola MELODY.

Un sentito ringraziamento ai professori MOCAVERO, CAMPANACCI e CHERUBINI.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 marzo 1986

Sono vicini ad ARRIGO colleghi, alunni, preside, personale non docente e consiglio d'istituto della scuola media di Borgo San Sergio.

Trieste, 14 marzo 1986

Partecipano al lutto le famiglie VERONA.

Trieste, 14 marzo 1986

†
Si è spento serenamente il nostro caro

Jolanda Segna ved. Marussi

Ne danno il doloroso annuncio la figlia ELVIA con il marito RUDI, la nipote AMBRA, i fratelli GIORGIO con la moglie DANILA (assenti) e VITTORIO con la moglie NORINA, le nipote DALIA con ROY e ROXANE (assenti) e AMBRA con JOHN (assenti) e i parenti tutti.

Un grazie particolare vada al dott. G. PRINCEPPI per le amorevoli cure prestare.

I funerali seguiranno oggi venerdì 14 marzo alle ore 12.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Cimitero di S. Anna.

Trieste - New York, 14 marzo 1986

†
Si è spento serenamente

Giulio Grassi

Ne danno il triste annuncio i figli RITA e PIETRO, il genero, la nuora e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 marzo 1986

I familiari di

Maria Sardi ved. Pisenti

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro grande dolore.

Un grazie alla Direzione e colleghi della Cooperativa Portabagagli F.S.

Trieste, 14 marzo 1986

†
È mancato

Sergio Vignoli

Lo annunciano agli amici, GIORGIA (LUCY) CRISTIANA e RAFFAELLA, la mamma IOLE e il papà VIERO, la sorella NOVELLA e il cognato SERGIO, i nipoti MAURO e FABIO, gli zii LUCIA, CARLA, ROMEO, i suoceri ANGELINA e DOLFI.

Si ringrazia il reparto di rianimazione di Cattinara e in particolare l'infermiera ESTER e l'amico Dott. GINO GOZZI per la sua sensibilità.

I funerali si svolgeranno domani alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 marzo 1986

Ricordano l'amico

Sergio

FULVIO e ISABELLA CRISCIANI

Trieste, 14 marzo 1986

Partecipano al dolore GIORGIA BRUNO ALTAMURA.

Trieste, 14 marzo 1986

A

Sergio

Partecipano al dolore gli amici del Sindacato Autonomo dell'ACT.

Trieste, 14 marzo 1986

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Sergio

i colleghi del Reparto Movimento e i colleghi dell'Ufficio Movimento.

Trieste, 14 marzo 1986

Si associano al dolore le famiglie MARCONI e MARCELLO MARCONI e famiglia FIVANTI.

Trieste, 14 marzo 1986

†
Si è spento serenamente il nostro caro

Giuseppe

le famiglie: MARIA e RENZA BASSI, PIERO e ROSETTA BENCI MAURO e LOREDANA BRUNA, LIDIA KRMAC, GIORGIO e RINA BUSETTI, GIUSEPPINA DEBANCHER, GIUSEPPE e NELLA DEPAN, GHER, FRANCO e MARIA IUSTULIN, COLOMBINO e RINA NOBILE, CESARE e PIERA CARLES, ZUCCHI e GRILLI, GIORGIO ed ELY ZULLA, UMBERTO e GLORIA FERLUGA, e i collaboratori del negozio BIANCHI, ELY, PAOLA, GIOIA, CARLO, ROSSELLA, CINZIA e SILVIO.

Trieste, 14 marzo 1986

Si associano al dolore di ROBERTO i lettori verificatori ACEGA.

Trieste, 14 marzo 1986

Partecipa al lutto la Cooperativa della Terza Età.

Trieste, 14 marzo 1986

Partecipano al dolore di MARISA gli amici: PIERO, VALERIA, MARIO, MIRELLA, GIORGIO, VITTORIO, TORINA, NINETTA, PEPPINO, CARLO, FRANCO, ERMINIA.

Trieste, 14 marzo 1986

Partecipano al dolore di MARISA gli amici: PIERO, VALERIA, MARIO, MIRELLA, GIORGIO, VITTORIO, TORINA, NINETTA, PEPPINO, CARLO, FRANCO, ERMINIA.

Trieste, 14 marzo 1986

Prende parte al dolore dei familiari l'amica IDE ESCHER ved. FAIT.

Trieste, 14 marzo 1986

†
È mancata all'affetto dei suoi cari

Milena Forza in Paoletti

Ne danno il triste annuncio il marito ROMANO, le figlie LUCIA e SONJA, i generi, le nipoti, la sorella, il fratello e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 15 corrente alle ore 9.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 marzo 1986

La FILA S.p.A. prende parte con profonda commozione al cordoglio della famiglia per la scomparsa di

Giovanni Zuccolo

Milano, 14 marzo 1986

I familiari di

Antonietta Delconte

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 14 marzo 1986

Giovanni Toma

Trieste, 14 marzo 1986

†
Dopo breve malattia si è spento serenamente raggiungendo così la Sua adorata ETNA

Giuseppe Wolf

Ne danno il triste annuncio a quanti gli vollero bene i figli CLAUDIO con la moglie MAUREEN, ROMANO con la moglie LUCIA, MARISA col marito BRUNO, MIRANDA col marito NINO, GIORGIO con la moglie ILEANA, ANTONIO con la moglie LAURA, ROBERTO con la moglie MARINA, MARINO con la moglie DANIELA.

I funerali avranno luogo oggi 14 marzo alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Per espresso desiderio dell'Espresso non fiori ma opere di bene pro «Collegio R. Zandonai Opera Padre Damiani - Pesaro».

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, Melbourne

14 marzo 1986

Ciao

Nonno Pepi

ti ricorderemo sempre i nipoti: SERPH, FRANCY, MARIA, LUISA, JULY-ANNE, LEANNE, ROBERT, ROBERTA, NICOLETTA, STEFANO, SILVIA, GIULIANA, DIEGO e la pronipote NATASHA.

Trieste, Melbourne 14 marzo 1986

Partecipa al lutto per la scomparsa del caro fratello

Puby

la sorella CLELIA con il marito GIUSEPPE LECARDANE.

Potenza, 14 marzo 1986

Si unisce al dolore la zia OLGA FERCOVICH.

Rimini, 14 marzo 1986

Si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Giuseppe

le famiglie: MARIA e RENZA BASSI, PIERO e ROSETTA BENCI MAURO e LOREDANA BRUNA, LIDIA KRMAC, GIORGIO e RINA BUSETTI, GIUSEPPINA DEBANCHER, GIUSEPPE e NELLA DEPAN, GHER, FRANCO e MARIA IUSTULIN, COLOMBINO e RINA NOBILE, CESARE e PIERA CARLES, ZUCCHI e GRILLI, GIORGIO ed ELY ZULLA, UMBERTO e GLORIA FERLUGA, e i collaboratori del negozio BIANCHI, ELY, PAOLA, GIOIA, CARLO, ROSSELLA, CINZIA e SILVIO.

Trieste, 14 marzo 1986

Si associano al dolore di ROBERTO i lettori verificatori ACEGA.

Trieste, 14 marzo 1986

Partecipa al lutto la Cooperativa della Terza Età.

Trieste, 14 marzo 1986

Partecipano al dolore di MARISA gli amici: PIERO, VALERIA, MARIO, MIRELLA, GIORGIO, VITTORIO, TORINA, NINETTA, PEPPINO, CARLO, FRANCO, ERMINIA.

Trieste, 14 marzo 1986

Partecipano al dolore di MARISA gli amici: PIERO, VALERIA, MARIO, MIRELLA, GIORGIO, VITTORIO, TORINA, NINETTA, PEPPINO, CARLO, FRANCO, ERMINIA.

Trieste, 14 marzo 1986

Prende parte al dolore dei familiari l'amica IDE ESCHER ved. FAIT.

Trieste, 14 marzo 1986

†
Il 12 marzo è mancata

Amelia Micheli ved. Perini

Ne danno il triste annuncio i figli MARIAPA e GIORGIO con UMBERTO e LUCIANA e i nipoti PAOLO e CLAUDIO.

Milano, 14 marzo 1986

Partecipa al lutto della famiglia VIGNOLI, CORRADO BELCI.

Trieste, 14 marzo 1986

Il CRAL ACT si associa al lutto della famiglia.

Trieste, 14 marzo 1986

SERGIO COLONNA ricorda un sincero amico e partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 14 marzo 1986

†
Il giorno 11 marzo è mancata la nostra cara

Maria Susa

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella ANNA, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. RICCARDO PEROTI.

Trieste, 14 marzo 1986

I familiari di

Antonietta Delconte

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 14 marzo 1986

†
Il giorno 13 marzo è mancata il nostro caro

Argeo Coretti

Con profondo dolore lo annunciano la moglie JOLANDA, il figlio FRANCO e i parenti tutti.

Ringraziamo di cuore la prof. LUCIA TENZE, i dottori LIPARTITI, FRAMER, VALENTE e SPANGARO, tutti i medici, suor SANDRA e il personale della II Medica per le amorevoli cure prestare.

Un ringraziamento particolare al medico curante e amico dott. MONTENARO.

I funerali seguiranno sabato 15 marzo alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 marzo 1986

Partecipano con immenso dolore: zia MARIA, GRAZIELLA e NINI.

Trieste, 14 marzo 1986

Partecipano al dolore gli amici di FRANCO: FABIO, FRANCO, LAURA, ALESSANDRO, MAURIZIO, PIERPAOLO, GIANNI, FABIO, FEDERICO.

Trieste, 14 marzo 1986

LUCIANO PASTOR e famiglia partecipano con dolore al lutto per la dipartita del caro amico

Argeo

Trieste, 14 marzo 1986

Il presidente, il consiglio direttivo e i soci del Circolo canottieri SATURNIA prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del consocio

Argeo Coretti

Presidente del Collegio dei probiviri.

Trieste, 14 marzo 1986

Argeo

sarà sempre con noi: LUCIANA, DUILIO, FIORETTA, UCCIO, NEDDA, DARIO, MARIUCCIA, SILVIO, ADRIANA, ENNIO.

Trieste, 14 marzo 1986

Partecipano al lutto GIOVANNI OLIVA e famiglia.

Trieste, 14 marzo 1986

Profondamente addolorati si associano al lutto MARIO e AURELIA.

Trieste, 14 marzo 1986

Partecipano al lutto CLAUDIO PERLA e famiglia.

Trieste, 14 marzo 1986

Uniti a JOLE nel suo dolore famiglie RIZZO e DAPRETTO.

Trieste, 14 marzo 1986

Partecipano MARIO, LUCIA, NICOLA GIOVANNINI.

Trieste, 14 marzo 1986

†
La Comunità Evangelica di Confessione Augustana di Trieste annuncia, anche a nome della sorella MINNI, l'improvvisa scomparsa di

PROF. DOTT. ING. Enrico Renner

Cavaliere della Repubblica già benemerito vicecuratore del Presbiterio

Il funerale avrà luogo oggi, venerdì 14 marzo, presso la Cappella del Cimitero Evangelico.

Trieste, 14 marzo 1986

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione, la Comunità e il personale dipendente dell'Istituto RITTMAYER ricordano con commozione l'

ING. Enrico Renner

Presidente dell'Ente negli anni 1983-1984.

Trieste, 14 marzo 1986

Partecipa la famiglia VOGRINI.

che per lunghi anni hanno tenuto i relativi corsi. La situazione — dice l'Aidu in una nota — è parzialmente rientrata con l'emissione di ripetuti decreti legge che implicitamente, ma non giuridicamente, hanno prorogato gli incarichi.

La protesta è diretta dunque contro il ministero dell'Interno, la situazione è contro alcuni settori del mondo accademico — prosegue il comunicato — che, pur riconoscendo i guasti e i disagi prodotti da una distorsione e arbitrarità applicazione del *p. art. 352/80*, si rifiutano di assunzione e di assunzione di rinvio e correzione di alcune parti dello stesso per consentire alle migliaia di docenti interessati di continuare a svolgere la loro opera all'università.

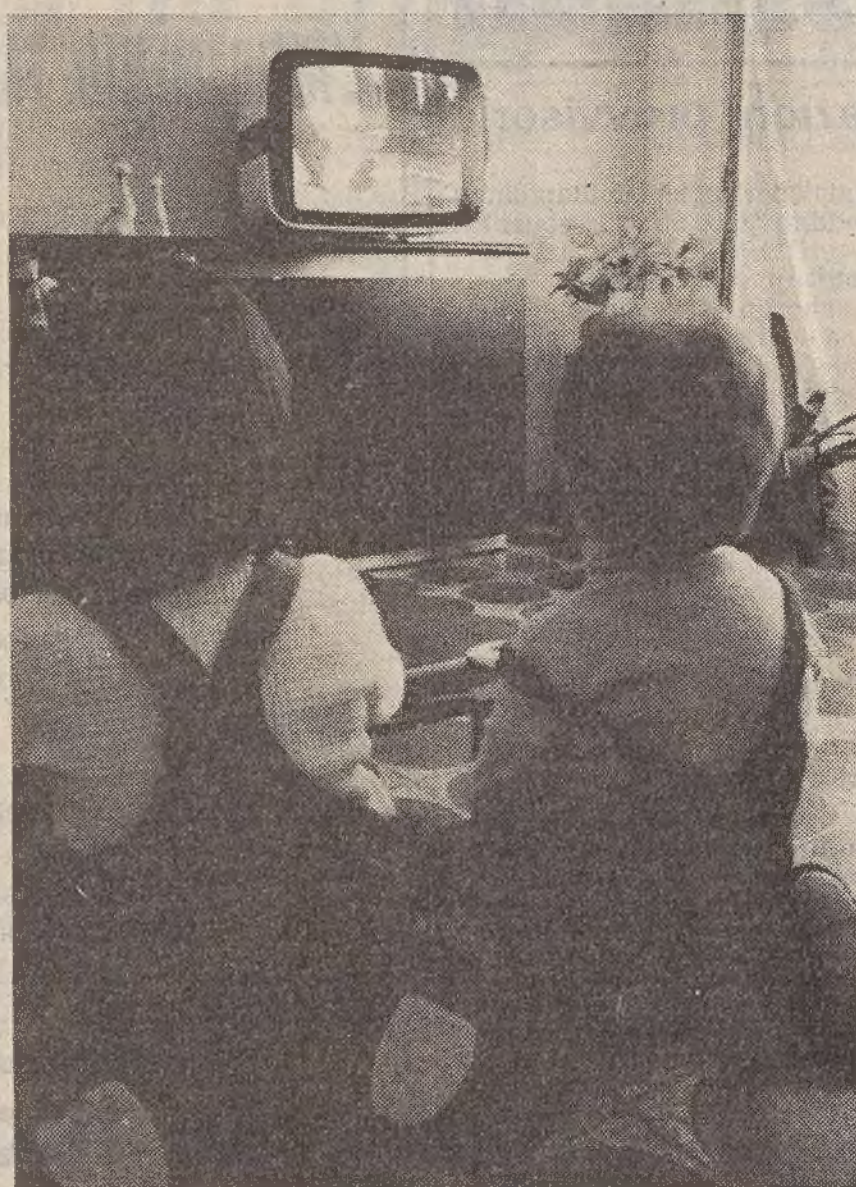
GIORNALE DI TRIESTE

UN CONVEGNO DELLA PROVINCIA SUI MINORI BISOGNOSI DI AIUTO

L'alternativa dell'affido

Sull'affido familiare, che rappresenta una delle proposte alternative al ricovero in istituto dei minori vittime di sventure familiari, si apre domani un convegno organizzato dall'Assessorato all'assistenza della Provincia. Al convegno che si aprirà alle 9 nella sala della Camera di commercio di via San Nicolò 5, parteciperanno l'assessore e vicepresidente della Provincia Dario Locchi, la professoressa Annamaria Dell'Antonio, ordinario di psicologia dell'età evolutiva dell'università di Roma, il dottor Massimo Dogliotti, magistrato al tribunale di Genova e l'onorevole Mariapia Garavaglia, membro delle commissioni giustizia e sanità del Parlamento.

«L'affido familiare — spiega in un comunicato l'Assessorato all'assistenza — è uno strumento operativo di elevato contenuto umanitario. Per essere attuato però necessita del lavoro integrato dei servizi sociali e dello sviluppo e della maturazione di una solidarietà civile e sociale. E infatti proprio dalla solidarietà degli altri che può venire la risposta ai problemi di bambini e di famiglie in difficoltà che hanno bisogno di essere risolte soprattutto con calore umano, disponibilità e comprensione oltreché con strumenti tecnici e giuridici. Con l'affido familiare un'altra famiglia, un altro nucleo si apre per dare aiuto alla famiglia tempora-



neamente in difficoltà, accogliendo il bambino e prendendosi cura di lui sino a quando ce ne sarà bisogno. Proprio per contribuire a diffondere

questo tipo di cultura e nell'ambito della campagna promozionale sull'affido familiare, dalla Provincia è nata l'idea del convegno.

OMAGGIO A DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA

Il ascito di Rusconi da domani in mostra nel museo Sartorio

Sarà esposta una parte della collezione donata

Si inaugura domani alle 11 al secondo piano del Civico museo Sartorio di Largo Papa Giovanni XXIII 1, la manifestazione organizzata dal Comune «Omaggio ad Antonino Rusconi». Con questa iniziativa si intende rendere omaggio, a dieci anni dalla sua scomparsa, alla personalità di Antonino Rusconi, benemerito della cultura ma soprattutto della sua città cui da sensibile mecenate ha voluto lasciare la più cospicua e significativa parte delle sue collezioni, affinché non andasse disperso un patrimonio d'arte e di storia, formato principalmente nel secolo scorso e che egli aveva ricevuto quale erede di alcune delle più notevoli famiglie della Trieste imperiale e cosmopolita: i Fontana e i Sartorio; patrimonio che aveva poi arricchito con scelte oculate. La manifestazione prevede l'esposizione di una scelta della collezione legata ai Civici musei di storia e arte. Per l'occasione è stato anche pubblicato un breve catalogo a cura di Lorenzo Resciniti e Laura Ruaro Loseri, che in qualità di direttore del Civico museo riveste la donazione e provvede all'illustrazione delle opere, il catalogo pre-

senta uno scritto sulla personalità del donatore, architetto della Soprintendenza e soprintendente nel Trentino. La sua attività continuò in Campagna dove, con la sistemazione del museo di Capodimonte, realizzò un'opera esemplare nel campo museografico, nel Veneto e si concluse a Venezia con la prestigiosa carica di «Proto della basilica di S. Marco» che gli permise di attuare innovativi interventi di restauro sull'antico edificio.

I Civici musei di storia e arte hanno intrapreso da tempo il lavoro di inventario e catalogazione del lascito che comprende mobili e arredi, ceramiche, porcellane, pergamene, stoffe, vetri, oggetti vari, gioielli e infine più di duecento tra quadri, miniature e disegni e quasi trecento stampe; alcuni pezzi furono a suo tempo inseriti in mostre realizzate dai musei.

Sono presentati dieci ritratti di famiglia del XIX sec. di scuola lombarda, veneta e uno firmato da Franz Eybl: tre paesaggi del XVIII sec.; tempera e olii del Bion; dieci quadri di genere, due lesse tipologiche, stampe francesi e una serie di litografie colorate su vedute di Venezia di Marco Moro.

In poche righe

Assemblea al circolo «Sweet heart»

Si riunisce oggi alle 16 in prima convocazione e alle 16.30 in seconda convocazione l'assemblea ordinaria dei soci del circolo cardiopatici «Sweet heart» (Dolce cuore). All'ordine del giorno dell'assemblea, convocata dal consiglio direttivo, l'elezione del presidente e la designazione del segretario, l'elezione del seggio elettorale (un presidente e due scrutatori), la relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1985, l'elezione delle cariche sociali.

Disoccupazione e nuove tecnologie

Concludendo il ciclo di dibattiti sui temi collegati alla crisi economica, alle sue cause e ai suoi possibili sbocchi, la Lega comunista rivoluzionaria organizza oggi alle 20.30, nella sede di via T. Luciani 3, la serata dedicata a «Innovazioni tecnologiche e disoccupazione: l'analisi dei riformatori, l'interpretazione complessiva e la proposta politica dei rivoluzionari».

La relazione introduttiva sarà tenuta da Roberto Firenze, dell'Ufficio Politico della Lega.

Corso per medici

A cura del ministero della pubblica istruzione, della federazione nazionale dell'Ordine dei medici e della Lega italiana per la lotta contro i tumori, avrà luogo a Trieste, nel periodo marzo-giugno, il 2° corso di aggiornamento sui tumori della mammella, che rispecchierà quello precedente.

Agli iscritti verrà rilasciato un certificato di frequenza che avrà titolo di punteggio per le graduatorie delle Usl. Le iscrizioni hanno luogo presso la sede della Lega, in via Pietà 19, fino a domani dalle ore 9 alle 12, telefono 7762224.

Pensionati titolari di più pensioni

Il patronato Inca-Ogil e Spl-Ogil invita i pensionati titolari di 2 o più pensioni, delle quali una inferiore al minimo, a recarsi presso le sedi territoriali per inoltrare, qualora non l'abbiano già fatto, domanda al fine di ottenere gli arretrati per l'integrazione al minimo relativi ai periodi anteriori all'1.10.1983, a essi spettanti in base alla recente sentenza della Corte costituzionale n. 314/85.

Divieti di transito per lavori Atega

Per l'esecuzione di lavori Atega è stato istituito il divieto di transito per tutti i veicoli lungo la via Vernietti, nel tratto tra il n. 42 e la via dei Giaggioli (con deroga per i mezzi di soccorso e per i veicoli dei frontisti), e il transito a senso unico sulla via dei Giaggioli nel tratto e con direzione della via Vernietti al n. 19.

Il Psi sull'ex cantiere Adriatico

Si è riunito il direttivo della sezione del Partito socialista italiano di Muggia con all'ordine del giorno la situazione politica e i problemi del contesto socio-economico del territorio muggesano. Dopo una relazione del vice-sindaco, Jacopo Rosini, è stato posto in discussione, in particolare, il problema dell'utilizzo dell'area dell'ex cantiere Alto Adriatico, divenuta di proprietà del Comune di Muggia.

Secondo i socialisti muggesani si deve assicurare una funzione e un utilizzo di tipo industriale per quest'area e in questo senso il direttivo della sezione del Psi di Muggia ha indicato e proposto che la società Bic di promozione di iniziative industriali, che ha in programma alcuni nuovi insediamenti, utilizzi l'area e le strutture dell'ex cantiere Alto Adriatico.

Concorsi nella scuola secondaria

La Segreteria provinciale della Ccd-Uil-Scuola comunica che nella sede sindacale della Ccd/Uil di largo Papa Giovanni XXIII 6, è in visione il calendario delle prove scritte dei concorsi ordinari per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di II grado e per il conseguimento dell'abilitazione pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 5 marzo.

Associazione combattenti: concorso

L'Associazione nazionale combattenti e reduci ha indetto fra gli allievi delle ultime due classi degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado un concorso a premi con lo svolgimento di un tema fisso a carattere sociale e morale. Ai primi tre classificati in sede nazionale saranno assegnati i seguenti premi in denaro: al primo lire 1.000.000, al secondo 600.000 e al terzo 400.000.

La federazione provinciale dell'associazione ha deliberato inoltre di assegnare in sede provinciale un ulteriore premio di 300.000 lire al primo classificato, 200.000 al secondo e 100.000 al terzo. Entro il 15 aprile 1986 i concorrenti dovranno inviare in plico raccomandato al presidente della locale Federazione provinciale combattenti e reduci (via XXIV Maggio, 4) il proprio elaborato dopo averlo firmato in ogni foglio ed aver apposto in calce le seguenti indicazioni: nome e cognome, luogo e data di nascita, indirizzo, istituto e classe frequentati.

Positivo intervento di Amnesty

Amnesty International comunica la avvenuta liberazione dell'on. Kembo Monadi, membro del parlamento dello Zimbabwe dove per l'Unione del Popolo africano (Zapu) rappresenta la città di Beitbridge, arrestato nel settembre 1985 e detenuto in segregazione senza accusa né processo.

incontri

PER I VOSTRI BAMBINI E RAGAZZI

JUVENTUS

NUOVI
COMPLETI CERIMONIA
COMUNIONI - CRESIME

CORSO ITALIA 10

PHILIPS - GRUNDIG - TELEFUNKEN

con i nostri prezzi
ritorniamo indietro nel tempo...

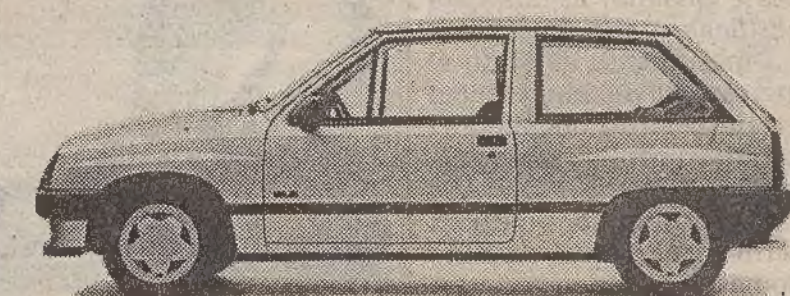
TV COLOR

a partire da L. 39.000 al mese per 12 mesi
• A rate senza acconto e senza interessiLuisa
GallettiTUTTO CON TRASPORTO
E INSTALLAZIONE GRATUITI
TRIESTE - VIA FELICE VENEZIANO 10
TELEFONO 733336

NEW YORK

L. 729.000

ANDATA E RITORNO IN AEREO DA MILANO

CON LE NUOVE TARIFFE SPECIALI E
IL DOLLARO BASSO È IL MOMENTO
DI ANDARE IN AMERICA.
VIA MURATTI 4/D - TEL. 775511
«l'agenzia più nuova di Trieste»* Opel Operazione Itaca 2
Un'isola nel mare delle promozioni.

OPEL CORSA

* 1.000.000 di sopravvalutazione
del vostro usato in più rispetto alla
valutazione di «Quattroruote»
oppure
1.000.000 di sconto.

PUNTA DIRITTO DAL TUO CONCESSIONARIO
SERRI T. & C. S.N.C.
TRIESTE - VIA GINNASTICA 56 - TEL. 724211
Esposizione e vendita: Via Bruner 14 - Tel. 727069

L'offerta è riservata a clienti con requisiti di affidabilità
ritrovati idonei da GMAC Italia S.p.A. - Assistenza clienti
case e ricambi originali in oltre 700 centri di servizio Opel. **OPEL**
100% IN MOVIMENTO

Rē Artù

Le Scarpe.

RINNOVATO
ed
AMPLIATO

OGGI RIAPRE

CON LA NUOVISSIMA COLLEZIONE TOP
PRIMAVERA - ESTATE 1986

TRIESTE - VIA MAZZINI 53/a - TEL. 763650

Elargizioni dei lettori

In memoria di Oliviero Galici nel 1° anniversario (14/3) dalla moglie 20.000, dalla cognata Norma Corno 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Sergio Cetti per il compleanno (14/3) dalla moglie Silvana e dalla figlia Sonia 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Umberto Chierigo (10/3) dalla moglie 20.000 pro Unione italiani ciechi.

In memoria di Giuseppe Comin per il compleanno e onomastico dalla moglie Renata e figli 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppina e Giuseppe di Gregorio per il compleanno dai cugini Valter e Piero Persich 20.000 pro Istituto Buro Garofalo.

In memoria di Mario Ferlani per il compleanno (11/3) dalla figlia Norma 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Margherita Finizio nel 1° anniversario (14/3) da Giorgio, Alessandro, Mariacristina, Finizio e Menesio Palli 150.000 da Gabriella Trofietto 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla zia Francesca Lella Folco 50.000 pro Uilim.

In memoria di Albino Frattelli nel XVII anniv. (14/3) dalle sorelle 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Mario Gridelli per il compleanno (14/3) dalla moglie Nella e figlia Laura 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Irma Kersovan nel X° anniversario (14/3) dalla sorella Bruna 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Antonietta Macorin nel XII° anniversario (14/3) dalla figlia Noella e Silvano 30.000 pro Uilim.

In memoria di mamma nel I° anniversario (14/3) da Alex e Titti 30.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Walter Maruzzi nell'XI° anniversario (14/3) dalla moglie e dalle figlie 50.000 pro Mani tesse.

In memoria di Boris Mejak nel I° anniversario (14/3) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Domenico Orfano da Giuseppina Orfano 40.000 pro Medicina d'urgenza.

In memoria del dott. Ferruccio Ritter nel I° anniversario da Anita e Silvio Napoleone 20.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria del dott. Paolo Rocco nel XXXV° anniversario (14/3) dalla moglie Norma 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Uilim.

In memoria di Umberto Pellegrini nel I° anniversario (14/3) da Pina e Ubaldo Krizman 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Stradella nel XX° anniversario (12/3) dalla figlia Laura 20.000 pro Istituto Buro Garofalo.

In memoria di Carlo Vouk nel VI° anniversario (13/3) dalla sorella Oliva 20.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Unione distrofia muscolare.

In memoria dei propri cari negli anniversari (14/3, 18/3 e 24/3) da Carla Preganz 10.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria dei propri defunti e del cugino Mario Derossi (14/3) da Giovanni e Lucia Frandoli 1.000.000 pro Pia opera «Fratini di Sant'Antonio» (via Rossetti n. 48) da devolvere ai poveri della parrocchia bisognosi di aiuto.

In memoria dei nostri cari scomparsi da Livia Fulvio Pellegrini 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

Per la festa della donna dal Finizio donne Trieste per i problemi sociali 100.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bianca Bart da Sofia e Adelma Gergolet 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Barolomei dai colleghi di Maria 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'arch. Romano Bolco da Franca Malabotta 50.000 pro Italia nostra.

In memoria del dott. Tullio Bozzi da Maria Dolores Panizzon 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; da Ida e Renato Chiaruttini 20.000 pro Istituto del nastro azzurro.

In memoria di Renato Brunetti da Katy e Maria Grazia Cattarini 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Gabriella e Gianni Masè 20.000, da Bianca e Carlo Masè 20.000, da Laura e Fabio Marco 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Bruno Buda da Marisa Bevilacqua e famiglia 30.000 pro Crt (Ispettorato I.I.V.V.).

In memoria di Amos Carlini dalla famiglia Sturman 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ovidio Cecinato da Wally Brunetti 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Massimiliano Cernigoi dalla cugina Fortunata Pencko 50.000 dalla famiglia Girolotti e figlie 30.000 pro Iis.

In memoria di Vittorio Cesca dalla famiglia Norbedo 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Barbara Opeka da Guido 50.000 pro Anffas; da Irma e Anna Ciani 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 25.000 pro Sogit.

In memoria di Ida Alessio ved. Romani dalla famiglia Cremonesi 30.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Guido Antonini nel XX° anniversario (12/3) dalla figlia Laura 20.000 pro Casa dell'accoglienza Stella del Mare.

In memoria di Giovanni Bartole da Marcello Fabris 30.000 pro Liceo Oberdan (cassa scolastica).

In memoria di Francesca Benussi ved. Bartoli da Anita e Umberto Brusadin 30.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria del dott. Potenziano Bernardini da Rano via Assicurazioni Generali 245.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Tullio Bozzi da Edil Tomasi 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; da Ivo Grion 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria della «santola» Lucia Brazzati da Mariuccia Musil 30.000 pro U.I.T. (Unione lotta alla tubercolosi - Torino).

In memoria di Maria Brenici da Silvana 100.000, da Bruna 30.000 pro Istituto Rittmeyer; da Esty Vellati 15.000 pro Astad.

In memoria di Maria Buzzi ved. Breccelli da Nives e Maria Primosi 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Adolfo e Maria Luisa Valentini 50.000 pro Anffas Trieste.

In memoria di Gemma di Marzolini da Ada di Luda 20.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria dell'avv. Lino Drabeni da Amalia Fantoni 30.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Ersilia Fedel dagli inquilini 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Cesca da Gino 30.000 pro Sweet Heart; dalla famiglia Orlici 10.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Gemma Cioccolanti dalle colleghe di Livia del Lloyd Adriatico 17.000 pro Lega italiana lotta contro i tumori (Mami).

In memoria di Ottone Concolovich dalla famiglia Diviacco 20.000 pro Unione degli istriani.

In memoria di Teresa Ferri da Furio Betty Silvana Colledani 40.000, da Giorgia Senci 20.000 pro Sogit.

In memoria di Ida Alessio ved. Romani dalla famiglia Cremonesi 30.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Guido Antonini nel XX° anniversario (12/3) dalla figlia Laura 20.000 pro Casa dell'accoglienza Stella del Mare.

In memoria di Giovanni Bartole da Marcello Fabris 30.000 pro Liceo Oberdan (cassa scolastica).

In memoria di Francesca Benussi ved. Bartoli da Anita e Umberto Brusadin 30.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria del dott. Potenziano Bernardini da Rano via Assicurazioni Generali 245.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria della zia Carla Crulci da Alma, Mario e Nidia Lauri 50.000 pro Istituto Buro Garofalo.

In memoria di Enny de Vida da Antonio e Fides Castellana 30.000, da Silvio e Silvana Rossi 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nives Fabbrì Valieri dalle cognate 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Laura Corno Fradegoglio dalle famiglie Rovis-Bacci 30.000 pro Unitalis.

In memoria dei genitori e dei fratelli da O. Finocchiaro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della zia Gelmina dai nipoti: Sergio, Lella, Rita, M. Antonietta, Luciana, Aida, Maura, Romeo, Ucci, Piero e Gianfranco 110.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'ing. Michele Giadrossi da Marcello Fabris 30.000 pro Liceo Oberdan (cassa scolastica).

In memoria di Nerina Gregozini da Augusta e Ubaldo Alessandrini 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Lucia Guastalla da Carmela Nemes e Rosy Parrello 20.000 pro Aire (Milano).

In memoria di Umberto Iurissevich da Maria Bobina, Elvira, Iole, Ondina 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Paolo e Nives Machne 10.000 pro Comunità Famiglia Opicina.

In memoria di Luisa e Bruno da Anzi Mari 10.000 pro Istituto Buro Garofalo.

In memoria di Irma Luftschitz ved. Idone dalla figlia Maria Luisa e genero Mironi Gualacchi 100.000, dalle famiglie Gobez e Piazza 50.000 pro Pia Casa Gentilino.

In memoria di Giglio Mestre dalla moglie Marcelia e dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Mihalich dall'amica Gianna Floreani 20.000 pro Iis.

In memoria di Faustina Modolo dalle famiglie Lauro Tamaro, Tomich e Vittori 80.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Romeo Minuti da Odette Minuti e famiglia 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Irma Vissintin ved. Pettinari dai condomini di viale Ippodromo n. 2 100.000 pro Associazione nazionale sportiva handicappati Iis.

In memoria di Nerina Zanini da Cristina e Arduino Adamoli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri defunti dalla famiglia Padovan 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Ida Alessio ved. Romani dalla famiglia Cremonesi 30.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Guido Antonini nel XX° anniversario (12/3) dalla figlia Laura 20.000 pro Casa dell'accoglienza Stella del Mare.

In memoria di Giovanni Bartole da Marcello Fabris 30.000 pro Liceo Oberdan (cassa scolastica).

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Due file per pagare Acega e Sip

Care Segnalazioni, lunedì scorso, come faccio ormai da anni, mi sono recato allo sportello dell'ufficio apposito della Cassa di risparmio di via Silvio Pellico per pagare le bollette dell'Acega e della Sip. Trattandosi complessivamente di una cifra abbastanza alta (quasi 700 mila lire) mi sono presentato con un assegno emesso, tra l'altro, dall'agenzia numero uno della stessa Cassa di risparmio.

L'impiegato dello sportello ha preso l'assegno e lo ha passato per il necessario controllo al suo superiore. Nulla da dire su questo modo di agire anche se il tutto si svolgeva alla presenza di altre persone che erano in attesa di fare: per un attimo mi sono sentito gli occhi di tutti addosso.

Un ucraino amareggiato

Care direttore, sono un cittadino statunitense di origine ucraina che da anni vive e lavora a Trieste. Mi sia consentito, come fedele lettore de "Il Piccolo", esprimere la mia amarezza per quanto sta accadendo in questi giorni.

L'estradizione dagli Stati Uniti in Israele di Ivan (John) Demjanjuk è stata riportata dal "mass media" con un'enfasi assolutamente esagerata sull'aggettivo "ucraino". Mi riferisco soprattutto alla televisione. Ogni paese ha avuto i suoi criminali e le sue peggiori. Ma occorre ripetere ossessivamente quell'aggettivo, quasi avesse una risonanza esotica? Tutto ciò è assolutamente offensivo per una nazione come quella ucraina opprimente, che ha visto tanti suoi figli perire tragicamente nei campi di sterminio nazisti.

Ci sono stati, naturalmente, anche dei collaborazionisti. Ma quale paese dell'Europa occupata è stato assente da quelle lacerazioni? Perché per altre nazioni si preferisce stendere un pietoso velo sul passato, e non si permette che i misfatti di pochi infanghino il prestigio di popoli intere? E poi, in uno stato di diritto, in regime di democrazia, non si può etichettare un uomo come colpevole prima di averne regolarmente e legittimamente provato i delitti. Tanto più che un ex combattente antifascista afferma — è quanto ha riferito il giornale — che il vero "bala di Treblinka" è morto da tempo.

Demjanjuk nega il suo coinvolgimento negli orrori di Treblinka. Sarà il processo a dimostrare se la sua accusa sia fondata o meno. Ma Demjanjuk è già stato condannato dalla stampa e dalle Tv ancor prima di aver avuto regolare processo. Non è vero che prima occorre rispettare i diritti dell'imputato, che è innanzitutto un essere umano? Non è in questo modo che ci si oppone al totalitarismo?

Dott. Igor Shinkovskiy

Alcune domande all'Inps

Care Segnalazioni, tramite vostro chiedo delucidazioni circa gli aumenti di pensione conteggiati dall'Inps a partire dal primo gennaio 1986. A tale proposito fornisco i seguenti elementi.

Pensione lorda al 31-12-1985 lire 1.348.525; con una ritenuta di lire 226.495; pensione lorda all'1-1-1986 lire 1.418.350 con una ritenuta di lire 246.690; pensione lorda all'1-2-1986 lire 1.441.900 con una ritenuta di lire 354.050; conguaglio 1985 a mio credito; per pensione lire 166.435 e per ritenute lire 35.670.

Questi sono i quesiti: sono stati applicati gli aumenti di cui alla legge n. 141 del 17-4-1985? e sono state concesse le 15.000 lire previste per gli ex combattenti?

Preciso che sono un pensionato della Previdenza marinara speciale, sezione amministrativa. I chiarimenti richiesti interessano, ovviamente, tutti i pensionati della suddetta categoria.

Lettera firmata

dosso. Pazienza.

Ma non basta: dopo qualche secondo l'impiegato mi ha riconsegnato l'assegno e mi ha detto che i terminali al momento non funzionavano e che dovevo recarmi personalmente alla vicina agenzia per far timbrare e vistare da un dirigente l'assegno. Cosa che ho fatto con disappunto.

Non c'era un altro sistema per appurare che il mio conto corrente poteva far fronte a quella spesa? Io credo francamente di sì: bastava una telefonata. E poi è vero che quello sportello non è abilitato a ricevere assegni?

E mai possibile che una persona debba fare due file per pagare le bollette dell'Acega e della Sip: prima in banca per prelevare il contante e poi allo sportello per pagare? E dire che il servizio, almeno per quanto riguarda la bolletta della Sip, viene superpagato (ben 1800 lire).

Lettera firmata

«La vetrina dei sordi»

Care direttore, la rubrica Segnalazioni ospita spesso lettere con le quali vengono posti a enti privati e a uffici della pubblica amministrazione precisi quesiti in merito a disservizi, omissioni, errori o presunti abusi.

Molte persone che sono incorse nelle stesse contrarietà attendono di leggere una risposta, che in molti casi non arriva. Poi il tempo passa, la gente si scoraggia o dimentica, per cui il tutto si risolve in una perdita di tempo e spazio per lettore e per il giornale.

Per dare alla rubrica una maggior forza di pressione sarebbe opportuno inserire ogni giorno un piccolo incrociatore.

(da intitolare «Non hanno risposto» o anche «La vetrina dei sordi») con l'elenco di quelli che hanno fatto orecchie da mercante a domande legittime e circostanziate. Questa specie di berlina permanente riuscirebbe forse a rimuovere certi invecchiati mutismi, tra i quali ha la palma l'Amministrazione postale, la quale non vuol spiegare la ragione del mancato recapito a domicilio delle raccomandate e quali norme autorizzino la richiesta di dare 250 lire per il ritiro allo sportello.

Lettera firmata

L'idea è buona. Ci penseremo.

Un parco da salvare

In riferimento alla segnalazione del 20 febbraio «Alberi pericolosi in salita Promontorio» faccio presente che la direzione del Villaggio Sereno, appartenente alla parrocchia della Beata Vergine del Soccorso, aveva pronto un piano di sistemazione di tutto il verde del parco in cui era inserito il Villaggio, per una spesa di dodici milioni; piano che andò all'aria quando il Demanio stabilì che il costo dell'affidamento del Parco stesso, passasse dalle simboliche 50.000 lire mensili a 580.000, somma ritenuta pazzesca per un Ente che ha come scopo basilare, l'educazione religiosa, civica e sportiva dei giovani del rione, e quello di dare a tutti la possibilità di godersi quell'oasi di verde in centro città.

Non voglio interferire nei compiti delle autorità militari, non credo che nel parco s'installeranno dei missili, ma chi ha vissuto in quell'ambiente, rimane addolorato nel vedere lo stato di completo abbandono e degli alberi, che devono essere, per l'incolorezza dei passanti e delle cose, come da disegni della Forestale, rimossi, tagliati con rimessa a posto nuovi virgulti, perché militare o no il parco deve essere salvato.

Giacomo Poli

«L'identità cancellata»

Oggetto: rettifica stampa ai sensi di legge. Egregio direttore, in dicembre è stato presentato a Trieste ed è uscito in libreria «L'identità cancellata», primo libro-documento organico sui cognomi, nomi e toponimi cambiati nella Venezia Giulia tra il 1919 e il 1945 con gli elenchi relativi, ampiamente recensiti in Italia, Austria e Jugoslavia e finora molto venduto.

Il 29 gennaio sul «Piccolo» Fulvio Salimbeni ne ha fatta una recensione, affermando, tra l'altro, che il volume sarebbe privo di riferimenti «ai più recenti studi sulla politica fascista in materia», «altre situazioni affini in Alto Adige e non solo italiane», e citerebbe in bibliografia «praticamente nessuna pubblicazione austriaca e jugoslava di parte». Tali affermazioni sono contrarie a verità e ledono la mia dignità di autore del libro.

Devo quindi chiarire che: sulla politica fascista in materia nella Venezia Giulia non esistono «studi recenti» organici e specifici al di fuori del mio stesso libro, ma soltanto citazioni e trattazioni marginali del problema; il libro cita il caso dell'Alto Adige, ma non fa comparazioni perché fuori tema; non risultano comunque esistere «situazioni affini» non italiane comparabili per portata e significato; la bibliografia essenziale del volume in realtà cita ben otto fonti italiane su quattro austriache e tre jugoslave, tutte di rigorosa attendibilità, così come gli elenchi e i documenti riprodotti. Invito dunque il recensore a documentarsi meglio.

Paolo Parovel

Se Paolo Parovel fosse uno studioso, saprebbe che non è necessario chiedere rettifiche stampa ai sensi di legge per ribattere osservazioni critiche a un libro; se s'intendesse veramente di cultura, saprebbe che un'opera molto venduta non necessariamente ha valore scientifico (le telecamere, benché seguitissime, non sono certo arte); se avesse letto con attenzione e senza prevenzioni la «marginale recensione», avrebbe notato che vi si parla di «buona parte» e non «soprattutto» a proposito dei testi austriaci e jugoslavi riportati nella sua bibliografia, che, comunque, sono 7 su 15, non poco mi pare.

Quanto all'attendibilità di tali volumi, per lui «rigorosa», non deve aver mai letto gli scritti di Schiffer e di Camillo De Franceschi su essi per esprimere simili giudizi, così come evidentemente ignora l'esistenza di un fascicolo monografico di «Movimento operaio e socialista» (n. 1 del 1984) sulla lingua e la politica linguistica del fascismo, folto di bibliografia specifica apparsa negli ultimi anni, che inquadra le misure attuate nella Venezia Giulia nel loro corretto contesto nazionale.

Asserire poi che l'Alto Adige è fuori tema, avendo presente quel che fece Ettore Tolomei tra le due guerre, è fuori luogo, così come lo è l'affermazione che «non risultano comparabili le situazioni affini non italiane comparabili», solo che si pensi alla russificazione ottocentesca della Polonia, cui si oppone come poté un glottologo quale il Baudouin de Courtenay, o ad analoghi tentativi di germanificazione. Dunque, «chi deve documentarsi meglio?» F. S.

Auto danneggiata

Il proprietario della Giulia super bianca che venerdì 28 febbraio, intorno alle 23, ha tamponato la mia Ford Escort azzurra posteggiata in via Montorsino, all'angolo con via dei Giacinti, è pregato di telefonarmi al 422873.

Lettera firmata

«Nessun gioco d'azzardo»

Con riferimento all'articolo non firmato comparso domenica 9 marzo nella pagina di cronaca cittadina de «Il Piccolo» con il titolo: «Allontanamento dalla città un fornitore di materiale per bari - Il mondo delle bische al setaccio - Sorpresi sul fatto dodici giocatori», come legale dei signori Roberto Gnoli e Silvio Cipriani devo fare alcune precisazioni.

1) Il signor Gnoli è completamente estraneo alla denuncia per gioco d'azzardo presentata nei confronti di una dozzina di persone, contrariamente a quanto si potrebbe desumere dalla lettura dell'articolo.

2) Il signor Gnoli non è un fornitore di materiale per bari. Vero è che gli sono stati sequestrati degli oggetti che possono essere usati per mille usi leciti. In particolare non gli è stata sequestrata alcuna «pallina da roulette con anima di ferro». Sarà quindi il magistrato a stabilire se il possesso di tali oggetti possa essere collegato o meno a qualche pretesa attività illecita, cosa questa che Gnoli respinge fermamente e a ragione perché come insegna la Corte di cassazione con giurisprudenza costante persino il possesso di oggetti atti al gioco d'azzardo (come carte, ecc.) non costituisce reato, se non

vi è la predisposizione per l'inizio del gioco medesimo.

Quindi sia Gnoli che Cipriani hanno già provveduto a impugnare nella sede competente il provvedimento della locale Questura con il quale è stato disposto l'allontanamento da Trieste con il foglio di via obbligatorio, tanto più che Gnoli è stato recentemente assolto con sentenza del pretore di Trieste del 23 ottobre 1985 dal reato previsto dall'articolo numero 718 C.P. (gioco d'azzardo).

Avv. Gabriele Forziati

Un cagnetto investito

La sera dell'11 marzo, verso le 19.30, alcune gentili signore hanno raccolto sulle rive un povero cagnolino, piccolo, maschio, nero, a pelo raso che, difronte al teatro Verdi era da poco stato investito da una autovettura.

Le zoofile l'hanno prontamente portato nella sede dell'Ente nazionale protezione animali dove il veterinario di turno gli ha riscontrato diverse contusioni.

Il giorno successivo il cane è stato portato al rifugio Astad di Opicina dove è tuttora in attesa che il proprietario, che speriamo non lo abbia abbandonato, si faccia vivo.

Dott. Eugenio Zumin

Un problema di riscaldamento

Il presidente dell'Associazione della proprietà edilizia ci scrive:

Giustamente l'autore della lettera pubblicata il 6 marzo ha sollevato un dubbio: qualora un locale d'affari non sia mai stato allacciato al riscaldamento centrale e quindi non abbia mai goduto di quel servizio è tenuto a sostenere le spese di straordinaria manutenzione?

Nell'ipotesi presentata ci troviamo a fronte di un'unità immobiliare che non beneficia del riscaldamento; nel regolamento condominiale approvato dall'assemblea è stabilito che tutti devono sostenere le spese straordinarie. Un tanto è sì in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 1123 ultimo comma, il quale recita che qualora un edificio abbia impianti destinati a servire una parte dell'intero fabbricato le spese relative alla manutenzione sono a carico del gruppo di condomini che trae utilità. Però nel caso nostro l'assemblea dei condomini ha adottato un criterio diverso, e lo poteva fare, richiamandosi al principio che anche l'impianto di riscaldamento, dato che il titolo di acquisto non lo ha puntualmente, è di proprietà di tutti. Di conseguenza le spese di straordinaria manutenzione fanno capo anche a chi non ha alcun vantaggio diretto.

Avv. Armando Fast

Strada del Friuli: arriverà il metano

Dall'Azienda comunale elettrica, gas e acqua riceviamo:

Con riferimento alla segnalazione, apparsa su «Il Piccolo» del 27 febbraio, «Quando il metano in strada del Friuli?», precisiamo quanto segue.

Nel piano pluriennale che l'Acega ha predisposto per il rinnovo e il potenziamento della rete cittadina del metano, al quale si riferisce l'estensione della segnalazione, è previsto anche il potenziamento della rete di Barcola - strada del Friuli. I lavori si sono iniziati in abbinamento con quelli previsti dal Comune per l'allargamento della strada del Friuli, che costituisce un vincolo alle opere previste dall'Azienda, e verranno ripresi in questo mese di marzo con la continuazione della posa di una condotta in pressione, che andrà ad alimentare la cabina di zona in fase di completamento in strada del Friuli angolo via Perarolo.

Si prevede che questi lavori potranno essere ultimati per l'inizio della prossima stagione invernale in modo da assicurare una regolare fornitura di metano, per uso riscaldamento, agli utenti della zona in questione.

Sono inoltre in fase di progetto il rinnovo e il potenziamento della rete di distribuzione di bassa pressione per l'eliminazione di vecchie condotte e l'estensione della rete in quelle località di Barcola che ne sono prive.

Lettera firmata

Biglietti Act senza valore

A seguito della nota del signor N. C. sul problema dei «Biglietti bus - Rimborso difficile», pubblicata lo scorso 20

febbraio, l'Azienda consorziale trasporti informa che, per ovvi motivi organizzativi e di controllo dei documenti scattati, il cambio non può essere demandato ai concessionari, i quali hanno solamente il compito di vendita dei biglietti e degli abbonamenti.

Pertanto, in considerazione che i documenti possono essere cambiati solamente presso i tre sportelli indicati, è stato concesso un congruo lasso di tempo (4 mesi) affinché l'utente possa effettuare tali cambi quando ha l'occasione di trovarsi nella zona.

Lettera firmata

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
è serale per appuntamento
VIA TORREBIA CA 45 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

Spasimo, napoletani e «una porzion de mussoli»

Con la segnalazione «Razzismo e Carnevale», del 28 febbraio scorso, il signor Francesco Anedda ha protestato contro la rappresentazione allegorica partenopea proposta dalla compagnia Spasimo con il suo carro nel corso del Carnevale mugugnesano.

Nello scritto, il signor Anedda ha fatto alcuni accenni alla mia telefonata.

Il 6 marzo con la segnalazione intitolata «Spasimo: Non accettiamo accuse di razzismo», l'omonima compagnia si giustifica con la gratuita ammissione del tutto soggettivo, che «Evidentemente il signor Anedda ha seguito il Carnevale mugugnesano attraverso il commento fatto da Livio Grassi in tv». E aggiungendo più avanti: «La compagnia Spasimo voleva rappresentare sì Napoli e i napoletani ma non con una farsa razzista bensì in forma allegra e spensierata».

Sono perfettamente d'accordo sulla buona fede dello Spasimo; anzi, a conferma di quanto la compagnia ha scritto nell'opuscolo illustrativo del 33.º Carnevale mugugnesano: «I fatti i misfatti raccontati e interpretati dalla compagnia saranno i tentativi di rappresentare un modo di vivere — anzi di sopravvivere — di un popolo che da sempre ha dovuto, imparando l'arte di arrangiarsi, far fronte a un destino non certo facile. Fur non volendo tener conto che «Lavorar fa mai de schena, ecc.».

La Spasimo avrebbe voluto dire, in conclusione, che anche noi, triestini, se la crisi dovesse continuare a colpire la nostra città, dovremmo imparare ad arrangiarci come i napoletani.

Il tentativo, però, non deve essere riuscito a trasmettere al grosso pubblico il significato desiderato dalla Spasimo, probabilmente per mancanza di riferimenti visivi a Trieste tant'è vero che nel corso della sfilata si sono uditi commenti colti più dal motto «Lavorar fa mai de schena» che non dalla vera intenzione della Spasimo.

Comunque, mi sono rivisto le immagini e ho ascoltato la registrazione del mio commento che trascrive integralmente: «Il soggetto potrebbe far pensare a una Napoli d'altri tempi e non certo alla Napoli di oggi che, per opportunità, è al livello di ogni altra città d'Italia...». Commento che intendeva togliere ogni errata considerazione o interpretazione dell'allegoria partenopea della Spasimo.

L'insinuazione che io faces-

si parte della giuria è del tutto fuori posto perché è noto che la giuria del Carnevale mugugnesano è formata anche dai rappresentanti delle testate giornalistiche locali e io rappresentavo quella della tv locale. Ciò era noto. Perciò eventuali proteste dovevano essere inoltrate semmai prima della votazione.

Agli quattro firmatari della Segnalazione mi permetto di dire che se avessero indicato i loro nomi, avremmo potuto chiarire il tutto davanti a un buon bicchiere di vino e, perché no?, anche a una «porzion de mussoli» che, volentieri avrei offerto evitando così di tediare i lettori di questa rubrica e di togliere spazio ad argomenti più importanti. Comunque mantengo l'offerta...

Livio Grassi

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età. Aula di via Varesi 22: alle 16 prof. Antonio Pezzoli («Le arti: l'arte rinascimentale») alle 18.15 prof. Maria Luisa Princiavalli («Invito alla matematica»). Sala dell'Unione degli italiani (via Pellico 3): alle 16 amministrazione Lino Ravallio («Le attività della marina italiana»). Aula IV A del liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 3): alle 17 prof. Maria Schulte Belli («Letteratura commentata in tedesco di argomenti vari»).

Ricordo di Calegari

Stasera alle 19, in via delle Zudecche sarà l'occasione per ricordare il gariboldino triestino che nel lontano 1807 prese parte alla battaglia di Dornoch, dove fu ferito combattendo a fianco dei greci contro l'esercito turco. Il prof. Rinaldo De Rossi illustrerà la figura di questo patriota.

Epoepa partigiana

Oggi, alle 18, nella sala di via Madonina 19, Galliano Fogar, presidente dell'Istituto regionale per la storia del Movimento di liberazione del Friuli-Venezia Giulia, presenterà il libro: «Un'epopea partigiana alla frontiera tra due mondi». Alla manifestazione, organizzata dal Circolo di studi politico-sociali «Che Giustizia», sarà presente l'autore Giovanni Padovan (Vanni), commissario della Divisione Garibaldi-Nazione.

Corso elementare

Anche per l'anno scolastico 1986-87 funzionerà alla Fondazione con il Carlo Pettini di Rorito-Modiano un corso regionale elementare statale, quale sezione staccata della Direzione didattica di via Trissino, al quale è affiancato un doposcuola semiconvinto fino alle 18. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria, in via Modiano 5, telefono numero 94138.

Ballo di primavera

Il Circolo busele Donato Ragosa invita gli interessati a intervenire al «Ballo di primavera» che avrà luogo domenica, con inizio alle 20, nella sede della Comunità Istriana (via delle Zudecche 1/c).

«Afghanistan: il dramma di un popolo»

Questo pomeriggio, con inizio alle 18.30, al Circolo della stampa (corso Italia 12), il centro studi «Eroele Miani» promuove un incontro sul tema: «Afghanistan, dramma di un popolo». Relatore sarà il prof. Paolo Ungari, presidente della Commissione per i diritti umani della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché presidente onorario del centro studi «Eroele Miani».

Introdurrà l'illustre ospite, membro del Consiglio nazionale delle ricerche e vicepresidente del Comitato atlantico italiano, il dott. Pierluigi Sabbati, giornalista de «Il Piccolo». Presiederà la manifestazione Maurizio Fogar, presidente del centro studi «Eroele Miani».

Il teatro di Svevo

Continua al Teatro Cristallo (via Ghirlandolo 12) e alla biglietteria centrale Utat (Galleria 21), la vendita degli abbonamenti della rassegna «Invito a teatro» realizzata dalla Contrade insieme alla Provincia di Trieste e rivolta ai giovani tra i 15 e i 24 anni. Al prezzo del tutto speciale di lire 12 mila vengono proposti quattro spettacoli. Il prossimo titolo in cartellone è «La rigenerazione» di Italo Svevo, che il Teatro Pubblico Pugliese presenta fino a domenica. In occasione dello spettacolo, Gianni Penni, autore e regista collaboratore della «Rigenerazione», parlerà oggi e domani alle 16, sempre al Teatro Cristallo, del «Teatro di Italo Svevo».

Italiano per tutti

Informazioni via Valdirivo 30. Ore 17-19.30. Telefono 65440.

Elezioni al «Jadera»

L'assemblea dei soci del circolo dalmatico Jadera ha eletto il nuovo consiglio direttivo che resterà in carica per due anni. Questi gli eletti: presidente gen. Giorgio Vuxani; vicepresidente dott. Lorenzo Salvini; segretario Bruno Buttiger; tesoriere Mervia Medin; consiglieri: dott. Carlo Steinbach, Livia Giannino e Bruno Umlauf. Proibiti effettivi: dott. Riccardo Vacca, comm. Eugenio Martelli e rag. Camillo Lucchi.

Musicisti giuliani

Oggi, alle 18.45, nella sala del Ridotto avrà luogo il secondo concerto del ciclo di primavera '86 organizzato dall'Associazione musicisti giuliani in collaborazione coi Cca e la sede regionale della Rai. Si esibirà il duo Craglieffo-Serra (pianoforte a quattro mani). In programma musiche di Mozart e Schubert.

Pirandello a teatro

L'Università della terza età comunica che la seconda lettura «Pirandello a teatro» del ciclo programmatico con l'Istituto d'arte drammatica si svolgerà domani con inizio alle 18 al Centro Madona del Mare (via don Sturzo 4) e non nel teatro di via Annunziata come precedentemente annunciato.

Rossella Golf

Bottega artigianale, via Torbandana 3, tel. 6974, abiti e golf, modelli esclusivi con filati d'alta moda.

Mostre d'arte

Galleria Cartesius

Esposne CLAUDIA RAZA FLOREANCIG Inaugurazione oggi ore 18

Sala Comunale d'Arte

NELLO PACCHETTO

Mare e laguna Venezia e l'Istria

Due libri sulla preistoria

Oggi alle 17.30 nella sala «Baroncelli» delle Assicurazioni generali di via Trento 8, saranno presentati il volume su Storia della Italia di Tolomei (n. 1), edito dal Museo di Lubiana, e gli atti del convegno di preistoria del Caput Adriae a cura dei musei civici di storia e arte, nell'ambito di una collaborazione internazionale per lo studio della preistoria delle Alpi orientali.

Casa di riposo

Dispone di posti letto liberi, trattamento infermieristico. Casa di riposo S. Barbara, via Giulia 22, tel. 57739.

Gite Sappada e Nevegal

Domenica 23. Informazioni Ski Club via Valdirivo 30, 17-19. Tel. 61011.

L'innovazione finanziaria

L'Istituto per gli studi assicurativi di Trieste, nel quadro delle sue attività scientifiche, didattiche e di formazione, promuove anche per quest'anno accademico un corso monografico destinato a collaboratori delle imprese assicurative e della Cassa di Risparmio e a studenti della nostra università. Argomento del corso, che è articolato in una decina di lezioni è: «L'innovazione finanziaria nel campo bancario e assicurativo».

La conferenza di apertura è in programma per questo pomeriggio alle 17, nell'Aula F della Facoltà di economia e commercio della nostra Università. Il dott. Gesualdo Piancamore, responsabile della segreteria finanziaria delle Assicurazioni Generali, parlerà sul tema: «L'innovazione finanziaria e i mercati finanziari internazionali».

Maestri del lavoro

I maestri del lavoro del Consolato provinciale di Trieste sono invitati all'assemblea provinciale che si terrà giovedì 20 marzo, alle 16.30 in prima e alle 17.30 in seconda convocazione, nella sala convegni Baroncelli delle Generali.

Sbadati di febbraio

Il Comune informa che alla Ripartizione X - Economato, Palazzo municipale di piazza dell'Unità d'Italia 4, III p. stanza 123, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di febbraio sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: tascapioni, orologi, cappelli, berretti, giacchi, orologio, accendino, portamonete, valigia nazionale.

Maestri cattolici

Oggi alle 17, nella sala di via Mazzini 26, il prof. don Pietro Zovatto terrà il secondo incontro degli «Itinerari spirituali» dei maestri cattolici sul tema: «Il Battesimo per una testimonianza».

Preistoria

Oggi, per la Società per la preistoria e la protostoria del Friuli-Venezia Giulia, il prof. A. M. Radmilli terrà la seconda lezione del corso di introduzione alle scienze preistoriche parlando sul tema: «I popoli cacciatori e raccoglitori nel Paleolitico». La conferenza, in collaborazione con l'Associazione italiana maestri cattolici, avrà luogo nella sala di via Mazzini 26 con inizio alle 18.15.

Torneo di bridge

La Società scacchistica triestina (via Turabochia 3, tel. 754433) organizza per domani alle 16 nella sede sociale un torneo di bridge. Iscrizione lire 4.000. Premi alle coppie sopra, alle prime coppie, alle coppie miste ed alle coppie non classificate.

Corsi di tennis

Lunedì 17 marzo si inizieranno i nuovi corsi di tennis per principianti e non. Possibilità di concordare l'orario delle lezioni al mattino, pomeriggio o sera. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 301579 dalle 17 alle 20.

INFLAZIONE ???
NEI NOSTRI NEGOZI NON ESISTE

esempio:

Letto in ottone
LIPPARINI
mod. Zaffiro

prezzo di listino

L. 2.413.000

nei nostri negozi:

L. 1.487.000
trasporto e
montaggio gratuiti

MARANGONI

Via IV Novembre 9 - Tel. 0481 72447
MONFALCONE (Gorizia)

ESPOSIZIONE IN 5 PIANI

CONCESSIONARIO MOBILI ANDOVER

“La Stile,,

dei F.lli Marangoni Luigi & Ivo s.n.c.
via Nazionale 86 - Tel. 0432/660579-660080
33010. REANA DEL ROIALE (Udine)

5.000 m² DI ESPOSIZIONE

CONCESSIONARIO CUCINE, COLLEZIONI, DEL TONGO

TECNAUTICA

TRIESTE - Via Pietraferata 13 - Tel. 823755

PRESENTI AL 10° NAUTICAMP

MOTORI FUORIBORDO:

MERCURY

MOTORI ENTROBORDO:

MERCURISER

IMBARCAZIONI:

RIO • BARBERIS • HELLAS
• SOLCIO • FJORD
• GLASTRON • MOTOMAR
• ILVER • SESSA • FAIRLINE

GOMMONI:

MARSHALL

CARRELLI:

REGGIANA RIMORCHI

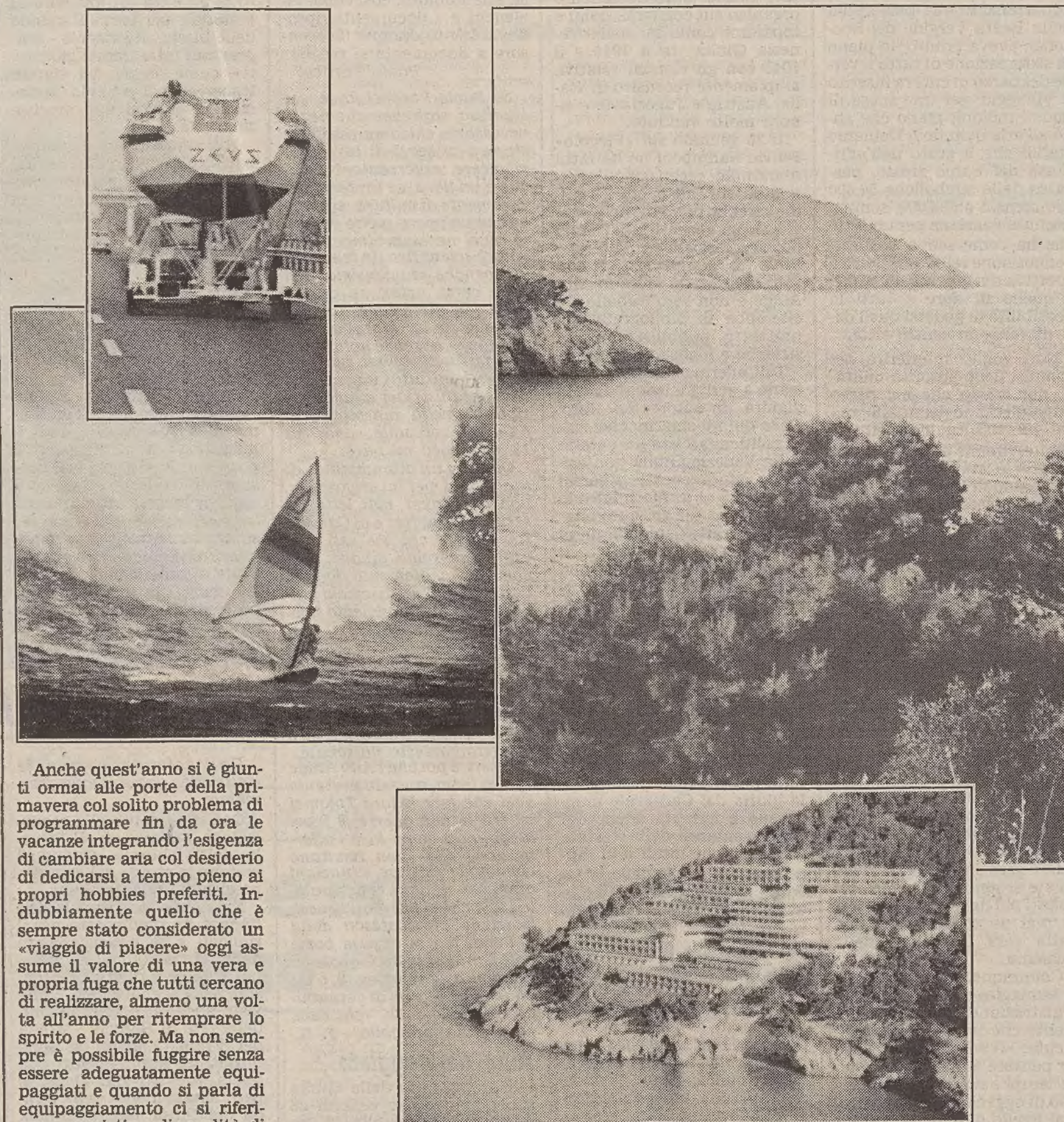
OCCASIONI USATO

PERMUTE

DILAZIONI PAGAMENTO

vacanze all'aria aperta

SERVIZIO A CURA DELL'UFFICIO PR.
DELLA SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE



Anche quest'anno si è giunti ormai alle porte della primavera col solito problema di programmare fin da ora le vacanze integrando l'esigenza di cambiare aria col desiderio di dedicarsi a tempo pieno ai propri hobbies preferiti. Indubbiamente quello che è sempre stato considerato un «viaggio di piacere» oggi assume il valore di una vera e propria fuga che tutti cercano di realizzare, almeno una volta all'anno per riempire lo spirito e le forze. Ma non sempre è possibile fuggire senza essere adeguatamente equipaggiati e quando si parla di equipaggiamento ci si riferisce a ogni tipo di qualità di soggiorno.

A Trieste in particolare la gran parte degli interessi è rivolta al mare: al mare come navigazione, al mare come pesca, al mare come esplorazione di fondali, al mare come sci nautico. Ci si aspetterebbe di constatare che staticamente questi sports si adattano maggiormente a coloro che se li possono permettere, ma fortunatamente basta guardarsi intorno per verificare che ormai tante attività comunemente considerate proibite, al giorno d'oggi sono alla portata di molti proprio perché a molti è data la possibilità di scegliere gli equipaggiamenti dalle caratteristiche tecniche

ed economiche più adeguate. Così già da tempo è stato collaudato il «modello vacanza» che ha soddisfatto il singolo, il gruppo, il nucleo familiare: si tratta del campeggio nautico.

A questo punto è necessario ricordare però che prima di affrontare un viaggio bisogna saper scegliere la meta adatta, magari decidendo di accamparsi in qualche spiaggia veramente deserta e silenziosa, con la possibilità di imparare ad arrangiarsi senza avere né corrente né luce, né altro tipo di assistenza. Naturalmente per i meno avventurosi va benissimo anche un campeggio attrezzato ma anche questo scelto accuratamente.

E infine ultimo interrogativo: perché aspettare l'estate per equipaggiarsi a partire? Non sono necessari 40° all'ombra per realizzare una vacanza: anche d'inverno mare, spiaggia, lago e, perché no, montagna ci aspettano; le attrezzature che il mercato oggi ci offre sono in grado di farci godere un campeggio anche in condizioni estremamente avverse! Inventiamo dunque le nostre prossime ferie e attrezziamoci adeguatamente per gustare in pieno quello che il mare e il sole sono in grado di offrirvi.

Un numero sempre crescente di persone sceglie di fare il campeggio; fondamentalmente una scelta di vita all'aria aperta, di contatto con la natura, di adattamento delle proprie abitudini in situazioni completamente diverse da quelle di casa propria, della città.

Un tentativo di autosuffici-

ienza che ogni campeggiatore però vive a modo suo. A un estremo chi si carica in spalla il minimo indispensabile, parte per le località più lontane, fermandosi dove capita e trova nelle proprie capacità manuali e nella propria inventiva la soluzione dei mille problemi che si presentano nel viaggio.

All'altro estremo il campeggiatore perfettamente organizzato che si appoggia a camping con ogni tipo di servizio. Tra questi due limiti esistono infinite forme di campeggio più o meno «pigrò».

Per tutti i campeggiatori comunque attrezzarsi, essere preparati ai problemi che si presenteranno, dalla rottura di un cordino al controllo dei ceppi dei freni della roulotte, è una condizione essenziale per non essere «sommersi» da problemi che possono sembrare irrisolvibili. Dalla scelta del campeggio libero in tenda a quello della roulotte, da chi parte a piedi, in bicicletta o in moto a chi si sposta con il furgone attrezzato, oggi chiunque può godere dei

autonautica RUSSO

TRIESTE

VIA FLAVIA 5 - TEL. 811351 / 822223
ESPOSIZIONE: VIA ERRERA - TEL. 824422

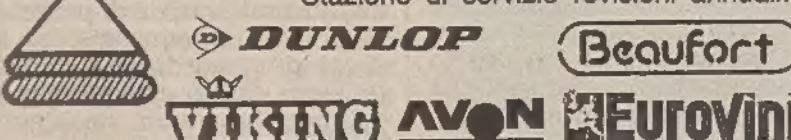
Vi invita al Nauticamp 86 dove espone le imbarcazioni dei cantieri COMAR, CRANCHI, RIO, ELAN, MOLINARI - Canotti NUOVA BAT e ZODIAC - Motori fuoribordo EVINRUDE e TOMOS, entro bordo BMW



Inoltre nei nostri capannoni di via Errera varie occasioni usate: MOTORSAILER M8 - CRANCHI C6 Special EFB Volvo 170 Hp ed altre occasioni minori

È IN ORDINE IL TUO AUTOGONFIABILE?

Stazione di servizio revisioni annuali:

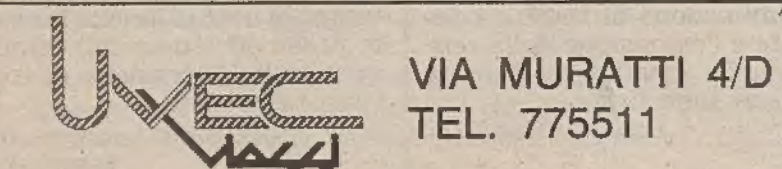


MONTANARI s.r.l.
TRIESTE - Molo Bersaglieri 42
Telefono 303433-303579

CENTRO GAS

LINEA CAMPEGGIO
TOTAL CAMPING - CAMPING GAZ

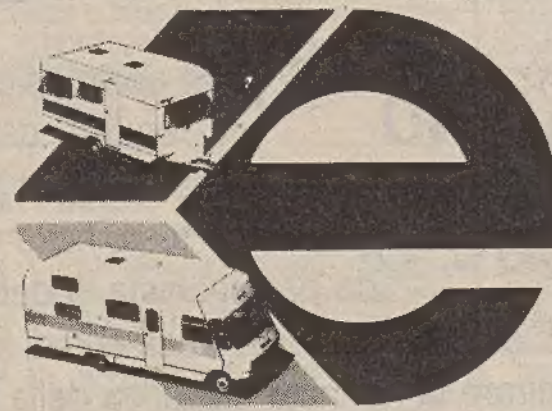
Via del Lavatoio 2 (Piazza Oberdan) - Tel. 80701



L'AGENZIA PIU' NUOVA DI TRIESTE

Siamo nel pieno centro della città, dietro ai «Portici», all'inizio del «Viale», a pochi passi dai negozi più frequentati, dai cinema e dai teatri: non potrete mancare di scoprirci. Se ci passate davanti entrate, anche solo per sedervi comodamente a visionare l'ultimo video sul viaggio dei vostri sogni: forse diventeremo la Vostra Agenzia di Viaggi!

Biglietteria ferroviaria e carrozze letti.



da Campanella CARAVANS elnagh
VENDITA PROMOZIONALE

SCONTI fino al 20%

sulle ROULOTTES e su MOTORHOME

INOLTRE: RIMORCHI IMBARCAZIONI - VERANDE ITALIANE, TEDESCHE E FRANCESI - GANCI DI TRAINO - RICAMBI ED ACCESSORI CAMPEGGIO

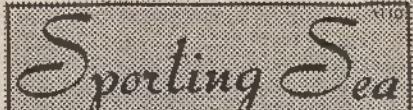
• NON SIAMO PRESENTI IN FIERA •

CasaMobil Rimorchi di E. Campanella

TRIESTE - VIA CARSIA 51 - OPICINA - STATALE 202 - TEL. 211610
CHIUSO IL MARTEDÌ

CONCESSIONARIA

elnagh
la caravan ★★★★★



manutenzione motori fuoribordo

PRELIEVO GRATUITO
DEL MOTORE SUL POSTO

...Da noi magazzino
invernale gratuito

TRIESTE

Via della Tesa 37/a, tel. 947025

Julia Viaggi PASQUA e PRIMAVERA a...

PARIGI in treno da VE 27/3-1/4 lire 385.000

VIENNA in pullman 24-27/4 lire 400.000

PARIGI in aereo da VE 8-11/5 lire 480.000

MOSCA e LENINGRADO in aereo da Venezia, partenza ogni domenica dal 20/4, quote TUTTO COMPRESO da Lit. 850.000

Inoltre voli speciali da Venezia per:

PALMA DE MAJORCA, LONDRA e MADRID

Ancora alcuni posti per le crociere in partenza da Trieste

JULIA VIAGGI - Via Paganini n. 4 (I piano), tel. 61040-60484

adriaboats

Riva Grumula 2 - TRIESTE - Tel. 304109

VASTO ASSORTIMENTO DI ABBIGLIAMENTO
ACCESSORI E STRUMENTAZIONE NAUTICA



Personale qualificato con esperienza trentennale vi consiglierà sui vostri acquisti nel modo giusto e al prezzo giusto.

In occasione del 10° Nauticamp praticherà particolari condizioni sui vostri acquisti.



Le minor



COSTRUZIONI NAUTICHE

di Sereno Bonin & C.

VIA CABOTO 10 - TRIESTE - TEL. (040) 825755

Esente da
immatricolazione e da patente



ESPOSIZIONE DI:

CARAVAN

CARRELLI TENDA TRIGANO

TENDE AIR-CAMPING

VERANDE PER ROULOTTE

CARRELLI PORTAIMBARCAZIONI

E APPENDICE EIEBI

CON RICAMBI E GANCI TRAINO

BASTA! scelgo il Vacanziere perché almeno in ferie non voglio problemi

Il Vacanziere è il programma di soggiorni estivi in Italia che vanta ormai dieci anni di esperienza: un'incredibile varietà di proposte tutte estremamente chiare nella descrizione dei servizi e dei prezzi (molto spesso inferiore a quelli praticati direttamente dagli stessi alberghi), nelle splendide fotografie illustrative; alberghi e residenze in tutte le migliori località di villeggiatura al mare, ai monti, ai laghi ed anche per lo sci estivo. Il tutto garantito dalla ormai proverbiale serietà UTAT.

È UN PRODOTTO UTAT
Uffici di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2

VACANZIERE

DALLA REGIONE

SONO STATI ESAMINATI ALCUNI PROBLEMI RELATIVI ALLA TUTELA AMBIENTALE DEL NOSTRO TERRITORIO

La giunta vigila sull'inquinamento

Provvedimento di legge presentato da Renzulli

Un nuovo e più incisivo modo di affrontare il problema dell'inquinamento, nel senso più ampio del termine, è attualmente allo studio della giunta regionale, che ha avuto modo di prendere alcune decisioni sulla base di quanto esposto dal vicepresidente ed assessore all'igiene e sanità Gabriele Renzulli.

La rapida evoluzione tecnologica ed industriale sviluppata in questi ultimi anni ha evidenziato, infatti, la necessità di un'organizzazione ed articolata disciplina che, tenendo conto dell'intero territorio regionale, tenga presenti nuovi tipi di inquinamento. Al di là di quello atmosferico, verso il quale già molto si sta facendo, bisogna rivolgersi anche a quello da rumore e da radiazioni elettromagnetiche. Per poter coordinare meglio l'opera di tutela ambientale, verranno anche presi in considerazione in un prossimo strumento legislativo (già allo studio degli esperti), anche il problema dell'inquinamento idrico e del suolo: soltanto in questa maniera, infatti, con una trattazione uniforme ed unitaria della materia, la lotta all'inquinamento risulterà efficace.

Il provvedimento di legge presentato dall'assessore alla sanità comprende l'estensione della normativa antinquinamento a tutto il territorio regionale, la trasformazione dell'attuale comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico in un organismo più esteso sul territorio ed efficiente, tale da poter dare indicazioni per un piano di risanamento dell'aria ed infine l'inclusione, dal punto di vista giuridico ed operativo, dello studio e dell'esame dei due tipi di inquinamento (aerostatico e da radiazioni) ai quali si possono ricollegare le radiofrequenze e le microonde.

BIASUTTI HA SOLLECITATO IL PRESIDENTE PRODI PER LA RIPRESA DEGLI INCONTRI

La Regione chiede a Iri e governo maggiori certezze sull'area giuliana

Il presidente del governo regionale Adriano Biasutti ha indirizzato ieri al presidente dell'Iri, Romano Prodi, una sollecita richiesta di ripresa degli incontri con le singole finanziarie del gruppo Iri «per approfondire i problemi relativi alle diverse realtà produttive, anche per definire alcune posizioni obiettive in vista della conferenza regionale delle partecipazioni statali», manifestazione che l'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia considera della massima importanza.

Riferendosi, infatti, all'incontro di Roma dello scorso febbraio, Biasutti ricorda che era emersa la necessità di ulteriori verifiche sulle difficili situazioni del Lloyd Triestino, Terni, Arsenale Triestino-San Marco, Fincantieri, del polo della dieselistica (Isotta Fraschini e Grandi Motori Tri-

este), Ansaldo, Meteor e del fondo di dotazione per la Spi, la società per la promozione industriale promossa dallo stesso Iri.

In concomitanza con quest'iniziativa, l'assessore al bilancio e alla programmazione Gianfranco Carbone, per incarico del presidente Biasutti, ha chiesto ai ministri della marina mercantile, sen. Gianuario Carta, e delle partecipazioni statali, on. Clelio Darida, un urgente incontro in relazione alla decisione del Lloyd Triestino di smantellare le linee marittime per l'Africa orientale e la Cina. «Tale atto», rileva ancora l'assessore Carbone, «pregiudica la difesa dell'attività produttiva dell'area giuliana, penalizzando il settore marittimo, caratteristico e portuale con negativi riflessi sui livelli occupazionali».

Nel frattempo la Regione ha ripreso l'attività finalizzata all'esame di questi delicati problemi che incidono notevolmente sulle province di Trieste e Gorizia e già nei prossimi giorni l'assessore all'Industria Gioacchino Francescotti presiederà una riunione con le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil incentrata sull'utilizzo dei 45 miliardi di lire che, già stanziati dalla Regione, concorreranno alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali nei Friuli Venezia Giulia; a questo proposito l'assessore Carbone sta predisponendo — a seguito dell'incontro dei giorni scorsi con il vertice dell'Italtat, la società dell'Iri per le infrastrutture e l'assetto del territorio — una bozza di convenzione che verrà successivamente vagliata dall'esecutivo regionale.

La posizione della Dc sulle zone di confine

Il segretario regionale della Dc, Bruno Longo, ha illustrato ieri ai segretari delle altre forze della maggioranza regionale la posizione infine maturata unitariamente in seno al suo partito sul progetto di legge per le zone di confine del Friuli-Venezia Giulia in discussione nella commissione bilancio della Camera sulla base delle proposte del Pci, del Psi, dell'Msi — e limitatamente al Bellunese — della Dc.

Una posizione che, partendo dalla fissazione a tal fine di 255 miliardi nella legge finanziaria dello Stato, contempera le istanze delle fasce confinarie con quella del riconoscimento della perifericità dell'intera regione rispetto alla Cee (istanza, quest'ultima, che potrebbe alimentare ulteriori fonti di finanziamento anche grazie a un'iniziativa del ministero degli esteri).

L'illustrazione della posizione della Dc è stata finalizzata — anche in presenza di alcune contestazioni polemiche da parte del socialista De Cori — a un impegno comune dell'intera maggioranza regionale a sostegno di un provvedimento omogeneo.

Di qui l'invito di Longo per un'ulteriore riflessione e l'aggiornamento dell'incontro a martedì per un approfondimento conclusivo, in vista della scadenza — all'indomani — dei termini per la presentazione.

Crisi occupazionale nel settore edilizio

Sono ben 10 mila i posti di lavoro persi nel settore delle costruzioni nel periodo che va dal 1980 al 1985. Questo è stato uno degli argomenti più importanti discussi nella riunione tra le Segreterie regionali Cgil, Cisl, Uil e la federazione di categoria (Fle) tenutasi il 10 marzo scorso a Udine nella sede della Cisl di via Cicconi.

«In questo contesto», afferma un comunicato congiunto delle Confederazioni e della Fle ai lavoratori — assume un ruolo centrale la Regione per le consistenti disponibilità finanziarie. Disponibilità che — secondo il sindacato — ammontano, per i prossimi anni, a ben 3500 miliardi.

La nota continua denunciando l'immobilismo degli imprenditori che con il blocco della contrattazione territoriale impediscono di trovare soluzioni anche al grave problema occupazionale. Secondo la nota sindacale, però, responsabilità notevole spettano anche all'Amministrazione regionale.

Alla quale da molto tempo è stato richiesto un incontro per stabilire l'ammontare degli investimenti, e conseguenti possibilità di assunzioni, per quanto concerne le grandi opere infrastrutturali e il recupero dei centri storici urbani.

Gli slittamenti dei tempi imposti dalla Giunta all'approvazione della legge sul recupero dei centri urbani — secondo la nota sindacale — determina «un ulteriore appesantimento della situazione con conseguenze negative sulle imprese».

Gatti a Saluzzo

La prima mostra internazionale felina di Saluzzo, nei pressi di Cuneo, avrà luogo il 12 e il 13 aprile prossimi, nel Palazzo dell'arte, via Vittime di Brescia. Le iscrizioni per la rassegna si accettano entro il 24 marzo presso Rita Conti-Fornara, via Carso 19 (c.p. 10141) Torino, tel. 011-382163.

LA CAUSA D'ASSISE SLITTATA A TEMPO INDETERMINATO

Spinse l'amico giù per le scale

Slittata a tempo indeterminato la causa d'Assise contro il detenuto Armando Domitutti, 46 anni, da Monfalcone, via Monte Sei Busi 31, il quale ha ottenuto la libertà provvisoria.

Lo stato di detenzione avrebbe dovuto venire precluso per ampie preterintenzioni della Corte, presieduta dal dott. Alessandro Brenici e formata dal giudice dott. Mario Trampus e da sei giudici laici, pubblico ministero il dott. Staffa, cancelliere Cernacca.

La sera del 5 novembre dello scorso anno, Domitutti ricevette la visita di un suo vecchio amico, Giuseppe Tognon, di 76 anni, via Romana 6, e tra i due si accese un banale contrasto. Per levari di ritorno l'ospite, Domitutti lo avrebbe sospinto verso la porta, Tognon perdetto l'equilibrio e ruzzolò lungo alcuni gradini, ferendosi. Trasportato all'ospedale morì.

In apertura di udienza, il difensore, avv. Tarlo di Gorizia, rinnovò l'istanza per una perizia onde accertare le cause del decesso di Tognon — che — dice — la ricognizione cadaverica liquida l'evento letale con poche, semplicistiche frasi — e fa altresì istanza per la concessione della libertà provvisoria al suo assistito.

Il pubblico ministero concorda per la perizia ma esprime parere contrario circa la concessione dell'imputato. Con propria ordinanza, la Corte dispone la perizia e ordina la trasmissione degli atti al giudice istruttore presso il Tribunale di Gorizia.

Non sussistono esigenze di carattere processuale e per l'assenza di precedenti penali dell'imputato, gli concede la libertà provvisoria, ne ordina l'immediata scarcerazione e rinvia, infine, la causa a nuovo ruolo ossia ad altra sessione.

In poche righe

Sei arresti per droga a Udine

Al termine di una serie di indagini (ma non sono esclusi ulteriori sviluppi) i carabinieri di Udine sono giunti all'arresto di sei persone accusate di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e al fermo di una settimana fortemente indiziata di spaccio.

I carabinieri, il 6 marzo scorso, hanno bloccato a Codroipo Brunetta Cortese, 19 anni di Udine, e Stefano Cremese, 23 anni di Codroipo, mentre uscivano dall'abitazione di Claudio Pilutti, 27 anni, con 150 grammi di hashish. In casa del Pilutti sono stati trovati altri 150 grammi della stessa sostanza e una somma in denaro (un milione e 300 mila lire) che i militi ritengono essere il ricavo della vendita di droga. Con loro in manette è pure finita la moglie del Pilutti, Mariastella Burtone.

In un'altra azione i carabinieri hanno arrestato due giovani di Cervignano, Riccardo Zampar, 25 anni, e Andrea Fonzar, 21 anni; i due stavano tornando da Udine e avevano con sé 60 grammi di hashish e mezzo grammo di eroina. È stato invece fermato Salvatore Regalmuto, 25 anni di Udine, sospettato di aver venduto ai due cervignanesi lo stupefacente.

Il sindacato veterinari da Renzulli

I problemi connessi alla disponibilità di personale e alla richiesta di adeguamento delle piante organiche nelle varie unità sanitarie locali, l'adozione del nuovo tariffario e il riconoscimento del maturato economico sono stati alcuni degli argomenti affrontati nell'incontro che il vicepresidente della giunta regionale Renzulli, nella qualità anche di assessore alla sanità, ha avuto con i rappresentanti del sindacato veterinari dipendenti degli enti locali. Il dott. Almerigogna, segretario del sindacato, accompagnato dai dottori Ramelli e Lavarina, ha illustrato i problemi della categoria che in regione conta 65 operatori nelle varie Usl e oltre 200 veterinari iscritti all'ordine professionale.

Ma lo studio per la centrale non sembra ancora completo

Mosse accuse alla Regione da parte del consiglio dei «saggi»

«Lo studio di fattibilità eseguito dalla commissione che ho presieduto è stato definito serio e attendibile tanto da partirci contrari alla centrale come il Pci tanto da dirigerli dell'Enel, questo mi conforta, significa che abbiamo lavorato con serietà, che le nostre conclusioni sono valide».

Così il professor Antonio Brambati, geologo e presidente della commissione nominata oltre due anni fa dalla Regione per esaminare rischi e possibilità di installare una centrale termoelettrica a carbone nella Valle delle Noghere, in quel di Muggia, ha dato un taglio alle polemiche e alle critiche, mossegli specialmente dai verdi e da gruppi ecologisti, che ritengono la relazione Brambati «pregiudizialmente favorevole» alla centrale in quanto prescrive già le soluzioni tecniche per limitare i danni all'ambiente, come se la centrale — dicono —

si dovesse per forza fare.

Un'accusa che anche un altro membro del comitato, il professor Raffaello Olivetti, ha detto di non capire. «Non stava a noi decidere se la centrale va fatta o no, e nello studio non arriviamo a nessuna conclusione di questo tipo. Ma se dovesse essere fatta, era nostro compito indicare tutte le soluzioni necessarie affinché non danneggi, o lo faccia il meno possibile, l'ambiente circostante».

L'occasione per gli scienziati che hanno lavorato per sin da ora il progetto dell'Enel, ritenuto allo stato attuale inaccettabile dallo stesso Brambati è stata offerta dalla federazione provinciale del Pci di Trieste che ha organizzato una tavola rotonda sul tema, al fine, come ha detto introducendo i lavori Tullio Morgutti, di avviare una campagna d'informazione sul progetto centrale.

Il Pci, è noto, è contrario, per tre motivi: per i rischi di inquinamento (l'Enel è restia ad adottare gli impianti di desolforazione, che all'estero invece sono molto impiegati); per l'incompatibilità dell'impianto con altri progetti socio-economici (la centrale — ha detto il sindaco di Muggia Bordon, comunista pure lui — offrirà novecento posti di lavoro, comprendendo l'indotto, e non è detto che siano tutti riservati ai triestini).

Però nessuno pensa a quanti posti di lavoro (circa 4000, secondo i progetti dell'Enel, n.d.r.) compromette occupando tutto il territorio delle noghere, già predisposto per ospitare altri insediamenti industriali; e infine il Pci è contrario perché nutre ampie riserve sulla politica energetica del governo (Morgutti ha fatto l'esempio della vicina Austria, che ha scelto la soluzione inversa: tante piccole

centrali, a misura di città, il cui tasso inquinante sarebbe molto meglio controllabile rispetto ai mastodonti da 1320 megawatt dell'Enel).

E queste non sono grandi novità. Gli elementi nuovi a un dibattito che sta procedendo piuttosto serratamente in tutta la provincia di Trieste sono stati portati proprio da Brambati e Olivetti. Vediamo.

Brambati, ricordando che la sua relazione non è una «V.I.A.», cioè una valutazione d'impatto ambientale secondo i criteri della normativa Cee, in quanto una «V.I.A.» presuppone la libertà degli studiosi di indicare il sito migliore per l'insediamento, ha anche mosso una critica, garbata nei toni ma sostanzialmente pesante, alla Regione.

«Noi — ha detto in sostanza replicando così a un'altra accusa — non abbiamo fatto studi sotto il profilo dei rischi alla salute, perché non era nostro compito. Questo avrebbe dovuto farlo il prof. Gobbat, direttore dell'Istituto di medicina del lavoro dell'Università, ma per difficoltà burocratiche e amministrative della Regione e dell'Usl la convenzione col prof. Gobbat non è stata fatta, nonostante le nostre sollecitazioni scritte, perché quei dati ci sarebbero serviti per trarre le conclusioni finali».

Olivetti, dal canto suo, riferendosi al problema dello scarico a mare delle acque calde (un fiume di portata almeno pari al Tagliamento quando non è in piena), ha detto che si è reso necessario chiedere all'Enel di modificare il progetto scaricando le acque calde e non nel chiuso del Vallone di Muggia, perché solo così si possono rispettare le prescrizioni di legge che vogliono il dissolvimento delle acque calde entro un certo raggio.

Ma il fatto è che gli studi dell'Enel in proposito si sono rivelati — ha detto Olivetti — con tanto di esempi effettuati sul campo — del tutto inattendibili. Ora il quesito rimasto insoluto dopo le parole di Olivetti è il seguente: l'Enel si è comportata con leggerezza perché riteneva il problema delle acque reflue un problema tutto sommato marginale rispetto ad altri (fumi in primis), oppure tutto il suo stile di progettazione si fonda su basi così approssimative sotto l'aspetto scientifico? Agli esperti, che continueranno a vigilare, la risposta.

Livio Missio

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	5,7	9,9
Gorizia	4,5	8
Monfalcone	6	7,7
Pordenone	7	9
Udine	5	6,7

SOTTO IL SEGNO DI



CASA DELLE ASTE srl

Savoia Excelsior Palace
34121 Trieste
Riva del Mandracchio 4
Tel. (040) 7690-166 Tlx 460315

ASTA ANTIQUARIA DI PRIMAVERA

presso i saloni dell'Hotel Savoia Excelsior Palace, riva del Mandracchio 4, Trieste
verranno posti all'incanto
mobili d'arte - tappeti orientali - dipinti
argenti - porcellane - avori - arazzi
compresi tra il XV ed il XX secolo.

TORNATE D'ASTA:

Venerdì 14 marzo, ore 16.30 e 21
Sabato 15 marzo, ore 16.30 e 21
Lunedì 17 marzo, ore 16.30 e 21

ESPOSIZIONE:

Tutti i giorni dal 10 al 17 marzo
orario 10-13 15-23
Segreteria:
tel. (040) 7690 int. 166

CATALOGO IN LOCO

Ogni lotto in aggiudicazione verrà accompagnato da certificato di autenticità

Gli appuntamenti di fine settimana

- «Cave di Aurisina: 2000 anni di lavoro» • Chiude il Nauticamp
- «Magnificat» con Poli al Rossetti • Domenica due marcelonghe
- «La rigenerazione» con Tedeschi al Cristallo • Diaz a Gorizia
- «Venezia e la difesa del Levante» • Le «macchine» di Poleni

A Trieste



Continua la rassegna «Cave di Aurisina: 2000 anni di lavoro». Quattro le sezioni: mostra storica (sala Igo Gruden), aspetti geologici ed economici e artigianato antico (sala parrocchiale), mostra etnografica (Casa Usa) e mostra d'arte (biblioteca comunale); chiuderà il 24 marzo (feriali 9-12 e 17-20.30; festivi 10-12 e 15-20).

Ultimi tre giorni per visitare nel quartiere fieristico di Montebello la decima edizione del «Nauticamp», mostra nazionale della nautica da diporto, del campeggio e del caravaning (feriali 15-20; festivi 11-20). In particolare domani, con inizio alle 17, si svolgerà la «Giornata della canoa». Interverrà Oreste Perri, pluricampione del mondo e oggi allenatore della squadra olimpica di canoa e kayak.

Oggi e domani (alle 20.30) e domenica (alle 16), al Politeama Rossetti, andrà in scena «Magnificat», un'allegria farsola di variazioni giocose, capricciose e a tratti anche pensose su un tema ricco di fascino: il Rinascimento. Curatore del testo (assieme a Ida Ombroni), regista e interprete principale è il poliedrico Paolo Poli.

Oggi e domani (alle 20.30) e domenica (alle 16.30), al Cristallo (via Ghirlandina), il Teatro pubblico pugliese presenterà «La rigenerazione», di Italo Svevo, con Gianrico Tedeschi, Miriam Crotti, Flaminia Piccoli, Gianpiero Bianchi e Gianni Fenzli.

Domani (alle 20.30) e domenica (alle 17.30), nel teatro di via Ananiani, il gruppo teatrale della Farit replicherà la commedia «La dote de Amalia», di Laura Marocco Wright.

Lunedì prossimo, con inizio alle 20.30, al Politeama Rossetti, per la Società dei concerti si esibiranno il violoncellista Rocco Filippini e la pianista Stefania Redaelli.

Domani, alle 18, nella galleria Rettori Tribbio (piazza Vecchia 6), si aprirà la mostra di disegni in bianco e nero di Pino Seregola. Chiuderà il 28 marzo (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

Questo pomeriggio, alle 18, nella galleria Cartesius (via Marconi 16) sarà inaugurata la mostra intitolata «La fisicità dell'immaginario», di Claudia Raza, che potrà essere visitata fino al 27 marzo (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

Il «luogo di Eros» è il titolo della personale che Aulo presenterà al Centro culturale Planetario (via Filzi 4). Inaugurazione domani alle 18.30.

Prosegue fino al 2 aprile nella galleria Torbandena (via di Tor Bandena 1), la mostra di Zivko Marusic (feriali 10.30-13 e 16.30-20; festivi 10.30-13).

Fino al 27 marzo nella galleria d'arte «Al Bastione» (via Felice Venezian 15), potrà essere visitata la retrospettiva di acquarelli del maestro Robert Hlavaty (feriali 10.30-12.30 e 17-19.30; festivi 10-13; lunedì chiuso).

«Collages e astrazioni fotografiche» di Pietro Meleccchi sono esposti fino al 20 marzo nella galleria d'arte Tommaso (via del Monte 21). Orario: feriali 17-20; festivi 11-13 lunedì chiuso.

Nella sede del civico museo teatrale C. Schmidt (piazza Verdi 1) è aperta fino al 28 marzo martedì e venerdì 9-13 e 17-19; sabato 9-13 e domenica 11-13 la mostra su Aleksander Moissi che ripercorre i momenti più salienti della vita artistica dell'artista triestino: sono esposti documenti, manifesti, fotografie e materiale vario.

«Mille e una gatta» è il titolo della mostra di Giorgio Celiberti allestita alla Suriani's room (via Fabio Severo 29). Chiuderà il 21 marzo.

Manichini, cartoline reggimentali, stemi, modelli di navi, quadri, aerei, mezzi corazzati, soldatini... sono questi gli «ingredienti» della mostra permanente allestita dal Centro regionale studi di storia militare antica e moderna nella sala di via Schiapparelli 5. Aperta il mercoledì (17-20) e la domenica (10-12).

Stasera e domani, sempre con inizio alle 20.30, nella casa della cultura slovena di via Petronio, il «Teatro drama» di Maribor (ultimo spettacolo domenica alle 16).

Domenica, alle 10, da piazza Unità partirà la nona edizione della «Stratiestre», marcia a passo libero di nove chilometri attraverso le borgate della città. Ritrovo alle 9.

Sempre domenica, dal tempio mariano di Monte Grisa, prenderà il via la seconda edizione della marcia del ginepro. Tre i percorsi: di 26, 14 (partenza tra le 8.30 e le 9) e di 8 chilometri (partenza tra le 9 e le 11).

In Friuli

Da mercoledì a domenica prossimi nel quartiere fieristico di Pordenone si svolgerà il «Sammetat '86», salone delle macchine utensili per la lavorazione dei metalli. Inaugurazione mercoledì alle 10.30.

Da domani al 22 marzo a Palmanova si svolgeranno una serie di manifestazioni per celebrare il quarantesimo anniversario di fondazione dell'Unione artigiani del Friuli. Sarà anche allestita una mostra dei prodotti artigianali che resterà aperta fino al 30 marzo.

Domenica, alle 16.30, nella galleria «Faschiartecontemporanea», vicino a Villa

Manin, a Passariano, si aprirà la mostra di sculture e quadri di Roberto Mainardi. Chiuderà il 10 aprile (tutti i pomeriggi, festivi compresi, dalle 15 alle 19).

Prosegue nel museo friulano di storia naturale (Udine, via Crazzano 1), la mostra «La cometa di Halley». Un ponte tra passato e futuro, allestita dall'Associazione friulana di astronomia e meteorologia. Chiuderà il 15 maggio (feriali 9-12 e 15-18; festivi 9-12; lunedì chiuso).

«L'arte come necessità dello spirito» è il titolo della mostra che il «Gruppo operativo di dodici artisti» presenta fino al 22 marzo al Centro friulano arti plastiche (via Beato Odorico da Pordenone 3, Udine).

Nell'Isontino

Lunedì e martedì prossimi, sempre con inizio alle 20.30, al teatro comunale di Monfalcone, sarà presentato lo spettacolo di Peppe e Concetta Barra «Sempresì, ovvero il segreto per essere felici».

Per la stagione cinematografica oggi (alle 17.15, 19.30 e 21.45) e domenica (alle 15, 17.15, 19.30 e 21.45), al teatro comunale di Monfalcone sarà proiettato il film «Ginger e Fred» di Federico Fellini, con Giulietta Masina e Marcello Mastroianni.

Domani, alle 20.30, all'auditorium di via Roma, a Gorizia, concerto del chitarrista venezuelano Alirio Diaz.

Nel Veneto



Ed eccoci alle mostre di Venezia: «Venezia e la difesa del Levante» da Lepanto a Candia (1570-1670): è il titolo della mostra che sarà inaugurata domani, alle 11, a Palazzo Ducale. Saranno esposti centinaia di pezzi tra dipinti, piante, plastici, armi, trattati, strumenti per la navigazione ed altro. Chiuderà il 20 luglio (ogni giorno 9-19).

Resteranno aperte fino al 14 aprile a Palazzo Venier dei Leoni, sede della Peggy Guggenheim Collection, le due mostre dedicate all'arte del Novecento: «Cinquant'anni di pittura europea (tra il 1910 e il 1950)» è dedicata a cubismo, futurismo, fauvismo, espressionismo, surrealismo e dadaismo; mentre «Omaggio a Jean Hélion» illustra l'opera poco conosciuta di un singolare artista, attualmente ottantenne, che fu genero di Peggy Guggenheim.

«Disegni dalle collezioni del Museo Correr XV-XIX secolo» fino al 7 aprile al Museo Correr (feriali 10-16; festivi 9-12.30; chiuso il martedì). Sono esposti 128 disegni che documentano l'evoluzione della grafica veneta nel corso di cinque secoli.

Sino al prossimo 30 marzo sono aperte a palazzo Fortuny due mostre di particolare interesse: «I dagherrotipi della Collezione Ruskin» costituisce la prima esposizione al mondo dedicata a questi importanti materiali raccolti lo scorso secolo da John Ruskin, mentre la seconda, «Venezia nella fotografia dell'Ottocento», rappresenta la prima ricognizione scientifica sul mito e l'immagine di Venezia nella fotografia di cent'anni fa. Entrambe si possono visitare ogni giorno (escluso lunedì) dalle 9 alle 19.

Nella sede di Ca' Rezzonico (museo del Settecento veneziano) è aperta la mostra «Giambattista Tiepolo, il segno e l'enigma», con oltre un centinaio di stampe e opere originali. Chiuderà il 6 aprile (feriali 10-16; festivi 9-12.30, chiusura il venerdì).

Il «teatro di filosofia sperimentale» di Giovanni Poleni (1683-1761): è il titolo della mostra che si aprirà domani, alle 18, nel palazzo della Ragione, a Padova. Tra le oltre cento «macchine» esposte vi sono autentiche curiosità come la collezione di «giochi ottici», la «macchina delle grandine» e la «macchina divinatoria» realizzata da Poleni per le operazioni di restauro della cupola di San Pietro. Chiuderà il 27 aprile (tutti i giorni, escluso il lunedì, 9-12 e 15-18).

Mercoledì prossimo, alle 21, nella chiesa di Santa Sofia, a Padova, «Concerto di primavera» de «I solisti veneti», diretti dal maestro Claudio Scimone.

Importanti tornate d'asta in queste fine settimana dalla Franco Semenzato, a Venezia. Palazzo Giovanelli (Cannaregio 2292): oggi alle 15.30 (mobili italiani ed europei); domani alle 15.30 (strumenti musicali); domenica alle 15 (dipinti antichi e dell'800). Galleria Cesana (San Marco 4392/2): oggi alle 21, domani alle 15.30 e alle 21 (mobili e oggetti d'arte).

Oltreconfine

Questa sera, alle 20, a Lubiana al Centro culturale «Cankarjev Dom», concerto dell'orchestra sinfonica della Rtv slovena, diretta da Gilbert Amy.

Oggi, alle 18, a Fiume, nella sede della Comunità degli italiani, si svolgerà la quinta serata della rassegna di prosa dialettale, canto corale e folclore con complessi di Buie, Dignano e Rovigno.

Domani, alle 19, a Lubiana, al Teatro nazionale, andrà in scena il «Nabucco» di Giuseppe Verdi.

Sempre domani, alle 19, a Fiume, al Teatro del popolo «Ivan Zajc», sarà rappresentata l'operetta «La piccola Floran» di Tijardovic.

(A cura di Carlo Giovannella)

Ci Pensa A.M.A.R.
Ricambi Accessori
Autoradio con
MONTAGGIO GRATUITO
via del Bosco 6 - TRIESTE - tel. 741946

IL MERCATO DELL'USATO

a cura della SPE

Ci Pensa A.M.A.R.
Silenziatori, Scarico (marmitte)
per qualsiasi macchina
MONTAGGIO GRATUITO
via del Bosco 6 - TRIESTE - tel. 741946

opportunità
Austin Rover presenta: l'occasione giusta USATO "DOC"

MARCA	MODELLO	COLORE	ANNO	MARCA	MODELLO	COLORE	ANNO
CITROEN MEHARI	SABBIA	79	METRO SURF	BIANCO	83		
CITROEN LN	ARANCIO	78	FIAT RITMO D. CL	BIANCO	84		
VW GOLF CABRIO	VERDE MET.	82	ROVER 2000	BEIGE	82		
FIAT PANDA 30	ROSSO	82	FIAT FIORINO	BIANCO	84		
LAND ROVER 109 PETR.	SABBIA	76	CITROEN VISA	ROSSO	85		
MERCEDES 350 BENZ.	ROSSO	75	BEDFORD	ARANCIO	78		

AUTOSANDRA S.R.L.
TRIESTE - VIA FOLLATOIO (ANG. VIA FLAVIA) - TEL. 829777
Concessionario: AUSTIN ROVER - SUZUKI - LAND ROVER

cierreauto
CENTRO FUORISERIE

CONCESSIONARIO **MORETTI** **GIANNINI**

TRIESTE - VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 10 - TEL. 64654

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE
AUSTIN	METRO MG 1300	1984	Verde metallizzato
FIAT	PANDA 45	1982	Azzurro
CITROEN	CX SUPER	1976	Grigio metallizzato
CITROEN	VISA CABRIOLET	1984	Grigio metallizzato
CITROEN	VISA RE	1982	Beige
SAVIO	JUNGLA 125	1978	Verde
UAZ	EXPLORER 2.5	1980	Verde
VOLKSWAGEN	GOLF GLS 1600	1976	Rosso
MERCEDES	240 GD S.W. 4x4	1984	Bianco
MERCEDES	280 S AUTOMATICA	1969	Oro metallizzato
FIAT	PANDA 4x4	Nov. 1985	Rosso
FIAT	500 L	1970	Beige
RENAULT	R 14 TS	1980	Blu metallizzato
RENAULT	R 11 TURBO	1984	Azzurro metallizzato

CONCINNITAS
auto

• VENDITA
di M. DE MARCO e M. SPARAPAGLIONE
TRIESTE - Via Negrelli 8 - Tel. 771688

• ASSISTENZA
di F. NOVELLO e C.
TRIESTE - Via Negrelli 8 - Tel. 771688

MARCA	MODELLO	ANNO	KM	COLORE/ACCESSORI
VOLKSWAGEN	GOLF GTD	1984	42.000	GRIGIO SC. MET./T.A./VETRI ELET.
VOLKSWAGEN	GOLF GTI	dic./1979	80.000	NERO/CERCHI LEGA
VOLKSWAGEN	GOLF GTI	1982	80.000	VERDE MET./T.A./CERCHI LEGA
VOLKSWAGEN	GOLF 1100 5 P	1975	80.000	AZZURRO/UNIPROPRIO
AUDI	100 CD 5 E	1980	80.000	GRIGIO SC. MET.
Y 10 FIRE		lug./1985	4.000	AZZURRO/PERFETTA
Y 10 TOURING		1985	7.000	ROSSO SCURO/CERCHI LEGA
Y 10 TURBO		dic./1985	7.000	ROSSO CHIARO/CERCHI LEGA
A 112 E		1976	61.000	BIANCO/PERFETTE COND.
FIAT 127 CL		1979	45.000	BEIGE MET./OTTIMA
LANCIA BETA MONTECARLO		1981	45.000	BIANCO/PERFETTA
CHARLESTON 2 CV		1984	11.000	ROSSO-NERO
RENAULT 20 TS		1978	—	BIANCO
FORD ESCORT		1976	—	AZZURRO MET.
FIAT ARGENTA DIESEL		1982	—	BIANCO
NUOVA RITMO 70 S		1983	42.000	VERDE SALVIA

L. DAGRI
ZONA INDUSTRIALE - VIA FLAVIA 118 - TEL. 040/281212-3

MARCA	MODELLO	COLORE	ANNO	GARANZIA
RENAULT	R 4 GTL	grigio	82	6 mesi
RENAULT	Supercinque C	bianco	85	6 "
RENAULT	Supercinque TC	grigio met.	85	6 "
RENAULT	Supercinque GTL	beige	85	6 "
RENAULT	Supercinque TSE	bianco	85	6 "
RENAULT	R 9 DTE Diesel	bianco	85	6 "
RENAULT	R 11 TSE	beige	85	6 "
RENAULT	R 11 Turbo	azzurro	84	6 "
RENAULT	R 18 fam. Diesel	bordeaux	82	6 "
RENAULT	R 25 Turbo DX Diesel	blu	85	6 "
FIAT	127	azzurro	80	6 "
FORD	Escort 1100 Laser	azzurro	84	6 "
OPEL	Kadett 1000 S	bianco	81	6 "
OPEL	Ascona Diesel	verde met.	84	6 "
PIAGGIO	Vespa 150 PXE	—	84	—

EMAUTO
TRIESTE, VIA FABIO SEVERO 65, TEL. 54089

Rivenditore FIAT - Importazione parallela MERCEDES BENZ

CONSEGNA SOLLECITA - LEASING: MOD. 190 E - 190 DIESEL - 190 DIESEL 2.5 - 200 - 230 E - 300 E - 200 D - 250 D - 300 D - SERIE S - SEC.

FIAT PANDA 750 FIRE NUOVE L. 6.700.000 - MESSA IN STRADA

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE
BMW	320 M 60	1980	BIANCO
ALFA ROMEO	GIULIETTA 1600	1979	BLU MET.
ALFA ROMEO	ALFETTA 2.0 L	1981	GRIGIO MET.
VOLKSWAGEN	GOLF GL	1980	GRIGIO MET.
FIAT	RITMO 65 CL	1980	BIANCO
FIAT	RITMO TARGA ORO	1980	NERO
FIAT	REGATA 70	1985	GRIGIO MET.
MERCEDES	200 DIESEL	1976	BLU

FERRUCCI
TRIESTE - VIA FLAVIA 55 - TEL. 820204/820214

MARCA	MODELLO	ANNO	MARCA	MODELLO	ANNO
LANCIA	BETA BERL. 1.6	1978	CITROEN	LN	1979
LANCIA	BETA COUPÉ 1.6	1977	CITROEN	VISA 650	1983
LANCIA	PRISMA TD COND.	1985	CITROEN	VISA GT	1983
LANCIA	PRISMA 1.6	1984	CITROEN	CX PRESTIGE COND.	1983
LANCIA	DELTA GT 1.6	1983	AUSTIN	MAESTRO 1.3	1983
LANCIA	TREVI 2.0 VOL. COND.	1984	PEUGEOT	505 BREAK GRD	1982
FORD	FIESTA	1976	FIAT	RITMO CL DIESEL	1981
RENAULT	R 18 BREAK TS	1981	ALFA ROMEO	ALFETTA TURBO D	1982
RENAULT	R 5 GTL	1981	AUTOBIANCHI	Y10 TOURING	1985
AUDI	100 CD	1982			

VEETURE D'OCCASIONE DELLA
CONCESSIONARIA
filotecnica giuliana
TRIESTE - VIA F. SEVERO 46 - TEL. 569121

MODELLO	ANNO	MODELLO	ANNO
Fiat 126	1976	Nuova Golf GTI	1984
R 5 TL	1980	BMW 520i	1982
Mini Turbo De Tomaso	1984	Delta HF Turbo	1985
Volkswagen Golf 1300	1980	Maserati Biturbo	1983
A 112 LX	1983	Volvo 244 GLE D 6	1983
BMW 320	1976	Mercedes 280 E	1979
Mini 90 SL	1982	Spider Triumph TR 6	1973

AUTOSALONE GIROMETTA
VIA FRANCA 4/2 - TEL. 304893 - TRIESTE

Nuovo concessionario per Trieste e Gorizia **SAAB** - Autorizzato **SEAT**

MARCA	MODELLO	ANNO	MARCA	MODELLO	ANNO
FIAT	126	1983	INNOCENTI	MINI 120	1977
FIAT	128 3 P	1977	RENAULT	R 5 TL	1982
FIAT	131 CL	1979	RENAULT	R 18 GTD FAMIL.	1983
ALFA ROMEO	ALFASUD	1978	VOLVO	DIESEL FAMIL.	1984
VOLKSWAGEN	GOLF GTI	1983	AUSTIN	METRO	1984
VOLKSWAGEN	GOLF CABRIO	1980	OPEL	KADETT 1000 S	1979
VOLKSWAGEN	SCIROCCO GTI	1980	HONDA	VF 400 F	1983
VOLKSWAGEN	POLO CL	1982			

Anche quest'anno il tradizionale appuntamento con
L'USATO MARZOLINO
Per tutto il mese di marzo:

- TUTTE VETTURE GARANTITE
- FINANZIAMENTI A 40 MESI SENZA CAMBIALI
- SULLE DIESEL OMAGGIO SUPERBOLLO ANNUALE
- SU 25 VETTURE COL BOLLONE ROSSO SCONTI DAL 10 AL 20% SUI PREZZI ESPOSTI OPPURE PAGAMENTO IN UN ANNO SENZA INTERESSI

È un'iniziativa esclusiva della

antonio grandi spa
CONCESSIONARIA **FIAT**
34147 trieste, via flavia 120, tel. 281166

FIAT PLAHUTA **Sistema Usato Sicuro**
TRIESTE: Via Flavia 104, tel. 827231/813242
Via Brigata Casale 1, tel. 828281

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE
FIAT	PANDA 30 CL	85	AVORIO
FIAT	UNO 55 S 5 p.	83	GRIGIO SC. MET.
FIAT	RITMO 105	84	BLU MET.
FIAT	131 RACING	81	ROSSO
FIAT	RITMO 85 S	84	GRIGIO MET.
FIAT	UNO DIESEL	84	BIANCO
FIAT	RITMO DIESEL	83	ROSSO SC.
ALFA ROMEO	GIULIETTA 1.8	81	BLU SCURO
AUTOBIANCHI	A 112 ABARTH	82	AMARANTO
BMW	315	82	BIANCO
BMW	316 - 1.8	81	GRIGIO POLARIS MET.
INNOCENTI	MINI 3 cil. SE	83	BIANCO
LANCIA	DELTA 1600 GT	84	GRIGIO MET.

AUTOMOBILI PODRECCA
VIA DEI PORTA 9 - TELEFONO 762761

VETTURE NUOVE D'IMPORTAZIONE NOSTRO USATO CON GARANZIA

MARCA	MODELLO	ANNO	KM	PREZZO
GOLF GTI 1600 NERO		1981	—	7.500.000
RENAULT R9 TC		1982	36.000 km	5.500.000
RITMO ABARTH 125 TC		1982	45.000 km	6.500.000
FIAT 127 DIESEL 3p		1981	45.000 km	3.900.000
FIAT 126		1975	30.000 km	1.800.000
MASERATI BITURBO		1982	24.000 km	15.500.000
CITROEN CX PALLAS		1978	45.000 km	3.800.000
CITROEN DS 2000 imp. gas		1975	—	1.800.000
DYANE 6		1978	6.000 km	2.200.000
MOTO SUZUKI 750 GSX SE		1984	12.000 km	6.500.000
MOTO KTM 350		1984	6.000 km	3.600.000
VESPA PXE ARCOBALENO		1985	3.500 km	2.200.000

NUOVO RIVENDITORE AUTORIZZATO TRIESTE MOTORI
TRIESTE - VIA F. SEVERO, 18 - TEL. 68539

INVITA ALLA PROVA DELLA NUOVA
PEUGEOT 309

OCCASIONI USATO
tutte MARCHE selezionate e garantite

MOTO
LA MOTO
VIA CACCIA 13/A - TRIESTE - TEL. 771649

MORINI concessionario esclusivo **Moto BMW**

MARCA	MODELLO	ANNO
BMW	R 100 CS accessoriata	1984
BMW	R 100/7	1979
BMW	R 65/2 accessoriata	1983
YAMAHA	XT 550	1984
CAGIVA	350 SST	1982
CAGIVA	250 SST	1977
KAWASAKI	GPZ 750	1982
VESPA	PX 125	1982
VESPA	PX 150 ARCOBALENO	1984

ASSISTENZA: via Giarizzole 17/2, tel. 823980

adriaboats
RIVA GRUMULA 2/b - TRIESTE, TEL. 765233
• SIAMO PRESENTI AL NAUTICAMP •

Motori fuoribordo: **YAMAHA - TOMOS**
Battelli: **ZODIAC - NOVURANIA - CALLEGARI**
Imbarcazioni: **ROVER MARINE - BOSTON WAHLER - HELLAS - SHETLAND**

MOTORI			IMBARCAZIONI		
MARCA	MODELLO	ANNO	MARCA	MODELLO	ANNO
YAMAHA	2 CORTO	84	ZODIAC	MX2 3.80	75
TOMOS	4 LUNGO	82	ZODIAC	MX1 3.50	82
EVINRUDE	4 CORTO	74	CALLEGARI	ALCIONE AM 3.70	82
TOMOS	4,5 CORTO	84	PIRELLI	LAROS 3.80	74
MERCURY	7,5 E LUNGO	81	NOVURANIA	MX 4.30	85
EVINRUDE	9,5 CORTO	68	NOVURANIA	MX1 4.80	85
JOHNSON	9,5 CORTO	78	NOVURANIA	CANGUARO 3.60	80
YAMAHA	15 LUNGO	83	ELAN	T 401	85
MERCURY	25 CORTO	85	BOSTON WAHLER	13'	76
YAMAHA	25 CORTO	84	BOSTON WAHLER	17'	80
YAMAHA	40 CORTO	83	YAMARINE	4.50 OPEN	84
JOHNSON	15 LUNGO	80	RIO	400 GOAL	83

MOTO
PLAHUTA CONCESSIONARIA PER TRIESTE
HONDA

TRIESTE: Via Flavia 104, tel. 827231/813242
Via Brigata Casale 1, 828281

MARCA	MODELLO	ANNO	MARCA	MODELLO	ANNO
HONDA	NS 125 F	85	HONDA	CB 900 F	82
HONDA	CBX 400 F	82	HONDA	GOLDWING GL 1000	78
HONDA	XL 600 PARIS DAKAR	84	KAWASAKI	ENDURO 600	84
HONDA	VF 750 S	84	KAWASAKI	Z 500	81
HONDA	VF 1000 F	84	BMW	R 45	81
HONDA	VF 750 F	83	BMW	R 100 RT	80
HONDA	CB 900 F	80	GUZZI	850 Le Mans III	82
HONDA	CB 900 F2	83	SUZUKI	GS 450 S	80
HONDA	CB 750 F	82	SUZUKI	KATANA 1100	83

per la tua



Autofficina S. GIUSTO
VIA MONFORT 8 - TEL. 301500 - TRIESTE

per la tua



Autofficina S. GIUSTO
VIA MONFORT 8 - TEL. 301500 - TRIESTE

ATTUALITÀ

VIAGGIO NEL MOVIMENTO SOCIALE, QUARANT'ANNI DOPO

Quei segretari a vita

Sarà confermato, a settantadue anni, dal XV congresso nazionale (e anche dal XVI) — Un bilancio economico in attivo dopo un'energica cura — Le sorprese delle letture degli iscritti, specie dei giovani

ROMA — Il Msi, quarant'anni dopo. Con Almirante segretario, esattamente come il 26 dicembre 1946, giorno della riunione di fondazione del partito. C'erano anche, fra gli altri ex-fascisti ed ex-repubblicani, Romualdi e Arturo Michelini. Quest'ultimo avrebbe guidato il Msi dall'ottobre 1954 al giugno 1959, gli anni del tentativo del partito di inserirsi in qualche modo nell'area di governo.

Certo è che Almirante rappresenta un caso unico di longevità, come segretario, nel sistema politico italiano e presumibilmente nel mondo. Leader fino al gennaio 1950, allorché fu sostituito da Augusto De Marsanich, e ancora dal 1969 a oggi. Senza limiti, poi, essendo scottata la sua conferma al quindicesimo Congresso che si terrà in autunno e più che probabile un ulteriore prolungamento fino a dopo il sedicesimo. In ogni caso il Msi è il partito che ha espresso nel dopoguerra il minore numero di segretari, tre in tutto. Anche il Pci, che pure non scherza quanto a durata del suo leader, non è arrivato a tanto, avendone eletti quattro, Togliatti, Longo, Berlinguer e Natta.

Perché Almirante dal 1946 all'eternità? Dopo avere subito, a parte la primissima sostituzione con De Marsanich, alcune sconfitte congressuali da Michelini, da più di quindici anni è considerato inossidabile. Anche alla recente assemblea programmatica al Giardino Naxos, quando si so-

no cominciate a infittire le «chiacchiere» e le prime manovre pregressuali, praticamente tutto il Msi, capi e gregari, si è affrettato a dire che Almirante deve restare, a quasi 72 anni (quanti ne compirà fra quattro mesi).

Concordi i «vecchi» con i giovani. E gli uni e gli altri in sintonia con la generazione di mezzo. «Almirante — dice l'on. Filippo Perselli, bolognese, uno di quelli che non ha conosciuto il fascismo — è quasi tutto per il partito. Ha un carisma eccezionale». Giuseppe Rubinacci, deputato pesarese e segretario amministrativo, nato prima della guerra ma aderente al partito solo dagli anni cinquanta, lo definisce «eccezionale» e sostiene che con Almirante «si chiuderà una pagina storica per aprirsene un'altra».

Ascoltiamo i giovani. Marzio Tremaglia, 26 anni, bergamasco, figlio di Mirko, uno dei quattro vicesegretari, mette le mani avanti e dice che «la successione ad Almirante, quando avverrà dovrà essere per forza collegiale perché la sua figura è troppo carismatica per poter avere un eguale». Mario Ravetta, 26 anni, palermitano, ritiene che Almirante «abbia il merito di avere posto all'Italia il problema-Msi». Carlo Ciccioli, 33 anni, di Ancona, Vicepresidente del Fuan (l'organizzazione degli universitari missini) pensa che Almirante gestirà bene anche la propria successione, problema sul quale egli è molto sensibile «perché il giudizio storico su di lui dipenderà

anche da come avrà lasciato il partito».

Al segretario si perdona tutto, anche da coloro che vorrebbero che il partito cambiasse pelle. La sua teoricizzazione secondo cui il Msi «parassita» un motto di De Marsanich — «deve «non rinnegare e non restaurare» sta bene. Si minimizza sullo scontro atteso di Almirante ai partigiani e il suo inneggiare a Mussolini nel discorso del 26 gennaio scorso al Teatro Lirico di Milano. Il desiderio complessivo dei giovani è di separare il «gruppo dirigente» da Almirante, cambiare in larga parte il primo e conservare il secondo.

Ma il gruppo dirigente — in questo il Msi non è diverso dagli altri partiti — fa quadrato intorno a se stesso. L'ultimo congresso dell'Hotel Ergife a Roma (autunno 1984) ha sancito la fine ufficiale delle «correnti» e la gestione unitaria. Le minoranze di Pino Rauti e di Romualdi sono confluite su Almirante. Restano le differenze culturali, ma l'accordo sulla gestione del potere è stato completo.

Quattro vicesegretari: oltre a Tremaglia, 59 anni, ex repubblicano, lo stesso Rauti (59 anni) e due che non combatterono per la Rsi per ragioni geografiche, Francesco Serravalle (64 anni, vicario di Almirante, che stava in America) e Raffaele Valensise (65 anni, che viveva in Calabria). Poi Nino Tripodi presidente del partito e Romualdi presidente del comitato centrale; altri due «reduci», come Alfredo



Pazzaglia, capogruppo dei deputati. L'ultima carica importante, capogruppo a palazzo Madama, è del senatore Michele Marchio, 55 anni, almirantiano convinto. E' succeduto da poco allo scomparso Di Crollalanza.

Dietro i vertici, un'organizzazione che conta su 65 mila iscritti del 1985, un Centro di studi corporativi (presieduto dal professor Gaetano Rasi), un sindacato, la Cisl (segretario generale Amedeo Laghi) che dice di riuscire ad acquistare spazi «grazie anche alla crisi degli altri».

Poi ancora due associazioni giovanili, il Fronte della Gioventù e il Fuan. Il leader del Fronte parla di 47 mila iscritti

alla sua organizzazione, con tendenza a un livellamento fra il Centro-Sud (fino ad oggi, maggioritario) e il Nord. E l'on. Gianfranco Fini, 53 anni. Nega che i giovani abbiano oggi disgusto oggettivo per la politica; ce l'hanno «per come la politica è stata attuata da questo sistema», da un lato «la politica come fatto eversivo rivoluzionario, sfociato nel terrorismo e nel brigatismo»; dall'altro «la politica come partitocrazia, al servizio dei partiti e contro i cittadini».

Il Msi — grazie alla «cura» energica dell'on. Rubinacci — ha chiuso il 1985 con un attivo di due miliardi e mezzo, portato a diminuzione del deficit progressivo di sette miliardi e mezzo. Il «Secolo», ristrutturato, ha perso un miliardo, una sciocchezza nei confronti del «Popolo» e dell'«Unità».

Vende quarantamila copie, fra edicole e abbonamenti legati alla tessera. Tutta intorno, gli gira un'area editoriale con pubblicazione di alcune decine di riviste e giornali e libri. Di questi ultimi — secondo un dato fornito dall'on. Rauti — ne sono stati venduti 350 mila, sempre lo scorso anno.

Che cosa leggono i missini, specie i giovani, più attenti e più significativi nelle scelte? Julius Evola, il filosofo morto nel 1974, che è di gran moda. Poi Carl Schmitt, il politico tedesco scomparso da poco e che è da considerarsi il più grande del secolo. Poi ancora Jung e Moeller, esponenti della «rivoluzione conservatrice» nella Germania anni-

Venti. Ed Ezra Pound, Borges (il contemporaneo preferito). Qualcuno, Papini e Prezzolini: ma quest'ultimo sembra avere influenzato assai di più la «nouvelle droite» francese di quella italiana. E a proposito di «nouvelle droite», forti simpatie per il suo vate Alain de Benoist, del quale è però respinta la scelta del paganesimo come opzione religiosa. Spazi di lettura anche per Gentile. In un angolo, invece, Nietzsche, quasi a simboleggiare un distacco morale dal nazismo. Letture eterogenee, dunque, anche di taglio contraddittorio. C'è nei giovani più impegno a tentare di combinare critica storica e analisi filosofica. Con quali risultati, lo vedremo nel dopo-Almirante.

L'unico, autentico e tangibile mutamento è nel «look». Applausi entusiastici ad Almirante, ma niente mani levate, né sventolii di bandiere o gagliardetti, a giudicare dall'assemblea al Giardino Naxos. E niente canti. Nessuna scritta di protesta o di ribellione. Un semplice pannello («Quarant'anni al servizio degli italiani») e la fiamma tricolore. Coreografia dai colori televisivi, in un'ambientazione — curata dall'architetto del partito, il pesarese Leonardo Della Chiara — spartana. E tutto sommato «giovane», quasi a nascondere che l'orologio del Msi sembra essersi fermato al 1946. Se Almirante e i suoi «camerati» sono ancora lì.

Paolo Francia
(I - continua)

UN LIBRO DI FERNANDA PIVANO

Con molti racconti che cos'è la virtù

Tanti personaggi nella vicenda di una donna

Fernanda Pivano è una figura di rilievo nella scena culturale italiana per il suo contributo alla divulgazione della letteratura americana, come scopritrice di talenti letterari e come saggi. È autrice di due antologie, di tre raccolte di saggi e di un libro di memorie. Collabora attualmente al «Corriere della Sera». Nel 1961 ha scritto la raccolta di saggi «La balena bianca e altri scritti» con cui ha vinto il premio Scriptorium; nel 1964 ha vinto il premio Saint-Vincent con i saggi raccolti in «America rossa e nera»; nel 1976 ha scritto «Mostri degli anni venti», premio Campione 1982, in cui tracciava acuti ritratti di letterati dell'epoca, e nel 1985 ha scritto il libro «Hemingway» in cui raccoglie, insieme a splendide fotografie, ricordi e aneddoti della vita del grande scrittore americano. Quest'ultimo libro le ha fatto guadagnare il premio Comiso per la biografia dello scorso anno.

La Pivano si cimenta ora con un libro di narrativa, una specie di romanzo, dal titolo scherzoso ma non troppo e dalla seducente copertina rosa in cui spicca il famoso e incantevole ritratto di Emilio Flego dipinto da Gustav Klimt all'inizio del '900. La scelta del dipinto si rivela in carattere col libro edito da Rusconi (Milano, 1986, pagg. 212, lire 18.000), e che si intitola «Cos'è più la virtù», senza punto interrogativo.

«Salomè una rondine non fa primavera e di sera, Salomè, tutti i gatti sono bigi, lo sai... Salomè dove è più la virtù» diceva una vecchia canzone dell'inizio del secolo e questa maliziosa e allegria musica, fra il valzer e il fox-trot, sembra accompagnarci durante tutta la lettura del libro. Non a caso Fernanda Pivano sceglie proprio le parole della canzone di Mario Costa e Carlo Lombardo per prepararci al suo libro.

Intessuto tra un viaggio e un altro dell'autrice, tra una disputa scherzosa con un gelosissimo marito e la vocazione di scrittrice dall'altro, il filo conduttore del libro si snoda sinuosamente con considerazioni personali sulla morale quotidiana e sulla vita di coppia, difficile, a volte inconciliabile con l'amore per la vita, la gente, le occasioni e altro che si presentano a chi non rinuncia a niente. Scintillante, lieve

come un'aria di operetta è a un tempo quasi una lunga confessione, il romanzo della Pivano è essenzialmente la vicenda di una donna, le sue aspirazioni: innamoratissima del marito, che si allontana da lei per cercare un suo «spazio», incontra altri uomini. I suoi corteggiatori, sempre respinti, sono di volta in volta insipienti o romantici, irruenti o mansueti. Il libro è, quindi, anche l'intreccio di più storie d'amore, che si dipanano in tempi e luoghi diversi, secondo labirinti intriganti, che ripercorrono, per illuminazioni, illusioni, il costume e la cultura dal dopoguerra ad oggi. La fedeltà, quella che ognuno si porta dentro a misura individuale, fuori degli schemi e diversa da soggetto a soggetto, appare e scompare, soffuso intento dell'opera. Dice l'autrice all'inizio del libro: «Era da poco finita la guerra quando fuggii da un'orribile storia e da Roma tornai a Milano. Sposai contro ogni presagio Lino, un mio compagno di adolescenza, e vissi con lui venticinque anni».

«In questo tempo vissi a Milano e in giro per il mondo furono molte le storie quasi d'amore che mi resero, soltanto quasi, perché Lino era gelosissimo e io vivevo da tipica donna degli anni Cinquanta di quelle che allora si chiamavano virtuose e adesso si chiamano noiose, e diventavo anche villana per evitare di ingelosirlo. Se le storie accadevano era perché contro ogni mia volontà questo o quello veniva attratto dal mio aspetto che qualcuno definiva piacente e dalla mia assurda ingenuità». Con questa premessa incominciano le «Mille e una possibilità» di tradimento, ma questa parola è alquanto esagerata e solo per chi valuta le intenzioni.

L'autrice sembra sempre sul punto di, ma poi, in un abile gioco narrativo le storie si capovolgono sempre, con ironia, malizia, beffa quasi. Così la prima storia con Roberto, il dandy un po' ambiguo e sornione, collega di lavoro, ammirato dalla sapienza e dolcezza della donna, amico di un altro ambiguo personaggio, sembrano entrambi trascinare la bella nel «peccato» ma, poi, colpo di scena, è il marito Lino l'oggetto del desiderio e tutto finisce in una bolla di sapone.

Luigi Mattei

CENTINAIA DI ESPOSITORI E MIGLIAIA DI ACQUIRENTI

Tutta la moda in sei rassegne

Fra Modit, Milanovendemo, Milano Collezioni, Mican, Espansione Moda e Sposi Italia, la città sembra impazzita. La Fiera in questi giorni è letteralmente presa d'assalto. Compratori, stampa specializzata, sembrano assaltati; si corre da una sede espositiva all'altra, da un lato della città all'altro, in una continua rincorsa che lascia tutti letteralmente frastornati.

Modit, con i suoi 250 espositori, presenta quest'anno un volto nuovo: divisa per settori (total-look, accessori, pelle, ecc.) facilita senz'altro i visitatori e la stampa nel difficile compito, di fare un quadro esatto della situazione di ciascun comparto.

Ma il momento «clou» è rappresentato senz'altro dalle sfilate degli stilisti al quale ha dato il via Gianni Versace, sabato sera, presentando un'immagine «vincente» della sua donna per l'autunno inverno 1986-87. Una donna protagonista — talvolta difficile da interpretare — decisamente inserita nel suo coerente e conseguente stile creativo.

Forme e dimensioni rinno-

vate da simboli geometrici: il cerchio, la piramide rovesciata e fluttuante come una collana il cilindro, le losanghe. Protagonista, decisamente, l'abito: lungo e fluttuante oppure corto — sopra il ginocchio — ad astuccio, un po' rigido, o nelle morbide cadenze di una campanella.

Segue il rigore tradizionale anche la profonda ricerca dei materiali: dalle innovative nervature dello jersey, al riscoperto «furor» dell'optical su seta e tessuti laminati, sino alle nuove trame dell'alpaca e del cachemire a sfumature «tono su tono» di splendidi jacquard. Per il giorno tantissimi abiti tailleur la cui impronta è fissata sull'ampiezza delle spalle che poi degrada, piano piano, verso il fondo fino ad avvolgere sinuosamente fianchi e gambe. I capi destinati alla sera scintillano di riflessi metallici, lucenti e morbidissimi hanno letteralmente illuminato volti e desideri. Tra i colori, l'immaneabile eterno nero, il bianco, il rosso, una vivace tonalità di fucsia, di turchese e giallo, spesso in indovinati abbinamenti con colori più tranquilli.

Domenica, alle 12, nel suo piccolo teatro di via Mantova, Krizia ha tenuto ancora una volta, fede al suo nome. Dall'antico scultore ellenico, infatti, la stilista italiana — oltre al nome — ha anche ereditato quel senso dell'armonia delle proporzioni con la perfezione che si ritrova anche quando ci sono — e ci sono spesso anche se oggi più contenuti — i suoi sapienti «giochi» esasperati nelle linee, nelle larghezze, negli abbinamenti.

Uno splendido «lupo solitario» è il suo animale della stagione: disegno a Jaquard su camicie e maglie. Nelle lunghezze, Krizia non ama le «mezzefigure»: o decisamente corte e sopra il ginocchio o lungo al polpaccio. Nelle larghezze, finite le esasperazioni a tutta pagina sfoggia la linea su spalle ancora importanti, ma decisamente femminili. Fluttuanti mantelli portati su gonne godet, plissé o fascianti. I suoi materiali, al solito, sono di gran moda: tantissima flanella, maglie a costa, vigogna a trattino di perna, gessata o anche addentata. E poi una «maglia d'acciaio» — destinata ad una splendida sera — incredibile nelle sue sapienti lavorazioni jacquard ad effetto «chiaro scuro». I colori, oltre all'immaneabile nero e a tantissime raffinate sfumature grigie, vertono su tutta la gamma dei bruciati, del beige, e — sia per il giorno che per la sera — tanto, tantissimo argento.

Missoni, ha dato la stura alla sua inarrivabile arte del colore. Una sinfonia di verde-ottaggio, azzurro - turchese, rosso rubino, grigio e verde fucsia, che fa da filo conduttore ad una delle più belle collezioni degli ultimi anni. Mantelli lunghi, impostati su spalle ben sottolineate; corti mantelli alla postiglione la cui larghezza si apre sul dorso lunghe tuniche in maglia in indovinati abbinamenti, tra linee, colori, lunghezze. Nella splendida gioco del bianco-nero (immaneabile in quasi tutte le collezioni), bellissimi disegni optical o ricami, che ricordano i delicati lavori a tombolo.

Mario Valentino: in collaborazione con Gianni Versace, questa collezione creata per una donna sottile, che ama giocare con le proporzioni. Molta renna, un po' stile anni '50: giacca, sahariana, soprattutto. L'essenzialità della linea e i colori tranquilli: beige, verde antracite.

Domenica sera, poi, Trussardi al teatro Tenda di piazza del Cannone, ha sparato una grossa «cannonata» con la presentazione della sua linea per la regia di Dario Argento. E' sembrata una gran bella collezione: peccato che, fra coltellate, lampi, tuoni, scrosci di pioggia rovesciati sulle indossatrici, sugli indossatori e in parte sulla platea, (fradicia) si sia fatta una gran confusione.

Elisa Starace Pietroni

FINO AL 31 MARZO

CI SONO DUE MODI PER AVERE UNA RITMO.



6 MILIONI DI FINANZIAMENTO GRATUITO PER UN ANNO.

Per avere una Ritmo tutta vostra, SAVA vi offre subito 6 milioni che potrete restituire con tutto comodo con undici rate da 545.500 lire al mese. Quindi senza pagare neanche un soldo di interesse. A voi non resterà che anticipare in contanti la differenza rimanente sul prezzo di listino, chiavi in mano. E la Ritmo sarà vostra.

35% DI TAGLIO SUGLI INTERESSI DELLE RATEAZIONI.

Oppure, SAVA riduce del 35% l'ammontare degli interessi sulle altre forme di rateazione. Così, per esempio, per una Ritmo 60 S tutta vostra, versando in contanti solo IVA e messa in strada, potrete risparmiare 2.545.000 lire sull'ammontare dell'interesse di 47 rate da 342.000 lire l'una. Se volete una Ritmo, non perdetevi tempo.

SAVA FIAT

Queste offerte sono valide per tutte le versioni Ritmo fino al 31 marzo 1986 in presenza dei requisiti richiesti da Sava. Sono basate su prezzi e tassi in vigore al 1/3/86. Non sono cumulabili con altre iniziative in corso e sono praticate solo su vetture disponibili presso Concessionarie e Succursali Fiat.

E' UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

L'AVVIO DEI LAVORI PREVISTO A BREVE SCADENZA

Appalti per 4 miliardi fra porto e Pontebbana

Punti franchi nuovo e vecchio - Stazioni di Carnia e Tarvisio

L'Ente del porto sta concretamente avviando l'appalto delle opere previste per la ristrutturazione degli impianti portuali. Un primo appalto, a licitazione privata, riguarda i lavori di livellamento dei fondali immediatamente antistanti le banchine dei punti franchi nuovo e vecchio, per un valore di 255 milioni di lire. Le richieste di invito alla gara dovranno essere fatte pervenire all'Ente porto entro il prossimo 24 marzo.

Altri lavori, per un prezzo dell'appalto di 60 milioni, riguardano l'allargamento dei pontoni e l'accesso con rampe ai capannoni 69 e 71 del Porto Nuovo. Anche questa gara avverrà a licitazione privata e l'ultimo termine per la richiesta di invito è la stessa del 24 marzo.

Più importante un terzo appalto di lavori per la nuova conterminazione del punto franco nuovo nella zona ex Arsenale. L'importo dell'ap-

palto è di 310 milioni ed il termine per l'invito alla relativa licitazione privata è ancora il 24 marzo.

Un grosso appalto di lavori è quello che viene annunciato dalle Ferrovie dello Stato, per un valore di oltre tre miliardi. Si tratta del rinnovamento del binario e del risanamento della massicciata fra le stazioni di Carnia e Tarvisio della linea Udine-Tarvisio. L'invito a questa gara prevede una esperienza specifica.

Consiglio direttivo Assoporti ricevuto da Cossiga

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto il consiglio direttivo dell'Associazione dei porti italiani (Assoporti) comprendente i rappresentanti dei maggiori scali commerciali facenti capo ad enti ed aziende portuali ed a camere di commercio marittime.

Il presidente dell'associazione, Gianfranco Merli, ha sottolineato la presente situazione del sistema portuale italiano e la necessità di un adeguamento al quadro europeo ed internazionale per raggiungere una maggiore competitività.

BLOCCO DI TUTTA LA FLOTTA DI STATO E GRANDE MANIFESTAZIONE SINDACALE

Culminerà il 26 marzo a Trieste la protesta per i ritardi Finmare

La spinta finale giunta dalla decisione del Lloyd di eliminare le rotte verso l'East Africa - Iniziative di rilancio

Il 26 marzo Trieste sarà l'epicentro di uno sciopero generale per il rilancio dell'economia marittima e del Lloyd. Tutta la flotta di Stato — tranne i traghetti per le isole — si fermerà, mentre nel capoluogo regionale confluiranno lavoratori e rappresentanti sindacali del settore da tutto il Paese. Alla grande manifestazione triestina parteciperanno anche delegazioni di portuali e metalmeccanici, a sottolineare l'importanza della legge per il rilancio della flotta anche ai fini del sostegno del traffico e dell'industria cantieristica.

A monte della decisione della Cgil, Cisl e Uil non stanno soltanto le lamentele in cui sembra nuovamente impanigliato il provvedimento. A colmare la misura è stata, a quanto risulta, la decisione del Lloyd Triestino di fermare navi ed equipaggi sulla rotta dell'East Africa: provvedimento questo che ha ridotto a sette soltanto le unità di bandiera in navigazione sui mari del mondo. Da qui la preoccupazione dei confederati per «il

grave deterioramento della situazione nel settore della flotta».

Il coordinamento nazionale economia marittima della Cgil, Cisl e Uil rileva che «il ritardo nell'approvazione della legge di ristrutturazione della Flotta sta creando difficoltà finanziarie e operative alle aziende che reagiscono con tagli dei servizi e disarmo di navi, venendo meno all'impegno di evitare mutamenti strutturali prima della legge».

Lo sciopero del 26 marzo costituisce, da questo punto di

vista, una chiara risposta all'appello per una mobilitazione generale partito dai confederati triestini.

Secondo i sindacati nazionali la responsabilità del governo è molto grave. «L'incertezza e l'ambiguità del ministero della marina mercantile di fronte alle richieste dei privati e alla loro opposizione ai provvedimenti in favore della flotta pubblica — si legge in una nota congiunta — stanno ritardando l'iter della legge in favore della Flotta».

voler promuovere una serie di iniziative a sostegno del settore delle riparazioni navali, delle costruzioni off-shore e dei porti in generale.

P. R.

Collegamento Italia Urss

La Società Adriatica di navigazione sta studiando di realizzare un nuovo collegamento marittimo fra l'Italia e l'Urss, in particolare fra il Tirreno e il Mare d'Azov. Il servizio sarebbe gestito da un'apposita società, la Adriatica, costituita dalla stessa Adriatica assieme alla Costa, alla Caffero e alla Dormio.

■ TELETRATTA — La Italcam, società consociata dell'Italfer del Gruppo Iri, ha definito un programma di lavoro joint-venture con la jugoslava Elektroina Industria Nis, in un accordo al quale partecipano anche la parte italiana, la GTE e la Telettra. Il contratto prevede la concessione di licenze e la fornitura di beni strumentali per la fabbricazione in Jugoslavia del sistema italiano di comunicazione numerica.

PROBLEMI VECCHI MOTIVI ANTICHI AGITANO LE ACQUE DELLE INDUSTRIE TRIESTINE

Un'ora di sciopero alla Isotta Fraschini Difficoltà di decollo per la nuova Orion

Ancora acque agitate in varie industrie triestine. Ieri mattina, infatti, i dipendenti della Isotta Fraschini (da ex Vm) hanno scioperato per un'ora, effettuando un presidio della direzione aziendale. Motivo dell'agitazione, decisa in un'assemblea svoltasi poco prima assieme ai delegati provinciali della Fim, la situazione che si è venuta a creare all'interno dello stabilimento triestino dopo le notizie dell'ultimo incontro svoltosi a Roma fra la Fincantieri (alla quale la Isotta Fraschini sta passando, ceduta dall'altra finanziaria dell'Iri Finmeccanica) e i sindacati.

Sindacati e lavoratori han-

no una paura: cioè che la costituzione di un «polo del diesel» a Trieste vada al di là della gestione in comune di alcuni servizi (come ad esempio quello commerciale) fra la GmT e la Isotta Fraschini. Un accorpamento delle due industrie in un'unica realtà, come spiega Rodolfo Gasivoda della Uilm, comporterebbe di fatto la scomparsa del partner con minor peso (la Isotta Fraschini, ovviamente), nonostante la validità di questa azienda che — come sottolinea anche un comunicato emesso ieri al termine dell'assemblea — ha chiuso il 1985 in «sostanziale pareggio». Insomma, i dipendenti della

Isotta Fraschini hanno il timore di ripetere l'esperienza di quelli del Cmi (assorbito a suo tempo proprio dalla Vm) che da tre anni sono in cassa integrazione guadagni.

Non è escluso che a sostegno di questa linea tesa a salvaguardare l'autonomia della Isotta Fraschini i sindacati e i dipendenti ricorrano — come dice sempre la nota — a «nuove forme di lotta».

Problemi anche alla Orion, che non produce motori diesel ma bensì valvole per impianti di idrocarburi, azienda che di recente ha cambiato proprietario. Nei giorni scorsi, nella sede dell'assessorato regionale all'industria di via Trento, a

Trieste, si è svolto un incontro fra la nuova società, i dirigenti della Finanziaria regionale Friulia e i sindacati, che hanno poi riferito gli esiti delle trattative davanti a un'assemblea.

I sindacati, in particolare, hanno posto in luce una lunga serie di carenze «che ancora si registrano e che sono in gran parte conseguenti alla vecchia gestione». In particolare: non sono ancora stati consegnati i macchinari nuovi; ci sono alcuni modelli bloccati in una fonderia; la Milan Orion opera — dice sempre la nota della Fim — in concorrenza con la Orion triestina; non sono ancora state soddis-

sfatte infine varie pendenze salariali.

A questo, secondo la Fim, vanno aggiunti altri motivi di preoccupazione: ritardi sul previsto riassetto del personale, mancanza di segni di miglioramento nella riorganizzazione aziendale, scarse iniziative per recuperare quote di mercato. «Alla luce di tutto ciò l'assemblea ha domandato alla Fim di esercitare tutte le «iniziative di pressione» necessarie per sbloccare una situazione che altrimenti rischia di annullare tutta l'operazione e lo sforzo economico compiuto».

L. Mi.

SINDACATI INSODDISFATTI DELLA FINCANTIERI

Investimenti 1986-'88 per Monfalcone Si apre la polemica

«Gli investimenti previsti dalla Fincantieri per lo stabilimento navale meccanico di Monfalcone, nel triennio 1986-1988, sono assolutamente inadeguati». Giuliano Bon, segretario della Fiom-Cgil territoriale isontina, apre la polemica su un problema cruciale, che investe il destino del cantiere navale di Monfalcone.

Alla fine dei prossimi tre anni, infatti, una volta venuti meno i contributi straordinari dello Stato, il cantiere dovrà essere in grado di camminare con le proprie gambe, quanto a produttività e competitività sul mercato europeo.

L'azienda non ha ancora comunicato ufficialmente le linee del piano di investimenti, ma la Fiom-Cgil afferma di essere venuta a conoscenza degli elementi essenziali del documento, nel quale si prevederebbero stanziamenti pari a 28 miliardi (di cui solo quasi sei già approvati).

Ebbene, secondo la Fiom-Cgil solo una minima parte di questi investimenti è destinata a rinnovare gli impianti e i macchinari, e a eliminare strozzature nella fase di progettazione e nel ciclo produttivo.

«Sono ormai 17 anni — afferma Bon — che l'azienda non effettua investimenti significativi nello stabilimento di Monfalcone. Le ipotesi elaborate ora dimostrano che la Fincantieri non ha mai rinunciato al piano di ristrutturazione presentato ancora nel 1983, e fin da allora respinto dal sindacato, poiché prevedeva un drastico ridimensionamento del settore navale meccanico».

zione presentato ancora nel 1983, e fin da allora respinto dal sindacato, poiché prevedeva un drastico ridimensionamento del settore navale meccanico».

MENTRE SI ACCENTUA L'APERTURA AI PRIVATI

Austria: sconosciuta la parola sciopero

VILLACO — La «Oelag» di Vienna (una specie di holding statale simile quasi all'italiana Iri), controlla le aziende di proprietà statale e amministrata anche alcune società filiali, fra cui il notissimo complesso siderometallurgico «Voest-Alpine», la «Chemie Werke» ambidue di Linz, pur essa sul piano giuridico considerata come società anonima, il consorzio petrolchimico «Oesterreichische Mineral Oelgesellschaft» ecc.

Prossimamente la holding Oelag fonderà anche una società commerciale che si occuperà di affari esteri di compensazione di acquisti di materiali esteri e ad altre transazioni relative alla produzione e all'esportazione di prodotti delle aziende statali.

Il 50 per cento delle azioni rimarrà di proprietà della nuova società commerciale, e

il resto verrà venduto in parti uguali al 25 per cento al colosso «Metallgesellschaft» tedesca e alla francese «Louis-Dreyfus».

Da parte sua la società nuova (che verrà costituita fra alcuni mesi), acquisterà il 49 per cento delle azioni della casa commerciale del consorzio Voest-Alpine Trading. La legge austriaca proibisce alla nuova società di effettuare affari speculativi.

Il consiglio federale dell'economia di Vienna ha scritto nel proprio bollettino settimanale che la parola «sciopero» è praticamente esclusa dal dizionario tecnico austriaco. L'Austria è, infatti, l'unico paese al mondo che non conosce agitazioni sindacali, come scioperi, sospensione parziale del lavoro, ecc.

D. Lun.

A TRIESTE I RAPPRESENTANTI DELLA HYPO BANK E DELLA BABEG

Proposte dalla Carinzia di future collaborazioni

La Carinzia guarda a Trieste. Il suo «occhio» è la Hypo Bank, un ente di diritto pubblico che opera sia come finanziaria regionale del lander carinziano, sia come istituto autonomo. Parallelamente alla banca si muove anche la Babeg, la società della regione austriaca per l'insediamento e l'incitamento industriale.

Edoardo Winkler, Josef Göttinger e Wolfgang Mayer sono sbarcati ieri mattina nel capoluogo del Friuli-Venezia Giulia con idee chiare e, soprattutto, proposte concrete. Nel palazzo della Provincia, alla presenza dei presidenti Marchio e Pacorini e di numerosi operatori, le hanno esposto, mettendo una prima base a quella che potrebbe diventare un'iniziativa mista dagli sviluppi rilevanti per Trieste. Il loro sondaggio esplorati-

vo si svolge attorno a tre punti fermi: individuare la possibilità di realizzare nell'area triestina industrie e capitale misto italo-carinziano, verificare i termini di una collaborazione interbancaria con istituti di credito locali, e infine approfondire le potenzialità legate all'area di ricerca nell'ottica di un possibile utilizzo delle sue esperienze da parte austriaca.

La Hypo Bank, è stato precisato, si è mossa per tempo perché ci teneva ad arrivare per prima a proporre un'intervento del genere nell'area triestina. Gli echii legati all'approvazione del «pacchetto Trieste» e il dibattito in corso sulle possibili incitazioni alle aree di confine hanno evidentemente varcato le Alpi. L'istituto bancario della vicina regione austriaca se ne è fatto portavoce, esprimendo

nelle sue proposte quella che è ormai una linea di tendenza degli stessi operatori austriaci e carinziani in particolare.

L'industriale d'olttralpe vuole uscire dal guscio, sente la necessità di aprirsi verso nuovi settori di investimento. D'altra parte, è stato ricordato, quella dell'Alpe Adria si è dimostrata finora più una sigla politica che effettivamente operativa. Di qui la necessità di muoversi in maniera autonoma, tramite la Hypo Bank, ma con l'avallo del land carinziano.

Tra i settori industriali «trainanti» che potrebbero quindi riguardare un futuro insediamento nell'area triestina si è fatto cenno a quello del legno, che a Trieste vanta uno scalo di tutto rilievo e a quello elettronico. Altri settori potrebbero essere individuati tra quelli che sono oggetto di un buon interscambio tra l'Austria e i paesi dell'Est europeo. Trieste, in virtù della sua posizione strategica, potrebbe quindi diventare una sorta di «trait d'union» tra le richieste d'oltrefronte e l'offerta austriaca.

Non è stata approfondita, per il momento, la tematica relativa alla funzione che in questo discorso potrebbe svolgere il porto. Come peraltro ha ricordato il presidente Marchio, potrebbe trattarsi di una conseguenza «indotta» da dare quasi per scontata. La fase di studio del carinziano finirà qui. Il messaggio è stato lanciato, adesso si aspettano reazioni precise.

Per intanto è stato concordato uno scambio di documentazione bilaterale da predisporre in vista di una futura visita a Klagenfurt, che dovrebbe aver luogo in tempi brevi. Alla presenza degli operatori carinziani interessati si vedrà dunque cosa è possibile fare per ottimizzare, come hanno concluso gli ospiti, «i flussi di merci e l'utilizzo delle risorse tra regioni confinanti».

F. B.

Navi da crociera russe

Ben diecisette navi da crociera di bandiera sovietica noleggiate faranno scalo quest'anno a Trieste. L'iniziativa è di un gruppo di agenti di viaggio centroeuropei. Il movimento crocieristico, che avrà inizio il 5 aprile con l'arrivo della prima nave, porterà complessivamente a Trieste oltre 9.000 turisti che sosterranno in città per una giornata.

La ripresa dell'attività crocieristica, della quale Trieste da tempo era praticamente esclusa, è auspicata dagli ambienti turistico-economici della città. Per il 16 settembre inoltre è attesa la nave inglese «Sea Princess» con 800 passeggeri.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/3	14.00	MARSHAL BUDENNY	Buccari	rada/Ars.
13/3	14.30	HOSS'M	Beirut	11
13/3	15.00	KOROS	Tripoli	15
14/3	20.00	PELIT	Pirena	22
13/3	20.00	SOCARTRE	Venezia	55
13/3	23.00	KAPTAN NECDET OR	Mersina	rada
13/3	24.00	KATHE JOHANNNA	Ravenna	51 (17)
14/3	6.30	TOMORRI	Durazzo	16
14/3	6.30	SOCARSEI	Venezia	55

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/3	12.00	CHELIA	42	Algeri
13/3	12.00	ESSO GENOVA	S. S. 2	Venezia
13/3	13.00	TABA	22	Alessandria
13/3	13.00	PULA	44	Skidda
13/3	13.00	GENERAL GORBATOV	50 (13)	Pireo
13/3	13.00	MARANO	S. S. 1	Augusta
13/3	13.00	CARMINA DEL MAR	51 (16)	Venezia
13/3	13.00	TINHANIN	44	Algeri
13/3	13.00	SOCARCINQUE	55	Venezia
13/3	18.00	MARCO POLO	Terni	Durazzo
13/3	18.00	ALL STAR	Siot 1	ordini
13/3	18.00	COMANDANTE REVELLO	49 (6)	Gedda
14/3	06.00	KATHE JOHANNNA	51 (17)	Aschod
14/3	06.00	CIKAT	14	Istanbul
14/3	06.00	UTJA	35	Venezia
14/3	06.00	TORRE DEL GRECO	45	ordini
14/3	06.00	TAPUZ	43	Haifa
14/3	06.00	SIBOFEM	Siot 2	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
14/3	6.30	KAPTAN NECDET	rada	47

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
KRUSE (lavori)
CIKAT (imb. legname)
STORM (dimora)
RABUNION IX (dimora)
TABO (scarica varie)
SAJO (imb. carta)
Porto doganale
HUKTEROR
Punto franco nuovo
KARAMARA (sequestro)
LITUA (att. partenza)
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)

AUONALLAH (inoperoso)
CHELIA (att. partenza)
TAPUZ (scarica agrumi)
TINHANIN (imb. carta)
PULA (imb. carta)
TORRE DEL GRECO (inoperoso)
AETOS (inoperoso)
COMANDANTE REVELLO (imb. cont. e carr.)
GENERAL GORBATOV (imb. cont.)
CARMINA DEL MAR (sb. imb. cont.)
CAPRICORNUS (scarica carbone)
SOCARCINQUE (imbarca carbone)
Scalo legname
nessuna

Flotta Lauro: la nuova società

ROMA — Si chiama «Achille Lauro armatore» — Lauro Lines Spa» la nuova società che si è costituita a Genova per rilevare le attività armatoriali e le navi della flotta Lauro, fino ad oggi in gestione commissariale. Il consiglio di amministrazione del gruppo — i cui componenti sono stati designati direttamente dal ministro dell'Industria — è formato da Pierluigi Penati (presidente), Fausto Vignali (attualmente direttore generale della flotta), Walter Nigro, Walter Bonino e Enrico Scervi.

Nel prossimi giorni sarà emanato il decreto ministeriale di attuazione che consentirà il trasferimento dei dipendenti e delle navi e di avviare la stagione crocieristica (la Achille Lauro partirà per la sua prima crociera dell'anno il 22 prossimo) sotto la nuova società. Per accelerare e rendere più agevole il passaggio alla nuova gestione tutte le decisioni che potevano avere effetto dopo la cessione sono state rallentate dalla procedura.

RISPARMIO DINAMICO

Un benvenuto particolare in banca con i Certificati di Deposito Interbanca al tasso del

PER IL MESE DI MARZO

14%

FISSO PER 18 E 19 MESI.

RISERVATO AI CLIENTI DELLE BANCHE QUI INDICATE (e per coloro che lo diventano nel periodo)

Acquisto:	senza spese e commissioni.
Ammontare:	da L. 500.000 in su.
Tasso:	14% (su cui viene applicata la ridotta ritenuta fiscale del solo 12,50%).
Interessi:	Per i certificati ordinari a tasso fisso gli interessi maturano alla fine dell'anno e, naturalmente, alla scadenza dell'investimento (19 mesi). Per i certificati a taglio fisso il sottoscrittore versa, ad esempio, L. 839.450 e incassa tra 18 mesi L. 1.000.000 (con L. 4.197.260 Lire 5.000.000 e così via).
Dove si acquistano:	presso gli sportelli delle seguenti banche: Banca d'America e d'Italia Banca del Friuli e le Casse Rurali ed Artigiane associate all'ICCREA.

In caso di necessità i certificati di deposito Interbanca, emessi dal 1° marzo 1986 possono essere smobilizzati, decorsi 6 mesi dalla loro sottoscrizione, presso lo sportello emittente o, per il suo tramite, dall'Istituto Centrale di Banche e Banchieri e dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Per ulteriori informazioni potete rivolgervi anche a Interbanca, Milano, Corso Venezia, 56 Tel. 02/7731.1

INTERBANCA

L'alternativa per i vostri risparmi

MEDICINA E SALUTE

LA TAVOLA ROTONDA PROMOSSA DALL'ASSOCIAZIONE MEDICA TRIESTINA

Trapianti di cuore: realtà e speranze



Eccezionale serata scientifica

Si è tenuta all'Ospedale maggiore una tavola rotonda sul trapianto cardiaco. Un tema di vivissima attualità — come ha sottolineato il presidente dell'Associazione medica triestina, prof. Luciano Campanacci — il quale ha voluto porre in risalto anche l'alto livello dei protagonisti: il prof. Lucio Parenzan, primario della divisione di cardiocirurgia di Bergamo, dal curriculum prestigioso; il prof. Fulvio Camerini, primario della divisione di cardiologia; il prof. Renato Nicolini (anche per la parte legislativa) e il dott. Tullio Zacchi, primario e aiuto del servizio immunotrasfusionale. Per completare il quadro abbiamo ritenuto di sentire anche il dott. Bruno Branchini, primario della divisione di cardiocirurgia.

Presentiamo ai nostri lettori i risultati dell'eccezionale serata scientifica.

Presupposti, indicazioni, scelte Reazione immunologica

La ricerca, nel campo specifico, ha battuto anche altre vie, che sono l'impianto di cuori artificiali e i tentativi di sostituire il cuore malato con quello di animale. Il primo impianto nell'uomo di un cuore artificiale è stato eseguito nel 1982 dal dott. W. de Vries presso l'Università di Utah a Salt Lake City; il paziente, Barney Clark, un dentista americano, sopravvisse per 112 giorni, per morire in seguito ad insufficienza multipla di organi. Successivamente il gruppo del dott. de Vries, che si era trasferito nel Kentucky, ha effettuato altri tre impianti di cuore artificiale, due dei quali sono ancora viventi. Il cuore artificiale è alimentato da un'energia fornita da un voluminoso compressore, sistemato all'esterno del corpo, un sistema che impedisce al malato degli spostamenti di una certa entità.

Le ricerche in questo campo sono essenzialmente orientate alla costruzione di un «cuore» che sia alimentato da un generatore di dimensioni mol-

to limitate, tale da poter essere collocato all'interno del nostro corpo, soluzione questa però sicuramente ancora molto lontana.

L'altro tentativo di sostituzione del cuore è quello del cosiddetto eterotrapianto, che consiste nella sostituzione di un cuore malato con un cuore animale. Nel 1984 una bambina affetta da una cardiopatia congenita, incompatibile con la vita, era stata trattata con l'impianto di un cuore di babbuino; ma purtroppo, com'era prevedibile, il rigetto si realizzò in breve tempo.

L'impianto del cuore artificiale e i tentativi di eterotrapianto sono dunque in fase estremamente ancora iniziale e del tutto sperimentale, mentre l'unico realistico approccio al giorno d'oggi è quello del trapianto cardiaco. Naturalmente questi ultimi anni, caratterizzati da un fervore di ricerca e di attività, hanno messo in evidenza tutta una serie di problemi, riguardanti non solo le indicazioni al trapianto e il trattamento del rigetto, ma anche aspetti psicologici, etici, di organizzazione e di assistenza.

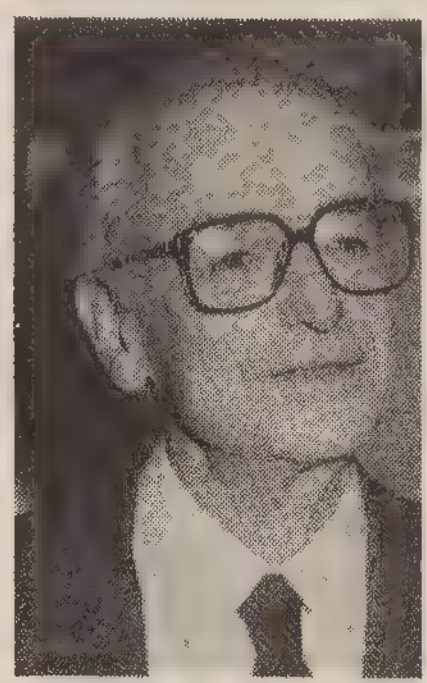
La maggior parte dei centri attualmente in attività sono situati negli Stati Uniti, ma anche in Gran Bretagna dove sono i centri molto attivi, mentre a Parigi ampia è l'esperienza dell'équipe del prof. Cabrol.

Uno dei problemi molto importanti è quello delle indicazioni e della scelta del candidato al trapianto. Le indicazioni si sono andate lentamente modificando negli ultimi anni. Innanzitutto è necessario che il candidato al trapianto sia affetto da una malattia di cuore irreversibile, per la quale cioè non ci sia speranza di regressione o di guarigione. La cardiopatia deve essere in una fase molto avanzata e non devono esservi possibilità di correzioni chirurgiche della stessa. Inoltre deve essere presente una scompenso cardiaco che sia cronico (che duri cioè da molto tempo) e soprattutto che sia refrattario ad una terapia. Inoltre le probabilità di sopravvivenza a 6 mesi/1 anno devono essere molto basse.

Vi sono poi altre condizioni che non devono venir dimenticate, come ad esempio l'età, che dovrebbe essere inferiore ai 50 anni, sebbene siano stati anche operati pazienti in età anche più avanzata. Inoltre non devono essere presenti né lesioni epatiche o renali, né la determinazione di una irreversibile disfunzione del fegato e dei reni, né una severa ipertensione polmonare. E inoltre necessario che il paziente sia relativamente stabile da un punto di vista psicoemocionale.

Naturalmente oltre alle indicazioni ci sono anche le controindicazioni, fra le quali bisogna ricordare: stati infettivi in atto, diabete molto severo, ulcere gastriche o duodenali attive, gravi turbe psichiche, ecc. Prima del trapianto è necessaria tutta una serie di accertamenti preliminari, rivolti essenzialmente a valutare la funzionalità dei vari organi ed a escludere la presenza di processi infiammatori in atto.

È pure molto importante che il paziente venga informato e minuziosamente su quelli che sono i rischi e i benefici



del trapianto stesso, nonché di tutte quelle che saranno le terapie e la disciplina di vita che dovrà seguire dopo l'operazione. Particolare attenzione dovrà essere rivolta ai problemi psicologici, data la frequente presenza di ansietà e di depressione.

Problemi non solo tecnici

ma anche giuridici ed etici sono legati alla scelta del donatore, che deve essere giovane, usualmente al di sotto dei 30 anni, e ciò per ridurre la possibilità di trapiantare un cuore con coronarie affette da arteriosclerosi.

Una volta superata la fase acuta dell'intervento, due sono le più temibili insidie per la salute e la vita del paziente trapiantato: il rigetto e le infezioni. Il cuore trapiantato infatti determina la comparsa nell'organismo del ricevente di una reazione chiamata reazione immunitaria che causa il rigetto. Per tale ragione il paziente trapiantato deve venir seguito con cure e attenzioni, con tutta una serie di indagini. Fra queste sono da ricordare la biopsia endomiocardica che permette di diagnosticare precocemente il rigetto e di quantificare la sua gravità e di conseguenza di razionalizzare la terapia.

L'altra importante complicanza è data dalle infezioni, che sono favorite dal tratta-

mento immunosoppressivo e che devono venir affrontate con prontezza e con l'impiego di una terapia il più possibile mirata.

Il perfezionamento delle tecniche chirurgiche, l'introduzione di nuovi farmaci immunosoppressivi e un rigoroso follow-up (assistenza) hanno migliorato la prognosi dei pazienti trapiantati, così che attualmente la sopravvivenza a 5 anni è superiore al 50%. Rimangono però ancora aperti numerosi problemi, come la ricerca di un sistema di immunosoppressione selettiva e la prevenzione delle complicanze a distanza. L'esperienza futura potrà inoltre meglio definire non solo i criteri di scelta dei candidati ma anche il momento ottimale per l'intervento. Malgrado questi ed altri problemi il trapianto cardiaco rappresenta attualmente l'unica possibilità di ritorno ad una vita attiva in alcuni pazienti affetti da cardiopatie non altrimenti curabili.

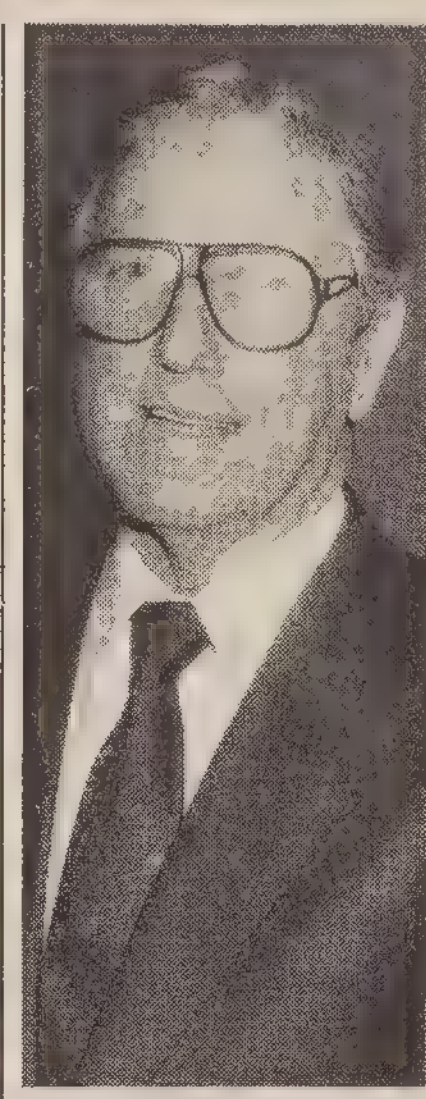
Fulvio Camerini

Un approccio di ordine generale per quanto attiene l'immunologia dei trapianti d'organo non può prescindere dalle fondamentali ricerche su animali di Medawar e della Scuola inglese intorno al 1958. Essi dimostrarono che il rigetto deve essere interpretato come una reazione immunologica dell'ospite (ricevente) verso il tessuto estraneo trapiantato, che l'immunità conferita con il primo trapianto è permanente, o di lunga durata; che era rivolta contro tutti i tessuti successivamente trapiantati dal donatore.

Le successive esperienze, sia su animali che sull'uomo, confermarono che il meccanismo fondamentale del rigetto è costituito da una attivazione linfocitaria, confermata sia dai quadri umorali che da quelli istopatologici, attestati da una massiva infiltrazione linfocitaria e necrosi ischemica. Nel siero dei pazienti con sintomi di rigetto acuto sono stati dimostrati anticorpi citotossici e anticorpi di altro tipo, ma è interessante il rilievo che anche nei casi in cui il trapianto è stato tollerato per molti anni sono stati riscontrati anticorpi anti-trapianto, che però, evidentemente, possiedono una scarsa capacità di rigetto.

Interessante l'osservazione che il primo paradigma classico di rigetto ipercutaneo di trapianto renale è stato dimostrato essere conseguenza di incompatibilità nel sistema ereditario Abo tra donatore e ricevente. Ma non vi è dubbio che l'elemento fondamentale di una tolleranza verso il trapianto è costituito dal sistema Hla. Le reazioni sierologiche ed umorali responsabili del rigetto derivano dall'effetto esercitato dagli antigeni della istocompatibilità, espressi da geni multipli situati in loci differenti, non sempre ben definiti.

È stato però identificato un fondamentale raggruppamento di geni che esercitano la loro azione su un unico cro-



mosoma che è stato denominato «complesso maggiore della istocompatibilità» (Major histocompatibility complex). Questo complesso nella specie umana viene indicato come Hla (human leukocyte system A), che è il primo sistema di antigeni leucocitari umani compiutamente studiato.

La caratteristica peculiare del sistema è rappresentata dall'estremo polimorfismo, da cui deriva un altissimo numero di combinazioni alleliche possibili: reperire due persone estranee che siano fenotipicamente identiche per il sistema Hla riesce estremamente problematico. Importa comunque segnalare che questo polimorfismo è invece limitato nell'ambito familiare, tanto che esiste una identità Hla nel 25% dei fratelli.

Renato Nicolini

A RISTRUTTURAZIONE CONCLUSA

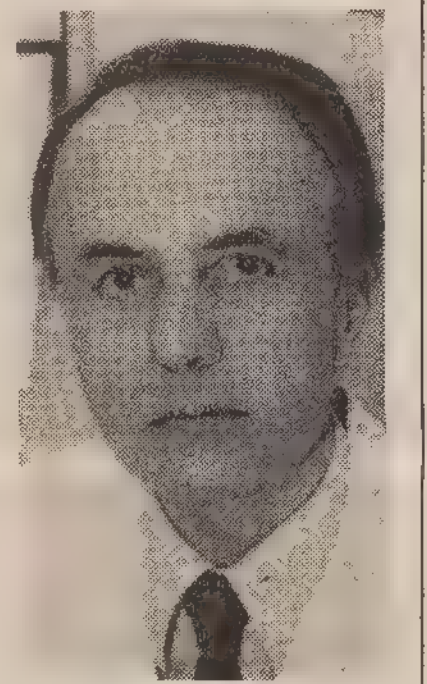
Possibile entro l'anno a Trieste

Il trapianto cardiaco, che in questo scorcio iniziale del 1986 ha ancora occupato le prime pagine dei giornali, come un interessante fatto di cronaca, sta a poco a poco rientrando nei suoi giusti ranghi, che sono le pagine delle riviste scientifiche, e le ristrette riunioni culturali dell'ambiente medico.

L'Associazione medica triestina ha voluto infatti dibattere questo problema e aggiornare sull'argomento la situazione locale.

Forse molti lettori interessati e attenti agli sviluppi culturali della loro città si chiederanno se a Trieste, oltre a fare conferenze e dibattiti sull'argomento, qualcosa di più concreto si stia muovendo per adeguare le nostre possibilità cardiocirchirurgiche alle richieste del programma nazionale, emanato dal Consiglio superiore di sanità nell'agosto 1985, che prevede di inserire il nostro Centro tra quelli idonei alla suddetta attività di trapianto.

A tale proposito posso ricordare che le attuali condizioni ambientali della nostra divisione di cardiocirurgia sono tali da impedire qual-



siasi attività di trapianto. Posso altresì precisare che esse rappresentano l'ultimo ostacolo al raggiungimento di tale obiettivo che, grazie alla sensibilità del Fondo Trieste e all'obiettiva presa di coscienza da parte della presidenza regionale e all'assessorato alla sanità, anche tale ultimo problema è entrato in fase di risoluzione.

Le lunghissime e spogliose pratiche, necessarie per l'avvio dei lavori di ristrutturazione, sono ormai a buon punto e, se non verrà sprecato altro tempo prezioso, è auspicabile prevedere l'inizio delle suddette opere di bonifica entro un paio di mesi circa.

Fatte queste precisazioni, possiamo sperare che entro la fine dell'anno anche il nostro Centro di cardiocirurgia potrà finalmente operare in condizioni ambientali idonee e concretizzare il programma, già in corso da tempo, sul trapianto di cuore.

Bruno Branchini

DA QUEL TRE DICEMBRE 1967

È l'ultima spiaggia per i casi disperati

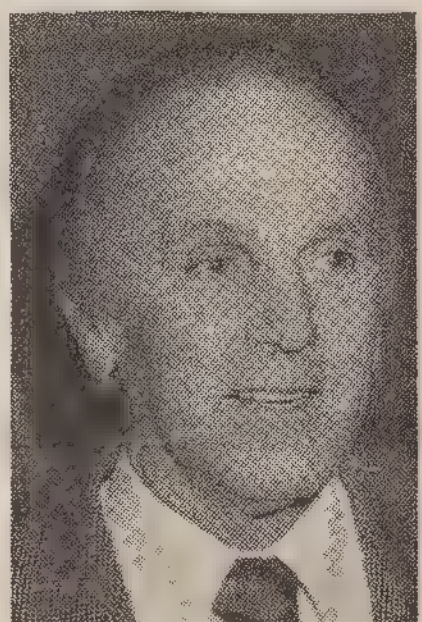
Nel 1960 il dott. Shumway, direttore della cardiocirurgia dell'Università di Stanford (California), eseguì con successo il primo trapianto cardiaco sperimentale sul cane.

Il 3 dicembre 1967 il dott. Barnard, a Città del Capo, con il primo trapianto cardiaco ortotopico (rimozione del cuore malato del ricevente e sostituzione con un cuore sano) dà inizio all'evoluzione di questo tipo di chirurgia nell'uomo.

L'entusiasmo che ne seguì portò a un vertiginoso aumento del numero dei trapianti; i risultati, però, non furono soddisfacenti. Per questo motivo il numero degli interventi diminuì notevolmente negli anni '70, passando da 100 trapianti nel 1968 a 20 nel 1970.

Durante tutti gli anni '70, l'unico centro a continuare i trapianti cardiaci fu quello di Stanford, che deve pertanto essere considerato il centro che ha contribuito in maniera determinante allo sviluppo del trapianto cardiaco.

In seguito al miglioramento della sopravvivenza a breve e lungo termine dei pazienti sottoposti a trapianto cardiaco, negli anni '80 si assiste a un incremento del numero di trapianti e dei centri cardiocirchirurgici che iniziano l'attività. In tal modo il numero degli interventi di trapianto cardiaco salì rapidamente da 20 nel '70 a 195 nel '80, 120 nel '81, 162 nel '82, 280 nel '83 e 440 nel '84, e si ritiene che finora siano stati eseguiti in tutto il mondo circa



duecento trapianti di cuore (compresi trapianti di cuore-pompe).

La miglior selezione dei candidati al trapianto e dei donatori, un più accurato trattamento postoperatorio e infine l'utilizzazione di nuovi farmaci antirigetto (in particolare della ciclosporina) hanno fatto sì che il trapianto sia ora l'unico efficace presidio terapeutico per alcune cardiopatie a prognosi decisamente infuata. La ciclosporina, sostanza isolata da culture di un nuovo ceppo di fungo che si chiama *Tolypocladium infatum*, permette un miglior controllo del rigetto, e nello stesso tempo gli effetti dannosi degli altri trattamenti immunosoppressivi vengono a essere ridotti.

Questo significa che l'intervento di trapianto cardiaco va considerato alla stregua di qualsiasi altro intervento cardiocirchirurgico; ha le sue precise indicazioni, viene eseguito con una tecnica ben codificata, se ne conoscono bene i risultati a breve e lungo termine.

I dati più recenti indicano una sopravvivenza a un anno dal 70% al 78% in oltre 1300

pazienti sottoposti a trapianto cardiaco.

In alcuni centri cardiocirchirurgici in cui i criteri di accettazione dei candidati al trapianto sono selettivi e ben definiti, la sopravvivenza a un anno è superiore all'80% e sembra non cambiare a distanza di 3 anni; risultati davvero incoraggianti se si considera che la prognosi di vita di questi pazienti è limitata a 6 mesi.

In Italia il ministero della Sanità ha dato il suo nulla osta all'attività di trapianti cardiaci nel mese di novembre 1985, autorizzando questa attività in otto centri cardiocirchirurgici in tutta la nazione.

Il decorso post-operatorio dei trapiantati è un periodo particolarmente delicato perché il rischio di rigetto è elevato nel primo mese dopo il trapianto, per il rischio di contrarre infezioni, perché il trattamento antirigetto diminuisce purtroppo anche le naturali difese del nostro corpo. Nonostante questo i trapiantati hanno avuto una bassa incidenza di infezioni di rigetto.

Il decorso clinico dei pazienti ci ha portato ad affrontare in prima persona diversi problemi scientifici, legali, psicologici oltre che organizzativi ed economici; la realizzazione di un programma trapianti porta vantaggi ai pazienti, realizza il livello culturale della medicina italiana a quello delle nazioni più progredite e imprime al nostro progresso medico una spinta determinante.

È ben noto che in seguito a un programma di trapianto d'organo le conoscenze in vari campi scientifici, in particolare modo di immunologia, di prevenzione e cura delle malattie infettive, di cardiologia e di terapia intensiva aumentano in maniera considerevole.

Lucio Parenzan

Per sempre più lunghe sopravvivenze



Richiamo l'attenzione sull'opportunità di controllare il dosaggio della ciclosporina, affinché il delicato equilibrio del complesso immunitario non venga alterato a tal punto da lasciare spazio ad infezioni indesiderate, ad una eccessiva tossicità o addirittura al manifestarsi di neoplasie.

Nel monitoraggio del rigetto è inoltre utile, accanto al dato istologico della biopsia cardiaca, affiancare lo studio, sia quantitativo che qualitativo, delle popolazioni linfocitarie per verificare quelle variazioni che possono essere indicatrici di un rigetto precoce.

La Scuola di Monaco ha presentato, negli ultimi anni, una serie di lavori su questi controlli immunologici che comprendono lo studio delle popolazioni e sottopopolazioni linfocitarie e degli eventuali linfoblasti o linfociti attivati. La diagnosi del rigetto presentava una specificità del 72,4% rispetto a quella biopsica.

Si è anche osservato che le trasfusioni di sangue compatibili, nel soggetto sottoposto a trapianto, possono generare degli anticorpi che permettono di ottenere una più lunga sopravvivenza dell'organo. Questi anticorpi potrebbero mascherare gli antigeni del trapianto e/o inibire la risposta cellulare dell'ospite. Questo a conferma di quanto si sta apprendendo nello studio tra la gravidanza normale e quella con aborti ripetuti in cui si osserva che la madre può proteggere il feto dall'aborto solo se, riconosciute le estraneità, è in grado di produrre anticorpi antidiotipo.

Si può quindi ipotizzare che, accanto alla necessaria immunosoppressione, si riesca in futuro ad instaurare una forma di tolleranza immunologica nei confronti del trapianto, così da ottenere lunghe sopravvivenze, con un tenore di vita il più normale possibile.

Tullio Zacchi

Un prezioso alimento naturale

Lievito di birra vivo per un benessere generale

Non solo le vitamine ma anche altri importanti elementi fanno del lievito di birra un alimento che ci aiuta a stare meglio.

Si è già parlato in altre occasioni del lievito di birra ma riteniamo utile farlo meglio conoscere per sfruttare adeguatamente tutte le sue proprietà benefiche che possono aiutarci a risolvere vari problemi riguardanti il nostro benessere. È bene innanzitutto sapere che esiste una flora batterica intestinale che presiede numerose fondamentali funzioni e che quando il suo equilibrio viene turbato si può andare incontro a tutta una serie di disturbi che compromettono la salute dell'organismo.

Il lievito di birra, scientificamente conosciuto come *Saccharomyces Cerevisiae*, è un organismo unicellulare, un microorganismo che può essere coltivato in natura e numerose altre sostanze assai utili all'organismo quali il glutamato e l'acido ribonucleico. Alcune recenti ricerche hanno inoltre stabilito che l'assunzione regolare di lievito di birra fa aumentare nell'intestino la quantità di lattobacilli contenuti anche nello yogurt e indicati dal biologo russo Mechnikov come preziosi agenti di salute e perfino di longevità. I suoi benefici.

Un'alimentazione della flora batterica intestinale costituisce sempre una minaccia per quella sensazione di benessere che ognuno di noi prova quando sta veramente bene e compromette, tra l'altro, l'aspetto della pelle. Vale quindi la pena di difendere questa flora batterica anche con un alimento adeguato come Sillix.

Basta prendere una bustina di Sillix al giorno, al mattino a digiuno, sciolta in poca acqua, per alcune settimane e le ottimali funzioni intestinali saranno presto ristabilite. È una pratica semplice che molte volte risolve quei vaghi «disturbi» a cui non si sa bene attribuire una causa. Sillix è un alimento naturale ed è venduto nelle farmacie.

IL PENSIERO DEL LEGISLATORE SULLA SELEZIONE DEI POTENZIALI DONATORI

Consenso o dissenso: a chi appartiene la salma?

La materia è disciplinata dalla legge 2 dicembre 1975, n. 844 e dal relativo regolamento di esecuzione Dpr 18 giugno 1977, n. 409.

Tale normativa regola i criteri per la selezione e il mantenimento dei potenziali donatori (sono potenziali donatori quei pazienti che hanno subito gravi lesioni e irreversibili lesioni cerebrali primitive per: trauma cranico; alterazioni vascolari; tumori cerebrali primitivi). Precisa (art. 4 — accertamento clinico e strumentale della morte) le condizioni nelle quali può essere considerata la morte cerebrale, i test diagnostici di conferma, la modalità della registrazione elettroencefalografica; indica la composizione della commissione per l'accertamento della morte (medico-legale; neurologo esperto di elettroencefalografia; rianimatore non appartenente all'équipe di trapianto).

Di estrema importanza etico-sociale e medicolegale risulta il problema del consenso. L'art. 6 della legge 844 prevede che il prelievo da cadavere non sottoposto a riscontro diagnostico o ad operazioni autopsiche ordinate dall'autorità giudiziaria è vietato quando: 1) in vita il soggetto abbia esplicitamente negato il proprio assenso; 2) intervenga da parte del coniuge non separato o dei figli maggiori di 18 anni, o dei genitori, in seguito a formale proposta del sanitario responsabile delle operazioni di prelievo, opposizione scritta.

L'art. 2 della legge 844 prevede inoltre che si possano eseguire i prelievi su tutti i pazienti a disposizione dell'autorità giudiziaria (previa autorizzazione della Procura della Repubblica richiesta dalla direzione sanitaria) o per i quali i sanitari curanti richiedano l'autopsia per accertamento

della causa di morte o per il chiarimento di questi a carattere scientifico. In questi casi non solo non è necessario il consenso, ma non è neppure necessario informare i parenti sull'eventuale prelievo (art. 10 Dpr 409/77).

I termini di consenso, dissenso, opposizione, non consenso, nella nostra lunga legislazione sui trapianti si susseguono con quelle sconcertanti ambiguità del volere e non volere, per accentrare tutti senza accennare nessuno. Consenso o dissenso attengono un unico fine, e cioè il prelievo di una parte del cadavere. Sorge allora il problema: a chi appartiene il cadavere? È un interrogativo non retorico, bensì correlato a tutta una problematica che sta a monte della vexata quaestio sul consenso. La discussione può trovare spazi estremamente vasti e interessanti nel campo etico, religioso, filosofico, ma un certo innato pragmatismo mi spinge a ricordare come l'individuo dichiarato morto, diventi oggetto di una «legislazione della morte», che toglie in pertica a lui, vivo, gran parte della sua capacità di disporre del proprio corpo; agli eventi diritti, gran parte della capacità di disporre del cadavere del proprio corpo.

Non inutili infatti i richiami ai vari disposti del regolamento di polizia mortuaria, all'ordinamento dello stato civile, alla legge 15/2/1961 su riscontri diagnostici, alle norme di attuazione del codice di procedura penale sulle autopsie giudiziarie. Ecco allora, come il cadavere viene legittimamente sottratto al possesso del singolo o dei suoi familiari, per finalità scientifiche, didattiche, sanitarie, giudiziarie.

Con la pubblicazione della legge n. 844 sui trapianti, si è ritenuto che il cadavere diventi «res nullius». Ritengo invece che il cadavere, o meglio il corpo, diventi «res civitatis» o «res publica»; è la comunità che ne prende possesso e impone norme finalizzate fino al «pulvis reverteris», con opportuna protezione dei sentimenti dei familiari e rispetto della salma mediante le norme contenute nel codice penale sui delitti contro la pietà.

La legge n. 844 e il relativo regolamento di esecuzione hanno mostrato, alla luce dell'esperienza, alcune carenze e ambiguità, manifestatesi già in seno alla commissione di studio e recepite anche nella relazione al disegno di legge presentato dal Ministero della sanità e di grazie a giustizia («... sostanzialmente quindi, secondo la vigente disciplina, il prelievo è consentito in difetto di dissenso espresso dal soggetto; quando si tratti di cadavere che deve o può essere sottoposto a riscontro diagnostico; mentre non è richiesta alcuna autorizzazione da parte del coniuge o dei parenti. L'attuale disciplina non è sembrata soddisfacente alla commissione; ma sia sulle critiche che sulla soluzione del problema del consenso i membri non sono stati concordi...»).

Non vi è dubbio che l'applicazione pratica della norma sul consenso, in ossequio alla legge vigente, abbia comportato notevoli problemi etici, verosimilmente per un'estensiva interpretazione sulla richiesta di consenso od opposizione degli aventi diritto in «tutti i casi e non solo, come la norma impone, in quelli «non» sottoposti a riscontro diagnostico.

È stata ravvivata la necessità di affrontare una

nuova proposta di legge e in epoca attuale la commissione sanità della Camera, evidentemente sollecitata dalla rapidità con cui si sono diffusi i trapianti di cuore, sta discutendo la proposta di legge già approvata dalla commissione sanità del Senato.

Si è inteso il bisogno di un snellimento delle procedure in considerazione dell'importanza che il fattore tempo ha sull'esito dell'intervento, la necessità di ulteriori precisazioni per quanto attiene i criteri di accertamento della morte, mentre numerosi sono stati gli interventi e i dibattiti per quanto concerne il silenzio-assenso, la cui formulazione tuttora operante ha suscitato non poche perplessità. Ricordare che in tema di prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto il Consiglio d'Europa ha ritenuto autorizzato il prelievo ogni volta che non sia stata espressa volontà contraria da parte del defunto.

Per completezza segnalo che il Nord Italia Transplant, organizzazione di trapianto costituita da più unità operative e con sede presso il Centro trasfusionale policlinico di Milano, in tema di consenso ha rivolto la seguente raccomandazione: «La legge non impone di ottenere il consenso scritto dai familiari. Tuttavia è consigliabile ottenere tale consenso anche se ciò comporta perdita del donatore nel 10% dei casi. Generalmente la persona più autorevole dell'équipe illustra la situazione ai familiari, risponde ai loro quesiti e successivamente chiede formalmente il consenso al prelievo degli organi per uso di trapianto».

R. N.

DALL'ESTERO

UNANIME COMPIACIMENTO PER L'ESITO DEL REFERENDUM

Il sì della Spagna alla Nato
un grande successo europeo

Lord Carrington: «Sono felice del risultato, abbiamo evitato una sconfitta politica»

BRUXELLES — Dal segretario generale della Nato agli alleati europei, agli Stati Uniti, è stato un coro unanime di compiacimento per il «sì» della Spagna alla Nato. Il ministro degli Esteri di Bonn, Hans Dietrich Genscher, ha detto: «E' un gran giorno per l'Alleanza atlantica. Il voto dimostra che il popolo spagnolo ha espresso un giudizio giusto».

Il Foreign Office ha commentato che il voto «ha un'importanza storica per il mondo occidentale. Come partner dell'Alleanza noi ci congratuliamo calorosamente della decisione del popolo spagnolo». Per il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, il voto rafforza «la sicurezza dei valori democratici della Spagna» e dei suoi amici ed alleati.

Il segretario generale della Nato, Lord Carrington, ha dichiarato: «Sono felice del risultato. Un sì sarebbe stato una sconfitta politica per l'Alleanza. Non credo che sarebbe stato un colpo demotivatore».

L'Alleanza ha vissuto 32 anni senza la partecipazione della Spagna. Ma sarebbe stato politicamente una cosa non buona per l'Alleanza. Uno dei più grandi paesi dell'Europa si appresta ora a svolgere la sua parte completa negli affari dell'Europa, operando assieme ai suoi partner ed alleati nella Comunità europea e nell'Alleanza. «Sono sicuro che questo è il modo migliore di operare per la pace, la libertà e la prosperità di tutti i nostri popoli».

Il «sì» di ieri l'altro significa che la Spagna continuerà a partecipare alle consultazioni politiche della Nato. Ma, come la Francia, i suoi 300 mila militari rimarranno al di fuori del comando militare integrato della Nato. Lord Carrington ha detto di non scorgere nessun serio problema, al riguardo. «Non sarei onesto se dicessi che non sarebbe molto più facile avere un'alleanza nella quale ognuno accetta tutto». Ma, egli ha aggiunto, la Nato ha sempre tenuto con-



Lord Carrington

to in modo positivo delle situazioni speciali nazionali come il rifiuto della Danimarca e della Norvegia di accogliere nel proprio territorio in tempo di pace armi nucleari e truppe

alleate.

Il voto di ieri l'altro sulla permanenza della Spagna nella Nato significa che la Spagna non accetterà armi nucleari sul suo suolo. Il referendum ha ribadito il desiderio della Spagna di ridurre il numero delle truppe americane sul suo territorio che attualmente ammontano a 12.500 uomini.

L'ambasciatore di Spagna presso la Nato, Jaime Ojeda, ha dichiarato che le trattative su queste truppe non devono essere interpretate come un gesto anti americano. «Quando la Spagna non faceva parte della Nato molti compiti Nato venivano svolti dalle truppe Usa. Ora che la Spagna è membro della Nato, la maggior parte di questi compiti saranno trasferiti alle truppe spagnole».

Carrington ha fatto rilevare che il 52,5 per cento a favore della Nato sarebbe stato più alto se il 40 per cento dell'elettorato, che si è astenuto, avesse votato.

NESSUNA NOVITÀ CONCRETA, MA QUALCOSA SI STA MUOVENDO

Forse gli ostaggi francesi sono vicini alla liberazione

Particolare interessante: entrambi gli emissari di Mitterrand sono del partito di Chirac

PARIGI — I quattro giornalisti di «Antenne 2» sequestrati a Beirut sabato scorso potrebbero essere liberati al più presto e rientrare in Francia: questa la voce che, diffusa ieri in Libano, è rimbalzata a Parigi. Non vi è nulla di preciso, nessuna notizia concreta; l'Eliseo e la presidenza del consiglio continuano a tacere; il Quai d'Orsay si attiene alla linea di una estrema prudenza. Eppure qualcosa si sta muovendo, nella intricata vicenda degli ostaggi.

Il dott. Raad, emissario del governo francese partito con il compito di discutere con i due detenuti iracheni era stato affidato dall'Eliseo a Jacques Morizet, attualmente ambasciatore a Bonn, grande architetto dell'alleanza Francia-Iraq e per cinque anni ambasciatore a Bagdad. Morizet, compiuta la missione, è rientrato ieri a Parigi e si è incontrato con Mitterrand. Se non ha materialmente portato con sé i due iracheni (che sono liberi, come si ricorderà, di

venire in Francia e di «ripren- dere gli studi»), è solo perché i due non hanno ancora deciso di muoversi.

Particolare interessante, Morizet è politicamente «molto vicino» al leader neo gollista Jacques Chirac: così come lo è milita nelle file dell'Rpr, ed è candidato a queste elezioni il dott. Raad. Come mai due emissari governativi, in una missione così delicata, ambidue lontani dalle posizioni politiche di Mitterrand? Siamo già, ancor prima dei risultati elettorali del 16 marzo, all'attuazione della famosa «coabitazione» politica?

Il dott. Raad era atteso a sua volta l'altro pomeriggio a Parigi. Le quarantott'ore di tempo che aveva deciso di trascorrere a Beirut con gli «hezbollah» sono scadute. Ma il suo viaggio verso la capitale è stato rinviato. Ieri Raad ha preso un altro aereo che lo ha portato a Damasco. Perché? Impossibile rispondere: nessuno conosce le mosse di questo medico libanese naturaliz-

zato francese, che ha contatti molto stretti con alcuni dei principali leaders sciiti. Si sa soltanto che, per tutta la giornata di mercoledì, Raad è stato sepolto nel ben protetto anonimato dei sobborghi.

Il direttore del settimanale (Evenement du jeudi) Jean-François Kahn, ha rivelato ieri che in un suo recente viaggio a Damasco per incontrare interlocutori in contatto con i sequestratori di Seurat e del giornalista Kaufmann, gli sarebbero state poste le condizioni per liberare tutti e quattro gli ostaggi (i primi quattro, rapiti nel maggio scorso): quindici milioni di franchi, da destinare alle scuole e agli ospedali del «partito di Allah». La risposta del governo, secondo Kahn, sarebbe stata un categorico «no». Gli integralisti islamici sono ritornati sulla richiesta? Il dott. Raad è stato questa volta in grado di rispondere positivamente? Mistero assoluto.

Giovanni Serafini

E' l'ora
della resa
dei conti

PARIGI — Il momento della «resa dei conti» è arrivato. Cinque anni di gestione socialista del potere in Francia saranno sottoposti, domenica, al giudizio degli elettori. E un appuntamento decisivo: non soltanto perché dalle urne uscirà l'indicazione per il nuovo governo, ma anche perché la stessa permanenza di François Mitterrand all'Eliseo è in gioco.

Il Presidente della Repubblica lo ha fatto capire chiaramente, pochi giorni fa: se il 16 marzo, infatti, i francesi voteranno massicciamente per l'opposizione giscardiana e neogollista, se, cioè, i partiti di centro-destra strapperanno una forte maggioranza, Mitterrand darà le dimissioni. E si aprirà immediatamente il problema di nuove elezioni.

La Quinta Repubblica è a un bivio: o sceglie dell'alternanza ha luogo in un momento difficile, drammaticamente dalla vicenda degli ostaggi francesi a Beirut, dal ricatto degli integralisti islamici al governo di Parigi e allo stesso Mitterrand. In che misura questo atto di terrorismo mediorientale peserà sulle elezioni? E' vero, come molti hanno osservato, che i fanatici membri della «Jihad» tengono nelle loro mani il destino della Francia? Si tratta, verosimilmente, di una esagerazione: le circostanze contingenti, anche se tragiche, non possono capovolgere l'idea che gli elettori hanno maturato in cinque anni.

Possono, però, influire sulla fascia degli «incerti»: circa il 15 per cento della popolazione francese non sa ancora, stando alle valutazioni degli istituti demoscopici, come votare. E basta molto meno di questa percentuale, perché la palma del vincitore passi dalla destra alla sinistra, o viceversa.

Si vota, domenica, con un metodo nuovo: scrutinio proporzionale «dipartimentale» a un solo turno. I partiti dunque, e non i leaders della politica, fanno premio. Si vota anche, con una seconda scheda, per il rinnovo del potere locale: i trenta milioni di elettori designeranno 577 deputati e 1840 consiglieri regionali.

E' possibile anticipare il responso? Se i sondaggi hanno un senso, vincerà la destra. Per mesi, con un ritmo macedoniano, le indagini a campione sulle preferenze di voto hanno indicato questa soluzione. E da almeno quattro anni, tutte le elezioni che hanno avuto luogo in Francia (le cantonali del 1982, le europee del 1984, le cantonali del 1985) ne hanno dato conferma.

Il Partito socialista, che ottiene il 37,7 per cento nel 1981, è sceso rispettivamente al 31,6 (1982), al 20,7 (1984), per assestarsi sul 25 per cento (1985). Il Partito comunista, a sua volta, è letteralmente crollato dopo la fine della «Union de la gauche», decretata da Mitterrand quando «shock» dal governo i quattro ministri del Pcf: aveva più del 20 per cento alle politiche del 1978, si è ritrovato con l'11,2 alle europee e con il 12,6 alle ultime cantonali.

Nella settimana precedente il voto, è vietato in Francia pubblicare sondaggi. Gli ultimi dati risalgono, dunque, a sabato scorso. Ve ne sono di due fatture: l'«Ipsos», l'«Sofres», leggermente discordanti. Secondo l'«Ipsos» le liste di sinistra otterranno il 44,5 per cento delle preferenze, e quelle di destra il 53 per cento. Il Partito socialista e il movimento radicale di sinistra resterebbero la componente politica più forte, con il 31 per cento; giscardiani e neogollisti, che in molte circoscrizioni presentano liste uniche, arriverebbero insieme al 47 per cento. L'estrema destra di Le Pen avrebbe il 6 per cento. Tradotto in seggi, avremo 292 deputati per Rpr-Udr (il partito di Chirac e Giscard d'Estaing), 201 deputati per il Ps, 39 per il Partito comunista, 16 per il Fronte nazionale di Le Pen, 5 per i «diversi di destra». Gli equilibri dell'Assemblea nazionale sarebbero dunque sbilanciati fortemente sulla destra: non abbastanza però da lasciarla arbitra della situazione.

L'altro sondaggio, quello della «Sofres», modifica di poco le cose: 55,5 per cento alla destra (compreso il Fronte nazionale, valutato sul 7 per cento) e 43 per cento alla sinistra (con socialisti e radicali di sinistra sul 28 per cento).

G. S.

Filippine:
amnistia
in vista
per i ribelli
comunisti

MANILA — Amnistia in vista nelle Filippine: ne beneficerebbero i guerriglieri comunisti e musulmani disposti ad abbandonare la lotta armata. Un decreto in tal senso, verrebbe emanato nel prossimo giorno dal governo Aquino, a quanto si afferma nei circoli politici di Manila.

Starebbe dunque prevalendo l'atteggiamento di apertura di «Cory», nei confronti di quello più fermo e prudente del ministro della Difesa, Juan Ponce Enrile, e dei comandi delle forze armate. Questi ultimi non condividerebbero l'ottimismo sulla reale disponibilità dei guerriglieri e terroristi a desistere dalla violenza. E una disponibilità ipotizzata invece dalla Chiesa.

Da rilevare, a questo proposito, che un gruppo di suore cattoliche filippine è partito ieri per le roccaforti comuniste, al fine di tentare di convincere gli insorti, i quali da anni sono in lotta contro il governo, ad arrendersi.

Le suore, appartenenti all'ordine missionario del Sacro Cuore, hanno lasciato Manila a bordo di un aereo da trasporto militare. La loro destinazione ultima è Samar, terza isola per estensione dell'arcipelago filippino, circa 500 km a Sud di Manila.

Una delle suore, prima di salire a bordo dell'aereo, ha detto che il gruppo sarà di 17 suore nel momento in cui si addentrerà nell'interno di Samar, rifugio sicuro del «Nuovo esercito del popolo» comunista.

Il gruppo di religiose visiterà 24 città nelle tre province dell'isola. Esse sono riuscite ad ottenere la collaborazione dei militari in questa loro missione.

L'invio del governo filippino Jovito Salonga è giunto frattanto ieri negli Stati Uniti, dove cercherà di recuperare le ricchezze illecitamente acquisite da Ferdinand Marcos. Salonga ha dichiarato alla stampa che prevede di non incontrare troppe difficoltà nella confisca delle proprietà in patria del deposto presidente, mentre potrebbero sorgere problemi, invece, per quelle in territorio americano.

Si stima che Marcos abbia investito all'estero (soprattutto negli Usa, ma pure in Svizzera, Brasile, Austria e altri paesi) dai 5 ai 10 miliardi di dollari.

Prima di lasciare Manila, Salonga aveva spiegato che uno degli scopi della sua missione è anche quello di far pienamente sapere al presunto piano di Marcos per finanziare la campagna elettorale di alcuni uomini politici americani, fra cui lo stesso presidente Ronald Reagan.

Il portavoce di quest'ultimo, Larry Speakes, ha già dichiarato di non averne mai sentito parlare prima d'ora. Corazon Aquino, il nuovo Capo dello Stato filippino, si è intanto incontrata ieri a Campo Aiguinaldo, dove si è iniziata la pacifica rivoluzione che l'ha portata al potere, con 61 alti ufficiali delle forze armate. Questi hanno ribadito la loro fedeltà al nuovo governo e «Cory» ha espresso loro la riconoscenza del popolo filippino per il ruolo che essi hanno avuto nella cacciata di Marcos.

■ PONTE — Un ingegnere civile, docente dell'Università della California, ha presentato al Presidente Ronald Reagan un suo progetto per la costruzione di un ponte sullo stretto di Bering tra l'Alaska e l'estremo Oriente siberiano.

DENUNCIA USA DEL REGIME DI PINOCHET ALL'ONU DI GINEVRA

Reagan dopo Haiti e Manila
avvia ora l'operazione Cile

WASHINGTON — Dopo Haiti e le Filippine, l'amministrazione Reagan avvia l'operazione Cile. Contemporaneamente rimane all'offensiva in altre due regioni strategiche importanti: il Sud Africa, per il quale il Presidente americano, per la prima volta, auspica un governo a maggioranza negra, e il Centro America, dove i «contras» nicaraguensi sono in attesa dei 100 milioni di dollari.

Per gli aiuti alla resistenza anti-sandinista, voterà il Congresso il 19 marzo. Alla Camera, mancano una trentina di voti. Per assicurarsi, Reagan è impegnato in una serie di contatti personali con i deputati incerti. Pare con successo: la differenza si sarebbe ridotta a 14-15, secondo le stime preoccupate dello speaker della Camera, il democratico «Tip» O'Neill.

L'operazione Cile ricalca quella sperimentata con successo negli altri due paesi riportati alla democrazia, nel giro di un mese. Il primo passo è la denuncia di violazioni

dei diritti civili. L'hanno avanzata gli Stati Uniti davanti all'apposita commissione dell'Onu, a Ginevra.

A Santiago, il generale Pinochet, capo della giunta militare dal 1973, ha riunito il governo in seduta straordinaria. Avverte analogie pericolose. Anche nelle Filippine comincio così. Anche nelle Filippine alla condanna dell'alleanza americana si unì quella della Chiesa cattolica.

L'altro ieri, la conferenza episcopale cilena ha emanato un duro documento: si disapprovano i metodi «repressivi» e le leggi «punitive» del regime, si chiede il rispetto dei diritti dell'opposizione, si auspica un'evoluzione democratica senza violenza, si rinnova l'invito al Papa per una visita in Cile il prossimo anno.

Il documento dei vescovi cileni coincide con il quinto anniversario della nuova costituzione, che assicura il potere ai militari sino al 1989. Per un graduale ritorno al sistema parlamentare democratico bisognerebbe attendere il

1987.

Contro questa agenda, che inchioda il Cile ad altri undici anni di dittatura, si è mosso il dipartimento di stato americano. Lo rivela il portavoce Charles Redman. Nel dare l'annuncio del passo all'Onu, Redman ha detto: da mesi esercitiamo discrete pressioni in favore di cambiamenti, ma ogni sforzo è stato inutile, il governo cileno ha risposto sempre di no, per cui gli Stati Uniti «hanno deciso di rendere nota la loro insoddisfazione con una pubblica denuncia».

La denuncia rovescia la tradizionale politica americana verso il Cile. Crea un terzo caso, anche contro Duvalier e Marcos, dal dipartimento di stato partirono iniziali critiche per violazioni dei diritti dell'uomo. Per Pinochet c'è l'aggravante del foro solenne, davanti al quale viene presentata: le Nazioni Unite. «Ma era necessario», scrive il «Washington Post» — per contrastare una più dura risoluzione presentata da Algeria,

Messico e Jugoslavia».

Redman ha specificato: «Non siamo d'accordo con questa risoluzione e con quelle presentate in passato da Cuba... Per questo, abbiamo deciso di presentarne una nostra, che rifletta obiettivamente lo stato delle cose e risulti accettabile anche ad altri paesi».

E' la prima volta che gli Stati Uniti si fanno parte attiva. Finora, in analoghe votazioni, si erano astenuti o si erano espressi negativamente. Temono che la perdurante, sistematica «repressione» di ogni opposizione non comunista rinforzi il Partito comunista, che — anche in Cile — è il meglio organizzato. Ne verrebbe compromessa una pacifica transizione alla democrazia.

Cesare De Carlo

■ POLACCO — Si chiama Edward Kruk, ha 32 anni, e ha lasciato la moglie e un figlio di 11 anni in patria: un pilota polacco ha scelto la libertà raggiungendo Berlino a bordo di un aereo da turismo.

Esercitazioni artiche



Bardufoss — Un reparto della fanteria canadese partecipa alle manovre della forza Nato di rapido impiego, che si addestra nella regione artica per bloccare un'ipotetica invasione della Norvegia settentrionale da parte dell'Urss

MENTRE SI INSEDE IL NUOVO GOVERNO SVEDESE

Arrestato complice dell'assassinio Palme?



Stoccolma — Mentre si registra un nuovo arresto (quello di un cittadino svedese trentacinquenne, che la polizia ritiene il complice dell'assassinio di Palme), il governo guidato dal nuovo premier Ingvar Carlsson si è presentato a Re Carlo Gustavo (nella foto, la riunione col sovrano a palazzo reale) e al Parlamento. Al centro dei discorsi programmatici, la continuità della linea Palme e l'appello alla nazione a non lasciarsi influenzare dalla violenza

(Tel Epa)

LA PROPOSTA MORALIZZATRICE DI UNA DEPUTATA LABORISTA OTTIENE INSUPERABILI SUCCESSI

Una ventata vittoriana soffia dal parlamento inglese
sui giornali «svergognati divulgatori di seni in libertà»

LONDRA — Il Parlamento britannico ha compiuto il primo passo per bandire dalla stampa quotidiana le fotografie delle giovani modelle seminude che vengono pubblicate ogni giorno dal «Sun» e da altri tabloid popolari. Un disegno di legge presentato dalla deputata laburista Clare Short contro la divulgazione di immagini indecenti nelle sedi inappropriate è stato approvato in prima lettura con 97 voti a favore e 56 contrari. Ma il fitto calendario dei lavori parlamentari impedirà probabilmente che la seconda lettura avvenga nel corso dell'attuale legislatura.

Miss Short giudica intollerabile che milioni di lettori siano messi al cospetto di seni nudi mentre consumano la prima colazione, soprattutto quando non abbiano alcuna voglia di essere titillati negli

istinti sessuali. «Le pose erotiche, provocanti e provocatorie dovrebbero rimanere relegate soltanto alle pubblicazioni specializzate».

Questa tesi è stata vivacemente contestata da molti deputati che non considerano scandalose le istantanee toless esibite quotidianamente nella terza pagina del «Sun» e in altri quotidiani.

«Mostraci le tue terze pagine», ha ribattuto celandano un parlamentare tory.

A sostegno delle sue argomentazioni, la Short ha dichiarato di avere ricevuto numerose lettere da donne che deplorano di veder portare a casa dai mariti figli che devono essere occultati alla vista dei figli adolescenti, per non esporli a tentazioni e turba-

menti. «La Lady preferirebbe forse leggere la Prevda?», ha chiesto il deputato conservatore Adeley: «I giornali più noiosi del mondo rispondono certamente alle predilezioni dei sostenitori della proposta».

La votazione in aula ha dimostrato però che i pregiudizi attribuiti alla Short sono condivisi dalla maggioranza dei

parlamentari, indipendentemente dalle loro affiliazioni politiche, perché trattandosi di un voto di coscienza la disciplina di gruppo non è stata applicata.

La deputata tory Edwina Currie è insorta contro il progetto definendo la pubblicazione dei seni nudi non la scivoli un'esaltazione della bellezza muliebre che piace anche alle donne: «Se lasciassimo fare alle ultraniste del femminismo, dovremmo privarci dei più sani piaceri della vita».

Commentando l'inconsueto dibattito, molti lettori dei quotidiani popolari hanno riconosciuto alla Short coraggio e buon senso, ma le hanno replicato che l'epoca del moralismo vittoriano è tramontata per sempre.

Luigi Forni

Condannata a morte al Cairo

IL CAIRO — Per avere cercato di contrabbandare hashish in Egitto, una donna greca è stata condannata all'impiccagione. E' la prima donna condannata a morte per traffico di droga nella storia giudiziaria egiziana.

La condanna, suscettibile di appello, si inquadra nel giro di vite deciso dalle autorità egiziane contro i trafficanti di stupefacenti,

deciso lo scorso autunno, che ha indotto alcuni giudici, a cominciare, per la prima volta, la condanna a morte, anziché l'ergastolo.

Da allora diversi egiziani, un israeliano, un somalo e un cittadino dello Sri Lanka, sono stati condannati all'impiccagione, anche se nessuna sentenza è stata finora eseguita.

LO SCANDALO DELLE TANGENTI AVVELENA L'ARIA PREELETTORALE

Dibattito al Bundestag su Kohl
senza esclusione di colpi bassi

BONN — Senza esclusione di colpi bassi e con frequenti richiami all'ordine si è svolto al Bundestag un infuocato dibattito sullo scandalo dei finanziamenti segreti ai partiti. E' stato l'atto parlamentare conclusivo con cui la commissione mista di deputati incaricata di indagare sull'affare Flick ha presentato la sua relazione finale. La decisione ultima spetta ora ai tribunali di Gohlzen e di Bonn, con il verdetto dei processi già in corso ed eventualmente con l'imputazione formale del cancelliere Helmut Kohl, su cui gravano già due inchieste per falsa testimonianza e illeciti fiscali.

Sembrava che entro la mattinata sarebbero stati esauriti gli interventi e invece un'im-

provvisa mancanza di correnti, peraltro oltre a mettere in dubbio l'autonomia della magistratura getta gravi sospetti sull'operato di Rau, che sarà l'antagonista di Helmut Kohl alle prossime elezioni politiche di gennaio.

Inutile dire che nel frattempo le accuse sono state definite infamanti da parte del diretto interessato, che minaccia anzi di sporgere una denuncia per calunnia nei confronti di chi ha messo in giro tali voci. Esistono però delle coincidenze che, se proprio non confermano, incoraggiano almeno la tesi del complotto.

Perché la magistratura di Bonn ha deciso solamente ora di avviare la seconda inchiesta contro il cancelliere? In

tratta di un'accusa molto pesante, perché oltre a mettere in dubbio l'autonomia della magistratura getta gravi sospetti sull'operato di Rau, che sarà l'antagonista di Helmut Kohl alle prossime elezioni politiche di gennaio.

Inutile dire che nel frattempo le accuse sono state definite infamanti da parte del diretto interessato, che minaccia anzi di sporgere una denuncia per calunnia nei confronti di chi ha messo in giro tali voci. Esistono però delle coincidenze che, se proprio non confermano, incoraggiano almeno la tesi del complotto.

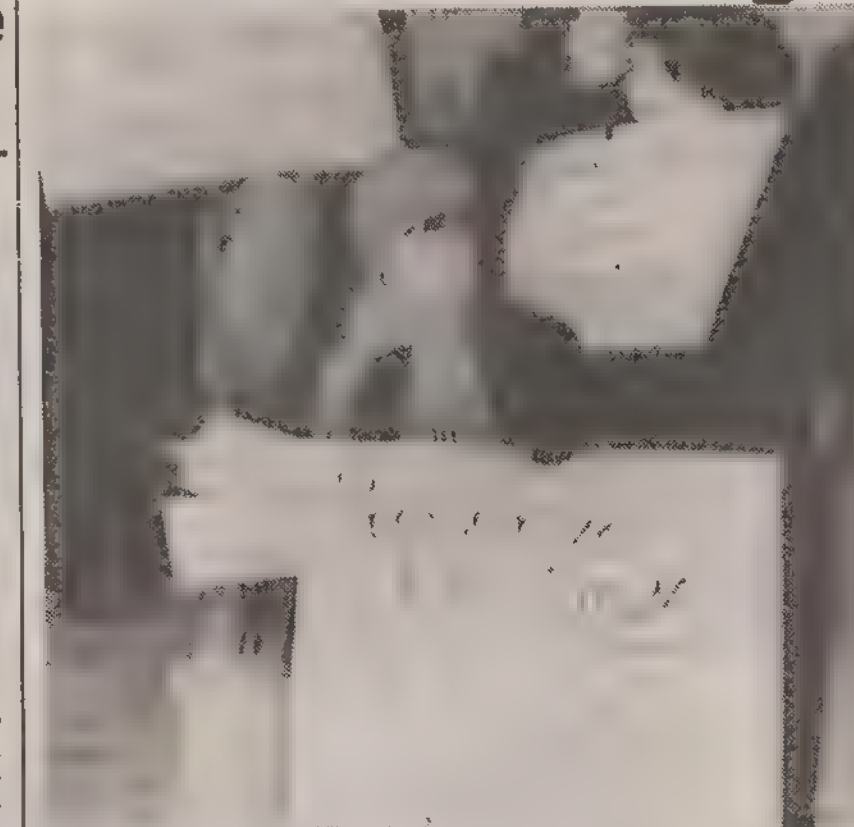
Perché la magistratura di Bonn ha deciso solamente ora di avviare la seconda inchiesta contro il cancelliere? In

giugno si terranno le elezioni nella Bassa Sassonia e per allora ben difficilmente si sarà conclusa l'indagine. Più a lungo essa dura, però, e più si concretizzano i sospetti nei confronti del cancelliere. L'elettorato dovrebbe reagire indipendentemente dal fatto che poi alla fine Helmut Kohl possa anche venire scagionato.

Insomma, la faccenda Flick avvelena il clima politico di Bonn in misura estrema. Ormai la valanga messa in moto dalla denuncia del deputato dei Verdi Otto Schily si muove secondo una propria dinamica e minaccia di travolgere sia i protagonisti sia le istituzioni che tocca nella sua corsa.

Vittorio Lucchetti

Contestano il night



New York — Gli abitanti dell'East Side protestano contro l'apertura di un night club nel loro quartiere residenziale perché provoca rumore e attira criminalità. Un cartello invoca significativamente la «libertà di sonno»

(Telefoto Ap)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. **QARIO:** 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **CERVIGNANO DEL FRULLI:** via Dante 8, telefono, 3715-15. **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Irnerio 12-2, telefoni 277801-277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** via Giovine Italia 17, telefoni 67906/7/8/9 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefoni 30466-30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 870, numeri 20-21-22-23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con maggiorazione del 20 per cento. L'assegnazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATO quarantenne referenziato, ultradecennale esperienza pratica doganale e operazioni portuali, movimentazione e traffico merci, offresi a serie ditta o società per procura e duratura collaborazione. Telefonare seralmente dopo le 18 al 569194. 53778/3

PENSIONATO ex dirigente organizzazione produttiva esaminerrebbe offerta di collaborazione. Scrivere a Cassetta n. 42/G Published 34100 Trieste. 53851/3

RAGIONIERA esperta contabilità computerizzata prima nota registri Iva offresi tel. 421208. 53811/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI ambasciata semplice lavoro ricco. Scrivere Arcim Casella Postale 17183-200 Milano. 35281/4

CARROZZERIA cerca verniciatore o artigiano tel. 947400. 53787/4

CERCASI apprendista pasticciere con esperienza tel. 768215. 53760/4

CERCASI operai pasticcieri. Telefonare 0481/70761 mercoledì. 1/4

CINEMA televisione, solo persone interessate iniziare seria carriera artistica riceveranno valide proposte telefonando 045/592536. 1633/4

INTERVISTA espertissima dalle 19 alle 24 circa ristorante tel. 300686. 53854/4

PIZZAIOLI cerca urgentemente. Telefonare ore pasti al 0432/1372. 53811/4

PRIMARIA società assume giovani ambasciati attivi e dinamici da inserire nella propria organizzazione. Rivolgerti Hotel Perù ore 9-12-15-18. Chiedi resig. Chiumento. 1301/4

PROVVEDITORIA MARITTIMA IMPORT EXPORT FRA LE MAGGIORI IN ITALIA CONOSCITA IN CAPO INTERNAZIONALE CERCASI IMPIEGATO A PERFETTA CONOSCENZA INGLESE PRATICA DOGANALE PATURAZIONE CAPACITÀ ORGANIZZATIVA RISPONDERE SOLO SE IN POSSESSO REQUISITI RICHIESTI. SCRIVERE A CASSETTA N.43/G PUBLISHED 34100 TRIESTE. 1404/4

RISTORANTE Principe di Metternich cerca cuoco e aiuto. Orignano Mare presso 1408/4 ore 15-17.

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA di ricostruzione pneumatici cerca agente di vendita con esperienza nel settore telefonare 039/9203358. 443/5

DISTILLERIA Grandi Marche Venete Villa Cà D'Oro-Bolzano Vic. VI. Telefono 0444/326414 produttrice brandy, grappe, liquori, sciroppi, vini, spumanti, confezioni regalo, assume agenti vendita città e provincia Trieste. Uline, scrivere cassetta 12/5 Published 35100 Padova. 128/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere telefonare 811344. 1333/6

A.A.A. Si eseguono riparazioni idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 1333/6

MURATORE veneto esegue restauri appartamenti facciate tetti pitture armatura propria. Tel. 74322-726848. 53761/6

PATROCINATO offresi ditta per consegne Trieste provincia. Tel. 280227 ore 9-13. 53622/6

7 Professionisti Consulenze

CERCASI interessata/o con ufficio o idonea abitazione zona

Vita: noi la stampiamo in maiuscolo



DOMENICA DEL CORRIERE

stampa forte e decisa

Leggere la realtà con autorevolezza e serenità, rifletterne la complessità e la ricchezza con chiarezza nel linguaggio e nelle argomentazioni. Illuminare i fatti oltre la superficie della cronaca quotidiana, proporre la politica, l'attualità, lo spettacolo nel giusto risalto con energia ed intelligenza. Questo è ogni settimana Domenica del Corriere.



centrale per recapiti attività nella città di Gorizia, Montebelluna, Cervignano, Grado, Cividale, Cortina. Telefonare 040/577315. 50327/7

8 Istruzione

MADRELINGUA tedesca laureata in traduzione impartisce lezioni in tedesco e inglese tel. 948758. 53847/8

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO il Giardino via Mazzini 12 acquista oggetti antichi mobili e intere giacenze ereditarie tel. 68242. 53811/3

FRANCO e Marialta Verchi acquistano soprammobili antichi, quadri, lampade, interi arredamenti, casa, ufficio, italiani, viennesi del '900. Interpellare 305709 abitazione 941093. 1354/10

11 Mobili e pianoforti

BALLARIN cucine, le migliori marche, via Fonderia 4 tel. 728051. 53811/3

LA MINIERA acquista mobili ungheresi e viennesi, tappeti, piazzi, pianoforti, libri, bigiotteria, soprammobili. Via Dei Pontefi 4 tel. 65910. 1094/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioielli. REALIZZEREMO. GOLDMARKET. Via Roma 20. 1320/12

A.A. GIOIELLERIA liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. V. Maccanico 14/B, tel. 631641. 53811/3

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 - primo piano. 050003/12

14 Auto, moto

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 53540/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire. Tel. 560555. 1361/14

BMW 318i 2P. nero metallizzato, tettuccio, assetto sportivo. Permuta vantaggiosa, dilazioni. Garage Regina. 1373/14

BMW 2500 assolutamente perfetta vende Autocar S. Forti 41. Tel. 828655. 137/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padova De Carl, Fiv. via 47, 827782: Peugeot 505 Turbo diesel, 305 GT/ST/RL, Solara 1.3, Sunbeam 1.0, A.112 Abarth, 126, 127, Panda 305, Uno 555, Ritmo Diesel, Escort 1.3 GL, Fiesta, Golf 1.1, Dyane 6, R14, Mini De Tomaso, Alfa Sud T1, 320i, Kawasaki 400. 53856/14

FIAT X19 15 mesi 23.000 km, nuovissima, ultimo modello, tutti optional, spieghetta, 9.700.000. 291123. 53850/14

GOLF Cabriolet, Golf GTD, Alfa 6 iniezione ultimo modello, garantite, ottime condizioni vende privato. 94640 ore ufficio, 726347 ore past. 1379/14

MASERATI Biturbo agosto '83, canna di fucile perfetta vende. Tel. ore ufficio 69344. 53856/14

PORSCHE 924 1980 vende Autocar S. Forti 41. Tel. 828655. 137/14

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN Caravan Noleggio. Nord Caravan Rondo Pordenone. Tel. 0434-30081. 19563/15

USATO imbarcazioni diport cercansi per mostra mercato Marina Cavallino Venezia 29 marzo-6 aprile 1986. Informazioni 041/988361. 95/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI appartamento 100 mq zona Fiera, via limitrofe uso ufficio. Tel. 631815 ore 9-11-16-18. 53857/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI in Gorizia, via Trieste, 138, stabilimento indu-

20 Capitali Acquisti

GORIZIA Bar centralissimo avviato, ottimo reddito, cedesi. Telefonare ore 16-19 al 0481/85335. Agenzia «Isonzo». 85/20

GORIZIA negozio abbigliamento centralissimo cedesi occasione. Telefonare ore 16-19 al 0481/85335. Agenzia «Isonzo». 85/20

GORIZIA negozio semicentrale abbigliamento e accessori cedesi. Telefonare ore 16-19 al 0481/85335. Agenzia «Isonzo». 85/20

PIZZERIA avvilissima vendesi con arredamento nuovo. 766676. 19/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento qualsiasi zona libero 40-50 mq. Tratto solo con privati. Telefonare 763189. 14/21

APPARTO eventualmente completo, box o magazzino con passo carrabile, entrata Fiorino, zona viale XX Settembre Gelateria Pipolo. 725236. 53777/21

PRIVATO acquista appartamento 3 stanze, cucina, servizi, pagamento contanti. Telefonare 948211. 1400/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. Al mare un posto al sole. A Ca' Laguna vendesi mini lotti terreno appositamente attrezzato per vacanze tranquille. Ideali per investimento proficuo. Scrivere Published cassetta n. 19/G 34100 Trieste. 050059/22

AGENZIA Gamba 768702 prosima consegna appartamento con automobili rinnovati monolocale con bagno due o tre stanze cucina visite sul posto Udine 38 martedì giovedì 14.30-15.30 prezzi interessanti. 1273/22

ALABARDA 768821 zona Università moderno ammezzato stanza soggiorno cucinino bagno cantina. 1364/22

APPARTAMENTO vendo zona Bufo libero soleggiato 80 mq servizi confort posto macchina. Tel. 816982. 53759/22

BIBIONE bilocale arredatissimo. Immacolata vende (iva 2%) 34.500.000. Studio Costruzioni Corso del Sole 45 aperto festivi 0431/430541. 131/22

BIBIONE «Vistamar» nuovo attico due camere soggiorno cucinino servizio grande terrazza. 55.000.000 dilazioni pagamento, possibilità mutuo (iva 2%) 0431/430541. 131/22

BIBIONE 13.500.000 contanti, 15.000.000 mutuo vendesi appartamento come nuovo arredatissimo 4 posti ultimo no 0431/430480. 131/22

IMMOBILIARE CIVICA vende SANZIO 2 stanze cucina bagno poggolo riscaldamento ascensore 47.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1400/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona BURLO vista mare 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggolo riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1400/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona VENTI SETTEMBRE 2 stanze cucina bagno ripostiglio riscaldamento 42.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1400/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina STRADA PER LONGERA salone 4 stanze cucina bagno 3 poggoli riscaldamento centrale ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1400/22

IMMOBILIARE CIVICA vende MODERNO PARAGGI PICCARDI salone 2 stanze cucina bagno poggoli riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1400/22

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN Caravan Noleggio. Nord Caravan Rondo Pordenone. Tel. 0434-30081. 19563/15

USATO imbarcazioni diport cercansi per mostra mercato Marina Cavallino Venezia 29 marzo-6 aprile 1986. Informazioni 041/988361. 95/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI appartamento 100 mq zona Fiera, via limitrofe uso ufficio. Tel. 631815 ore 9-11-16-18. 53857/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI in Gorizia, via Trieste, 138, stabilimento indu-

20 Capitali Acquisti

GORIZIA Bar centralissimo avviato, ottimo reddito, cedesi. Telefonare ore 16-19 al 0481/85335. Agenzia «Isonzo». 85/20

GORIZIA negozio abbigliamento centralissimo cedesi occasione. Telefonare ore 16-19 al 0481/85335. Agenzia «Isonzo». 85/20

GORIZIA negozio semicentrale abbigliamento e accessori cedesi. Telefonare ore 16-19 al 0481/85335. Agenzia «Isonzo». 85/20

PIZZERIA avvilissima vendesi con arredamento nuovo. 766676. 19/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento qualsiasi zona libero 40-50 mq. Tratto solo con privati. Telefonare 763189. 14/21

APPARTO eventualmente completo, box o magazzino con passo carrabile, entrata Fiorino, zona viale XX Settembre Gelateria Pipolo. 725236. 53777/21

PRIVATO acquista appartamento 3 stanze, cucina, servizi, pagamento contanti. Telefonare 948211. 1400/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. Al mare un posto al sole. A Ca' Laguna vendesi mini lotti terreno appositamente attrezzato per vacanze tranquille. Ideali per investimento proficuo. Scrivere Published cassetta n. 19/G 34100 Trieste. 050059/22

AGENZIA Gamba 768702 prosima consegna appartamento con automobili rinnovati monolocale con bagno due o tre stanze cucina visite sul posto Udine 38 martedì giovedì 14.30-15.30 prezzi interessanti. 1273/22

ALABARDA 768821 zona Università moderno ammezzato stanza soggiorno cucinino bagno cantina. 1364/22

APPARTAMENTO vendo zona Bufo libero soleggiato 80 mq servizi confort posto macchina. Tel. 816982. 53759/22

BIBIONE bilocale arredatissimo. Immacolata vende (iva 2%) 34.500.000. Studio Costruzioni Corso del Sole 45 aperto festivi 0431/430541. 131/22

BIBIONE «Vistamar» nuovo attico due camere soggiorno cucinino servizio grande terrazza. 55.000.000 dilazioni pagamento, possibilità mutuo (iva 2%) 0431/430541. 131/22

BIBIONE 13.500.000 contanti, 15.000.000 mutuo vendesi appartamento come nuovo arredatissimo 4 posti ultimo no 0431/430480. 131/22

IMMOBILIARE CIVICA vende SANZIO 2 stanze cucina bagno poggolo riscaldamento ascensore 47.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1400/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona BURLO vista mare 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggolo riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1400/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona VENTI SETTEMBRE 2 stanze cucina bagno ripostiglio riscaldamento 42.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1400/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina STRADA PER LONGERA salone 4 stanze cucina bagno 3 poggoli riscaldamento centrale ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1400/22

IMMOBILIARE CIVICA vende MODERNO PARAGGI PICCARDI salone 2 stanze cucina bagno poggoli riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1400/22

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN Caravan Noleggio. Nord Caravan Rondo Pordenone. Tel. 0434-30081. 19563/15

USATO imbarcazioni diport cercansi per mostra mercato Marina Cavallino Venezia 29 marzo-6 aprile 1986. Informazioni 041/988361. 95/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI appartamento 100 mq zona Fiera, via limitrofe uso ufficio. Tel. 631815 ore 9-11-16-18. 53857/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI in Gorizia, via Trieste, 138, stabilimento indu-

20 Capitali Acquisti

GORIZIA Bar centralissimo avviato, ottimo reddito, cedesi. Telefonare ore 16-19 al 0481/85335. Agenzia «Isonzo». 85/20

GORIZIA negozio abbigliamento centralissimo cedesi occasione. Telefonare ore 16-19 al 0481/85335. Agenzia «Isonzo». 85/20

GORIZIA negozio semicentrale abbigliamento e accessori cedesi. Telefonare ore 16-19 al 0481/85335. Agenzia «Isonzo». 85/20

PIZZERIA avvilissima vendesi con arredamento nuovo. 766676. 19/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento qualsiasi zona libero 40-50 mq. Tratto solo con privati. Telefonare 763189. 14/21

APPARTO eventualmente completo, box o magazzino con passo carrabile, entrata Fiorino, zona viale XX Settembre Gelateria Pipolo. 725236. 53777/21

PRIVATO acquista appartamento 3 stanze, cucina, servizi, pagamento contanti. Telefonare 948211. 1400/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. Al mare un posto al sole. A Ca' Laguna vendesi mini lotti terreno appositamente attrezzato per vacanze tranquille. Ideali per investimento proficuo. Scrivere Published cassetta n. 19/G 34100 Trieste. 050059/22

AGENZIA Gamba 768702 prosima consegna appartamento con automobili rinnovati monolocale con bagno due o tre stanze cucina visite sul posto Udine 38 martedì giovedì 14.30-15.30 prezzi interessanti. 1273/22

ALABARDA 768821 zona Università moderno ammezzato stanza soggiorno cucinino bagno cantina. 1364/22

APPARTAMENTO vendo zona Bufo libero soleggiato 80 mq servizi confort posto macchina. Tel. 816982. 53759/22

BIBIONE bilocale arredatissimo. Immacolata vende (iva 2%) 34.500.000. Studio Costruzioni Corso del Sole 45 aperto festivi 0431/430541. 131/22

BIBIONE «Vistamar» nuovo attico due camere soggiorno cucinino servizio grande terrazza. 55.000.000 dilazioni pagamento, possibilità mutuo (iva 2%) 0431/430541. 131/22

striale o commerciale, mq 6000 coperti con uffici, abitazione, mq 6000 scoperti, con pesa, raccordo ferroviario, libero luglio 1986. IPI Spa, via Altinate 62 - Padova. 126/19

MONFALCONE: ufficio-ambulatorio 1° piano, bivano + servizio affittasi. Agenzia Italia, Monfalcone 74404. 1/19

GORIZIA Bar centralissimo avviato, ottimo reddito, cedesi. Telefonare ore 16-19 al 0481/85335. Agenzia «Isonzo». 85/20

GORIZIA negozio abbigliamento centralissimo cedesi occasione. Telefonare ore 16-19 al 0481/85335. Agenzia «Isonzo». 85/2

IL PICCOLO CASA

IL «QUM» (O «KUM») È MOLTO DIFFICILE DA RICONOSCERE

Nella città di Khomeini nasce anche un tappeto

I motivi ornamentali dei manufatti sono di matrice persiana



Quando si parla di tappeti persiani non si possono dimenticare i Qum, un tipo molto noto e prezioso. E per questo motivo che affronteremo l'argomento con l'intento di approfondire la conoscenza di questi manufatti.

Il loro nome deriva dall'antica città santa di Qum (il fatto che tale nome si possa scrivere anche con la «K» ha contribuito ad alimentare la leggenda del tre «K», cioè i tappeti persiani più famosi e preziosi: Kum, Kirman e Kashan) situata a un centinaio di chilometri da Teheran e attuale residenza dell'ayatollah Khomeini.

A Qum, nel 1945, anche con l'aiuto dello stato, sorse una manifattura con lo scopo di realizzare tappeti di primissima qualità. Questa preziosa produzione continuò fino agli inizi degli anni Sessanta quando si cominciarono a produrre manufatti con un'annodatura fraudolenta chiamata Jufi. I nodi, in pratica, si allacciano su quattro fili di ordito anziché su due e il risultato è che a parità di metratura si risparmia il cinquanta per cento di lana e si impiega metà tempo di lavorazione.

I tappeti Qum non hanno una tradizione

vera e propria. La loro decorazione, quindi, trae ispirazione da tutti i motivi ornamentali di matrice persiana. Troviamo, infatti, disegni geometrici, motivi floreali e preghiere. L'identificazione di tali tappeti è pertanto molto difficile. Bisogna, infatti, esercitare l'occhio a cogliere la compattezza del nodo, la qualità della lana e i colori chiari, delicati, e di ottima qualità.

Nel tappeto di Qum, si trova molto spesso anche la seta, impiegata parzialmente o integralmente. Negli esemplari più ricercati viene usato il cosiddetto «nodo quadrato» (si ha il «nodo quadrato» quando sul retro del tappeto il numero reale dei nodi in larghezza è eguale a quello dei nodi in altezza).

Per il profano è impossibile notare di primo acchito la differenza di qualità tra un esemplare buono e uno scadente. Ciò che, quantomeno, può insospettire e allertare sono i balzi di prezzo che non si giustificano in alcun modo. Possiamo perciò concludere che la denominazione di un tappeto, in genere, non è di per sé un elemento sufficiente o quantomeno valido per determinarne o comprovarne la qualità.

SERVE ANCHE PER DECORARE PIETANZE E DOLCI

Una siringa speciale per montare la panna

Non è difficile da usare: basta seguire con scrupolo le istruzioni

Montare la panna, mescolare e sbattere i più diversi ingredienti con semplicità e pulizia, sia delle mani sia del piano di lavoro, è diventata una bazzecola! Ha fatto, infatti, la sua comparsa sul mercato una siringa eccezionale atta a decorare pietanze e dolci impiegando anche ingredienti pronti reperibili nei negozi di alimentari (salsine varie, creme, gelatine, senape, marmellata, miele, panna, ecc.).

Il marchingegno in questione — una sorta di soffiato in materiale plastico — è dotato di quattro diverse filiere che stimolano la fantasia a creare ogni sorta di decorazioni originali e inedite. Al momento dell'acquisto vengono consegnati, abbinati allo strumento, anche due contenitori: uno destinato a dosare lo zucchero a velo su panna, torte, ciambelle e così via; e l'altro per spargere il cacao su cappuccino, torte, frittelle e altro.

Con questo strumento si può montare la panna senza problemi, salvo il tener presenti le indicazioni allo stesso accluse. La procedura è peraltro semplicissima: si mettono in frigo per quattro ore circa 400 grammi di panna fresca del tipo da montare, ma non di lunga conservazione, e la siringa vuota con il suo beccuccio e il suo bravo tappo decoratore sino a che raggiungono una tem-



A sinistra, accanto alla torta, lo strumento impiegato per decorarla; dietro i dosatori di zucchero e cacao

peratura compresa tra i 2° e gli 8° sopra lo zero (non deve gelare: è opportuno pertanto dare un'occhiatina al termometro per controllare l'esattezza della temperatura).

Si versa quindi la panna nel recipiente, si inserisce il beccuccio e si avvia il tappo decoratore. Si agita quindi con forza per circa quattro minuti. A questo punto si preme il soffiato

dal fondo e si fa fuoriuscire la panna dalla filiera.

Se non funziona subito non ci si deve scoraggiare: forse la panna impiegata o è troppo liquida o è alterata; oppure panna e siringa non sono stati portati alla medesima giusta temperatura indicata nelle norme per l'uso (compresa — come più sopra sottolineato tra i 2° e gli 8° sopra lo zero). È consigliabile pertanto controllare sia la temperatura del frigo sia quella della panna immergendo il termometro nella panna liquida.

La manutenzione della siringa non comporta problemi di sorta: è sufficiente lavarla dopo l'uso con acqua molto calda, addizionata di un qualsiasi detersivo liquido che normalmente s'impiega per il vasellame e gli utensili domestici.

PICCOLO CASA

Testi di Fulvia Costantinides

Fotografie di Italfoto

Pubblicità a cura della Spe

CON GLI ELEMENTI MODULARI componibili si risolvono tutti i problemi di spazio - i prezzi sono abbastanza contenuti

Qualche idea per arredare la casa delle vacanze

L'avvicinarsi della bella stagione ci spinge a fare qualche riflessione sulla programmazione delle prossime vacanze al mare o in montagna. Chi non sogna di trascorrere l'estate lontano dalla vita stressante di città in completo relax e in tutta libertà magari tra quattro pareti domestiche proprie?

A chi ha questa fortuna, però, si presenta certamente il problema di come arredare la casa delle vacanze senza affrontare eccessive spese.

Le soluzioni arredative sono molteplici sia in rapporto ai gusti individuali sia, ovviamente, all'entità della cifra che si è disposti a spendere. Va segnalato, in proposito, che ci sono soluzioni economicamente accettabilissime i cui risultati si dimostrano altamente gratificanti sotto ogni profilo: durata, funzionalità ed estetica.

L'arredo ideale di una casa al mare — è di questa che oggi ci occuperemo — è rappresentato senza dubbio dagli effetti modulari in laminati plastici che non subiscono deterioramento alcuno per effetto dell'aria salmastra che li circonda. Qualche «pezzo» in legno potrà essere naturalmente sempre inserito, se non altro per movimentare l'ambiente e apportarvi un tocco personale.

Gli elementi modulari, in virtù della loro componibilità, si adattano a qualsiasi ambiente e hanno prezzi contenuti. Ogni modulo è concepito in modo da offrire il massimo della comodità e del confort e contribuisce a gestire al meglio qualsiasi spazio soprattutto laddove

ogni centimetro quadrato diventa prezioso.

Sono reperibili anche composizioni modulari ad angolo che consentono di ottemperare alle più svariate esigenze. In sostanza, ogni parete può accogliere la soluzione preferita senza problemi di sorta e ogni superficie può essere sfruttata al millimetro.

Una parola va spesa per i giochi di colori che i laminati plastici possono offrire, giochi che addolciscono la rigorosa linearità degli stessi con accenti particolarmente armoniosi. Le tinte spaziano dall'effetto legno naturale — frassino o noce — al bianco, al blu, azzurro, giallo, rosso, grigio chiaro, grigio scuro. Nascono quindi arredi all'insegna dell'allegria e della freschezza.

Nella scelta delle tinte e nei loro accostamenti la fantasia e il buon gusto personale hanno sempre il loro bravo ruolo, talché ogni angolo della casa potrà essere risolto in modo del tutto originale e inedito.

La stanza da letto potrà essere organizzata con una parete attrezzata, dotata di spazi aperti e chiusi da ante, vano guardaroba, letto matrimoniale tradizionale o due letti separati o un bel divano letto inserito nella parete stessa. Quest'ultimo si dimostra ideale per una soluzione giorno/notte.

Alcune modularità prevedono letti a castello o separati ribaltabili in modo da incorporarsi nella parete dopo l'uso.

Sono quelle citate indicazioni di massima, suscettibili naturalmente di inter-

pretazioni plurime che gli elementi modulari prospettano senza difficoltà.

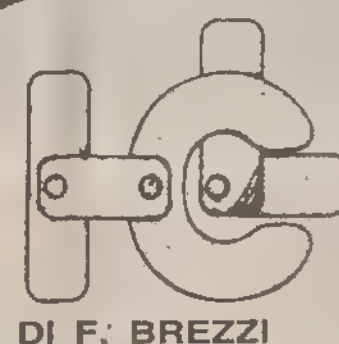
Anche per il soggiorno, punto focale della casa, le proposte non si contano indipendentemente dallo spazio disponibile. I vari moduli sono, infatti, dotati di molti optional: tavolo estraibile, spazi aperti o chiusi da ante, scaffalature a giorno, vetrine per ospitare soprammobili, compartimenti destinati agli utensili domestici, mensole per libri o altro. Taluni prevedono anche letti ribaltabili da utilizzare in caso di necessità per ospiti improvvisi o per i ragazzi. Un divano, due poltrone e altri accessori d'arredo contribuiranno a conferire all'ambiente un'atmosfera intima e raccolta.

Se nel soggiorno lo spazio è particolarmente generoso, lo si può corredare di un'interparete bifacciale, sempre in laminato plastico, atta a creare quel diaframma necessario a raddoppiare il vano senza appesantirlo.

Per quanto riguarda l'arredo della cucina c'è da tener conto se per essa è previsto uno spazio apposito anche minimo o se la stessa farà parte del soggiorno. Nel primo caso sarà arredata con moduli in laminato plastico dotati oltre che degli indispensabili piani di cottura e lavello, dei principali elettrodomestici; nel secondo caso si opterà per un blocco cucina a scomparsa da occultare dopo l'uso con una porta pieghevole o a soffiato. Detto blocco prevede piano di cottura, lavello, frigorifero e posto bombola ed è dotato nella parte alta di cappa aspirante e di spazi chiusi da ante.



L'angolo di un soggiorno con il blocco cucina a scomparsa



CENTRO HOBBY LEGNO

TRIESTE

V. ERRERA 8 - ZONA IND. (TRASVERSALE DELLA VIA CABOTO)
TEL. 823553 ALL'ALTEZZA DELL'ITALCEMENTI

I PANNELLI LE PERLINE L'ASSISTENZA

truciolari in pino la consulenza
bilaminati in abete gli accessori
nobilitati legno vero in ramino ecc. le finiture
compensati grezze i semilavorati
marini ecc. verniciate, tintegee i profili ecc.

Tutto a taglio
su misura
con sezionatrice
elettronica
• Spigolo perfetto •
50 anni
di esperienza
al vostro
servizio

Sì! Anche a Trieste
assortimento
e prezzo

Il posto, a Trieste, che vale una visita...
...tanto non c'è problema per il parcheggio

IDEA di SNAIDERO



Un esempio
di come
la cucina
si sviluppa
creando
nuovi
ambienti

La cucina allarga
il suo spazio ed
entra comodamente
in salotto.



Finalmente la cucina entra in contatto
con le altre zone della casa
e diventa un vero e proprio sistema
per arredare - Una possibilità che
si può sfruttare subito o in futuro

CAV. G. TACCARI

Il tappeto è garantito autentico,
annodato a mano.

OTTOBRE 1930

ABBIAMO VENDUTO
UN TAPPETO BELUCISTAN: L. 475

MARZO 1986

56 ANNI
DI CERTEZZA DI QUALITÀ

TACCARI

TAPPETI ORIENTALI

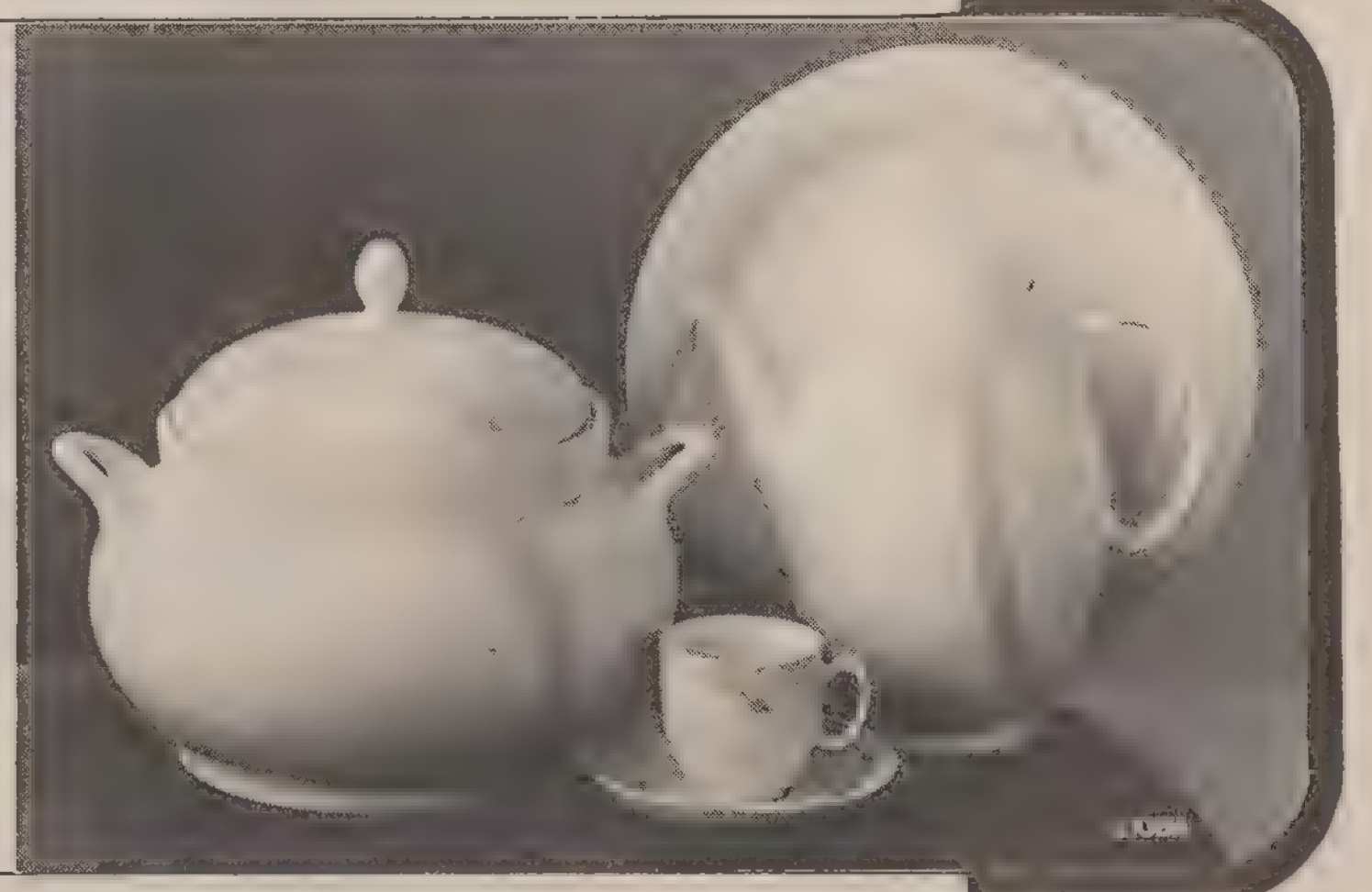
VIA GIUSTINIANO 6 - TRIESTE

un prodotto che
vale nel tempo ...
le porcellane



è una proposta esclusiva

Zurlan
VIA CARDUCCI 20



Dove tutto costa meno

Camera matrimoniale, noce, con armadio 6 ante stagionale. 3.760.000	Camera matrimoniale, noce, frassino, laccata, con armadio 6 ante stagionale. 2.688.000
2.630.000	2.020.000
Cameretta in laminato, noce, frassino, bianco, m 3 ponte stagionale. 1.609.000	Cameretta in legno frassino, ponte stagionale, m 3 disponibile laccata e rovere. 2.037.000
1.206.000	1.530.000
Cucina componibile in laminato, completa, con tavolo e 4 sedie. 4.348.000	Cucina componibile in legno completa, con tavolo e 4 sedie. 4.745.000
3.260.000	3.560.000
Soggiorni componibili, noce, medio-bassi, completi di tavolo e 4 sedie. 2.088.000	Soggiorni componibili, noce, medio-bassi, completi di tavolo e 4 sedie; disponibili in rovere e laccati. 2.550.000
1.560.000	1.920.000
Salotti sfoderabili, vari tessuti; disponibili diverse misure. 1.822.000	Salotti in pelle, vari colori. 4.024.000
1.366.000	2.816.000

MOBILI PAOLO

TRIESTE - DOMIO 137 - TEL. 040/281381

SE PENSATE DI RINNOVARE IL BAGNO E CERCATE QUALCOSA DI NUOVO E PARTICOLARE VENITE A TROVARCI...

OLIMPIA

VIA BRAMANTE 10
TEL. (040) 774791

VASTA SCELTA CERAMICHE • MOBILI ARREDO BAGNO
BOX DOCCIA • RUBINETTERIE • SANITARI

POSA IN OPERA - RESTAURI

fedele



ILLUMINAZIONE
DI ENNIO FEDELE

SEDE: TRIESTE, VIA MAZZINI 14, TEL. 68912 - SHOW ROOM: VIA DEL TEATRO 1, TEL. 36835

ARTELUCE - ARTEMIDE EGOLUCE - FONTANA ARTE KARTELL
O LUCE - OSRAM - LEUKOS - LUCI - LUXO - MARTINELLI LUCE
QUATTROFOLIO - PHILIPS - SIRRAH - TECNOLYTE - VENINI - VISTOSI

QUESTO È UN ANNUNCIO A SORPRESA:

il mobile
"SVENDE TUTTO" CONTINUA!

In occasione della Pasqua '86, Il Mobile di Codroipo allunga la convenienza accorciando ulteriormente i prezzi. Soggiorni, salotti, camere, cucine e camerette ti aspettano con sconti fino al 60%.

Esci dal guscio...senza troppo esitare se la tua casa vuoi meglio arredare. Da Il Mobile con i migliori auguri di Buona Pasqua!

IL PICCOLO CASA

Bricolage

Così si «vestono» le uova sode per Pasqua

Accanto agli «ingredienti» già collaudati dalle nostre nonne si possono usare carta velina, essenze vegetali e altro

Simbolo di gloria, redenzione, del trionfo della vita sulla morte, la Pasqua ha assunto ai giorni nostri un valore ecumenico di rilievo: tutti gli uomini, infatti, indipendentemente dalla propria confessione religiosa, non possono non sentirsi accomunati in questa circostanza che celebra l'apoteosi di Cristo in una tensione spirituale, sociale e umana che fa proprio il messaggio del Redentore, messaggio di fraternità, di pace, di speranza.

E se da un lato il messaggio viene celebrato in vari modi, a seconda dei costumi e delle formalità proprie dei diversi riti, la festività pasquale sembra assumere oggi più che mai nella famiglia una connotazione comune, quasi a smentire il vecchio refrain «Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi».

L'eventuale escursione in qualche località vicina verrà posticipata presumibilmente al pomeriggio, magari seguita da un estemporaneo spuntino serale. Si viene a rinnovare pertanto per la padrona di casa la necessità di approntare tutti quegli accorgimenti per dare alla festività il suo tocco personale volto a creare tra le pareti domestiche quell'atmosfera intima, calda, gioiosa e serena che la festività comporta.

Si tratterà, in poche parole, di creare negli ambienti domestici quel «quid» di fresco e festoso che simuli il profumo della primavera e susciti ovunque una sensazione di letizia e serenità.

Molteplici gli elementi che ci soccorrono in questa operazione: protagonisti per eccellenza le uova di cioccolata, latta, cartapesta, legno ecc., seguite a ruota da carta velina colorata, cesti di vimini o paglia, nastri, fiori freschi o di carta o altro materiale, qualche morbido pulcino, uccellini dalle piume variopinte, lanosi agnellini o bianche pecorelle che consentono — con il supporto del consueto cocktail di buona volontà, inventiva e buon gusto — creazioni allegre e di gradevolissimo effetto.

In particolare le uova sode, dipinte o decorate, rappresen-

tano un gentile e appropriato ornamento della tavola pasquale e (cosa del tutto non trascurabile) assolutamente economico.

Dopo aver assolto la funzione decorativa possono, infatti, venir consumate o impiegate in una vasta rassegna di preparazioni culinarie.

Chi non vuole ricorrere alle bustine di polveri coloranti o alle tradizionali decalcomanie, potrà provvedere personalmente alla decorazione delle uova prevalentemente rassodate, facendo tesoro di tanti piccoli segreti e accorgimenti, suscettibili ciascuno dei più disparati e fantasiosi apporti personali, conseguendo quindi le più imprevedute e indovinate creazioni.

Accanto agli ingredienti naturali, già largamente collaudati dalle nostre nonne e generalmente disponibili in cucina quali cipolle, carote, the, zafferano, fondi di caffè, barbabietole e così via, si può far uso, per ottenere colorazioni più nuove e sofisticate, di carta velina di varia tonalità di colore.

Le uova sode verranno immerse nel liquido colorato, caldo, ottenuto facendo bollire la carta velina prescelta

nell'acqua, fino a che avranno assunto la gradazione desiderata. Accanto a queste manipolazioni di base, numerose altre se ne aggiungono con risultati del tutto soddisfacenti. Con qualche minuta essenza vegetale — boschi, prati, radure, rappresentano una doviziosa miniera sotto questo profilo — o qualche fogliolina fresca di quelle erbe odorose che in casa non mancano mai, come prezzemolo, salvia, basilico ecc., si può improvvisare un largo ventaglio di decorazioni.

In questo caso sulle uova sode (per «irrobustire» il guscio si consiglia di aggiungere all'acqua di cottura un po' di aceto) si appoggerà a stretto contatto con la superficie l'essenza vegetale prescelta e, avvolta in una calza di nylon ben tesa e legata in modo che il vegetale aderisca il più possibile alla superficie stessa, si immergeranno le uova nel liquido colorato, ancora caldo, lasciandole in immersione fino a ottenere la sfumatura voluta.

Potremmo realizzare in questo modo, adoperando tinte diverse quante sono le uova, una rapsodia cromatica e grafica che enfatizzerà gio-

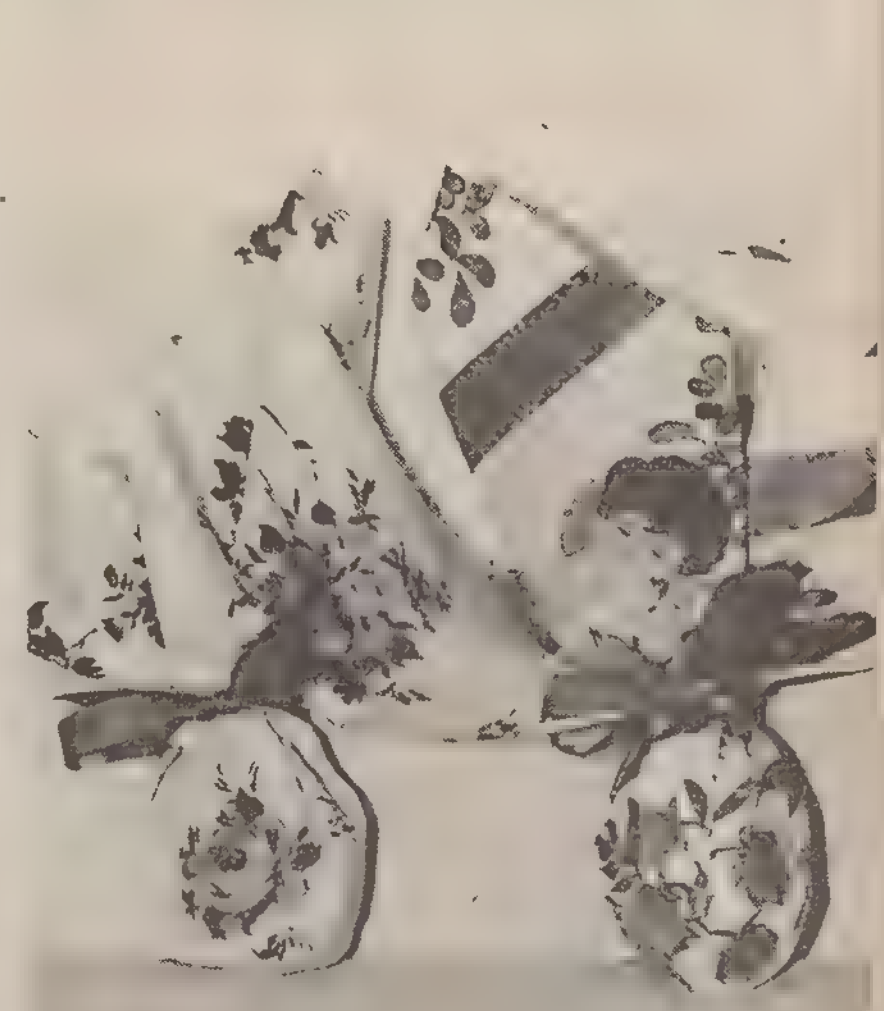
samente la tavola pasquale.

Un altro sistema facile e veloce per addobbare le uova consiste nell'avvolgere ciascuna con carta velina colorata diversa, lasciando sporgere la stessa dalla parte appuntita dell'uovo, di circa una decina di centimetri, legandola stretta con nastro colorato, dorato o argentato e frastagliandola, da ultimo, con qualche colpo di forbici. Su questo involucro si potranno applicare scintillanti lustrini o lucenti stelline.

Un risultato altrettanto piacevole e inusuale è ottenibile usando al posto della carta velina qualche ritaglio di stoffa fiorita o quadrettata.

Sempre allegre e divertenti le decorazioni a base di carta autoadesiva colorata dalla quale potranno ritagliarsi pastiche, fiorellini stilizzati, cuoricini e altro che verranno applicati sulle uova al naturale o intagliate, a fasce, a gruppetti o alla rinfusa.

Anche variopinti collage, improvvisati il per il prevalendo di figurine ricavate da qualche vecchio libro per bambini, cartoline o illustrazioni ispirate alla tematica specifica, possono costituire un simpatico ornamento.



Due uova sode in «tenuta» pasquale: una è ricoperta con un ritaglio di stoffa, l'altra con carta

Verde in casa

Con la primula arriva la primavera

Occhioggerante nei nostri prati con i suoi graziosi fiorellini gialli, le foglie di un bel verde fresco, la primula è fioriera della primavera.

Il suo nome le deriva presumibilmente dal fatto che è il primo fiore a comparire, finito l'inverno. La primula, botanicamente definita «primula vulgaris», potrebbe però difficilmente sopravvivere nei nostri appartamenti: essa può, infatti, vegetare e svilupparsi d'inverno a temperature inferiori ai 10°.

La primula d'appartamento che in questa stagione fa bella mostra con i suoi splendidi

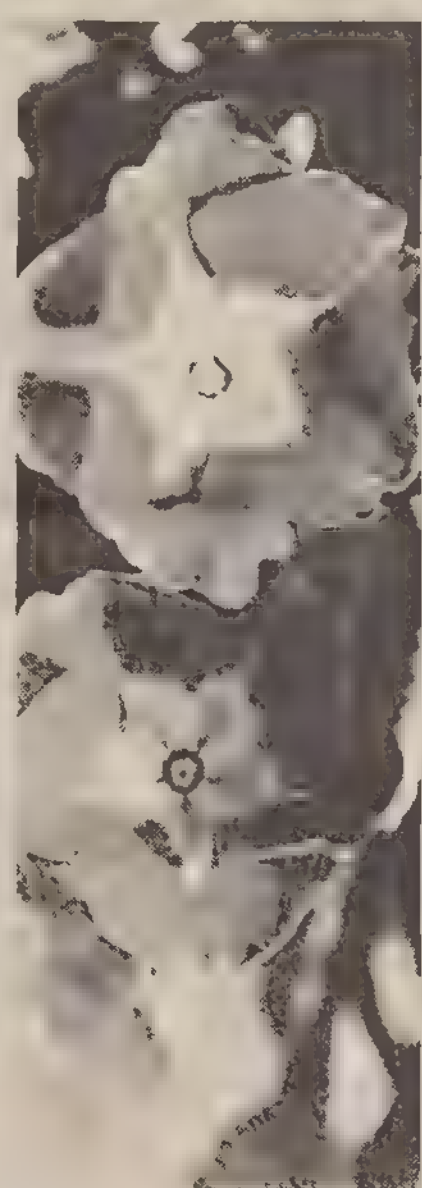
colori (rosa shocking, rosso carminio, giallo, viola ecc.) nelle vetrine dei fiorai, è un ibrido estremamente decorativo; che assume particolare enfasi quando più esemplari variegati vengono riuniti.

La primula è una pianta perenne che ama la luce — non eccessiva e neanche l'esposizione diretta ai raggi solari, una temperatura non superiore ai 15°, pena l'avvicinamento del fiore e il suo totale decadimento.

In ambienti riscaldati è necessario garantirle una buona umidità ponendo sotto il vaso uno strato di ghiaia bagnata. Le annaffiature vanno praticate frequentemente senza eccedere (badando a non bagnare i fiori e le foglie carnee, dentellate, verde brillante) avendo altresì cura di assicurare un buon drenaggio per impedire che le radici marciscano.

Dopo la fioritura è buona regola sistemarle all'aperto in mezz'ombra, bagnandole quel tanto che basta a mantenere fresco il terriccio.

Al termine dell'estate, una volta asportate le foglie avvizzite o secche, la si rinvasa cambiando la terra. Per prolungarne la fioritura è consigliabile eliminare i fiori man mano che appassiscono.



PER RISOLVERE DEFINITIVAMENTE IL PROBLEMA

Ecco come combattere il tarlo dei pavimenti

Al cortese lettore che ci ha richiesto qualche suggerimento per come combattere il tarlo dei pavimenti, dopo aver sentito più «voci» (se il danno è molto esteso ricordiamo che esistono sulla piazza ditte specializzate allo scopo), riportiamo quella di chi ha risolto positivamente questo problema.

Con una siringa si aspira dal suo contenitore il liquido specifico (reperibile nelle drogherie o presso i consorzi agrari) e lo si inietta, armandosi di una buona dose di pazienza, buco per buco, dopo aver preventivamente passato più volte sulla parte danneggiata l'aspirapolvere (si applica l'elemento previsto per spolverare i libri) in modo da eliminare completamente la segatura prodotta dal tarlo.

Si lascia riposare per alcuni mesi (tenendo presente che durante la stagione calda il tarlo si estingue prima mentre d'inverno impiega più tempo) e si passa la superficie con carta vetrata sottilissima. Si inietta, quindi, nei buchi della vernice da palchetti diluita, si lascia asciugare per un paio di giorni, si ripassa con carta vetrata a grana grossa e si vernicia nuovamente.



LAMPADIE DA TERRA, A MORSETTO E DA TAVOLO

Luce d'avanguardia con la serie Sigla

Gli strumenti luminosi che hanno rispecchiato nei tempi gusti, mode, tendenze, proprie di ciascuna epoca, ci vengono proposti oggi giorno in una selezione quanto mai variegata: esemplari esaltanti, sempre più raffinati vuoi per originalità di materiali, vuoi per concezione stilistica, vuoi ancora per accuratezza esecutiva, i quali si inseriscono nello spazio abitativo in perfetta sintonia di funzione e di forma.

L'oggetto luminoso viene, in sostanza, a rispondere non solo a concetti eminentemente pratici bensì anche rigorosamente estetici. Non è privo di significato infatti, il fatto che molti apparecchi luminosi attualmente sul mercato abbiano un loro nome: sono opere caratterizzate da un design d'avanguardia, di altissima qualificazione e livello, frutto di studi, sperimentazioni, ricerche, proprio per offrire una risposta funzionale alle più diverse esigenze.

Sono strumenti dalla linea purissima, essenziale, di alto contenuto tecnologico, concepiti all'insegna dell'estrema razionalità funzionale e stilistica, collocabili in qualsiasi vano domestico indipendentemente dalla tipologia arredativa dello stesso.

È il caso di «Sigla», una serie di lampade con base in metallo verniciato grigio scuro e struttura flessibile in fibra di vetro, rivestita da una guaina nera isolante, regolabile in altezza e sporgenza.

Alla base della struttura è inserito un interruttore che consente l'accensione a due intensità di luce. La lampada è provvista di uno schermo orientabile in plastica termoresistente con possibilità di rotazione continua ed è dotata di un portalampada fisso sulla struttura e di una lampadina alogena. La serie comprende lampade da tavolo, da terra e a morsetto.



La serie Sigla da terra, a morsetto e da tavolo

Un bollitore con fischiello ad uccellino

Realizzato in acciaio inossidabile — coprimanico, pomolo e fischiello sono in poliammide — è disponibile nei negozi specializzati un bollitore particolare che a buon diritto può definirsi un oggetto altamente decorativo oltre che pratico.

È caratterizzato da un design ineccepibile a troncato di cono molto ampio alla base, improntato alla più esemplare linearità. La peculiarità innovativa è rappresentata da un fischiello a guisa di grazioso uccellino che entra in azione quando l'acqua bolle. Il fischiello può essere riacquistato dal rivenditore in caso di smarrimento o usura.

Quando l'uccellino fischia si toglie il bollitore dal fuoco e, onde evitare di scottarsi le

dita, prima di togliere il fischiello si lasciano fuoriuscire gli ultimi sbuffi di vapore. Prima di usarlo la prima volta è opportuno effettuare una bollitura con acqua a perdere per lavarlo bene (in questo caso non si impiegherà il fischiello).

Al momento dell'uso vero e proprio si raccomanda di non riempire il bollitore oltre il livello inferiore del becco poiché l'acqua bollendo aumenta di volume e uscirebbe dal becco stesso impedendo al fischiello di suonare e danneggiando.

Il bollitore è dotato sul fondo di una speciale nervatura che lo rende indeformabile senza diminuire le prestazioni anche sulla piastra elettrica.

IL PICCOLO CASA

GRAZIE A TECNOLOGIE SOFISTICATE E A RICERCHE E STUDI DI STILISTI E DESIGNERS

Carte da parati per tutti i gusti

Per evitare di commettere errori è bene consultare una ditta specializzata - C'è un ritorno ai coordinati (carta, tende e cuscini)



Una deliziosa sinfonia di tinte pastello tenui nella carta fiorata che riveste il soggiorno (coordinato per i cuscini)

Particolare significato assumono le pareti che, prime in ogni ambiente, polarizzano lo sguardo e l'attenzione. La carta da parati, quindi, per il fatto di soddisfare le più diverse esigenze, di risolvere vari problemi quali quello di dare un volto nuovo a un vano, di renderlo più caldo e accogliente, di offrire una facile manutenzione, è entrata di prepotenza nelle nostre case e tiene sempre banco nella «congrua» di rivestimenti verticali che attualmente il mercato offre.

Lunghissimo il campionario che si snoda in proposte sempre più qualificate per impostazione cromatica e fantasie grafiche, studiate in funzione degli usi in modo da creare un raccordo armonioso con l'arredo.

Le carte da parati — va sottolineato — rispondono altresì alle esigenze di un rivestimento pratico, duraturo, elegante per cui anche il locale più semplice e modesto viene rivalutato se tappezzato con buon gusto e intelligenza con una carta da parati idonea, cioè con esso sintonizzata vuoi per tonalità vuoi per motivi decorativi.

L'industria delle carte da parati, oltre che avvalersi delle tecnologie sempre più sofisticate e d'avanguar-

dia, si appoggia anche agli studi e alle ricerche di stilisti di moda e designer di chiara fama: ne risulta un repertorio ultra variegato dove colori e grafie si coniugano e si fondono in sintesi perfette.

Ed è proprio il ventaglio delle scelte sempre più dilatato a porre spesso e volentieri più di un imbarazzo. È allora il caso di affidarsi a ditte specializzate — nella nostra città non mancano — che confortate dalla loro lunga esperienza e disponendo talune di architetti, designer e arredatori, sono in grado non solo di consigliare quanti manifestano qualche incertezza riguardo alla scelta delle carte da parati, ma di proporre tessuti d'arredo, rivestimenti orizzontali e verticali e di offrire un servizio completo in rapporto all'esecuzione dei lavori di posa in opera.

Tra le tipologie di carte da parati più nuove ed emergenti che i negozi specializzati propongono, ricordiamo quelle in pergamena lavorata a mano con sistemi artigianali che ne garantiscono l'assoluta originalità; le viniliche (lavabilissime, resistenti alla luce, antiraffaio) di nuova produzione lavorate a due o tre passaggi (sottofondo, fondo e disegno); e

ancora quelle a fondo metallico, pur esse viniliche, i cui bagliori si intersecano, si spostano, si allargano e si restringono a seconda dell'impostazione della luce schiudendo inediti e originali traguardi estetici.

Non vanno dimenticate le carte viniliche a rilievo espanso, molto richieste. Hanno tinte delicate che spaziano dai pastelli tenui ai laminati oro, argento, bronzo; delicate le grafie.

Da segnalare ancora, sempre nell'ambito delle carte viniliche, le sature a fondo pastello opaco cui i motivi floreali «ton sur ton» donano una finezza del tutto particolare.

Ditte locali, specializzate nel settore, propongono accanto alle carte da parati di produzione francese e inglese, sempre in prima linea, carte germaniche e italiane (queste ultime «tengono» sempre molto bene), una serie doviziosa di altri rivestimenti: i tessuti murali a fibre naturali a struttura rustica (50% viscosa/50% lino), shantung di seta (al 100%), damaschi (70% viscosa/30% cotone), bouclette (100% viscosa) e così via. Notevole la ripresa dei coordinati — rivestimenti verticali e tessuti d'arredo — che si possono trovare in moltissime versioni.

Antiquariato

Dalla fantasia di maestri mobiliari sono nate splendide sedie d'epoca

Tra i tanti modi per personalizzare un'abitazione e renderla più calda e intima, uno dei più in voga è quello di sistemarvi qualche mobile od oggetto antico. Antico e moderno sono, in effetti, un binomio di tutta attualità che propetta soluzioni arredative efficaci e altamente decorative.

Nessun problema si pone, infatti, a chi ama inserire in un contesto moderno qualche pezzo antico autentico. Saranno, comunque, da privilegiare elementi di gusto sobrio che meglio si attagliano alla linearità dei mobili moderni. Ricordiamo in proposito che anche un pezzo singolo è sufficiente a dare all'insieme un tocco di eleganza e raffinatezza.

Tale discorso vale anche per chi ha una vecchia poltrona, una cassapanca, un cassetto, un tavolino, un armadio di famiglia, delle sedie e così via. Debitamente inseriti, questi effetti possono offrire un indovinato e significativo spunto decorativo.

È un fatto che gli accostamenti tra antico e moderno debbono essere, a nostro avviso, soprattutto spontanei, vivi e armoniosi: solo così gli oggetti antichi si valorizzano e valorizzeranno l'ambiente.

Tralasciando di esaminare i mobili più impegnativi come segretarie, trumeaux e così via, ci soffermeremo nelle sedie d'epoca che a prescindere dalla loro funzione si dimostrano altamente ornamentali. Sedie del genere trovano collocazione ovunque, ancorché tra loro dissimili, indipendentemente dalla tipologia arredativa presistente. Completano l'ambiente senza appesantirlo e contribuiscono a impreziosirlo senza creare contrasti troppo audaci o azzardati o quantomeno di dubbio gusto. Stanno benissimo soprattutto in coppia ai lati di un cassetto, console, cassapanca, tavolino o altro, sia nel soggiorno sia in camera da letto o nell'ingresso.

La rassegna delle sedie d'epoca è pressoché illimitata, tali e tanti sono gli stili, i gusti, le tendenze che si sono avvicendati gli uni agli altri nel corso delle epoche storiche e nei diversi paesi. C'è da osservare in proposito, che la rapidità con cui si evolvono forme e stili è molto più incisiva e sorprendente nell'arte della sedia che negli altri effetti di mobili. Ne consegue una molteplicità di modelli a partire dal 1860.

Risale al secolo XVIII il momento d'oro delle sedie (già note nell'antichità — a egiziani, greci, etruschi, romani si diffondono nella loro attuale concezione — appena nel XV secolo): è a partire da questo periodo che l'estro creativo, la fantasia, l'inventiva dei maestri mobiliari, in particolare francesi e inglesi, si sbizzarrisce nella creazione di modelli, i più disparati, parecchi dei

quali assumono, a seconda della loro specifica finalità, nomi particolari come fumeuse, voyeuse, flâneuse, ecc. Si tratta di esemplari oggi praticamente introvabili.

Di difficile reperibilità anche le belle sedie Luigi XVI dall'eleganza discreta. Hanno gambe dritte, scanalate a donar loro particolare slancio.

Svariatisimi gli schienali: quadrati, ovali, a medaglione, a tutto legno o imbottiti, od ornati da motivi traforati a lira, a corno, e così via.

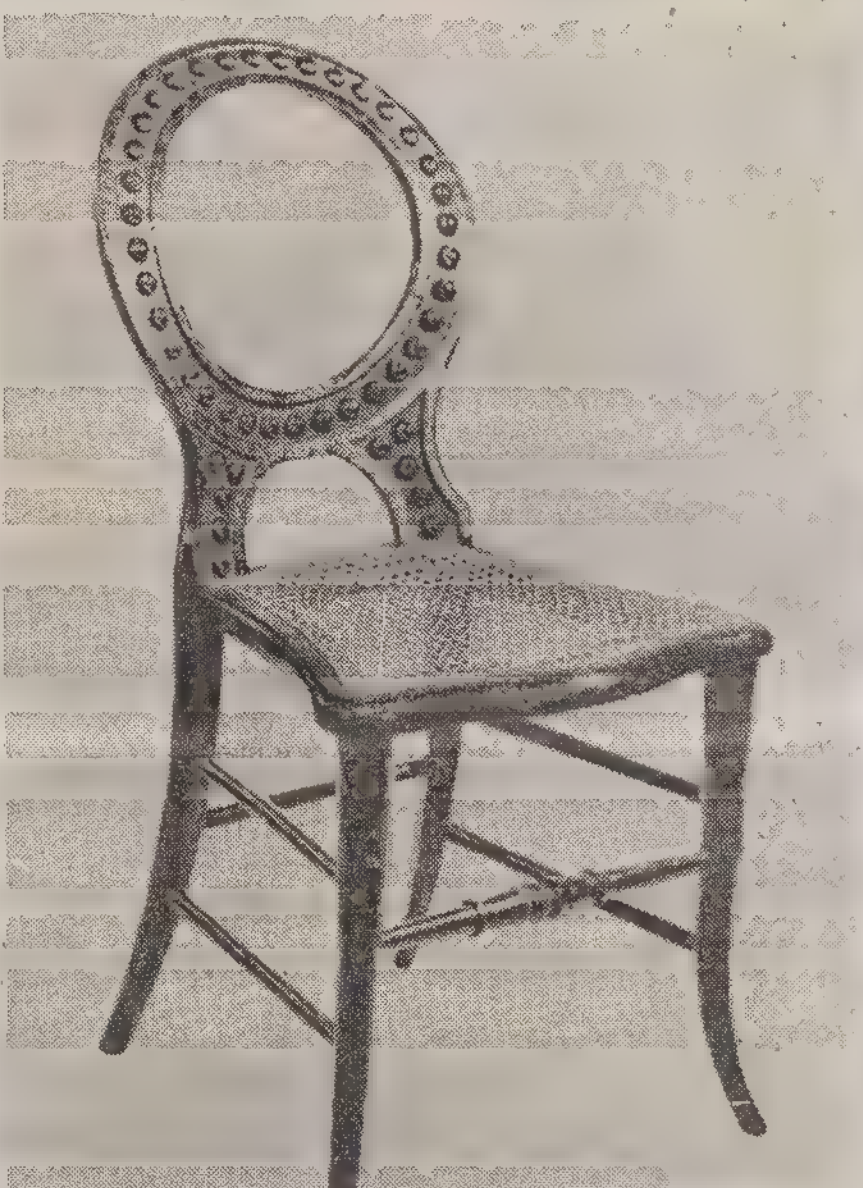
Le sedie d'epoca reperibili oggi seppur con qualche difficoltà — specie se a gruppi di due, quattro o sei — appartengono principalmente all'Ottocento e sono da considerarsi veri e propri pezzi d'antiquariato.

Più frequenti nelle nostre zone, gli esemplari Luigi Filippo molto piacevoli e decorativi, i cui schienali possono

essere a gondola o a traverse, di cui la superiore si presenta leggermente curvata all'esterno o perpendicolare al sedile nonché i Biedermeier. Uno stile composito quest'ultimo, di matrice tedesca, che abbraccia grosso modo il periodo dal 1825 al 1860; non presenta una sua connotazione specifica bensì si pone come assemblaggio di elementi estrapolati da altri stili, tanto da potersi definire più una moda che uno stile.

Per quanto concerne le quotazioni, c'è da rilevare che i prezzi variano moltissimo a seconda del numero delle sedie: singola, due, quattro o sei.

Quattro sedie Luigi Filippo restaurate sono quotate grosso modo un milione/un milione e duecentomila lire; per un gruppo di quattro sedie Biedermeier si parte da un milione e quattrocentomila lire.



Una sedia Secondo Impero di fattura fantasiosa: schienale a medaglione e sedile in paglia di Vienna

LA QUALITÀ DEL MATERIALE ESALTA IL SAPORE E I PROFUMI

Ritornano di moda le pentole in ghisa



Ritornano nelle nostre cucine le pentole in ghisa, tanto care alle nostre nonne. La qualità del materiale, pur comportando una lenta cottura dei cibi, ne esalta il sapore e i profumi.

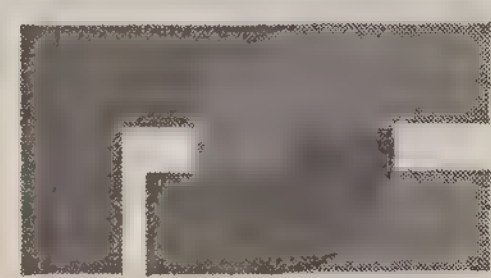
È di questi giorni l'immissione sul mercato delle pentole di tutta una serie di effetti in ghisa massiccia, smaltata all'esterno in nero grezzo, disponibili in varie forme e dimensioni: bistecchiere, pentole, casseruole, tegami da forno, padelle. I coperchi delle casseruole ovali possono fungere a loro volta da teglie.

Una delle prerogative di spicco di questo pentolame è rappresentata dalle loro impugnature in legno che, oltre a essere molto maneggevoli grazie alla presa appositamente studiata, sono rinforzate in modo da non staccarsi.

Il fondo di ciascun elemento è poi concepito in modo da consentire un'ottimale diffusione del calore.

Qualche piccolo accorgimento va osservato prima dell'uso: la pentola o padella che sia va lavata con acqua calda e asciugata; vi si riscalda quindi un po' d'olio, lo si fa raffreddare e si asciuga con una carta da cucina.

La pulizia non comporta problemi: è sufficiente lavare gli effetti con acqua calda utilizzando eventualmente una spazzola morbida o una spugna, evitando assolutamente l'uso di detersivi abrasivi o altri attrezzi duri. Qualora resti di cibo fossero rimasti attaccati, basta mettere brevemente a bagno l'utensile. È opportuno, inoltre, frizionare ogni tanto i manici in legno delle padelle con qualche goccia d'olio.

CARTA
DA
PARATI

TRIESTE - VIA MAZZINI 5 - TELEFONO 040 - 62841

Alcuni ns. cataloghi in ESCLUSIVA firmati da noti stilisti, ricalcano l'espressione d'innati talenti nella sintesi di nuove forme decorative in composizioni grafiche, dove i colori si fondono dando nuovi riflessi e luminosità, cambiando dimensioni ai vs. ambienti personalizzandoli al massimo.

JOHN WILMAN
Valentine
Zofia Rostad
Christa Häusler-Goltz
William Morris
Linda Beard
Sanderson

ARCHITETTI ARREDATORI PERSONALE SPECIALIZZATO
SONO A DISPOSIZIONE PER ARREDARE LA VOSTRA CASAdi S. OSIMO
il lettoTrieste,
via Tarabochia 5

Kristall Sirca



LISTE MATRIMONIALI COMPLETE

TRIESTE - Strada Vecchia dell'Istria 2 di fronte allo Stadio

millo minelli
illuminazione oggettistica

trieste piazza Goldoni 8-9

Tel. 040/775538

è mestiere nostro

Il «mestiere» della Casa del Materasso è noto a tutti: far riposare la gente nel modo più appropriato, mettendo a disposizione tutto il necessario: dai famosi materassi PERMAFLEX, alle perfette reti metalliche ONDAFLEX.

casa del
materasso
TRIESTE - VIA ITALO SVEVO 6
Parcheggio interno riservatoIMPRESA COSTRUZIONI
MANUTENZIONI - RISTRUTTURAZIONIGEOM.
r. zampieriPREVENZIONE INCENDI
LAVORI EDILI
PER ADEGUAMENTO ALLE NORME
CONSULENZA DI
STUDIO TECNICO ABILITATO

TRIESTE - VIA CONTI 32 - TEL. 761473

RESTAURARE - RISTRUTTURARE

OGGI, COSTA MENO DI DOMANI
Dalle demolizioni alle pitture «chiavi in mano». Una esperienza di oltre trent'anni con estrema serietà, puntualità e capacità professionale, e con costi di gestione ridotti al minimo.
Al vostro servizio per case, ville, appartamenti.
Ed inoltre il nostro esclusivo IMPIANTO DI RISCALDAMENTO
A BATTISCOPA THERMOMODUL
con risparmi sino al 30%
Una telefonata non vi impegna, ma può farvi risparmiare molto.

CORSE - TAPPETI - COLORI
ARTICOLI PULIZIA - BOCCE

VIA DELLA GINNASTICA 15 - 34125 TRIESTE - ☎ 729327

Vendita e posa in opera anche su misura di:

Specializzato in:

fabbricazione a mano di:

Rivenditore di:

Vasto assortimento di:

COLORI - VERNICI - PENNELLI
VARI ARTICOLI PER PULIZIA

ARTE

ARREDAMENTI

LEGNO

FALCIGNAMERIA

PROGETTAZIONE ED
ESECUZIONE DI MOBILI
D'ARREDAMENTO PER
LOCALI PUBBLICI E PRIVATITRIESTE - ZONA INDUSTRIALE
VIA CARLETTI 14 - TELEFONO 820272

PEUGEOT 309

LA REALTA' DA' SPETTACOLO



7 versioni benzina 1100-1300-1600

CX 0.30
20,8 km con un litro*

da L. 10.810.000

15 e 16 Marzo
"WEEK-END IN FESTA"
Anteprima Peugeot 309
dal Concessionario
Peugeot Talbot.

Entra in scena Peugeot 309, una nuova grande protagonista. Nata dal prototipo-laboratorio VERA Profil, Peugeot 309 è la berlina aerodinamica per eccellenza: il suo **CX 0.30** è un record assoluto nella sua categoria.

Peugeot 309 è la sintesi di sofisticati accorgimenti costruttivi che consentono alla *309 GL Profil, ad esempio, di percorrere **20,8 km con un litro** (a 90 km/h - Direttiva CEE 80/1268) e di raggiungere una velocità di ben **165 km/h**.

Peugeot 309 è spettacolare in tutte le interpretazioni della sua gamma, con 3 motorizzazioni benzina 1100, 1300, 1600, cambio a 5 marce, doppio circuito frenante, servofreno, pneumatici a sezione ribassata. Le sospensioni orizzontali liberano nel vano-bagagli un volume eccezionale di **400 litri**

che, grazie al sedile posteriore ribaltabile separatamente, può essere addirittura triplicato: **1280 litri** di carico, **COSTRUIAMO SUCCESSI**



comodamente accessibili grazie all'ampio portellone ad "apertura totale".

Peugeot 309 è pensata per cinque e a tutti ha dedicato un confort di classe superiore. Sedile conducente con schienale a regolazione lombare, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata portiere con comando a distanza.

Peugeot 309 vuol dire anche godere di tutti i vantaggi della "manutenzione alleggerita" nei costi e negli interventi: solo un controllo ogni 20.000 km!

Peugeot 309, in 7 versioni, da **L. 10.810.000** IVA compresa. Anche per la Peugeot 309, "Ascolto 24". Il telefono che assiste tutti gli automobilisti Peugeot Talbot. Tel. 02/5456538.

PEUGEOT 309

PAGINA DEI MOTORI

CINQUE CORONE (CIRCA 1200 LIRE) PER CIRCOLARE NELLE STRADE DI BERGEN

Pedaggio per entrare in città: un'idea applicata in Norvegia

ROMA — La città norvegese di Bergen ha deciso di riscuotere un «pedaggio» da tutti gli automobilisti che intendono entrare nella rete stradale urbana. Sei caselli sono stati istituiti agli ingressi della città e gli automobilisti devono pagare cinque corone se vogliono entrare nel centro. Le autorità cittadine hanno spiegato che il ricavato sarà destinato al finanziamento delle strade e al miglioramento ambientale.

È la prima volta che un meccanismo del genere viene introdotto in una città dell'Europa occidentale. Invece, un sistema di «pedaggio» è stato introdotto anni fa nella città asiatica di Singapore, dove gli automobilisti che vogliono usufruire delle strade della zona centrale urbana devono pagare un «abbonamento».

L'idea di far pagare gli automobilisti per l'uso delle strade urbane, dove lo spazio è scarso e si crea facilmente congestione, non è nuova. Anzi, negli anni Sessanta si era sviluppato un intenso dibattito a livello teorico specialmente in Gran Bretagna dove un apposita commissione di studio aveva analizzato tutta una serie di sistemi o di congegni che potevano essere utilizzati per far pagare gli automobilisti in proporzione alla loro circolazione in zone congestionate. Studi di questo genere

erano anche stati sottoposti all'attenzione della Cee e della Conferenza europea dei ministri dei trasporti (Cemt).

Alla base di questi studi e progetti stava la considerazione che le strade sono un bene scarso di cui gli utenti possono invece disporre liberamente, salvo il pagamento di alcuni carichi fiscali (tipo il bollo dell'auto e le imposte sulla benzina) scarsamente correlati alle quantità e alle condizioni di uso della rete stradale. Infatti, superata la soglia di congestione, ogni ulteriore automobilista che si immette in una strada trafficata impone a tutti gli altri utenti della strada dei costi «sociali» (perdite di tempo, peggioramento delle condizioni ambientali) che però non gli vengono addebitati.

In questo modo, in particolare, si trova penalizzato il mezzo di trasporto collettivo pubblico rispetto al mezzo privato. Inoltre risultano favoriti gli automobilisti che hanno molto tempo da «spendere» anche se i benefici che trarranno dal loro viaggio saranno minimi. Invece, se gli automobilisti prima di immettersi in una strada congestionata dovessero fare i conti con il pagamento di un'apposita tariffa, deciderebbero — rilevavano gli studiosi — in base ad un calcolo economico razionale.

CLAUSOLA SPESSO TRASCURATA NELLE POLIZIE

Passeggero in più. Nessuna copertura dell'assicurazione

Automobilisti, occhio al passeggero. Se ne caricate in numero superiore a quello indicato dalla carta di circolazione, il rischio non è soltanto quello di una contravvenzione. Si potrebbe infatti avere l'amara sorpresa di vedersi contestare la validità della garanzia assicurativa.

Il perché è presto detto. C'è una clausola nelle polizze in uso, secondo la quale l'assicurazione non è operante «per i danni subiti dai terzi trasportati, se il trasporto non viene effettuato in conformità alle disposizioni vigenti e alle indicazioni della carta di circolazione».

Una clausola chiara, come si vede, e sulla cui legittimità la giurisprudenza si è sinora espressa in senso positivo. Tanto che la Corte d'appello di Lecce l'ha ritenuta efficace anche se due dei passeggeri in sovrannumero erano bambini di età inferiore ai dieci anni e ciò in quanto l'auto, nel caso esaminato, era collaudata per quattro persone senza distinguere se adulti o bambini.

Né si deve credere che siano esclusi dalla copertura soltanto i trasportati che superano il numero legale, nel senso che se su di un'auto a 4 posti ci sono cinque persone conducenti compreso, tre sono coperte e la quarta no (l'autista è sempre escluso). Al contrario, l'assicurazione non sarà operativa per nessuno e neppure nel caso in cui uno solo degli occupanti si faccia del male e gli altri restino indenni.

L'irregolarità del trasporto non esonera, tuttavia, la società assicuratrice dall'obbligo del risarcimento.

Giuseppe Ronfani

Revisioni dell'auto: come evitarle

ROMA — D'ora in poi si potranno evitare le lungaggini burocratiche per le revisioni dei veicoli a motore. Un decreto firmato dal ministro dei trasporti Signorile prevede infatti che, per venire incontro all'utenza siano esentati dalla revisione quei veicoli per i quali venga presentata all'ufficio provinciale della motorizzazione civile un'attestazione di idoneità alla circolazione di data non anteriore a tre mesi.

Dall'attestazione dovrà risultare che il veicolo in occasione dei lavori di manutenzione o di ripristino presso un'officina della fabbrica costruttrice o del rappresentante ufficiale della fabbrica estera, ha superato tutti i controlli della revisione previsti. L'attestazione dovrà essere accompagnata dalla ricevuta fiscale relativa alle operazioni di manutenzione o ripristino eseguite e dovrà essere presentata soltanto all'ufficio provinciale della motorizzazione civile competente territorialmente in base alla sede dell'officina.

LA VELOCE PEUGEOT 205 GTI CON IL RIVOLUZIONARIO SISTEMA «PULSAIR» ANTI-INQUINAMENTO

Un'auto tutta verde senza catalizzatore

Il pericolo pubblico numero uno è proprio lui: il piombo. In teoria nel giro di 15-20 anni i maggiori paesi industrializzati lo dovrebbero bandire dalla benzina. Ormai l'impegno prioritario delle aziende automobilistiche europee, così come alcuni anni fa accadde a quelle americane, è la riduzione del livello di sostanze inquinanti liberate nell'aria dal gas di scarico delle vetture. Ma il cammino è lungo, molto lungo e il problema dell'eliminazione del piombo dalle benzine è complesso. Negli Stati Uniti è ormai obbligatoria l'installazione di quel sistema di scarico «verde» detto marmitta catalitica che obbliga gli automobilisti a servirsi di benzina senza piombo.

In Europa, invece, il panorama è a più tinte: la Svizzera applicherà le norme Usa a partire dall'87 (per i veicoli da turismo), la Svezia e l'Austria

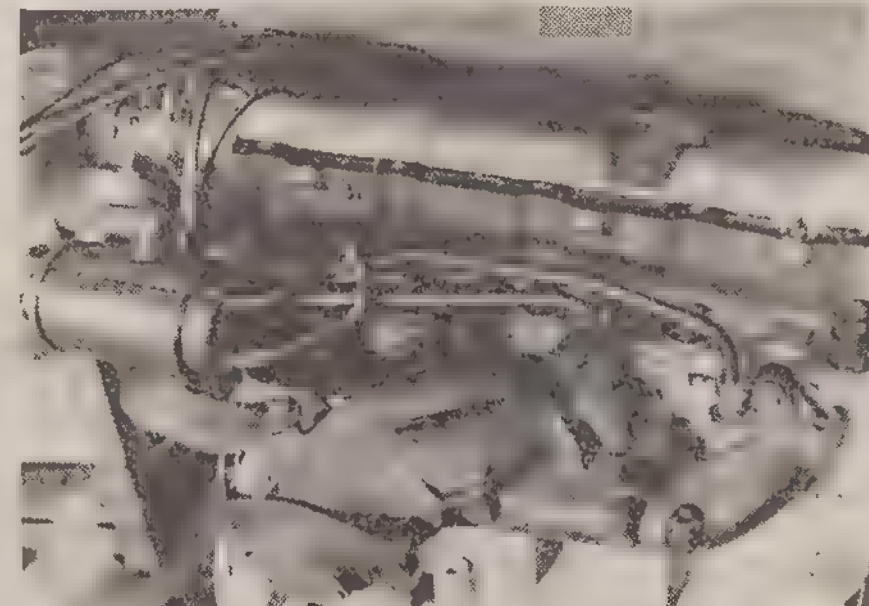
hanno leggi severe e stanno elaborando dei «progetti anti-piombo». La Germania offre addirittura incentivi fiscali a chi usa benzine ecologiche. La stessa Cee ha in cantiere un piano molto serio contro l'inquinamento, ma la Danimarca ha posto per ora il veto. L'adozione della marmitta catalitica (che «obbliga» l'utente a servirsi di benzine verdi) poiché il piombo distrugge il sistema di scarico) fa lievitare sensibilmente i costi delle vetture (in media da un milione e mezzo a un milione e ottocentomila lire). E quindi per evitare l'uso di questo troppo caro marchingegno la Peugeot ha inventato un sistema di depurazione rivoluzionario e nello stesso tempo molto semplice.

Il «Pulsair», questo il suo nome, funziona grazie alla depressione all'interno del condotto di scarico e consiste in un'apparecchiatura che soffi

l'aria (proveniente dal filtro) alla più vicina delle valvole di scarico nei collettori d'uscita della testata. L'arrivo di quest'aria nel gas di scarico ancora molto caldo, consente di prolungare la combustione all'interno dei condotti di scarico, con l'effetto, appunto, di abbassare il livello sia di anidride carbonica, sia di idrocarburi.

Il tutto è stato montato su una Peugeot 205 GTI «verde» alimentata a iniezione e con un propulsore di 1500 cc. L'automobile in questione viene omologata e messa in commercio in molti paesi europei e soprattutto nella Germania occidentale (dove, come abbiamo detto, ci sono allettanti incentivi fiscali), e in un futuro non molto lontano potrebbe sfrecciare anche sulle nostre strade.

Per bruciare i tempi la Peugeot ha portato in Italia alcu-



A sinistra il cilindro con il dispositivo creato dalla Peugeot

ni esemplari di questa GTI «verde» fatti provare ai giornalisti specializzati. I risultati sono sorprendenti. La 205 «verde» non soffre per l'adozione del «Pulsair»: la velocità massima è identica, l'accelerazione è sempre bruciante, i consumi sono gli stessi. Le cifre non variano di un decimo. Le altre modifiche? Un cambiamento della curva di accensione e una stretta sul bocchettone del serbatoio per evitare rifornimenti con benzina con additivi (il piombo). In ogni caso, la 205 ecologica può funziona-

re anche con propellenti tradizionali: a differenza della marmitta catalitica, il «Pulsair» non si deteriora. La nuova GTI «verde» costa circa settemicromila lire in più rispetto alla versione normale.

Le norme Cee non dovrebbero imporre l'uso del catalizzatore, per cui il sistema «Pulsair» è la via che sicuramente sarà seguita da quasi tutte le case automobilistiche per le vetture piccole e medie. Ovviamente con delle modifiche.

Ro. Ca.

«TRE VOLUMI» E QUATTRO PORTE: COSÌ COME VUOLE PER LA VETTURA MEDIA EUROPEA

Continua con Malaga la fortuna della Seat

Le fortune della Seat continuano. Le già note risultanze dell'anno '85, che hanno parlato di un incremento al livello europeo di poco meno del 40%, hanno avuto una sicura prosecuzione nei primi due mesi dell'86. Ed è un fatto che interessa soprattutto l'Italia, il mercato più «aperto» alla produzione della «casa» spagnola. Le regioni di questa affermazione possono essere tante, ma tutte riconducibili alla qualità dell'offerta, al tipo di vettura che la Seat

costruisce, alla solidità e all'onestà della proposta, all'aderenza di essa alle richieste di quello che si potrebbe definire l'automobilista medio europeo.

Ed è un discorso portato avanti con coerenza, iniziato con la Fura, continuato con la Ronda, esaltato dalla Ibiza e giunto alla Malaga, per ora modello di vertice della gamma Seat. Nell'ambito del mercato, invece, il posto della Malaga è quello riservato alle classiche berline medie: un

tre volumi dalle linee tradizionali, dagli ingombri esterni contenuti, dagli spazi interni confortevoli.

Anche per la Malaga, naturalmente, sono stati utilizzati gli apporti consueti per la produzione: Giugiaro, per il design, con lo sviluppo della tedesca Karmann e la tecnica del System Porsche. Come detto la linea della Malaga segue i dettami classici (tre volumi e quattro porte), piacevole e pulita, senza comunque grandi pretese di originalità (d'altra parte fattore ormai problematico in questo settore). L'interno è buon spazio ben arredato e ben equipaggiato (tre i livelli di allestimento L, GL e GLX).

La versione GLX, cioè la più curata, è particolarmente apprezzabile, sia come accessibilità, sia come rifiniture, e in essa trovano confortevole posto cinque persone. Il pilota, in particolare, può adattare facilmente alle sue esigenze il posto guida, regolando sia il sedile sia il volante. La plancia ha un buon disegno e si dimostra funzionale nella parte riservata ai comandi: una sostanziosa dotazione, una razionale collocazione (tranne forse il comando dei tergicristallo) sia per esser visti sia per essere azionati.

Anche per la Malaga sono stati scelti motori già utilizzati dalla «casa» per altri modelli. Le motorizzazioni, quindi, sono tre: due a benzina (1193 cc e 1461 cc) e un diesel (1117 cc). Il 1500 equipaggia la versione top della Malaga: esso eroga 85 cavalli a 5600 giri al minuto e offre prestazioni in linea con il carattere della vettura (168 chilometri orari di velocità massima, da 0 a 100 km/h in 12,8 secondi).

Sono prestazioni, come detto, che ben si allineano al tipo di vettura che la Seat ha voluto realizzare: una sostanziosa berlina da famiglia. Quindi



possibilità di mantenere buone medie autostradali, di affrontare i percorsi di media e di maggiore difficoltà con la sufficiente compostezza, con il necessario confort.

La risposta della Malaga in tutte le situazioni stradali e di guida non nasconde, seppur, semmai un leggero sottosterzo nelle curve affrontate con una certa brillantezza. Una reazione dovuta a un eccesso di coricamento dell'avantreno, ma reazione del tutto controllabile. Tutte le altre componenti meccaniche si distinguono sempre all'altezza della situazione, dalle sospensioni, che assicurano il giusto confort su tutti i terreni, dal

cambio (5 marce) che è agevolmente manovrabile, ai freni (due dischi e due tamburi) sempre efficienti, allo sterzo, infine, che è sostanzialmente preciso anche se diventa un po' pesante alle basse velocità.

In definitiva con la Malaga la Seat ha raggiunto un livello di proposta il più adeguato al mercato medio europeo: una proposta che ha i suoi punti forti nella solidità della vettura, nella sua parsimonia di consumi, nella sua economia dei costi generali di esercizio, e, ultimo fattore ma non certamente il più trascurabile, nella sua concorrenzialità di prezzo.

A. C.

Regata e Ritmo speciali

Regata «Star»

La Fiat presenta una serie speciale della Regata con motorizzazioni benzina 1300 e Diesel 1900: la Regata «Star». Si distingue per nuovi interni esclusivi e nuovi colori metallizzati, in una caratterizzazione che ne accentua l'eleganza e personalità, ne arricchisce contenuti e controvalore, pur con un prezzo molto allettante, decisamente concorrenziale. La commercializzazione s'inizierà a metà marzo.

In dettaglio, gli interventi esclusivi della «Star» riguardano: la verniciatura esterna in colore ardesia metallizzato, o verde Ceylon metallizzato, o grigio metallizzato (i primi due vengono adottati per la prima volta sulla Regata); una sottile striscia adesiva lungo la fiancata, di colore rosso o grigio scuro; la scritta «Star» nella parte posteriore della fiancata; il tessuto dei sedili di alto pregio, nei colori azzurro (per gli esterni grigio e ardesia) o marrone (per il verde Ceylon), con motivo a righe verticali nella parte centrale; il rivestimento delle porte nello stesso tessuto dei sedili ma in tinta unita; i tappetini di colore azzurro o marrone.

La serie speciale «Star» conserva inoltre gli altri allestimenti delle Regata Super, che gli offrono particolari doti di completezza e funzionalità. La serie speciale «Star» è destinata a una clientela che desidera unire alla qualità intrinseca del modello in fatto di brillantezza, confort, affidabilità, bassi costi di esercizio, una personalizzazione più spiccata elegante ed esclusiva.

Ritmo «Team»

«Team» è il nome di una nuova serie speciale del modello Ritmo, disponibile in due motorizzazioni: 1116 cmc benzina con 58 CV e 1697 cmc con 90 CV. Dopo il rinnovamento stilistico e di contenuti del modello (estate 1985) e nella scia del recentissimo lancio della Turbo Diesel, che fin dalle prime settimane di commercializzazione ha avuto un numero di prenotazioni superiore a ogni previsione, è una ulteriore dimostrazione della grande versatilità della Ritmo e delle sue possibilità di evoluzione che ne sottostano la piena attualità di vettura brillante, universale, affidabile, conveniente. E anche, soprattutto nell'alto di gamma, la sportività e le elevate prestazioni, che hanno nella Ritmo 130 TC la versione di punta.

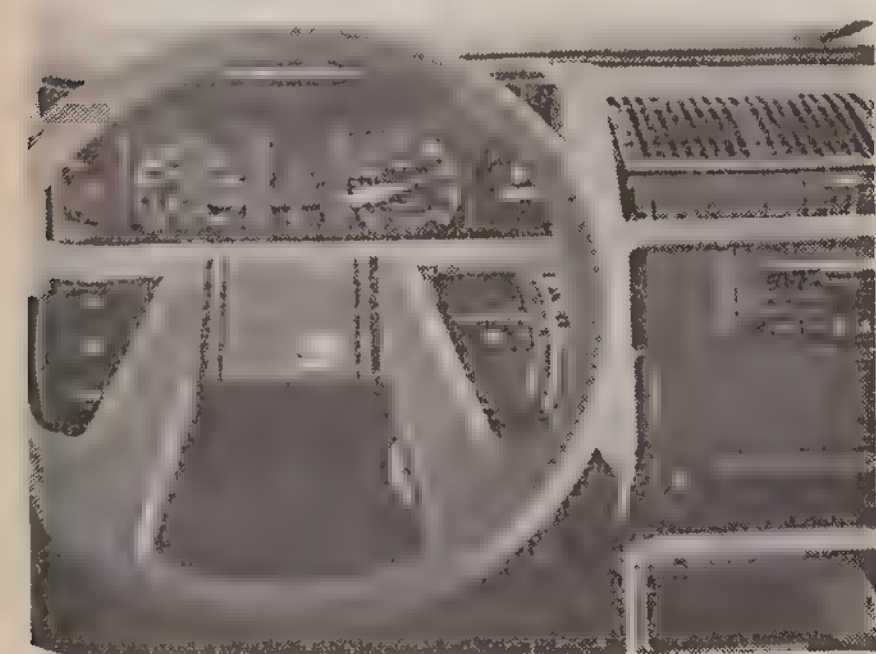
Ritmo «Team» offre valenze estetiche, esterne ed interne, che ne sottolineano la specificità e la personalizzazione.



distinguendola per alcuni interventi stilistici di particolare piacevolezza. E con un prezzo di listino particolarmente attraente in relazione ai contenuti molto caratterizzanti della vettura. La commercializzazione avrà inizio a metà marzo.

Le caratterizzazioni della Ritmo «Team» sono: coppe ruote integrali; paraurti anteriori con fendinebbia incorporati; esteso ventaglio di colori: grigio Quartz metallizzato, bianco Corfi, rosso racing, blu Lord, azzurro Egeo, azzur-

ro metallizzato, grigio Juniper metallizzato, verde night, più tre nuovi metallizzati: ardesia metallizzato, verde Ceylon metallizzato e grigio metallizzato; sottile striscia in tinta unita, scritta «Team» sulla fiancata posteriore; pneumatici maggiorati per la versione a benzina (165 SR 13); nuovi tessuti specifici interni in due varianti di colore (azzurro e marrone) con la parte centrale a strisce orizzontali per i sedili; per la versione Diesel, segnalatore di acqua nel combustibile.



La segnaletica stradale ha già duemila anni

La segnaletica stradale ha rappresentato in ogni epoca uno strumento d'informazione e di prevenzione degli incidenti della strada. Molti forse ritengono che essa sia nata assieme all'automobile, che celebra proprio quest'anno i suoi cento anni di vita. In realtà essa nacque non meno di 2000 anni or sono: i Romani crearono una rete viaria per migliaia di chilometri in tutti i paesi da loro conquistati, lungo il tracciato sono poste le «pietre miliari» verti cippi chilometrici.

Risulta inoltre che per rendere più accessibile e sicura la percorrenza delle bighe nelle città erano stati costituiti «seni unici» e «zone di divieto d'accesso». Ciò si può vedere a Pompei, dove pure sono state ritrovate quelle che oggi vengono chiamate «zone zebra», realizzate in materiale permanente quale la pietra. Sulle pietre miliari, è indicato pure il nome dell'imperatore artefice della «via consolare» e la distanza da Roma.

Altro popolo che curò la segnaletica a fine «civiltà» fu quello greco; sulle loro «orme», oltre la distanza, sono incise massime morali. Nel Medioevo, purtroppo ci fu l'abbandono di quasi tutti i tracciati viari, nonostante si è ritrovato ad opera dei Vichinghi dei veri e propri segnali di pericolo: volti umani dall'espressione atterrita, incisi sulla roccia trovati scolpiti lungo una carriera, scendone pericolosamente verso un ponte su un fiume.

Nel XVII secolo appaiono i primi servizi di

posta con diligenza, lungo le strade vengono messe delle indicazioni in cui sono specificate «le ore di tratto» o di «carrozza» fra le località. Arriviamo così al secolo XIX: tra i primi veicoli semoventi vi sono i locomobili stradali a vapore e quindi finalmente l'automobile ed il motociclo a benzina. Risulta che le prime indicazioni segnaletiche apparse in Italia risalgono al 1834, merito della sezione ciclisti del Touring Club Italiano.

Nel 1900 si tenne a Parigi il primo convegno internazionale di segnaletica; merito del Raci, cioè l'Automobile Club d'Italia la posa di centinaia di tabelle regolamentari, le scritte erano nere su fondo bianco a forma rettangolare. Tra gli «strumenti» più progrediti della segnaletica, appare nel 1914 il semaforo; la prima città ad applicarlo fu Cleveland negli Stati Uniti; a Trieste i due primi semafori apparvero al Ponte della Fabra e ai Volti di Chiocza nel 1934.

Nel 1926 fu reso l'obbligo ai veicoli in tutte le città italiane di tenere la destra; prima circa il 50% teneva la sinistra, tra via Napoli e Milano; a Trieste, invece, vetture e tram tenevano sempre la destra. Ormai i segnali stradali, salvo rare eccezioni, sono unificati in tutto il mondo; si circola a mano destra, eccetto l'Inghilterra ed i paesi del Commonwealth (India, Australia e Sud Africa). In Europa la Svezia, si aggiornò ad tenere la destra nel 1960.

Aldo Ancona



Uno dei primi cartelli segnaletici apparsi nel comune di Trieste: un «rallentare» posto nel 1920 alla strettoia di Prosecco

INNOCENTI

650

L'UNICA CON: 5 MARCE
RAFFREDDAMENTO AD ACQUA
DOPPIO ALBERO CONTROROTANTE

IL MINIMASSIMO

SULLE 3 CILINDRI 1000 cc

MINITRE - MINIMATIC
MINIDIESEL - MINITURBO

1.000.000 di supervalutazione dell'usato

Concess. **INNOCENTI FILOTECNICA GIULIANA MASERATI** VIA F. SEVERO 46 - TRIESTE

CRONACHE DELLO SPORT

Scudetto già assegnato? Ma il campionato continua...

ALL'OLIMPICO UNA PARTITA DIFFICILE PER LA INCOMPLETA SQUADRA BIANCONERA

LE VOCI SUI NUOVI ACQUISTI STANNO INTACCANDO L'AMBIENTE DEL MILAN

La Juve non è proprio... Serena ma ce la farà anche senza di lui

TORINO — L'incontro con il Napoli ha avuto uno strascico piuttosto serio per Aldo Serena. Il giovane centravanti bianconero si è infatti procurato uno strappo al retto femorale sinistro, e ne avrà per circa un mese. Proprio nella fase cruciale di campionato e Coppa campioni, la Juve dovrà fare appello a tutte le risorse tecniche e morali per sopportare alla grave assenza del suo ariete numero uno. Trapattoni non sembra spaventarsi, ricordando che anche in altre circostanze la squadra ha saputo reagire con i fatti ai tiri mancanti della sorte.

Per Serena un colpo molto brutto: dovrà saltare il ritorno difficile e delicatissimo con il Barcellona, le eventuali semifinali se la Juve farà fuori i catalani e queste partite di campionato? Roma-Juventus, Juventus-Inter, Fiorentina-Juventus, Sampdoria-Juventus. Se tutto andrà bene, lo rivedremo in campo il 20 aprile in Juventus-Milan. Il nuovo medico sociale, dott. Bosio, che ha preso il posto del compianto Francesco La Neve, va con i piedi di piombo. Incidenti del genere devono essere trattati con la massima cautela, perché possono procurare strascichi noiosi e pericolosi. Non bisogna dimenticare che Serena guarda anche alla nazionale, e vuole arrivare in prossimità dei mondiali in condizioni accettabili.

Il ct Enzo Bearzot pare comunque non preoccuparsi eccessivamente del contrattacco, fidando nelle meticolose cure cui sarà sottoposto il giocatore e nella forza d'animo del medesimo, già vittima di una larga ustione da calcio alla coscia sinistra nello sfortunato incontro di Avellino con la Germania Ovest.

In attesa che Briacchi riprenda il suo posto, soccorre l'ora di Marco Pacione, ventiduenne di Pescara, che ha ora la possibilità di far valere quelle doti che convinsero Briacchi ad acquistarlo. Il possente centravanti ha finora avuto poche possibilità di mettersi in vetrina; l'impressione ricevuta durante le sue sporadiche apparizioni sul campo è di un giovane dotato ma ancora alla ricerca di una precisa identità di gioco. Deve insomma trovare la manovra e digerire meglio gli schemi dei compagni. E logico comunque che solo giocando in modo continuativo sarà in grado di offrire il meglio di sé.

«È la mia grande occasione — ha dichiarato Pacione — e non la posso gettare alle ortiche, sarei un pazzo. Darò il meglio di me stesso, metterò il cuore sotto i tacchetti e oltre l'ostacolo. Giocare a Roma contro i giallorossi mi esalta».

Fuori Serena e Briacchi, Pacione dovrà infatti fare i conti con un altro compagno di squadra: Gabriele Pin da Vittorio Veneto. Non è escluso infatti che all'Olimpico Trapattoni faccia giocare il centrocampista fin dall'inizio, avanzando di qualche metro Platini, il quale sembra il meno preoccupato per il finale incandescente della sua squadra: «Domenica a Roma — ha detto — giocheremo per non perdere, quando bisogna recuperare cinque punti di svantaggio sembra un'impresa proibitiva; quando invece si è in testa con un bottino del genere non sembrano poi così tanti». Quindi il francese altro non fa che predicare calma e prudenza: «Questo marzo — ha concluso — è un mese pro-

prio terribile per noi, ci giochiamo lo scudetto e la Coppa dei campioni. Ma il suo sorriso tra l'ironico e l'imbarazzato lascia intuire che alla fine entrambi gli obiettivi saranno centrati».

Il resto della squadra non ha problemi. Laudrup e Manfredonia, stuzzicati nelle vesti di ex laziali, lasciano cadere la cosa nel vuoto: «Era derby quando giocavo in bianconere — dice Manfredonia — e

il mio bilancio di allora è stato abbastanza positivo. Adesso mi interessa solo la Juve. A noi basta il pari per amministrare il vantaggio di cinque punti fino alla fine. Speriamo solo si tratti di una partita corretta». Un augurio che riguarda pure lui, sull'orlo dell'ennesima squalifica, che scatterebbe e per due turni in caso di ammonizioni. Comunque tutti e ventidue dovranno evitare di fare i furbi: un arbi-

tro come Agnolin non è tipo da farsi prendere per il fischietto, e non guarda in faccia nessuno. La Juve di alcuni anni fa ne sa qualcosa.

Per finire il quadro di casa bianconera a poche ore dalla partenza alla volta della capitale, cortina di nebbia sul futuro di Trapattoni, ufficiosamente dato per partente con destinazione Inter. Nelle ultime ore, dopo l'indigna aggressione subita da Agropoli, il nome dell'allenatore bianconero circola anche sulle rive dell'Arno. L'interessato evita ogni commento: «Certe mie dichiarazioni sono state male interpretate o volutamente distorte. Per favore parliamo d'altro».

Le discordanti battute dei fratelli Agnelli domenica scorsa allo stadio, non gli hanno fatto molto piacere.

Marcello Ferrara

L'aggressione ad Agropoli: «mascalzoni»

ROMA — «Sono solo dei mascalzoni e degli antisportivi, quelli che hanno aggredito Aldo Agropoli a Firenze. Bisogna mettere un freno a episodi del genere, che non fanno altro che danneggiare l'immagine del calcio italiano».

Questa la reazione di Giuliano Zani, presidente del sindacato allenatori, secondo il quale «non si tratta di tifosi, né di sportivi ma soltanto di teppisti che non hanno nulla a che fare con il nostro mondo e che cercano di avvelenare l'esistenza altrui».

Briegel: ed è subito gol



Francforte — Hans Peter Briegel realizza la prima rete per la Germania durante l'incontro amichevole con il Brasile. Il «panzer» in forza al Verona sa farsi valere anche in patria...

Triestina e Perugia: uguali esigenze per motivi diversi

De Falco: «Non siamo tagliati fuori»

— Romano, cosa farai domenica?

La domanda è buttata là, per sdrammizzare una situazione che molto allegria non è. Tirata in triplice copia, potrebbe essere rivolta pari pari a Iachini e Scaglia. Tre

scuole della Triestina messi dietro la icona del giudice. Fuori casa per noi non è che il compito sia più difficile. Poche volte non siamo riusciti a raddrizzare il risultato. Tutto sommato abbiamo sprecato più punti in casa che fuori».

— Il «Cesena» e l'Empoli dovranno venire a Trieste...

«Ma, se guardiamo il calendario, tutte le partite sono difficili. Eppure dobbiamo pensare a rimetterci in carreggiata solo che le nostre forze, benché io sia convinto che proprio Brescia e Vicenza siano destinate a crollare, prima o poi, non possono reggere a quel ritmo fino in fondo. E poi, le squadre allenate da Giorgi hanno proprio queste caratteristiche: si perdono nel finale, non arrivano fino al termine».

Menichini è un po' scettico e dissente: «Prima di tornare dobbiamo pensare noi a tornare alla vittoria in casa. In tutto il girone di ritorno non lo abbiamo ancora fatto. Con quei punti non conquistati dove saremmo ora? E non ci sarebbero problemi: un punto con il Campobasso, due con il Cagliari, uno con la Lazio. Quattro punti in più, a 32 saremmo dei signori».

— D'accordo — replica De Falco — ma i risultati di domenica sono stati tutti contro di noi. Senza le vittorie di Vicenza, Brescia ed Empoli, anche la sconfitta di Genova non sarebbe stata così pesante».

La squadra ha reagito, a quella sconfitta. Anche perché tutti hanno dichiarato, pur riconoscendo che senza segnare non si può vincere, che almeno il pareggio la Triestina se lo era meritato. Ah, quel Tacchi... Eppure, anche se fa rabbia, quello era un tiro che «cerchavo» il gol, non un traversone e basta. E se gli altri ci si provano, perché i nostri baldi giovani, quando sono con la porta spalancata davanti, non azzardano il tiro?

«Per fare un gol facciamo troppa fatica — brontola Ferrar — ma contro il Perugia, con le buone o con le cattive, dobbiamo vincere e allora non i due punti ci ricacchiamo, il pubblico ci è ancora vicino, lo invito ad avere fiducia, come l'abbiamo noi tutti. Siamo indietro, ma non siamo tagliati fuori. Non chiedo di avere fortuna: mi basta che la ruota giri un po' anche per noi».

Intanto la ruota gira, ma in senso contrario. Cerone, in gran forma, è bloccato da una contrattura. Ce la farà a giocare domenica?

Dante di Ragogna

Arrivato il Perugia

Il Perugia, come previsto, è arrivato ieri sera alle 20 a Trieste, prendendo alloggio nell'albergo di corso Cavour. Sua sede di allenamento per il completamento della preparazione il campo del Kras, sull'altipiano.

La Triestina si è allenata ieri pomeriggio a Monfalcone, sotto l'impulso di Cerone.

Dopo il tonfo a Empoli gli alabardati emersero

Enzo Ferrar, valutando la situazione attuale della Triestina, ha fatto riferimento al «dopo Empoli», per quanto riguarda la classifica. Siamo andati a verificare e proponiamo, per un confronto basato esclusivamente sulle cifre, la classifica di allora e quella attuale. Sedici giornate di differenza fra l'una e l'altra; e altre dodici davanti per correggerla ancora una volta, se possibile, alla fine del girone di andata la classifica in testa era la seguente: Ascoli 27, Brescia 23, Cesena, Triestina e Vicenza 22. Gli alabardati, seppure in condominio, erano riusciti a portarsi in zona promozione. Ma poi le altre hanno accelerato...

Interessante rilevare anche l'entità dei punti guadagnati dalle squadre prese in considerazione nel periodo indicato: più bravo di tutte l'Ascoli (19 punti), seguito da Empoli e Vicenza (18), Brescia 17, Genova e Triestina 15. La frenata della Triestina è stata accentuata domenica scorsa dall'accelerazione delle altre. Non tutto è perduto, insomma, purché si ritorni alla vittoria già domenica. Non contano tanto i risultati delle altre quanto quelli della Triestina.

Che deve preoccuparsi prima di tutto di ritornare a vincere al «Grezar»: la partita con il Pescara è ormai lontana...

Il dopo Empoli... e il dopo Genova

	Ascoli	Brescia	Cesena	Sambenedetti	Empoli	Genova	Lazio	Vicenza	Bologna	Catanzaro	Cremonese	Triestina
Differenza	37	33	32	32	29	29	28	28	28	25	25	21
	+19	+17	+18	+18	+13	+15	+15	+14	+10	+11	+12	+8

MILANO — Gli ultimi strascichi giudiziari ancora legati alle aggraviolate vicende finanziarie della passata gestione di Farina, ma soprattutto i magnani del sempre più insistente nullo di voti intorno ai probabili arrivi e alle scontate partenze, stanno per riversare altre nubi e polemiche all'interno della società e della squadra rossonera, turbandone la serenità e l'atmosfera alla vigilia della partita di domenica a San Siro contro i bianconeri di De Sisti.

L'acquisto di Bonetti, quello ormai sicuro di Massaro e le frenetiche manovre sul mercato degli uomini di Berlusconi, per accaparrarsi le pedine di rinforzo gradite a Liedholm (il fiorentino Galli, l'atletico Donadoni, l'udinese De Agostini e, buon ultimo, il sudamericano Francescoli),

stanno creando non pochi malumori fra un certo numero di giocatori della rosa (Terraneo, Viridis, Galli, Evani, Icardi e Carotti), che, snocciolando a bassa voce il rosario dell'ingratitudine, sanno ormai di doversi preparare a fare le valigie, anche se con destinazione ancora incerta.

Il serpeggiare di questi malumori sta imbarazzando anche l'imperturbabile Liedholm, il quale incomincia a coglierne la pericolosa portata a cerca di dare agli interessati qualche assicurazione, che trovano poi conferma anche in società, ma che suonano ai più poco credibili e convincenti.

I tempi dei santoni, insomma, di quando cioè il «barone» riusciva ad incantare i propri come si incantano i serpenti, sembrano ormai passati. Ma l'era di Berlusconi e i tifosi che stanno ritornando a sognare e a ricordare i fasti lontani di un Milan che fu, pretendono questo ed altro: e, per prima cosa, un piazzamento nelle prime zone della classifica, per disputare la Coppa Uefa.

Questo impegno intorno all'Udinese — commenta il tecnico svedese — è forse quello più difficile del turno di partite casalinghe che ci restano da giocare fino alla fine del campionato».

«Per alcune squadre pericolanti gli scontri di domenica possono risultare decisivi — prosegue Liedholm — perché potrebbero creare fra di loro, a seconda dei risultati, un divario a questo punto difficilmente colmabile».

Il Milan, che, fatta eccezione per le due delicate trasferte di Torino con la Juventus e con i granata, conta di poter fare bottino pieno nelle altre rimanenti partite interne, der- bamente permettendo, si ritrova quindi a fronteggiare domenica gli avversari più ostici del suo calendario, i quali sanno bene che un'eventuale sconfitta a San Siro potrebbe essere per loro esiziale.

«Ed è appunto per questo motivo che dobbiamo dare una giusta impostazione tattica alla gara, per non finire tutti ammassati nell'area avversaria e per non subire il controllo degli uomini di De Sisti, che nel ricorso a tale assetto tattico sono degli specialisti», conclude Liedholm, rammaricandosi per l'ennesima squalifica nella quale è incorso il giovane Maldini, che lo costringe a rimettere ulteriormente mano alla retroguardia rossonera, già priva dell'infortunato Galli.

Pietro Paolo Viridis, l'ex di turno, si chiude a riccio di fronte alle indiscrezioni del mercato, che lo danno per sicuro partente, e ricorda nonostante tutto con affetto la sua trasferta miliana bianconera: «Mi dispiace davvero che la mia vecchia squadra si ritrovi a dover lottare per la retrocessione, a distanza di due sole stagioni da quando sembrava che le sue mire e le sue ambizioni potessero avere propositi e traguardi così tanto diversi».

«Putroppo, il calcio ed il mio mondo sono imprevedibili e i sogni di gloria possono dall'oggi ai domani tramutarsi in situazioni come queste», dice sospirando l'attaccante rossonero, riferendosi non senza una sottile vena di ironia e di polemica anche alla sua situazione personale.

Ma se De Sisti e compagnia possono contare domenica sulla deconcentrazione di alcuni milanesi, il resto della truppa di Liedholm gode però di buona salute, e il tecnico potrà schierare la stessa formazione che ha vinto a Pisa con l'assenza del solo Maldini.

E cioè: Terraneo in porta; Icardi e Mancuso, terzini; Barlesi, libero; Tassotti stopper; Di Bartolomei, Evani e Wilkins, a centro campo; Hateley, Rossi e Viridis in attacco.

Giorgio Verbi

Rinaldo Arpelsa

L'UDINESE DEVE RINUNCIARE CONTRO IL MILAN A TRE PEDINE IMPORTANTI

Gli infortunati Colombo e Miano faranno compagnia a Criscimanni

UDINESE — De Sisti, da parecchie domeniche ormai alle prese con problemi di... sovrabbondanza di uomini, con il rischio abbastanza immediato di creare anche del malcontento, potrebbe invece in questa occasione trovarsi in guai quasi... opposti dal momento che, oltre alla scontata assenza di Criscimanni, fermato per un turno dal giudice sportivo, potrebbe essere costretto a fare a meno anche di Colombo e Miano, entrambi alle prese con guai muscolari.

Il che, per l'allenatore bianconero, significherebbe pagare uno scotto non indifferente proprio in relazione al centrocampo, notoriamente il settore nevralgico del gioco.

A questo «bollettino medico» già di per sé preoccupante, c'è da aggiungere che è atteso al rientro Baroni, per verificare le sue condizioni do-

po la trasferta in Svezia con la formazione azzurra under 21, mentre nel corso dell'allenamento di ieri Susis ha riportato una solenne botta alla caviglia destra, e solo oggi si conosceranno le conseguenze di questo incidente.

Paolo Miano, ormai chiaramente indicato come una delle pedine fondamentali dell'Udinese anche per quanto riesce a dare in fatto di apporto alla manovra collettiva e di fantasia, oltreché di gol, oggi dovrebbe riprendere la preparazione normale, naturalmente con mille cautele, dopo aver svolto da tre giorni a questa parte esercizi differenziati a causa di una contrattura muscolare accusata all'adduttore della gamba destra. Colombo invece nel corso dell'allenamento di ieri ha accusato un riacutizzarsi della contrattura inguinale.

I sanitari bianconeri sono più propensi a sperare nel recupero di Miano piuttosto che di Colombo, e comunque almeno la disponibilità di «Zé Paolo» darebbe a De Sisti una certa tranquillità, anche se l'Udinese non potrà non risentire, in ogni caso, dell'assenza di Criscimanni.

«Mi rendo conto — ha affermato a questo proposito — che in questo periodo le squalifiche arrivano come gocce di pioggia, una dietro l'altra, in tutte le squadre, e non lo dico per mettersi le mani avanti: tutti hanno visto e capito quanto, specie in questo periodo, sia importante per l'economia del nostro gioco Criscimanni e la sua assenza non potrà non creare scompensi».

Ma il problema di De Sisti cresce in funzione dell'avversario, di quel Milan cioè molto

manovriero e che molto probabilmente schiererà tre «punte». Per l'Udinese significherà uno schieramento con tre difensori?

La risposta ancora all'allenatore bianconero: «Potrebbe benissimo trattarsi di uno schieramento, il nostro, con tre difensori, ma non cambierebbe granché nel nostro assetto. Del resto ho già schierato tre difensori anche quando l'avversario non aveva tre «punte», almeno dichiaratamente. Il mio problema semmai potrebbe essere un altro, quello cioè di essere costretto a rivoluzionare la formazione. E in questo caso non per scelte tecniche, che comunque non comportano mai rivoluzioni, sempre controproducenti ai fini della scelta della manovra, ma per cause di forza maggiore».

Giorgio Verbi

Rinaldo Arpelsa

Novellino: «Faremo un buon risultato»

PERUGIA — Sebbene nel girone di ritorno il Perugia sia incappato in una sola sconfitta (a Campobasso), la situazione di classifica della squadra granata si è fatta, di nuovo, estremamente delicata. Al termine dell'ultimoudente incontro interno, con la Sambenedettese dell'ex Giampiero Vitali, un gruppo di circa 200 tifosi ha contestato pesantemente i giocatori e, per la prima volta, anche Massimo Giacomini.

Che cosa succede alla squadra granata? Giacomini cerca di mantenersi, almeno apparentemente, sereno e tranquillo.

«Paghiamo le condizioni fisiche non buone di alcuni di diversi giocatori. Riguardiamo il film della partita di domenica: nel primo tempo abbiamo esercitato una notevole pressione, mentre nel finale molti hanno mollato sul piano fisico, regalando spazio agli avversari. Il fatto che ci sia sempre qualche problema per questo o quel giocatore, ci impedisce di allenarci tutti insieme. E questo provoca ulteriori danni per la nostra manovra».

I tifosi, però mugugnano. Sono stanchi. E' dall'inizio del campionato che il Perugia è avaro di soddisfazioni, di bel gioco, di risultati. La piazza rumoreggia. Tanto che, il presidente, Spasimo Ghini, ha dovuto sostenere, addirittura, un vivace confronto con i sostenitori più accaniti, alcuni dei quali gli chiedevano, insistentemente, la «testa» di Giacomini.

«L'allenatore non si tocca» — ha risposto il massimo dirigente granata ai contestatori — fino a giugno rimarrà al suo posto, accada quel che accada. Abbiamo la massima fiducia nel lavoro, nelle capacità, nella professionalità del nostro tecnico. Dirò di più: chi lo attacca, attacca la società e attacca anche me».

Una frase, questa per «placare» le teste più calde. Ghini, infatti, sa che la stragrande maggioranza del tifo è in lui. Gli stessi «ultras», con le

ultime ore lo hanno invitato a cena, rinnovandogli la loro stima e la loro solidarietà. E si sono schierati, anche, dalla parte di Giacomini. Ritiro anticipato, insomma.

«Non si tratta di una decisione che assuma carattere punitivo nei confronti dei giocatori — spiegano nella sede della società granata —: è solo un modo per tenere lontani i giocatori da un ambien-

tamento ai colori sociali con una iniziativa un po' a sorpresa, ieri pomeriggio, il tecnico granata è partito alla volta di Trieste. Ritiro anticipato, insomma.

«Non si tratta di una decisione che assuma carattere punitivo nei confronti dei giocatori — spiegano nella sede della società granata —: è solo un modo per tenere lontani i giocatori da un ambien-

te caldo, vivace e per far sì che, tutti insieme, trovino la giusta carica e la necessaria concentrazione per affrontare il impegnativo confronto con la Triestina».

A Perugia sono rimasti soltanto Amenta (ginocchio ingessato) e Morbiducci (spalla lussata). E' partito invece con la comitiva granata, Benedetti, che domenica non sarà in campo perché squalificato.

Giacomini sulla formazione che schiererà nella Triestina non si lascia sfuggire nulla. Ma non è escluso che, questa volta, finisca per schierare una sola punta, rafforzando il centrocampo, oltre a sostituire Benedetti con il giovane Notti.

«La Triestina ha ancora molte carte da giocare per la promozione in serie A — sostiene Walter Alfredo Novellino — da qualche settimana messo in frigorifero da Giacomini, il quale ritiene che il giocatore sui campi pesanti non sappia e non possa esprimere al meglio le sue doti, che, per noi, una partita difficilissima. Sono convinto però che il Perugia abbia le possibilità di ottenere un risultato positivo. Noi vogliamo muovere la classifica, tenerci sempre un po' distante dalla zona più calda... E debbo anche aggiungere che la squadra è riuscita a tirarsi fuori, in questa stessa stagione, da situazioni che erano molto più gravi di quella che stiamo attraversando ora. Voglio dire che il Perugia è un complesso che nei momenti difficili si è sempre saputo ritrovare. Ecco perché parto per questa trasferta con profonda fiducia».

Clerio Bertoldi

Quando la prima squadra alabardata gioca in casa, la vigilia vede solitamente impegnata nel suo campionato di appartenenza la squadra «primavera» della Triestina. Così sarà anche domenica, quando i compagni impegnati sul campo di San Giovanni contro la formazione del Verona, allenata da Maddè.

Nell'andata la Triestina perse in trasferta di misura, per 2-1; stavolta potrebbe ess-

serci il rovesciamento del risultato, dato che i ragazzi di Samee stanno mostrando sensibili miglioramenti, come attestano la vittoria casalinga con la Spal per 4-1 e la sconfitta di misura conosciuta sabato scorso a Piacenza. Un appuntamento importante, che vedrà anche stavolta la presenza interessata di quanti guardano al calcio dei giovani come al calcio di misura.

Inizio della partita alle 15.

È andato all'Acf Casinò Umago il derby cittadino con l'Utt S. Andrea, giocato sul campo di Opicina per la IV giornata di ritorno del campionato di serie D di calcio femminile (1-2).

Alcune note sulla partita: il primo gol dell'Acf arriva su rigore; è la Mossellino a trasformarlo. E ancora l'Acf ad andare a segno su calcio di punizione battuto da Paolo Felluga: svariato del portiere e la palla entra in rete.

A un primo tempo di supremazia dell'Acf, replicano con determinazione le padrone di casa, nella seconda frazione di gara. Accorcia le distanze la Nagai su calcio di rigore, ma l'Utt S. Andrea raggiungerà invece Pordenone per vederla con la capofila Friulvini la quale, a Malano, ha schiacciato le padrone di casa con un pesante 7-0.

Gli altri risultati: Esperia Udine-Fincantieri Monfalcone 1-1, Pontebba-Udinese F.N. 2-1.

R. T.

Parametri: trattative con Fgc e Lega

ROMA — L'Associazione calciatori ha effettuato un sondaggio su tutte le squadre di calcio professionistiche (A, B, C1 e C2) e tutti sarebbero d'accordo per uno sciopero il 23 marzo qualora l'incontro alla Federcalcio tra Campania e Sordillo e quello con Matarrese a Milano non dovessero dare esito positivo per risolvere la vertenza dei parametri.

All'incontro di ieri hanno preso parte il presidente Sordillo e i rappresentanti del sindacato calciatori. Il presidente della Fgc è affiancato dal vicesegretario Gianni Petrucci, mentre il presidente dell'Ale è affiancato dal suo «vice» Leo Grosso. La discussione verte sulla richiesta avanzata dall'Ale di abbassare i parametri (cioè gli indennizzi che i calciatori, in base alla legge 91 solo svincolo, dovrebbero percepire).

Lo stesso argomento sarà oggi al centro dell'incontro a Milano con il presidente della Lega Matarrese e il presidente della Lega di serie C Cestani.

Ippodromo di Montebello

OGGI - Ore 15.00

TRIS Nazionale
la corsa milionaria

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: Milano vince ma esce dalla Coppa

IL SUCCESSO SUL MACCABI NON BASTA ALLA SIMAC

IL VIA ALLE 17.05 CON DICIASSETTE PARTENTI COMPRESI I TEMIBILI OSPITI ASANSOL E TACAMBARO

Finale Cibona-Zalgiris Tris nazionale a Montebello senza favorito

Simac-Maccabi 82-70

Real Madrid-Zalgiris 95-98

Una beffa ha cacciato la Simac dalla Coppa Campioni. I milanesi hanno battuto per 82-70 il Maccabi Tel Aviv, ma a Madrid il Real, dopo una supremazia durata quasi tutto l'incontro si è fatto sconfiggere dallo Zalgiris. La finale, il 3 aprile a Budapest, vedrà dunque di fronte lo Zalgiris e il Cibona Zagabria che avevano già ottenuto la qualificazione mercoledì sera vincendo per 106-95 a Limoges.

Condizione imprescindibile affinché la Simac giungesse alla finale era la vittoria dei madrileni sui russi con meno di 18 punti, oltre naturalmente alla vittoria contro

il Maccabi. La formazione di Tel Aviv è stata battuta abbastanza largamente pur se con qualche brivido. I tifosi italiani hanno poi seguito con il cuore in gola alla radio le battute finali dell'incontro di Madrid. Il Real fino a quel momento aveva pressoché sempre condotto. Vincendo di otto punti a quindici minuti dalla fine, di quattro punti a meno dodici minuti.

Poi però i sovietici si sono avvicinati e a 4 minuti dalla fine, sull'85-85, hanno agguantato il pareggio portandosi poi sul 94-98. A 20 secondi dalla sirena con un tiro da tre punti, i madrileni si sono

ancora portati a un punto: 95-96 ma lo Zalgiris ha controllato poi la gara.

La Simac a Pavia (il Palalido era occupato) è stata avanti su Maccabi anche di 18 punti. Il divario si è però ridotto a sole quattro lunghezze a 8 minuti e 20 secondi dalla fine. I milanesi però hanno subito reagito ristabilendo nove lunghezze di divario (72-63) a cinque minuti dalla fine.

Quando nell'ultimo minuto di gara Meneghin ha messo dentro un fantomatico cancio, sulle labbra dei giocatori della Simac è spuntato un sorriso. Forse il tranquillizzavano anche le notizie che in quel momento stavano giungendo da Madrid. Ma qualche minuto dopo sarebbe giunta dalla Spagna la doccia fredda.

Preceduta da un inserto straordinario riservato ai galloppatori, la Tris nazionale fa capolino questo pomeriggio a Montebello incorporata nel Premio Tergeste, ormai punto fermo del calendario triestino.

Saranno in diciassette ai nastri di partenza, cinque ospiti e una dozzina di locali. Come al solito, ed è giusto che sia così, anche se l'ultima volta Cruciale era stato trattato con i guanti e poi ha vinto a quota irrisoria, manca un favorito netto, poiché sono diversi in grado di puntare all'entrata nella terna. Particolarmente temibili i due bolognesi Asansol e Tacambaro, che avranno fra l'altro in sulky due di guidatori quali Riva e Ballardini.

Asansol recentemente ha più volte mostrato il suo indubbio potenziale, ed è tipo

che non dispiacciono le piste a raggio ridotto. Tacambaro, dal canto suo, pare stia attraversando una seconda giovinezza, ne fa testo il terzo posto ottenuto nell'ultima Tris bolognese quando ha scortato al palo Areos e Abitibi Gls. Certo, la condizione parla in favore dei due esponenti della forma emiliana, però bisogna anche dire che la loro rincorsa non sarà delle più agevoli visti i numeri di partenza e il conseguente gruppetto che troveranno sulla loro strada nella risalita.

Già che ci siamo, avanti con gli ospiti. Allo start c'è Botaccio, portacolori del battito Morandi, general manager della Scuderia Biasuzzi. Proviene da Palermo, Botaccio, e colà non è proprio che abbia colto risultati eclatanti.

Poi c'è Diapason, un torinese che ha poco all'attivo e che non ci sentiamo di appoggiare, meno comunque di Dietor, soggetto che in carriera ha anche una vittoria, questa volta a Ponte di Brenta sulla breve distanza però. Particolare curioso, il driver di Dietor, dal nome esotico (Boukarabla per la precisione) è originario della Svizzera e fa anche il giornalista da scritto articoli per il foglio iplico francese Paris Turf.

Vita difficile anche per Dietor, come del resto per Allianz, unico ad avere accettato il doppio handicap, ma chi lo guida è un «gentleman» (Morselli) e la sportività è pur sempre la dote precupa dei puri delle redini.

Ma veniamo ora a quelli che di chances ne hanno ben maggiori. Al secondo nastro piace Ado, che avrà Quadri in sulky, una garanzia per quello che il popolare Toni ha saputo realizzare ultimamente con il figlio di Freddy.

Ado potrebbe essere un punto fermo della competizione, ma anche gli alleati Malareo e Crino Effie, entrambi sorretti da condizione ottimale (Crino ha vinto alla grande in giornalisti domenica scorsa) possono contare nell'economia della corsa e sarà bene

tenersi in considerazione. Più difficile, anche per il numero, il compito di Cuccolo che una volta faticava ad arrivare al miglio ma che maturando ha dimostrato di poter competere gagliardamente anche sulle distanze più impegnative.

Eccoci allo start dove figurano Abadan e Ascado. I quali segnalano, sia per forma che per sistemazione considerati i numeri 2 e 3 che gli sono capitati. Abadan ha fatto un numero sabato a Treviso girando al largo e poi vincendo sul doppio chilometro. Il cavallo di Schipani su quella linea merita di essere appoggiato, come merita stima Ascado, soggetto molto regolare che ama correre in posizione e poi piazzare lo spunto risolutore. Una coppia da tenere d'occhio questa.

Con la «pole position» si avvierà Budi del Ronco, cavallo da tempo in scuderia a Mazzuchini ma messi in evidenza una sola volta, nella giornata «gentlemen» quando spopolò con Claudio Icardi alle redini. Poi Budi non si è visto (almeno come risultato) e oggi non ce la sentiamo proprio di appoggiarlo.

In progresso sta correndo Chrisdar, che non dovrebbe avere problemi di distanza ma che ha un numero non troppo favorevole, come del resto Borgo del Pri, cavallo veloce che avrebbe però bisogno di trovare posizione per poi sperare in un risultato utile. Stessa cosa va detta per il biondo Bassofondo, anch'esso più a suo agio sulle brevi distanze ma in possesso di un notevole allungo che potrebbe risultare insidioso nel caso venisse piazzato da distanza ravvicinata.

Abbiamo lasciato per ultimo Commissario, un esperto di corse Tris che, però, in questi ultimi tempi ha corso a sprazzi; certo se l'anziano affidato a Ballaben dovesse trovarsi in una giornata di vena, un suo comportamento onorevole sarebbe tutt'altro che da scartare. Una non impossibile sorpresa. Commissario dunque.

Ora tiriamo le somme. Abbiamo detto Ado, per forma e l'affidamento che ha con Quadri, Abadan per la ritrovata vena, Ascado per la regolarità e la sistemazione. Poi i due bolognesi, con Tacambaro davanti ad Asansol, quindi, «estrema ratio», Crino Effie, per lo spunto micidiale che è solito piazzare in retta d'arrivo, però potrebbero uscire

anche delle sorprese, ma queste le lasciamo scoprire ai lettori.

Ottimo anche il contorno in un pomeriggio che dovrebbe riuscire bene e che si inizierà alle 15, mentre la Tris è programmata per le 17.05.

Mario Germani

Campo dei partenti

Il campo di partenza e le nostre quote.

A metri 2080: 1) Budi del Ronco (A. Mazzuchini); 2) Abadan (C. Schipani); 3) Ascado (C. Belladonna); 4) Chrisdar (R. De Rosa); 5) Commissario (P. Ballaben); 6) Botaccio (A. Castiello); 7) Bassofondo (E. Pouch); 8) Borgo del Pri (M. Belladonna); 10).

A metri 2100: 9) Malareo (B. Destro); 8) Crino Effie (C. de Zuccoli); 11) Diapason (Giu. Raccia); 12) Ado (A. Quadri); 5) Dietor (J. Boukarabla); 10) 14) Asansol (V. Ballardini); 6) 15) Cuccolo (N. Esposito); 10) 16) Tacambaro (M. Riva); 6).

A metri 2120: 17) Allianz (C. Morselli); 8).

Tutti i favoriti

Premio dell'Obelisco: Fesolo, Farest, Frutosella, Premio dei Torrioni: Folgore Rl, Fedelissimo, Filippo d'Ausa.

Premio del Castello: Euro Jet, El Corral, Erebus, Premio del Faro: Ascensore, Aedo, Zado.

Premio della Portizza: Esuge, Esinel, Effe Effe, Premio Tergeste (corsa Tris): Pronostico base: 12) Ado, 2) Abadan 3) Ascado. Aggiunte sistematiche: 16) Tacambaro 14) Asansol 10) Crino Effe.

Premio della Lanterna: Balmon, Aiyon Om, Cantore Rl.

Premio Tor Cucherna: Sentiero, Granito, Acheo Petral.

COME VEDONO LA CORSA I GUIDATORI TRIESTINI

Dai pronostici dei driver esce il nome di Abadan

Driver al setaccio: l'appuntamento con la Tris è troppo ghiotto, e allora carta e penna in mano, ma da bene anche qualche telefonata, si parte per sentire dai protagonisti le previsioni su quale sarà l'esito del tanto atteso terzo nastro della settimana.

Siamo riusciti a intervistare otto dei guidatori che questo pomeriggio scenderanno in pista, oltre a tre chiamati neutrali, l'allegho Franco Carsons, e i Morselli padre e figlio, entrambi «gentlemen» della vecchia e, ovviamente, della nuova guardia.

Abbiamo chiesto loro quattro nomi (costo della legatura del sistema, lire 24.000), e ne è sortito un caleidoscopio di suggerimenti che, conformati uno per uno, hanno, al tirare delle somme, proposto in prima il nome di Abadan, la cui vittoria di sabato scorso a Treviso ha indubbiamente fatto colpo.

Dopo l'allegho di Carlo Schipani, sono stati Ado, Ascado e Tacambaro i più votati, pertanto la Tris dei guidatori triestini è: 2-3-12-16.

Ma vediamo le singole previsioni.

CARLO SCHIPANI: Tacambaro, Crino Effe, Commissario, Abadan.

ANTONIO QUADRI: Abadan, Ascado, Asansol, Ado.

MARIANO BELLADONNA: Abadan, Ascado, Ado, Tacambaro.

ALESSANDRO MORSELLI: Bassofondo, Commissario, Malareo, Allianz.

CARLO MORSELLI: Ascado, Cuccolo, Ado, Allianz.

RICCARDO DE ROSA: Tacambaro, Ado, Ascado, Chrisdar.

ENNIO POUCH: Abadan, Ascado, Ado, Botaccio.

AMERIGO MAZZUCHINI: Abadan, Ado, Tacambaro, Asansol.

CLAUDIO DE ZUCCOLI: Budi del Ronco, Abadan, Ascado, Crino Effe.

FRANCO CARSONI: Cuccolo, Abadan, Crino Effe, Budi del Ronco.

NICOLA ESPOSITO: Abadan, Tacambaro, Ado, Crino Effe.

M. G.

LA STEFANEL IN CASA CONTRO LA GRANAROLO CON IL NUOVO COACH

Il debutto di Marini a Chiarbola nel giorno dell'ultima spiaggia

Dopo il battesimo di Cantù, Romano Marini esordisce domenica come allenatore della Stefanel davanti al pubblico di casa. Alla fine del campionato mancano cinque partite; la Stefanel è terzultima in classifica; in serie A2 finiscono quattro squadre, non c'è ma che tenga visto che in autunno non partirà alcuna ristrutturazione del campionato. «Vincendo tutte queste ultime cinque partite saremo sicuramente salvi — dice il nuovo coach — vincendo quattro su cinque avremmo buone possibilità di farcela».

Quella di domenica è proprio l'ultima spiaggia visto che poi al triestino toccheranno ben tre trasferte, a Napoli, a Livorno e a Torino e un unico impegno, casalingo il 6

aprile contro la Marr Rimini. «A questo punto farò la corsa su altri è relativo — ammette Marini — visto anche che l'Opeb sabato scorso vincendo a Treviso ha fatto proprio un risultato che non doveva fare e ci ha superato in classifica. Noi dunque dobbiamo solo pensare a vincere».

Il tecnico intanto questa settimana si è dato un grosso lavoro per cambiare alcuni schemi sia offensivi che difensivi. A causa della comune esperienza azzurra di Gamba e Puglisi infatti finora Stefanel e Granarolo praticavano lo stesso tipo di gioco. Logico che Marini ritenga ora controproducente avere i dettagli dei cambiamenti che sta facendo. Domenica a Chiarbola comunque gli spettatori tri-

stini vedranno un nuovo allenatore e nuovi schemi.

«Della Granarolo — spiega Marini — temo soprattutto la precisione al tiro dei vari Brunoni, Villalta, Fantin, Bonamico, Meriweather e anche Williams e la superiorità che potranno vantare sotto i tabelloni». Le contromisure adottate sono una difesa in grado di farli tirare male e un grosso lavoro di tagliatori sotto le pance.

Martedì la Stefanel ha giocato a Chiarbola una partita a porte chiuse contro la Pepper Mest. Colmani ha saltato due allenamenti per un'influenza e ha ripreso ieri. «In questo momento è in grande forma Bobicchio — spiega Marini — mentre ritengo in

buone condizioni anche Shelton, Coleman e Riva. Sto lavorando, anche a livello psicologico, con Vitez e Lucantoni per averli domenica al massimo. Comunque sia sarà una partita difficilissima».

Domenica a incitare la squadra, ma sempre in borghese, ci sarà anche Francesco Fischetto. «In questi ultimi giorni, come avevo previsto ho avuto dei problemi muscolari — dice il play — per cui devo rallentare il lavoro di ripresa. A fine mese torno a Pavia per l'ultima volta. Spero di rientrare nelle ultimissime partite; non ho la bacchetta magica, ma vorrei dare una influenza e ha ripreso ieri. «In questa salvezza ci credo, come tutti i miei compagni».

Silvio Maranzana

GLI APPUNTAMENTI DEL WEEK-END SULLE NEVI DELLA REGIONE

Domenica a Sappada la finale del Trofeo SuperBingo di sci

Anche se le copiose nevicate delle scorse settimane permetteranno un notevole prolungamento della stagione (gli operatori delle stazioni sciistiche parlano di tutto il mese di aprile), il calendario degli impegni agonistici in regione è ormai alle battute conclusive.

Questo week-end vedrà infatti le ultime gare di fondo, mentre per la discesa il calendario si chiuderà il sabato di Pasqua. L'ultimo appuntamento per il fondo è domani a

Timau con i campionati zonali (le gare individuali e staffetta) organizzati dalla Polisportiva Timau-Clevis; si tratta di prove riservate alle categorie giovani e seniores, maschili e femminili, valide sia per il Trofeo Clao Crem che per il Gran Premio Consorzio Latte Frulane.

Prima di passare agli appuntamenti della discesa, ricordiamo che domani e domenica a Sappada avrà luogo la prima gara intercentri di biathlon, che comprende sia

la prova individuale che la staffetta, organizzata dallo Sci Club Trieste in collaborazione con l'Associazione Sportiva Camosci di Forni Avoltri e il Centro italiano di tiro a segno di Trieste.

Il biathlon, com'è noto, è una specialità che abina il fondo ed il tiro a segno; pur avendo notevole importanza in ambito olimpico, è ancora mancata nelle Alpi Orientali.

E veniamo al calendario della discesa. L'appuntamento più atteso è la finale per «Il Piccolo» del Trofeo SuperBingo, che avrà luogo domenica a Sappada. Da questa finale uscirà la rappresentativa del nostro giornale, che il 23 marzo incontrerà quella de «La Nazione» e de «Il Resto del Carlino» nella finalissima di Sestola-Monte Cimone.

In questa finale di Sappada verranno attribuiti, oltre a numerosi e ricchi premi, i titoli di campione SuperBingo del circuito: campione di categoria al concorrente che si classificherà al primo posto delle rispettive categorie, e campione assoluto al concorrente che farà registrare il miglior tempo assoluto.

Otto complessivamente le gare in programma per domani e domenica nel calendario del comitato carnic-giuliano. Domani allo Zoncolan, la S.S. Ravasoglio organizza la prima prova del Trofeo Far, uno slalom gigante di qualificazione per la categoria giovani. La seconda prova, uno slalom speciale sempre per la categoria giovani, avrà luogo domenica sulle stesse piste dello Zoncolan; entrambe le prove sono poi valide per il Gran Premio Banca Popolare Udinese.

Sempre domani, a Piancavallo, si svolgerà il primo di due slalom giganti (il secondo verrà disputato domenica) per il Trofeo Pinocchio; entrambe le gare sono riservate alle categorie allievi e ragazzi delle quattro circoscrizioni regionali e valevoli per il Gran Premio Banca Popolare Udinese. Nelle stesse giornate, sempre per il trofeo Pinocchio, sono poi in programma due slalom speciali per la categoria giovani.

Infine, domenica a Tarvisio l'U.S. Camporosso organizza il campionato zonale di slalom speciale per la categoria seniores, gara che ha in palio il Trofeo Popolare Udinese.

Giuseppe Palladini

Premiazioni scuola-sci

Questa sera alle 19.30, presso il teatro di via Ananian, avranno luogo le premiazioni della gara finale, svoltasi domenica scorsa a Tarvisio, della «Proposizione scuola-sci neve '86».

La manifestazione, organizzata dallo Sci Club Trieste nell'ambito del Centro avviamento allo sport, ha riguardato quest'anno i nati negli anni 1974-75; alle sei domeniche in cui si è articolata hanno preso parte ben 107 ragazzi frequentanti le scuole elementari e il primo anno delle medie.

TRIESTE SI FA ONORE NEI RALLY EUROPEI

Piccoli piloti crescono

Grande passo avanti dei piloti triestini impegnati quest'anno nei rally a livello europeo e mondiale. Mario Ferrogia, il biondo navigatore che l'anno scorso con Alessandro Fiorio ha vinto il Trofeo Uno, è partito alcuni giorni fa per la Spagna dove parteciperà al Rally Race che si svolgerà sulla Costa Blanca dal 21 al 23 prossimi.

All'importante manifestazione madrilenia valida per il campionato europeo coeff. 3, Ferrogia parteciperà in coppia con il pordenonese Panoniti con una Lancia 037 della scuderia Tre Gazzelle: un ottimo riconoscimento per i due giovani piloti regionali, che prenderanno parte anche ad altre quattro gare europee, dopo le belle prove (Panoniti si era classificato alle spalle di Fiorio nello stesso campionato) fornite nella passata stagione.

Per uno che parte un altro è appena tornato: si tratta di Aries Montecesi ritiratosi per la rottura di un semiasse dopo 23 prove speciali del Rally del Portogallo, valido per il campionato mondiale, quando si trovava al quinto posto assoluto. Dopo aver fatto il ricognitore al più blasonato Rally

di Montecarlo il bravissimo navigatore triestino ha vissuto l'avventura portoghese su una Uno Turbo Gr. A pilotata da Fiorio.

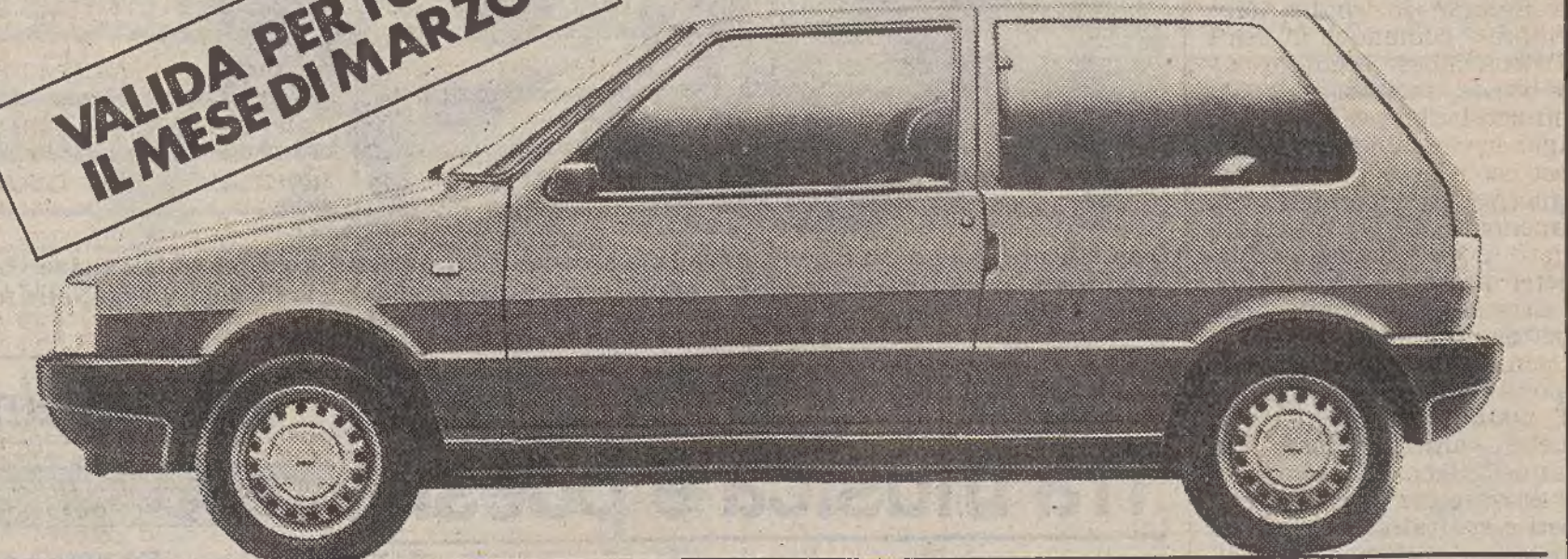
I due correranno nuovamente assieme e con la stessa macchina nel Rally di Corsica, mentre il triestino dovrebbe partecipare al Costa Smeralda a metà aprile con una 037 pilotata da Chiti, il compagno dello scorso anno «rimesso» a nuovo dopo l'incidente nelle prove del Sestriere.

Non ancora sicuri al 100 per cento invece i programmi 1986 di Livio Lupidi, l'altro pilota triestino reduce da una poco fortunata stagione passata. La certezza si avrà solamente fra una decina di giorni ma tutto sembra possa andare in porto con la Renault Italia per poter correre con una R11 turbo gr. A, in compagnia del navigatore Sallazzo. I due dovrebbero iniziare con il Rally dell'isola d'Elba nel prossimo mese di maggio.

Claudio Soranzo

ARRIVA LA PRIMavera, LA UNO DIESEL FA FESTA.

VALIDA PER TUTTO IL MESE DI MARZO



SUPERBOLLO GRATIS

A Marzo potrete festeggiare la primavera acquistando la Uno Diesel che avete sempre sognato. E a condizioni di acquisto veramente primaverili.

● Per cominciare otterrete una riduzione, sul prezzo di listino chiavi in mano, equivalente al superbollo per un anno.

● E poi SAVA ridurrà del 30% l'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale.

● Il bello è che le due offerte sono cumulabili fra loro.

● In contanti basta pagare solo l'IVA e la messa in strada. Volete un esempio? Sulla Uno Diesel 3 porte, con 47 rate di lire 290.000,

risparmierete sull'ammontare degli interessi lire 1.808.000.

INTERESSI SAVA:

MENO 30% Sulla Uno Diesel 5 porte, con 47 rate di lire 310.000, risparmierete sull'ammontare degli interessi lire 1.932.700.

Sulla Uno Diesel Super 5 porte, con 47 rate di lire 336.000, il risparmio arriva a lire 2.094.800.

● Un'ultima cosa. Queste offerte sono valide fino al 31.3.86, in presenza dei requisiti richiesti da SAVA. Sono basate su tassi e prezzi in vigore dal 1.3.86.

Non sono cumulabili con altre iniziative in corso e verranno praticate solo su vetture disponibili presso Concessionaria e Succursali Fiat.

● Visto? A primavera Uno Diesel fa festa!

OFFERTE CUMULABILI

CORMONS
GORIZIA
MONFALCONE
TRIESTE
TRIESTE

C.A.V. S.a.s.
AGUZZONI S.p.A.
JULIA AUTO S.p.A.
AGUZZONI S.p.A.
ANTONIO GRANDI S.p.A.
PLAHUTA GILBERTO & C. S.N.C.

SUCCURSALE FIAT

Via Venezia Giulia, 53 - Tel. 0481/60118
Corso Italia, 169 - Tel. 0481/84093
Via Caprin, 19 - Tel. 0481/87411
Via Boito angelo S. Anna, 8 - Tel. 0481/75136
Via IV Novembre, 31/33 - Tel. 0481/72322
Via Flavia, 120 - Tel. 040/281166
Viale Miramare, 19 - Tel. 040/417000
Via Flavia, 104 - Tel. 040/827231
Via Campo Marzio, 18 - Tel. 040/723094

FIAT

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«MAGNIFICAT» DI PAOLO POLI DA IERI AL ROSSETTI

Il discolo gaiamente blasfemo di una impertinente giullarata

Folletto bizzarro, clown furbolico dietro a quel suo aspetto giovanile e irriverente, implacabilmente vivace, sobriamente elegante come un bambino benestante, Paolo Poli è un caso unico, irripetibile direi, nel circo asfittico della prosa italiana. Eternamente bambino, sì; ma pur di fargli torto (non me ne vorrai, Paolo: ti ho trascinato a Trieste, per la prima volta, nel '63) ricordo al pubblico e ai lettori che la sua cartella anagrafica lo dà per nato a Firenze nel 1929, che vuol dire cinquantasette anni portati da discolo impertinente e gaiamente blasfemo, con un passato d'insegnante alle spalle precocemente ripudiato in favore dell'ormai favolosa genovese «Borsa di Arlecchino» di Aldo Trionfo.

Poli è ritornato a Trieste, dove rimarrà fino a dopodomani, domenica, con la sua ultima creazione (ormai, da tempo, ne sforna una all'anno) scritta come di consueto con la sua fida collaboratrice Ida Omboni e intitolata — emblematicamente — «Magnificat», in scena al Rossetti ospite del Teatro stabile dopo un lungo rodaggio.

Raccontare uno spettacolo di Poli è fare un grosso torto al pubblico e all'autore-attore-regista. «Magnificat» è una fresca giullarata (non a caso c'è chi ha paragonato tra loro due personaggi diversissimi, Poli e Dario Fo) su un tema che vanterebbe, da solo, non già un'antologia, ma un'intera enciclopedia: il Rinascimento.

Paolo veste i panni di un prelati che si vuole d'allora: «smagato, concreto, lucidissimo», che si trova a suo agio più in mezzo ai candidi chierici che non solitario in sagrestia, più ancora in un ameno giardino in mezzo a venerandi cardinali dalla sorprendente perizia sulle proustiane «intimités du cœur», o più ancora in un bivacco di soldataglia più spiritosa che malvagia.

Il Gioco di Poli — inteso proprio nella sua pura azione di «gioco» scenico — è ormai conosciuto, calibrato com'è, sempre raffinato, scoppiante e mai tedioso. Non per nulla, a sorreggere questo bizzarro, poliedrico e accattivante artista, v'è dietro alle sue filastrocche, ai suoi «cambours», al suo sapore di frizzante novità, l'apporto di Francesco, un'intelligenza e — soprattutto — una cultura non comuni, che spazia dal Dugento per approdare ad Adamov, passando per Giordano Bruno e Martin Lutero.

Il protagonista di «Magnificat» spazia anche lui, con raffinata «nonchalance», fra cerusici utopisti che vagheggiano di Falansteri cari a Fourier (e forse al nostro indimenticabile Calvino) ed eleganti conviti letterari, fra soavi monache maschiliste e una biblica Salomé in «baby-doll», sempre e comunque in cerca di «trouvailles» argute quanto ignote, recitate al solito con irresistibile velocità, con piglio irrefrenabilmente vorticoso, con largo posto a filastrocche estemporanee, con impennate di piccolo erotismo e (pochi) cadute, le chiameremmo piuttosto incalpani, d'altronde inevitabili negli spettacoli di Poli.

Non nascondo che questo tipo di teatro, con un po' più di disinvoltura rispetto a quello — altro paradosso — di Carmelo Bene, ha il solo torto di arrivare per divertirci, cronisti e spettatori, in mezzo a un teatro solitamente e stoltamente intimidatorio e punitivo.

Questo «Magnificat» è un'emmanazione istrionica dell'attore e insieme un inconsueto ritorno alle origini di quest'arte, mistero senza fine bello. Non possiede, forse, la sagacia caustica del «Diavolo» né la satira graffiante del «Paolo Paoli» di Adamov, non l'ambivalenza irriverente e antilegiosa del «Candelario», non le insuperate e rocambolesche «rivisitazioni» (come s'usa dire oggi) della «Rita da Cascia».

o di «Carolina Invernizio» o della smagliante, spiritosa, leggiadra «Nemica» di (o «da») Nicodemi. Ma le occasioni per ridere a tutto spiano non mancano, pur nelle inevitabili lungaggini che uno spettacolo come questo — certamente non del tutto a suo agio nella paludata cornice del «Rossetti» — comporta, rischiando di accompagnarsi al buionismo e a quella che Falanster chiamava «la gentilezza civile della rappresentazione».

Applausi molto cordiali da parte di un pubblico non folto ma giusto e disattento da un'inquietante Fantasia: e tra i plaudenti, ammirevole la loro vivacità trasformistica, anche gli ex denigratori di questo simpatico e gioiale giullare, accompagnato da Guerrino Crivello, Stefano Gragnani, Alessandro Baldinotti, Lorenzo Castelluccio.

Giorgio Polacco



Paolo Poli nei panni del prelati in una scena del suo ultimo spettacolo «Magnificat» al Politeama fino a domenica

POLEMICHE ALL'OPERA DI ROMA

Ifigenia in Tauride in forma di concerto

ROMA — «Ifigenie in Tauride» si farà ma sotto forma di concerto: è quanto ha deciso la direzione del Teatro dell'Opera di Roma, dopo aver sentito il parere del consiglio di amministrazione riunitosi in seduta straordinaria «per valutare la gravissima situazione venutasi a creare — come sottolinea un comunicato — dopo la contestazione del coro», che ha opposto il proprio rifiuto a eseguire il progetto di regia di Liliana Cavani «già abbondantemente collaudata a Parigi» secondo quanto afferma la direzione del Teatro dell'Opera di Roma.

La direzione ha espresso anche il proprio apprezzamento al maestro concertatore Wolfgang Scheidt così come all'intero cast dei cantanti che hanno proseguito con il massimo impegno professionale le prove dello spettacolo «garantendo la possibilità di una realizzazione musicale ottimale dell'opera di Gluck». La direzione del teatro infine ha deciso di «accettare con urgenza la responsabilità di quanto accaduto» e di adottare «tutti i provvedimenti del caso, impegnandosi a esplorare tutte le possibilità che possano consentire in futuro di presentare l'«Ifigenie in Tauride» di Gluck nell'allestimento originariamente previsto».

Da parte sua, il coordinamento sindacato unitario del Teatro dell'Opera ha diffuso un comunicato per ribadire che «i lavoratori tutti dai complessi artistici ai tecnici agli impiegati non hanno contestato la regia della signora Cavani ma l'organizzazione del lavoro che la direzione dell'opera aveva preordinato senza il rispetto del contratto e delle professionalità».

TRASMISSIONI ATTRAVERSO IL SATELLITE FRANCESE

Berlusconi annuncia la nascita del consorzio delle Tv europee

ROMA — Nel giro di un anno una televisione commerciale in ogni paese europeo. E l'ambizioso obiettivo di Silvio Berlusconi che, ieri mattina, in un'affollata conferenza stampa nella sede romana dei giornalisti stranieri ha annunciato ufficialmente, non senza orgoglio e compiacimento, la nascita di una mega televisione europea. E il «Consorzio europeo per la Tv commerciale», registrato a Lussemburgo, sede operativa a Parigi, di cui il finanziere milanese è amministratore delegato.

La tv europea ha già dato l'assalto all'etere assicurandosi tre dei quattro canali del nuovo satellite francese che entrerà in orbita alla fine di novembre. La società che avrà il monopolio del network ha quattro soci, ognuno al 25 per cento. La Fininvest italia-

na, proprietaria di Canale 5, Italia Uno e Retequattro; la holding francese Seidoux, che ha da poco dato vita a «Le Cinq» (di cui Berlusconi è socio al 40 per cento); il gruppo inglese dell'editore Robert Maxwell e il gruppo tedesco di Leo Kirsch. Al più presto dovrebbe entrare un nuovo socio spagnolo e la partecipazione fra i partner sarà così divisa al 20 per cento.

Fra le battute scherzose che sprizzavano orgoglio per i grandiosi progetti di espansione che si stanno realizzando («Ho sulla scrivania un progetto per una tv anche su Saturno») Berlusconi ha spiegato la filosofia a cui si ispirano le trasmissioni europee. Sono in cantiere programmi di informazione e cultura, di cronaca e di cooperazione europea, spettacoli e film con autori e attori tutti europei.

I programmi avranno soprattutto l'obiettivo di essere graditi a un pubblico quanto più possibile vasto, eterogeneo, e soprattutto senza nessuna ideologia. «Fare ideologia — ha detto Berlusconi — vuol dire rivolgersi ad una sola parte di pubblico e il nostro interesse è quello di arrivare a tutti». Il consorzio dei network europei cercherà di combattere lo strapotere produttivo delle televisioni americane, puntando sul gusto e la tradizione del vecchio continente.

«La Fininvest e Berlusconi per sottolineare di essere ormai proiettati in una dimensione internazionale hanno fornito ieri ai giornalisti informazioni scritte in francese. Poche cartelle asciutte per ricordare che la Fininvest è il primo gruppo italiano nell'edilizia residenziale e commerciale, nel campo editoriale dei periodici, il numero uno, naturalmente, in campo televisivo e della pubblicità. E infine il primo gruppo italiano controllato da un solo proprietario».

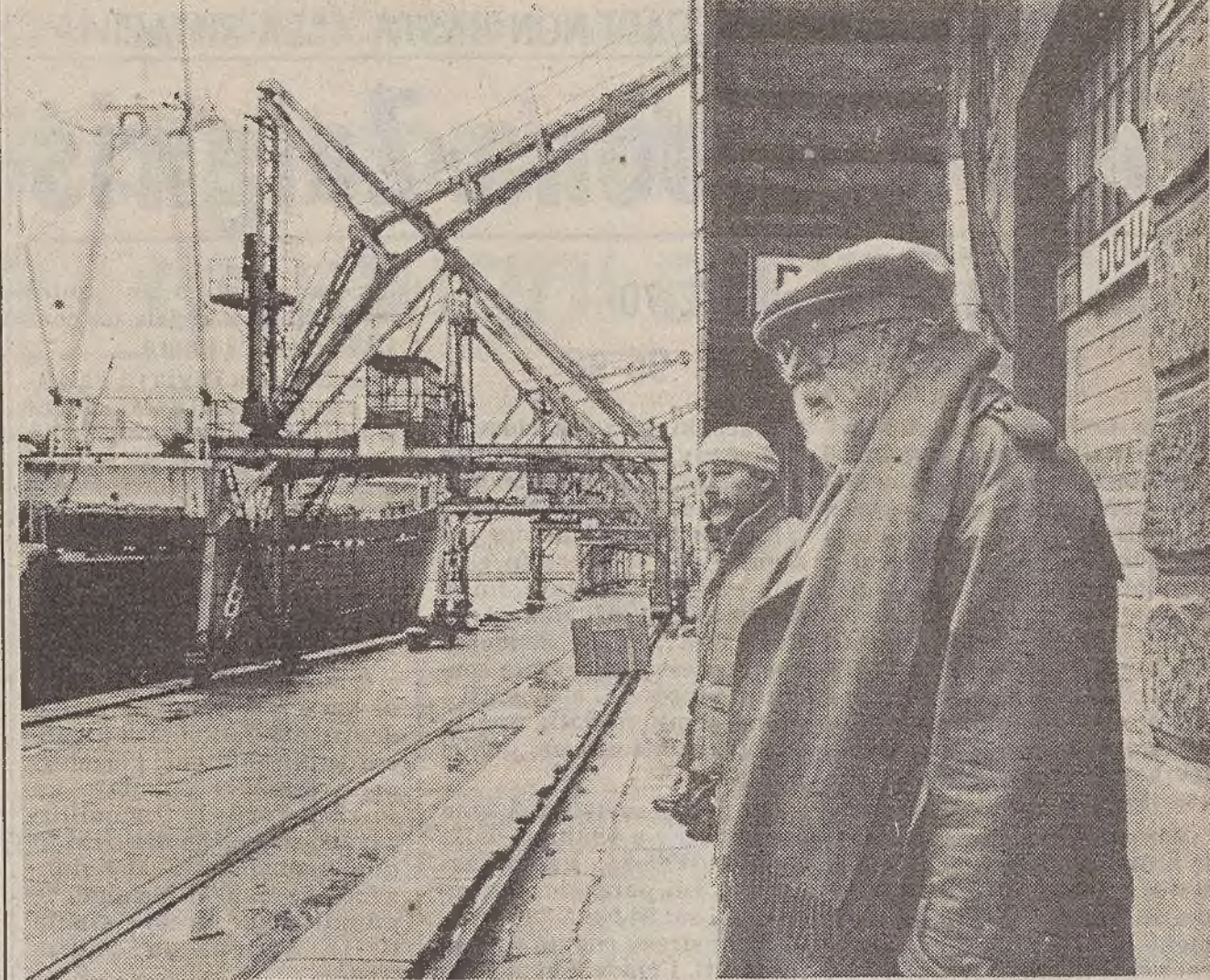
rio. E ancora, la Fininvest, è quarta nel mondo fra le televisioni private, subito dopo i grandi società nordamericane.

Il «Cete» (questa la sigla del consorzio) ha un capitale iniziale di 5 milioni di dollari destinato ad aumentare nella prima riunione dei soci, il capitale disponibile sarà di 100 milioni di dollari.

La speranza è quella che per le nuove televisioni europee succeda come in Francia con «Le Cinq». Pensavamo — ha detto Berlusconi — a un primo anno con poca o niente pubblicità, invece, al primo minuto di trasmissione ci siamo trovati con contratti già conclusi per 40 miliardi di pubblicità, la somma cioè realizzata in quattro anni di programmazione del network italiani».

IL CELEBRE REGISTA SUL «SET» DEL PORTO VECCHIO

Leone a Trieste fa spot



Il regista Sergio Leone sul «set» triestino

(Foto di Giovanni Montenero)

Di portuali neanche l'ombra ieri al bar del Porto vecchio. Al loro posto, invece, una folla di studenti, signore di mezza età e pensionati scattanti. E, in mezzo alla folla, il Re Sole degli spaghetti-western, Sergio Leone.

E qui, a Trieste, quasi in incognito. Perlopiù era in incognito fino a quando non lo abbiamo intercettato, con suo civiltà di cappello. No, nessun omaggio cinematografico in arrivo sul mito della frontiera. Nella nostra città, Leone è venuto per girare uno spot pubblicitario destinato al pubblico televisivo francese. Quaranta secondi o poco più per convincere il popolo di Mitterrand a sottoscrivere un nuovo tipo di assicurazione-viaggi con una società di cui, ovviamente, non faremo il nome.

La trama è all'osso: c'è un porto, una nave, gente che va e gente che viene. Una famiglia accompagna al molo il classico ragazzino quindicenne che per la prima volta parte da solo. Sarà un'avventura. Ma i genitori in fondo non si preoccupano perché hanno fatto la polizza con... Fine dello spot.

Seduto nella locanda del porto, Sergio Leone spiega con calma (tanto fuori piove) come mai ha scelto proprio Trieste. Che sia una prima, marginale ricaduta del «Trouver» non proprio così. «Siamo venuti qui — spiega l'autore di «Per un pugno di dollari» — perché ci serviva un porto che avesse «carattere» e non ce ne sono molti in giro. Una questione di grinta dunque. Ecco il motivo.

Quanto alla nave, protagonista dello sketch, cosa poteva andar meglio della «Fathall», un demicargo egiziano, di 35 mila tonnellate, attraccato nei pressi del capannone 217 Altro

che Bateau blanc. Un viaggio a bordo della «Fathall» (perdoni il comandante), a giudicare dalle rugine esterne, potrebbe davvero essere un'avventura. Ed è sulle incognite marine che gioca appunto la compagnia assicuratrice francese che ha affidato a Leone la propria immagine.

Non è la prima volta che il regista romano si cimenta con i Caroselli. Ha vinto anche un Oscar parigino di recente. Ed è riuscito pure a provocare un mezzo incidente diplomatico tra Francia e Giordania.

«A Petra, il tempio rosa dell'archeologia — racconta — ho girato uno spot per conto di una casa automobilistica. Un nuovo modello diesel si «scatenava» nel cuore dell'edificio sacro. Il Hussein ha visto la scenetta molti mesi dopo il suo lancio televisivo e ha scritto all'allora presidente Giscard d'Estaing, protestando indignato. Quella macchina ha profanato il tempio, è una vergogna, disse. Sarebbe come se io autorizzassi un carosello con un cammello sopra l'Arco di Trionfo...».

La vignetta triestina di certo polemiche non ne scatenerà. E una tranquilla partenza. Le duecento comparse chiamate a raccolta dovranno o salire a bordo della «Fathall» o scappellarsi dal molo, o, ancora, portare valigie e bauli.

Ieri sono iniziate le riprese, oggi ci sarà forse qualche coda. Ognuno, comunque, sa già il suo ruolo. Gli «attori» dai 18 ai 35 anni, saliranno la scaletta. Gli altri staranno a terra a «inviare» i protagonisti dell'avventura. Un'avventura senza rischi grazie alla polizza stipulata con...

Alessandra Longo

Mountbatten l'ultimo viceré



Oggi alle ore 20.30 su Rai due va in onda la seconda puntata dello sceneggiato televisivo «Lord Mountbatten: l'ultimo viceré», scritto da David Butler con la regia di Tom Vlegg. Nella foto: Janet Suzman e Nicol Williamson in una scena del film

GIORGIO KRIEGSCH AL CCA

Tra musica e poesia

Trieste piace, si sa, e piace anche musicata, interpretata con strumenti e cantata con garbo.

Ha conquistato un pubblico composito, di interdetti e giovanissimi, accorso numeroso al Circolo della cultura e delle arti a sentire Giorgio Kriegsch, che si definisce cantautore, ma in realtà è piuttosto un autore-cantante.

Questo giovane si accosta alla poesia classica, e ne trae delle composizioni cantabili, limpide, fini. Se alle passioni

degli anni giovanili hanno corrisposto poeti come Pablo Neruda, e per altri versi, il nostro Carolus Cergoly, ora Kriegsch sta approdando verso la maturità dopo aver incontrato i «classici» della poesia triestina. In primo luogo Umberto Saba.

Alla chitarra l'autore ha voluto accostare ora un violino, un flauto e un pianoforte: strumenti essenziali e insieme lineari, rappresentati da due musicisti di valore, Stefano Casaccia, e il giovane e poliedrico Alessandro Simonetto.

Alla resa musicata le composizioni ci riportano alle origini stesse della poesia: la lirica greca, accompagnata da un suono di lira o, appunto, dal flauto, e cantata. E «Trieste» di Saba, cresciuta su di un tema continuamente modulante, proposto dalla voce sostenuta da chitarra e pianoforte, acquista così un fascino nuovo.

Un altro esempio è «La vecchia e la morte», scritta per celebrare il centenario della nascita di Giotto. Anche qui Kriegsch ha realizzato un linguaggio musicale denso, equilibrato. La trasposizione in musica, con un po' di «strighe» alla Pitagora, è quindi un'operazione riuscita: è possibile «trovare» una Trieste anche così, in Italia o all'estero, sulla scorta di un messaggio culturale versatile, ricco di valori umani e alla portata di tutti.

L. B.

Appuntamenti

Oggi

Poli a «Spettacolocomedovequando»

Paolo Poli, il critico Giorgio Pullini, l'attore e regista Gianni Fenz saranno tra gli ospiti dell'odierna puntata di «Spettacolocomedovequando», la rubrica radiofonica settimanale sui principali avvenimenti della scena in Regione, in onda dalle stazioni della Rai alle ore 13.40 circa.

La parte dedicata al cinema avrà come argomento la programmazione d'essai e una nuova iniziativa della filografia slovena.

Club Cinematografico Triestino

Oggi alle ore 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino-Capit di via Mazzini 32 avrà luogo la seconda serata commemorativa per i novant'anni del cinema. Verranno proiettati alcuni rari filmati d'epoca, provenienti dalla collezione di E. Millo. Ingresso libero.

Il Duo Craglietto-Serra al Ridotto

Oggi alle ore 18.45 nella sala del Ridotto avrà luogo il concerto del Duo Craglietto-Serra, pianoforte a quattro mani, organizzato dall'Associazione musicisti giuliani in collaborazione con il Cca e la Rai. In programma musiche di Mozart e Schubert.

Al secondo concerto del ciclo «Primavera '86» si accede con la tessera d'abbonamento o con il biglietto d'ingresso.

Anteprima slovena a Bagnoli

Nell'ambito della rassegna del cinema sloveno organizzata dall'Unione dei circoli culturali sloveni e dalla Cappella Underground, oggi alle ore 18 e alle 20.30 al Teatro Preseren di Bagnoli della Rosandra sarà presentato in anteprima il film di Franci Slak «Butnska» (1985). Il film sarà proiettato anche al cinema Ariston domenica alle ore 11. Traduzione simultanea in sala.

Prossimamente

Concerto della domenica «fiammingo»

Il 16 marzo alle ore 11 nella sala del Ridotto per i «Concerti della domenica» promossi dal Teatro Verdi l'Insieme Vocale dell'Ente proporrà un programma interamente dedicato ai polifonisti del Cinquecento di scuola fiamminga.

MENO 15%*

LE AUTOCCASIONI

"RENAULT PRIVILEGIATE"

TUTTE MARCHE

GIOCANO AL RIBASSO.

MARCA - CILINDRATA - ANNO	QUOTAZIONE GENTE MOTORI	QUOTAZIONE RENAULT PRIVILEGIATE
FIAT PANDA 45N 1982	4.300.000	3.700.000
FIAT RITMO D CL 1982	5.400.000	4.600.000
FIAT RITMO 85 S 1982	6.300.000	5.400.000
FIAT 127 3p. Sp. 1983	5.000.000	4.300.000
FIAT REGATA 70 S 1984	11.000.000	9.400.000
ALFETTA 1600 U.M. 1983	9.000.000	7.700.000
RENAULT 9 TDE 1984	10.200.000	8.600.000
RENAULT 5 GTL 3p. 1983	5.700.000	4.800.000
ALFA ROMEO ARNA 1200 SL 1983	6.500.000	5.600.000
A 112 ELEGANT 1981	3.500.000	2.900.000
A 112 ELITE FL 1983	5.500.000	4.600.000
BMW 320 F 30 1984	14.600.000	12.400.000
RENAULT 5 GT TURBO 1984	11.000.000	9.300.000
RENAULT 9 TSE 1983	7.900.000	6.700.000
CX 25 PALLAS DIESEL 1983	10.700.000	9.000.000
FORD SIERRA 2300 D 1982	6.800.000	5.600.000
RENAULT 4 GTL 1981	4.100.000	3.400.000
SIERRA 2000 GL 1983	8.000.000	6.800.000
LANCIA BETA 1600 1981	3.600.000	3.000.000
LANCIA DELTA 1500 LX 1983	7.800.000	6.600.000

Esempi indicativi.

Cercate dai Concessionari Renault le autooccasioni tuttemarche contrassegnate «Renault Privilegiata». Troverete vetture di ogni marca e cilindrata, perfettamente revisionate, anche con garanzia ORO, con un risparmio del 15% sulla quotazione di Gente Motori. Nella tabella, alcuni esempi delle occasioni proposte. Fino al 31 marzo: è un affare da non perdere! L'offerta non è cumulabile con altre in corso.



ORGANIZZAZIONE RENAULT OCCASIONI

LE CONCESSIONARIE RENAULT.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Telegiornale.
10.30 Dieci e trenta con amore. Wagner. Sceneggiatura di Charles Wood. Con Richard Burton, Vanessa Redgrave, regia di Tony Palmer.
11.25 Taxi, telefilm. La teoria Zen e l'arte del tassista.
13.55 Che tempo fa.
14.00 Tg Flash.
15.00 Pronto... chi gioca? Con Enrico Bonaccorti. Regia di Gianni Boncompagni.
16.30 Telegiornale.
17.00 Tre minuti di...
18.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
18.15 Dallo studio 2 di Torino Maurizio Nichetti conduce Pista! Con i meravigliosi personaggi di Walt Disney. 250 minuti di gioco in diretta con film e attrazioni. Regia di Luigi Martelli. In BUCANIE. Rtv (1985). Con Yui Brinner, Charlton Heston, Claire Bloom. Regia di Anthony Quinn.
16.55 Oggi al Parlamento.

RAIDUE

9.30 Telegiornale.
11.55 Cordiale. Rotocalco quotidiano, con Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Chp. Appuntamento con l'informatica a cura di Stefano Gentilini.
13.30 Capitoli. 415a puntata.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem. Con Claudio Sorrentino, Roberto Manfredi e Marco Danè. Regia di S. Baldazzi. Super G attualità. Giochi elettronici.
15.15 Tandem. Il tin manico.
16.00 Dse: «L'Italia delle regioni: alla scoperta del nostro passato» (6). «La Campania prima di Roma». Regia di Valerio Finelli.
16.30 Pane e marmellate. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi - Giordana da Cielo blu.
17.00 Tg2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Sereno Variabile. Settimanale di turismo e tempo libero di Osvaldo Bevilacqua e Maria Giovanna Elmi. Regia di Luigi Costantini.

RAITRE

11.45 Telegiornale.
13.00 Cristoforo Colombo. (3) Sceneggiato. Regia di Vittorio Cottafavi.
14.10 Milano. Tennis. Campionati internazionali indoor.
14.50 Dadaismo. A cura di Sergio Valzania. Teatro 10. (1971) regia di Antonella Falqui.
18.10 L'orchestrazione. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Tg3 - Intervall con Batfink.
19.35 I misteri della provincia. L'emigrazione. (2) «E tutti van per le

ITALIA 1

8.30 Gli eroi di Hogan, telefilm: «Pigionieri del prigioniero».
8.55 Sanford and Son, telefilm.
9.20 La casa nella prateria, telefilm: «I tempi cambiano».
10.10 Galactica, telefilm: «Guerra tra bene e male». 2a parte. La donna bionica, telefilm: «Colpo duro per James».
11.50 Quincy, telefilm: «Il legame».
12.40 Agente Rockford, telefilm: «Il lago invisibile».
13.20 Spettacolo: Tutto per denaro con i gatti di vicolo Miracoli, regia di Alessandro Ippolito. «Help» con i gatti di vicolo Miracoli e Fabrizio Carminati - Pomeriggio insieme.
14.15 Super televisione, mastelato a cura della Dada gang.
15.00 Ralph Supermaxier, telefilm: «Operazione guastafeste».
18.00 Antologia di Jonathan, condotta da Ambrogio Fogar.
19.00 Il crollo della coppia, gioco a quiz condotto da Marco Freddin.
19.30 La famiglia Addams, telefilm: «Mercoledì se ne va di casa».
20.00 Memorie, dolce memoria, cartone animato «La maledizione».
20.30 «PIEDOVE D'EGITTO» film con Bud Spencer, Enzo Cannavale, Angelo Infanti, regia di Steno (1980). Marco Freddin.
22.40 A tutto campo, settimanale sportivo sul calcio, condotto da Gigi Garanzini e Roberto Bettega.
23.40 Cannon, telefilm: «Miracoli impossibili».
0.30 Strike force, telefilm: «Il dinamitardo».
1.20 Quincy, telefilm: «Un colpo alla testa, un colpo al cuore».

RETEQUATTRO

8.30 Telegiornale Soldato Benjamin «Una promozione per una esplosione».
9.00 Destini, novella.
9.40 Colpo duro, telefilm: «Il corso di disegno».
10.00 «Uomini e Lupi», film con Silvana Mangano, Pedro Armendariz, Yves Montand. Regia di Giuseppe De Santis (1958) drammatico.
11.45 Magazine QUOTIDIANO FEMMINILE DI MEZZOGIORNO.
12.15 Marmitta fa per tutti, telefilm.
12.45 Cartoni animati.
14.15 Destini, novella con Tony Ramos e Betty Faria.
15.00 Aqua viva, novella, con Luciana Santos e Reginaldo Faria.
15.50 A FIGLIA DI CAINO, film con June Allison, José Ferrer. Regia di José Ferrer (1955) drammatico.
17.50 Lucy Show, telefilm.
18.20 Ai confini della notte, sceneggiato.
18.50 I Ryan, sceneggiato.
19.30 Febbre d'amore, sceneggiato.
20.30 «Il buon paese», gara spettacolo.
20.30 L'ipotesi, telefilm.
21.30 Hotel, telefilm: «Le frecce di Cupido».
22.30 «Maurizio Costanzo Show», intervista a sorpresa. Al pianoforte: Franco Bracardi, regia di Laura Besile.
0.30 Film: Ingmar Bergman «IL SILENZIO» con Gunnar Linberg, Ingrid Thulin. Regia di Ingmar Bergman (1963) drammatico.

BARBARA

8.00 Cartoni animati.
8.35 «Povera Clara», telenovela.
9.35 «Capriccio e passione», telenovela.
10.00 Tg3, allo specchio, rotocalco del mattino.
12.40 Cartoni animati.
13.30 Video Hit.
14.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Capriccio e passione», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.
21.30 «TERRANERA», film.
22.45 Vetrina in tv.
23.45 Film.

TVM

16.00 Korg, telefilm.
16.25 «SIGNORINE NON GUARDATE I MARINAI», film.
17.00 Presentazione promozionale politica.
18.00 Cartoni.
19.00 Mixage, con Carlo e Penelope.
20.00 Spunky, cartoni animati.
20.30 «36 ORE DI MISTERO», film.
22.00 Arte in vetrina, incontri con i pittori del Friuli Venezia Giulia. Conduce A. Folini.
23.00 «RAGAZZE IN AFFITTO», film.

ANTENNA-TMC

15.00 Telegiornale.
16.30 Rubrica: «Medicina in casa».
17.00 Cartoni animati.
17.50 Telegiornale, Oroscopo di domani.
18.00 Tg3: «Missioni Marchand».
18.30 Cartoni animati: Doraemon.
18.45 Telenovela: «Dancin' Days».
19.00 Telegiornale.
19.45 Messico '86.
20.00 Sceneggiato: «L'Andreana».
21.00 Film: «LE VIE DELLA CITTA'», poliziesco, con Gary Cooper, Sylvia Sydney, Paul Lukas. Regia: Rouben Mamoulian.
23.00 Tmc sport - Avvenimenti sportivi in diretta. Al termine: Telegiornale notizie (r.).

IBC TRIESTE

18.30 Attualità cinema.
18.45 Film: «Il mio amico», rubrica.
19.00 Film: «Il mio amico», rubrica.
19.15 Cronache del cinema.
20.00 Speciale D.J.
20.40 Attualità cinema.
20.45 I filmissimi, rubrica.
21.15 Video special.
22.00 Attualità cinema.
22.15 Speciale D.J.
22.50 Cronache del cinema.

TELECAPODISTRIA

15.10 «JULES E JIM», film con Jeanne Moreau, Oskar Werner, regia F. Truffaut.
17.00 Programma per i ragazzi: cartoni animati: Pegaso Kid - L'opera selvaggia documentario - Il cavaliere solitario, telefilm.
18.30 Pacific international airport, telefilm.
19.50 Tg Notizie.
20.00 Odette Meja, trasmissione slovena.
20.30 Tg Punto d'incontro.
20.50 Spazio aperto.
21.30 All'ombra della grande quercia, sceneggiato, la puntata. La macchina del tempo, rotocalco di storia.
22.20 Tg Tuttoqui.
22.30 «LA POLIZIA NON PERDONA», film con Gloria Grahame, Scott Brady, regia John Raley.

PORDENONE

15.30 «Curnilence», telefilm.
16.00 «Jornali e armi», documentario.
17.00 «Lo scottolito Bunnyville», cartoni animati.
17.10 «TI AMO ANCORA», film.
18.00 Tg Cronache.
20.00 Telegiornale.
20.30 «L'ORFANA SENZA SORRISO», film.
22.00 Tg Cronache (r.).
22.30 «Curnilence», telefilm.
23.30 «IL RE DELLA PRATERIA», film.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO CRISTALLO

Oggi e domani alle 20.30 domenica alle 16.30
Il Teatro Pubblico Pugliese presenta
«LA RIGENERAZIONE»
di ITALO SVEVO
Regia di LUIGI SQUARZINA
con GIANFRANCESCO TEDESCHI
Lo spettacolo è incluso nella rassegna
INVITA IL TEATRO rivolta ai giovani tra
i 15 e i 24 anni. Abbonamenti al Teatro
Cristallo via Ghirlandola 12 e all'UTAT
Galleria Protti 2.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica. Domenica alle 16 quarta (turni G) di «Volto di notte» e «Marsia» di L. Dall'Oglio. Direttore S. Argis. Regia di V. Bertinetti, coreografia di T. Rigano. Martedì alle 20 quinta (turni H/E).

TEATRO G. VERDI. Sala del Ridotto. I concerti della domenica. Domenica alle 11 Insieme Vocale del teatro. Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30: Paolo Poli presenta «Magnifico», due tempi di Ida Omboni e Paolo Poli. Spettacolo fuori abbonamento. Sconto 20 per gli abbonati del Teatro Stabile. Preceduta da «La generazione» di Ida Omboni, coreografia di T. Rigano. Martedì alle 20 quinta (turni H/E).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 18 al 23 marzo il Teatro Stabile di Bolzano presenta Francesca Benedetti, Antonio Salinas in «La Cortigiana» di Pietro Aretino. Regia di Marco Bernardi. In abbonamento: tagliando 9 (alternativa). Preveduta Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Teatro Drama Sng di Maribor. «Gli straccioni» di Matej Bor. Regia Vojta Sedláček. Oggi, 14 marzo, ore 20.30, turno A. Sabato, 15 marzo, ore 20.30, turno B. E. domenica, 16 marzo, ore 16, turno C. G.

TEATRO CRISTALLO. Oggi alle 16 incontro con Gianni Fenzi dedicato al «Teatro di Italo Svevo». Ingresso libero. Alle 20.30 il Teatro Pubblico Pugliese presenta «La generazione» di Italo Svevo. Regia di Luigi Squarzina, con Gianfranco Tedeschi, Miriam Crotti, Gianni Fenzi.

TEATRO PRESELEN DI BAGOGLIO. Rassegna del cinema sloveno. Oggi alle ore 18 e 20.30: «Butinskia» (1985) di Franci Slak. Il film sarà replicato anche domenica mattina alle ore 11 all'Ariston.

ARISTON. Ore 16, 18.45, 21.30: «Ran» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

ARISTON. Ore 16, 18.45, 21.30: «Ran» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

ARISTON. Ore 16, 18.45, 21.30: «Ran» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

ARISTON. Ore 16, 18.45, 21.30: «Ran» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

ARISTON. Ore 16, 18.45, 21.30: «Ran» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

ARISTON. Ore 16, 18.45, 21.30: «Ran» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

ARISTON. Ore 16, 18.45, 21.30: «Ran» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

ARISTON. Ore 16, 18.45, 21.30: «Ran» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

ARISTON. Ore 16, 18.45, 21.30: «Ran» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

ARISTON. Ore 16, 18.45, 21.30: «Ran» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

ARISTON. Ore 16, 18.45, 21.30: «Ran» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

ARISTON. Ore 16, 18.45, 21.30: «Ran» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

ARISTON. Ore 16, 18.45, 21.30: «Ran» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

ARISTON. Ore 16, 18.45, 21.30: «Ran» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

ARISTON. Ore 16, 18.45, 21.30: «Ran» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

UNA GRANDE «PRIMA» all'ARISTON

«RAN» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

«RAN» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

«RAN» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

«RAN» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

«RAN» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

«RAN» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

«RAN» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

«RAN» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

«RAN» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

«RAN» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

«RAN» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

«RAN» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

«RAN» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

«RAN» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

«RAN» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

«RAN» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

«RAN» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

«RAN» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

«RAN» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

«RAN» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

«RAN» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

«RAN» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

«RAN» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in CinemaScope Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

STAGIONE DI PROSA '85-'86
17-18 marzo 1986 - Ore 20.30
PEPPE E CONCETTA BARRA
in
SEMPRE SÌ
ovvero il segreto per essere felici di Peppe Barra e Lamberto Lamberti
Preveduta alla Cassa del Teatro
ore 10-12 - 17-19

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La signora della notte» con Serena Grandi. «La chiave» ha aperto la porta. «Miranda» l'ha spalancata. «La signora della notte» vi invita ad entrare! V.m. 18. NAZIONALE 3. 16.10, 22.15: «Organico love» (tedesco, famosa, di spista a tutto offesi). Un autentico gioiello dell'hard-core di lusso da non perdere assolutamente! Seravan. v.m. 18.

CAPITOL. 16.30. Ancora oggi a richiesta «Rambo 2». Technicolor. Domani un giallo mozzafiato: «Sotto il vestito niente» di C. Vanzina.

VITTORIO VENETO. 16.30 ultima 22: «Mondo cane oggi - L'orrore continua». Tutto quello che vedrete è vero purtroppo. L'autopsia di un gay morto di Aids. Le terapie contro l'impotenza e la frigida. Cambio di sesso: l'operazione dal vero. Taglio di dita come prova di coraggio. Dietro le quinte di un film. Avete uno stomaco di ferro? Non vi basterà! V.m. 18. A richiesta ultimo giorno.

LUMIERE PICE. 16, 18, 20, 22. «Shining» di Stanley Kubrick, con Jack Nicholson, Shelley Duvall e Danny Lloyd (Usa 1980). La riedizione dell'ultimo straordinario film di Kubrick tratto dall'omonimo romanzo di Stephen King. V.m. 14. Domani: «Chorus line».

ALCIONE-AIACE (Ass. cinema d'essai). Tel. 504632. 1 film a richiesta. 16, 18, 20, 22. Il capolavoro di L. Karsdan «Il grande freddo» con William Hurt e Kevin Kline. Colore. Per tutti. Da domani: «Per vincere domani» (Karate Kid) di J. Alviden.

RADIO. 15.30, 21.30: «Piacere indecente». In sto porno le babe se spolia e i veceti, andando con vola in sto mar de nudo i nega la noia, e i oetti che iusi di gioiè Viet. min. anni 18.

MONFALCONE
TEATRO COMUNALE. Preveduta ore 10-12 e 17-19 per «Sempre sì» con Peppe e Concetta Barra, in programma il 17 e 18 marzo. Ore 17.15, 19.30, 21.45: «Ginger e Fred» di Federico Fellini, con Giulietta Masina e Marcello Mastroianni. ECCELSIOR. 18: «Amici miei atti III» con Ugo Tognazzi.

RONCHI DEI LEGIONARI
PALMANOVA
GARIBOLDI. 20: «Jullie piacere è femminile».
ITALIA. 20: «Anno del dragone».

GORIZIA
VERDI. 20.30. Stagione teatrale. Il Teatro Stabile di Bolzano presenta «La cortigiana» di Luigi Arietino. Regia di Marco Bernardi. CORSO. 18, 22: «Il gioiello del Nilo».

VITTORIA. 17.30, 22: «Pomo orge la casa Coogan». Colori. V.m. 18 anni.

Ippodromo di Montebello

OGGI - Ore 15.00
TRIS Nazionale
la corsa milionaria

DOPPIA LUCE ROSSA
CINEMA EDEN
DOPPIA LUCE ROSSA

DUE STREPITOSI SUCCESSI HARD-CORE
1° FILM
LE RAGAZZE SUPERPARTICOLARI
2° FILM
RENDEZ-VOUS PARTICULIERS
SOLO PER ADULTI PREZZI NORMALI

I GRANDI COMPOSITORI
Ascoltare e capire la loro musica

Condizioni esclusive dell'agenzia diretta UNIPEM-DE AGOSTINI di S. CARRINO
via Ronchetto 71/1 - Tel. 820712/825127
■ Prezzo bloccato per l'intera fornitura
■ Omaggio cuffie stereo «AEB» (valore L. 68.000)
■ Garanzia totale su dischi, cassette, testi
■ Comode rate mensili da 20.000 lire senza interessi

REBUS a rovescio (4,1; 3,2; 5,1 = 9,7)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

Soluzione del rebus pubblicato ieri
C edera - mina C C C = Ceder a minacce

SOPRANNOME - Marco Bellocchio è stato soprannominato «Pabst e Fagiolini», con allusione al suo stile somigliante a quello del classico regista tedesco e al suo psicanalista Massimo Fagiolini.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

State lontani da pozzi, tunnel, fori, gallerie, miniere, buche in terra. Cercate di essere gentili con tutti. Ricordatevi che la gentilezza non costa niente e compra tutto.

Mettete in pratica il proverbio «Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio».

Un miglioramento economico sociale vi farà sentire importanti e soddisfatti. Probabili promozioni.

Se dovete prendere una decisione importante fatevi consigliare da una persona sensibile, o da un astrologo, purché sia serio.

Sia nel campo del lavoro che in scampo affettivo non vi converrà correre rischi di nessun genere.

Potrà nascere un legame non necessariamente commerciale. Acquistate un estintore per la vostra macchina.

Non credete in tutto ciò che vi diranno, ma analizzate attentamente la situazione e poi valutate personalmente ciò che dovete fare.

Con la congiunzione Marte-Urano nella seconda casa eliacale, il vostro astrologo vi consiglia di essere prudenti con il denaro.

State attenti nel camminare: potreste inciampare e prendere una brutta storia. Il vostro punto debole in questo periodo sono le gambe.

Ottimo giorno per curare le pubbliche relazioni. Un incidente successo a un amico vi farà sentire dispiaciuti.

Soldi che vanno e vengono. Cercate di riposarvi un po' di più.

Bisogna insistere con fermezza e gentilezza; vedrete che tutto andrà come volete voi.

FORMA BENESSERE PLASTICITA' E BELLEZZA PER IL RAGGIUNGIMENTO DEL TUO SPAZIO FORMA
VIA L. DE JENNER 22/4 - TEL. 829982 - TRIESTE

TRIESTE
TEL. PICCARDI 1
TEL. 761092

PRODOTTI PER LA MANUTENZIONE INDUSTRIALE E NAUTICA
SPECIALIZZATI IN PRODOTTI CONTRO L'UMIDITA' ATTIVA

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1 Improvviso cambiamento di idee - 10 Un entusiasta sostenitore - 13 Vittorino, elista italiano già campione del mondo su strada - 14 Allegri - 15 Apertura di credito - 16 Una gatta - 18 Ricamo detto anche punto a rete - 19 Canale sudorifero - 20 Bettino Craxi fa tutti i giorni - 23 Affermazione - 24 Si può mangiare dall'aperitivo - 25 Coda di pernice - 26 Prima delle sette - 27 Procura lavoro al vigili del fuoco - 28 Finiscono loro - 29 Bacchetta - 30 Copre le spalle del ladro - 32 Comanda convivente - 34 L'antipodo dello zenit - 35 Manifestazioni sportive - 36 I bambini l'hanno verde - 38 Certi pomodori - 39 Uno spazzafango i campi - 40 Raccolta di lettere importanti.

VERTICALI: 1 Donna fatale - 2 Molto antipatico - 3 Cittadina in provincia di Reggio Calabria - 4 Piccolo complesso musicale - 5 In parti uguali, su ricetta - 6 Firenze - 7 Iniziali di Goldoni - 8 Comanda la compagnia - 9 Due nell'antica Roma - 10 Si può fare davanti agli sportelli - 11 Inferno pagano - 12 A

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA PUBBLICATO IERI

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA PUBBLICATO IERI

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA PUBBLICATO IERI

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA PUBBLICATO IERI

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA PUBBLICATO IERI

NUOVA FORD ORION 75. FATEVI SPAZIO.

Per tutti gli automobilisti i cui orizzonti sono più larghi degli altri, spazio a una nuova grande protagonista: la nuova Ford Orion 75. Nuova linea, nuovi interni, nuovi motori, nuova economia, nuove prestazioni.

La nuova Ford Orion 75 nasce con un concetto nuovo di automobile destinato ad imporsi per le sue eccezionali prerogative.

ESCLUSIVO

L'UNICA DELLA SUA CATEGORIA DISPONIBILE CON IL SISTEMA DI FRENATA ANTIBLOCCAGGIO.

SPAZIO ALLE PRESTAZIONI, SPAZIO ALL'ECONOMIA.

75 CV - 167 km/h - 21.3 km/lt a 90 km/h.

Sono risultati straordinari ma altrettanto concreti, ottenuti con un'applicazione sofisticata dei più recenti studi aerodinamici e con un motore di concezione integralmente nuova. Il propulsore 1.4 CVH "a combustione magna" consente infatti notevoli risparmi di carburante, grazie a camere di scoppio ad alta turbolenza, che ottimizzano il rapporto aria-benzina.

Orion 1600 Diesel. Un grande primato di economia: 25.6 km/lt a 90 km/h.

SPAZIO AL CONFORT, SPAZIO ALLA FUNZIONALITÀ.

La nuova Orion 75 nasce per risolvere tutti i problemi di spazio.

Un'abitabilità che non accetta paragoni e un bagagliaio di 451 litri che si allarga ulteriormente mediante il sedile posteriore a ribaltamento frazionato.

Interni rigorosamente ergonomici, strumentazione integrale, rivestimenti e tessuti con precisi valori

estetici, climatizzazione e insonorizzazione totale per un confort esclusivo. La nuova Orion 75 nasce "bene".

SPAZIO AL PIACERE DI GUIDA, SPAZIO ALLA SICUREZZA.

Equipaggiata con sospensioni indipendenti sulle quattro ruote per esaltare la tenuta di strada in curva alle alte andature, la nuova Orion 75 è anche l'unica berlina della sua classe disponibile con sistema di frenata antibloccaggio.

In ogni condizione di guida è assicurata una frenata senza sbandamenti con tempi e spazio d'arresto notevolmente ridotti.

Prestazioni e consumi	1392	1597i	1608 Diesel
Vel. max km/h	167	185	146
Da 0 a 100 km/h (sec)	12.9	10.3	19.1
Cons. a 90 km/h (km/lt)	21.3	18.2	25.6

SPAZIO A UNA GAMMA COMPLETA.

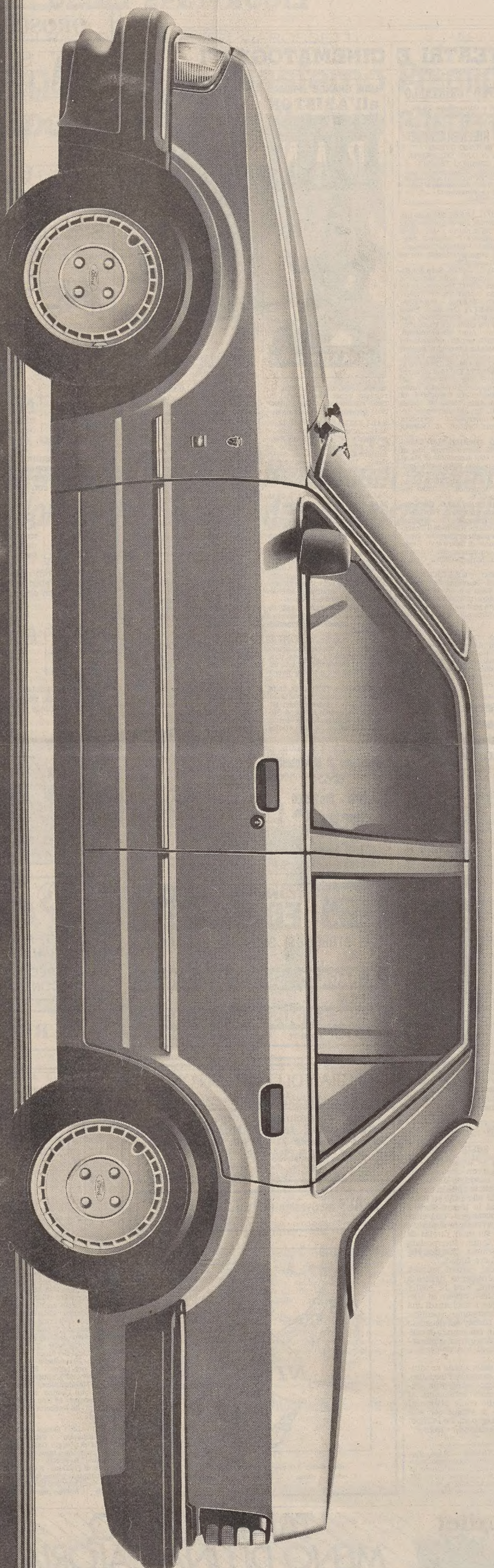
Orion è disponibile nelle cilindrate: 1400 - 1600 - 1600i - 1600 Diesel e nelle versioni CL e Ghia.

RIPARAZIONI GARANTITE A VITA

Anche sulla Nuova Orion la grande esclusiva Ford: "Riparazioni garantite a vita".

12.929.000
VERSIONE CL CHIAVI IN MANO

Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia 1-3-6 (un anno di garanzia estensibile a tre con "La Lunga Protezione", e sei anni di garanzia contro la corrosione perforante) e assiste in oltre 1000 punti. Finanziamenti Ford Credit e cessioni in Leasing.



PER L'OCCASIONE I CONCESSIONARI FORD SONO APERTI ANCHE SABATO E DOMENICA.

Tecnologia e temperamento.

